



Santaniello
«Limitiamo
gli spot
in televisione»

«Arginiamo l'alluvione degli spot in tv. Questa è la proposta che il garante Santaniello (nella foto) lancia nella sua relazione sullo stato del sistema tv, appena consegnata al governo e al parlamento. Il garante auspica una drastica riduzione degli affollamenti pubblicitari che nel 1991 hanno consentito di riversare sui telespettatori la bellezza di oltre un milione di spot. Una soluzione che dirotterebbe nuove risorse verso la carta stampata».

A PAGINA 6

Delitto di via Poma: sfuma l'ultima pista

Ennesimo colpo di scena nell'inchiesta sul delitto di via Poma. Il sangue trovato sulla porta della stanza dove il 7 agosto del '90 venne uccisa Simonetta Cesaroni, non appartiene a Federico Valle, 20 anni, l'ultimo ad essere indagato per l'omicidio. Ma l'esito dell'accertamento, ancora ufficioso, non sembra aver minato la determinazione del magistrato che potrebbe anzi arrivare a chiedere entro pochi giorni il rinvio a giudizio di Valle.

A PAGINA 7

Guerra totale in Bosnia I serbi bombardano Zara

Guerra totale in Bosnia Erzegovina. Il ministro della Difesa di Belgrado, il feldmaresciallo Zvezdan Jarić, ha opposto un secco rifiuto alla richiesta di ritiro delle truppe avanzate dai bosniaci, i capi musulmani hanno ordinato alla milizia «azioni di combattimento su tutto il territorio» e il blocco delle strade e della caserma. Nuovamente bombardate Mostar e Sarajevo. Colpita gravemente anche Zara. La Cee tenta una difficile mediazione a Lisbora, la Cse discute l'ammissione della «nuova» Jugoslavia di Milosevic.

A PAGINA 12

Cemento Pesenti leader mondiale

Colpo grosso della Italcementi, principale gruppo cementiero italiano controllato dalla famiglia Pesenti, che ieri ha rilevato dai francesi di Paribas il controllo della «Ciments Français» numero tre mondiale del settore. Con questa operazione, costata 1600 miliardi di lire, Pesenti conquista la leadership mondiale con una produzione annua pari a 39 milioni di tonnellate di cemento. Determinate la «regia» finanziaria, curata da Mediobanca.

A PAGINA 16

Editoriale

Bush, Clinton e l'insofferenza americana

GIAN GIACOMO MIGONE

Le primarie della Pennsylvania hanno confermato lo scenario che già si stava delineando per la fase finale delle elezioni presidenziali americane. L'entità dell'affermazione di Bush nei confronti del suo sfidante interno al partito repubblicano (il presidente ha conseguito il 77% dei voti) toglie ogni significato residuo alla candidatura di Pat Buchanan che evidentemente, non riesce a galvanizzare il dissenso di destra che pure esiste nel paese. In campo democratico la candidatura di Bill Clinton si avvicina ulteriormente alla metà della designazione ufficiale del suo partito: il 56% dei voti, conseguiti in uno Stato del nord-est di grande importanza, da parte del governatore dell'Arkansas, costituisce un risultato di rilievo che non gli consente certo di preparare il suo trasloco alla Casa Bianca, anche se riduce i suoi rivali Brown (26%) e Tsongas (16%) a ruoli di comprimario, più propriamente, di azionisti di minoranza (un congruo numero di delegati resteranno legati a loro) nella convention che sceglierà lo sfidante democratico.

È come se le primarie avessero finora prodotto effetti importanti ma limitati alle dinamiche interne ai partiti, sia pure con il coinvolgimento degli elettori previsto dall'ordinamento americano, anche se i tassi di partecipazione alle primarie sono stati assai modesti. Anche negli Stati Uniti si manifesta, insomma, una sorta di insofferenza nei confronti della politica come si configura attualmente e anche un vero e proprio stato di crisi del sistema politico. I segnali sono molteplici e non riguardano solo la scarsa partecipazione al voto che, anche se allarmante, non costituisce un fatto nuovo: alle ultime elezioni presidenziali hanno partecipato meno della metà degli aventi diritto e a quelle congressuali meno di un terzo.

Altrettanto grave - ma i due problemi sono evidentemente collegati - è l'incapacità dell'attuale sistema di esprimere delle candidature sufficientemente caratterizzate, in maniera tale da rendere politicamente e programmaticamente rilevante la scelta dell'elettorato. La freddezza attuale della massa degli elettori nei confronti di Bush e di Clinton, documentata dai sondaggi d'opinione, dipende dalla difficoltà di distinguere politicamente, favorendo la tendenza dei media a focalizzare l'attenzione sulla loro vita privata nella speranza - peraltro non confortata da elementi di fatto - di trovare elementi di differenziazione almeno in questa sfera. Se Clinton dovesse respingere la candidatura alla vicepresidenza di Jessie Jackson si priverebbe di una possibilità di caratterizzare maggiormente il ticket, cioè il binomio democratico, ma soprattutto di allargare la partecipazione al voto tra le minoranze, soprattutto di colore, tradizionalmente di fede democratica.

Al di là di queste considerazioni di tattica elettorale, resta un vuoto di dibattito politico e una diffusa insofferenza che potrebbe manifestarsi in un voto di protesta a sostegno della candidatura di Ross Perot nella qualità di terzo incomodo che è prematuro descrivere a tinte leghiste (per attingere al vocabolario politico nostrano) o come una sorta di Chance Gardner, l'indimenticabile personaggio a cui diede vita Peter Sellers nel film «Oltre la siepe». In entrambi i casi, urge comunque un'attenta valutazione che riguarda la crisi della politica, anche nel più grande paese dell'Occidente.

Il tribunale amministrativo del Lazio annulla il provvedimento sugli estimi catastali I contribuenti nel caos. Formica «licenzia» la commissione tecnica che scrisse la legge

Case: nuove tasse bocciate Il Tar mette il fisco nei guai

Il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso della Confedilizia, ha bocciato i nuovi estimi catastali. La decisione provocherà incertezza tra i contribuenti alla vigilia della presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Formica annuncia un ricorso al Consiglio di Stato e rimuove la commissione tecnica «responsabile» del pasticciaccio. E chiede ad Andreotti di intervenire: si è aperto un buco fiscale da 2.500 miliardi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Entrati in vigore da pochi mesi, i nuovi estimi catastali rischiano di essere già accantonati. Il Tar del Lazio ha infatti accolto il ricorso della Confedilizia contro le nuove rendite introdotte dal primo gennaio scorso. Prima che la sentenza diventi esecutiva bisognerà attendere quaranta giorni, ma già ora si può facilmente prevedere che la sentenza (valida in tutta Italia) avrà, oggettivamente, l'effetto di sollevare polemiche, gettare scompiglio tra i contribuenti, creare un nuovo buco fiscale. C'è infatti incertezza per quanto riguarda il pagamento delle imposte riguardanti le com-

pravendite immobiliari e le successioni, ma anche per l'acconto Irpef da versare entro il 20 giugno e l'imposta sulla rivalutazione dei beni d'impres. Se la sentenza venisse confermata anche dal Consiglio di Stato, l'Erario verrebbe inoltre a perdere 2.500 miliardi già iscritti a bilancio. Per questo, il ministro delle Finanze ha chiesto ad Andreotti di intervenire con un decreto per ripristinare la situazione. Ma la rabbia di Formica è calata anche sui tecnici della commissione tecnica che ha predisposto il nuovo meccanismo degli estimi: la commissione è stata sciolta d'autorità.



Rino Formica

A PAGINA 15

Craxi: «Incontriamoci» Il Pds: «Sì, ma che sia una iniziativa seria»

ALBERTO LEISS BRUNO MISERENDINO

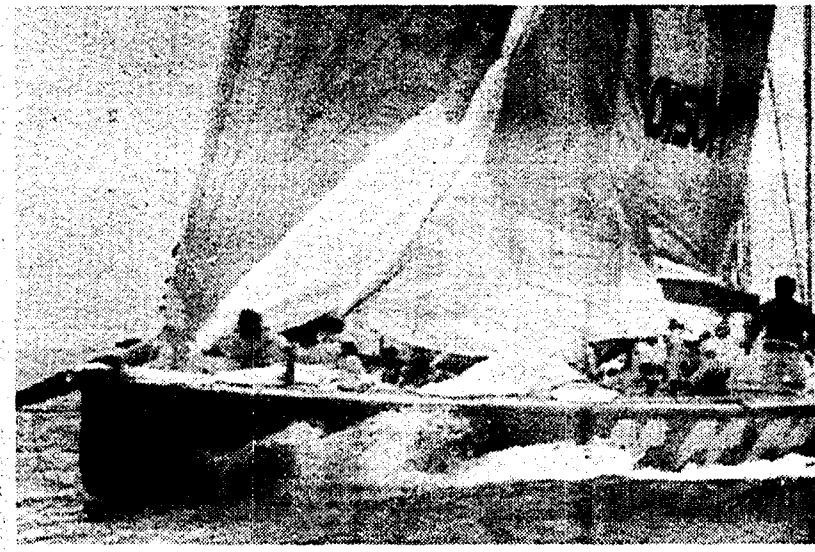
ROMA. Dopo la ripresa del dialogo, a sinistra si pensa nuovamente a un incontro dei tre partiti dell'Internazionale socialista in vista delle prossime scadenze istituzionali. Craxi e Cariglia hanno accolto positivamente l'invito al dialogo su punti limitati ma concreti rivolto da Occhetto e a loro volta hanno proposto di riorganizzare l'incontro che era stato congelato due settimane fa. Proposta accettata dal segretario della Quercia. Craxi ha fatto notare che è importante far maturare un clima di rispetto, anche raggiungendo risultati limitati. Cariglia conferma che si parlerà di tutto e che co-

munque Psi e Psdi, se l'incontro a sinistra non desse frutti, cercherebbero voti anche da Msi e Leghe. Da parte sua Occhetto conferma la ricerca di un governo di svolta programmatica e di un'intesa per l'elezione al Quirinale di una personalità che garantisca autorevolezza e imparzialità nel processo di riforma istituzionale. Quanto al rapporto a sinistra, si al dialogo, purché il Psi rifletta sull'imponibilità della vecchia Quercia. I riformisti hanno presentato un'odg (che non è passato) in cui si chiedeva «preliminamente» un incontro con le forze dell'Internazionale socialista.

A PAGINA 3

Strepitoso sorpasso della barca di Gardini: 4 a 3

Il Moro supera N. Zealand e conquista l'Italia



NELLO SPORT

Il Moro di Venezia II in una fase della regata

A PAGINA 9

L'inchiesta di Milano. Dal magistrato anche un architetto (Pds)

Preso il contabile delle tangenti Aveva un superconto in banca

Un oscuro funzionario dell'ente di assistenza ma con conti in banca da capogiro. A nome del geometra Ivano Camagni erano depositati oltre 600 milioni alla Cariplo. I magistrati che stanno conducendo le indagini sulla tangenti story a Milano cercano ora di chiarire il ruolo del contabile nero arrestato. Dai giudici un architetto, ex assessore pci, per i suoi incarichi in un ospedale diretto da Chiesa.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Colpi di scena a ripetizione nella storia delle tangenti. Nella mattinata si conoscono i nomi degli arrestati dell'altro ieri. Due, un uomo e una donna, titolare e direttrice di una impresa che fornisce olii combustibili sono personaggi «minori». In apparenza è così anche il terzo, ma i 600 milioni trovati in banca lo indicano come il contabile nero delle tangenti, il tramite con Chiesa e soci. Forse qualcosa

si saprà dall'interrogatorio dell'ex commissario Ispab, il socialista Matteo Carriera. In serata nuovo capitolo clamoroso. Dai giudici si presenta Epifanio Li Calzi, pds, assessore ai lavori pubblici nell'87 per il Pci. Come architetto ha lavorato su progetti di un ospedale diretto da Chiesa e per questo è inquisito. Nell'88 Li Calzi fu chiamato in causa dai floppy di De Mico nell'affare delle carceri d'oro, ma poi fu prosciolto.

Quindici anni fa autorizzò una telefonata gratuita

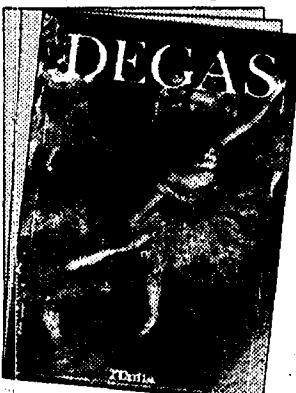
Aiutò un terremotato e l'Italcable la licenzia

Tutti i lunedì un libro d'arte

con **L'Unità** Lunedì 4 maggio

la 3ª serie de **I GRANDI PITTORI**

Giornale + libro L. 3.000



ENRICO FIERRO

ROMA. In Italia si può essere licenziati per una telefonata. È accaduto a Silvia Pastore, una dipendente dell'Italcable, che nel luglio 1976 permise ad un terremotato friulano di fare una telefonata gratis in Australia. Dopo vari ricorsi la donna venne riassunta nel 1977, ma l'azienda decise di tenerla a casa per ben otto anni. Lo scorso febbraio Silvia Pastore è stata nuovamente licenziata. Un cavaliere durato sedici anni. Siamo di fronte ad una «persecuzione», dice la senatrice Verde Annamaria Procacci, che ha presentato una interrogazione parlamentare. I difensori della donna porteranno il caso alla prossima assemblea degli azionisti Italcable.

A PAGINA 8

Michael Jackson copia Al Bano

Michael Jackson copia Al Bano. Non c'è niente da ridere, anzi. La popstar americana ha plagiato il cantante pugliese di sana pianta. Ha preso una sua vecchia canzone, *I cigni di Balaka*, e l'ha trasferita di peso nel suo ultimo lp, *Dangerous*. Questo almeno lo sostiene Al Bano, e ne è così convinto da essersi deciso a mettere in moto fior fior di avvocati e musicologi. La Sia è già attivata sul caso. Michael Jackson non lo sappia. Forse ancora non l'hanno avvertito che c'è qualcuno che prepara un contrattacco italiano alla «bomba sexy» del pop internazionale.

Il primo a scoprire il «misfatto» non è stato Al Bano. «È stato mio figlio - ci dice il cantante, raggiunto telefonicamente a Milano - A lui piace molto Michael Jackson, è un suo fan, e ovviamente si è comprato il suo ultimo disco, *Dangerous*. Ebbene - continua il racconto Al Bano - a un certo punto mi chiama e mi fa: «papà, ma che hai venduto una canzone a Michael Jackson?». Io gli ho risposto di no.

figuriamoci. Insomma, mi sono messo a sentire il brano di Jackson. *Will you be there* è uguale a una mia vecchia canzone». E la canzone copiata, quella da cui la popstar avrebbe saccheggiato a piene mani, sarebbe *I cigni di Balaka*, contenuta in *Libertà*, un disco uscito nell'87. «Quella canzone - ricorda ancora Al Bano - l'avevo dedicata al poeta indiano Tagore».

Michael Jackson ladro di musica italiana? Una cosa non tanto fantascientifica, stando sempre al cantante pugliese. «Io e Romina siamo piuttosto conosciuti negli Stati Uniti. In particolare, nell'86

ROBERTA CHITI

avevamo raggiunto il quarto posto nelle classifiche americane con *Sempre sempre*. Sembra che il «tramite» galeotto che avrebbe portato la melodia italiana alle orecchie di Michael Jackson sia la Warner, distributrice negli Stati Uniti, appunto, dei *Cigni di Balaka*. Al Bano è strascuro, è pronto a mettere una mano sul fuoco che si tratti di plagio, «ma prima di avviare una vera e propria azione legale ci vado cauto. In fondo, potrebbe anche darsi che Michael Jackson avesse avuto, a distanza di cinque anni, la mia stessa ispirazione scrivendo le stesse note». Intanto, il motivo è già

stato ascoltato, con parere tutto a favore del cantante pugliese, da alcuni esperti. Il compositore e critico Malipiero sarebbe stato già consultato, e anche il presidente della Sia, Roman Vlad, è pronto a fare da sommo giudice per un «confronto» tra *I cigni di Balaka* e l'incriminata *Will you be there*. Il tutto, sotto l'occhio di uno dei più esperti avvocati di cause del mondo dello spettacolo. Se tutte le tappe «informali» della procedura, ovvero se tutte le verifiche di esperti dovessero dare Michael Jackson come un «copione», scatteranno le procedure legali.

Ma Al Bano è anche un generoso. Non solo «non mi dispiace per nulla constatare che sono stato copiato da Jackson». Ma anzi, «sono molto felice di questo. Almeno, si potrà dire che la popstar internazionale copiano Al Bano. Certo sono stato molto sorpreso di ritrovare una mia canzone in un eipe del '92, oltretutto americano, oltretutto di un artista tanto acclamato. Bene, spero innanzi tutto che Jackson venda molto».

Los Angeles: assolti i quattro poliziotti che pestarono il negro

LOS ANGELES. Dopo sette lunghi giorni di camera di consiglio, la giuria del processo di Simi Valley - tutta composta da bianchi - ha dichiarato «non colpevoli» i quattro poliziotti che, nell'aprile del '91, avevano selvaggiamente pestato un automobilista negro che non aveva commesso alcun reato. La scena era stata ripresa da un passante con una videocamera portatile. E quelle immagini di violenza, ripetute da tutte le stazioni televisive, avevano scosso l'America. Travolto dalle polemiche, il capo della polizia di Los Angeles, Daryl Gates, era stato infine costretto a rassegnare le proprie dimissioni.

Come i giurati abbiano potuto ignorare una prova incontestabile come quel drammatico filmato, ancora non è chiaro. Ma la sentenza di assoluzione era, dopo una tanto prolungata camera di consiglio, largamente attesa. Ora si teme che il verdetto, come già nel '65 a Watts, possa causare disordini in quei quartieri di Los Angeles, dove i maltrattamenti della polizia ai danni delle minoranze - maltrattamenti per i quali la giuria di Simi Valley ha sancito una sorta di scioncia impunità - sono una realtà di tutti i giorni.

ALCESTE SANTINI

Il Papa: «In Polonia la libertà è in pericolo»

CITTÀ DEL VATICANO. «Santità salva la Polonia». Il grido lanciato da una donna presente ieri all'udienza generale in Vaticano è stato raccolto dal pontefice nel suo discorso. Il Papa ha lanciato un drammatico appello ai polacchi contro il rischio di svolte autoritarie. «Bisogna che noi vediamo questo pericolo - ha detto Wojtyła - per non distruggere l'eredità di libertà, questo bene che abbiamo tanto difeso». «Non ci si può arrendere alla tentazione di chi, forse, sfrutta la stanchezza del popolo».

«Bisogna che adesso - ha detto Papa Wojtyła - non ci arrendiamo alle minacce per le nostre anime e per la nostra libertà» ha detto il pontefice, alludendo alle grandi difficoltà in cui si dibatte la democrazia polacca. Giovanni Paolo II ha spiegato: «Il più grande pericolo per la libertà dell'uomo è quando questo viene privato della libertà dicendo che lo si rende libero... Di queste cose ho parlato in Polonia durante i miei ultimi viaggi. Ma a qualcuno non è piaciuto. Non importa, ma lo ripeterò sempre. Il messaggio è chiaro. La Chiesa appoggia il presidente Walesa contro possibili tentazioni autoritarie».

A PAGINA 13

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Pio La Torre

PIETRO FOLENA

Dieci anni sono passati da quel 30 aprile. In quel mattino di primavera, in via Turba, si spezzavano le vite di due comunisti italiani, Pio La Torre e Rosario Di Salvo, e di un tentativo forte di rinnovamento della Sicilia. Quant'è cambiata l'Italia in questi anni! Hanno dominato il moderatismo e il rampantismo, e ha soffiato uno scirocco forte bruciando idee e valori della sinistra. Chissà Pio La Torre che ci direbbe ora, dell'Italia del 5 e 6 aprile. Lo scirocco è calato, arriva il vento delle Leghe, della protesta, di una volontà anche confusa di cambiamento. Il vecchio regime sta morendo ma ancora non si sa come si uscirà da questa transizione. Ecco perché oggi, nel momento in cui si può superare quel regime, diciamo che vogliamo sapere chi decise quell'assassino politico e chi manovrò la regia dei grandi delitti politico-mafiosi. Il Pds si è costituito parte civile nel processo apertosi in questi giorni per chiedere che si faccia finalmente giustizia. Il bilancio di dieci anni di indagini è sconcertante: è intervenuta una volontà superiore per impedire di giungere alla verità, e resta da capire quale coerenza abbia la tesi giudiziaria che ci propone una «mafia di coppola» che ordisce quei delitti servendosi di settori degli apparati, dei servizi segreti o dell'estrema destra. Il convinto di pietra sul banco degli imputati è questo: sono settori dei servizi segreti, Gladio, la P2, quella parte di potere politico che non poteva tollerare una Sicilia libera dalla mafia e dai missili.

Ma questi dieci anni non sono passati invano. Proprio in queste ore, mentre la Milano socialista è travolta da uno scandalo senza precedenti, la Palermo democristiana dà segni di cedimento. Il Governo regionale si dimette, con due assessori implicati in gravissime inchieste giudiziarie, dopo aver avuto il voto di fiducia determinante di un personaggio al centro di un sistema politico-mafioso come Biagio Susinni: una parte dell'Assemblea Regionale (dieci, dodici deputati su novanta) appare complicità con la mafia, implicata in vicende di corruzione, delegittimata. La «macchina meravigliosa» - come la chiama il giornalista de *L'Unità* Saverio Lodato nel suo recente libro *Polemici* - si sta inceppando. Pio La Torre, reduce dalle esperienze dell'antimafia, guardava quel potere, quel gattopardo, e il grande flusso di denaro pubblico sul quale avvertiva il rischio che si formasse un nuovo blocco politico-affaristico mafioso. Sono stati, dall'82 ad oggi, gli anni del trionfo della macchina, della sua massima potenza. Sono stati anni duri per chi voleva fare opposizione.

Ma ora si sta incrinando qualcosa. Colpisce il totale silenzio sull'omicidio Lima, e la rimozione che di esso ha operato l'establishment siciliano. C'è il timore di una vera rottura che potrebbe travolgere interi strati sociali, o consegnarli nelle mani della mafia della droga e delle estorsioni. Ma quella rottura potrebbe liberare in modo inaspettato e previsto energie e risorse. Cos'è stata la primavera palermitana se non l'annuncio di questa possibilità? Cos'è stata la giunta Bianco e Cazzola a Catania? Cosa sono stati i movimenti giovanili, religiosi, sociali che hanno aspirato a una nuova solidarietà e al rispetto dei diritti? E cos'è stato lo stesso voto di aprile se non la manifestazione, nel momento in cui si ripropone la forza oppressiva del vecchio sistema, di una inedita volontà di cambiamento di alcuni settori della società?

Il seme piantato da Pio La Torre non si è quindi seccato. È diventato patrimonio di tanti, non solo del Pds; e oggi ci chiama ad essere in Sicilia e nel Paese non elemento di stabilizzazione del vecchio sistema ma forza del coraggio. Lavoriamo con intelligenza per aggregare un fronte comune contro la mafia e la corruzione politica che raccoglie i democratici e i progressisti, e per la rifondazione di uno Stato dalla parte dei cittadini e dei lavoratori.

L'ex presidente e l'uomo di spettacolo hanno mutato le tecniche del messaggio politico. Il trionfo della videocrazia assegna ai cittadini solo il ruolo di tifosi di sfide e duelli

Cossiga e Funari: come nasce il Neo-populismo italiano

LUIGI MANCONI

1. «Vuol dire che lo motiveremo ai media», ha risposto Libertini. Detto fatto, è uscito dall'aula e si è messo in collegamento telefonico con Gianfranco Funari, che gli ha chiesto in diretta come andava la votazione. «È un gran casino», ha risposto il senatore e Funari lo ha ringraziato del «pensiero illuminante». (*La Stampa*, 24 aprile 1992). È la conferma, ennesima, di come agisca - in maniera inesorabilmente onnipervasiva e omologante - il Neo-populismo italiano.

2. Due giorni dopo, sabato 25 aprile, Francesco Cossiga annuncia agli italiani la decisione di dimettersi. Lo fa con un discorso radiotelevisivo che può considerarsi il Manifesto del Neo-populismo italiano. Alcuni elementi interni all'economia di quel discorso danno la misura - oltre che del suo tono - del suo significato. Per 64 volte (sessantaquattro) Cossiga ricorre alla forma *voi*, direttamente e in varie articolazioni (*vostra, vi, ve*).

Già nella seconda riga il *voi* compare per due volte; e, appena dopo, c'è una dichiarazione-manifesto, una frase che è insieme bilancio e programma: «Ho cercato di ascoltarvi, anche se ci separa il piccolo schermo, cerco di ascoltarvi anche adesso».

Nel suo ultimo discorso da capo dello Stato, Cossiga non fa un'analisi, non dà indicazioni politiche e nemmeno lancia, in senso proprio, un messaggio; tenta di comunicare, di discorrere, di «parlare». L'interlocutore è - insistentemente, ossessivamente quasi - la «gente e il popolo» (termini che ricorrono undici volte); ovvero gli abitanti di questo paese «magnifico e meraviglioso» (due volte). Essi devono «sentire» e «farsi sentire», perché non sono certo «una astrazione». Questo concetto è, in alcuni passaggi, meglio articolato, con formule che appartengono alla retorica di sinistra (in particolare, quella degli anni 70 e dei primi anni 80): dare voce a chi non poteva ascoltare, vedere dietro ogni problema politico un volto umano; e addirittura: «voi, donne, uomini, giovani, anziani, persone concrete che portano con sé valori di vita, bisogni, interessi, speranze, paure, dolori, rabbie concrete».

Ma il dato politico più pregnante sta nel continuo riferimento alla volontà che «il popolo sovrano» ha espresso attraverso i risultati elettorali: «il popolo ha votato e con il suo voto ha dato un colpo a quel sistema di governo consociato» (due volte); «col vostro voto...» (sette volte). E, infine, alcuni passaggi in cui il riferimento al rapporto «gente»-«capo dello Stato che vi parla» allude alla debolezza istituzionale di quello stesso rapporto: «ancorché io sia stato eletto dal parlamento e non da voi»; «io non sono stato eletto da voi»; «un uomo solo... che ha cercato più con la paro-

la che con i poteri che non aveva»; «ma anche se corale fosse il vostro consenso, noi non siamo in un regime presidenziale».

Questo discorso di Cossiga costituisce, dicevo, il Manifesto del Neo-populismo italiano nell'epoca della videocrazia. L'insistere su Funari non sembra eccessivo: il suo programma ha costituito il segnale più significativo dei cambiamenti in atto nelle tecniche di trattamento del messaggio politico. Al di fuori dei telegiornali e delle Tribune politiche, a dominare è stato finora il modello Crème Caramel: il politico che, per mostrarsi «umano», biascia scemenze - salutate come spiritosaggini da Pippo Franco - e luma (sempre per mostrarsi «umano», immagino) Pamela Prati.

Nel '91 esternazioni in video per 592 ore

Francesco Cossiga, nel corso del solo anno 1991, ha parlato in video per 592 ore. È una enormità, ma perfettamente funzionale al ruolo assunto: che era sempre meno quello di presidente della Repubblica, garante della Costituzione, e sempre più quello di attore politico.

Dal momento che tale attore non ha forza politica né rappresentanza sociale (ancora dal discorso del 25 aprile), Francesco Cossiga ha cercato consensi altrove. Per un verso, nel «partito del Presidente», per altro verso, nella «gente». Da qui il ricorso allo strumento privilegiato di comunicazione tra e con la «gente». La tv, appunto.

3. Parallelemente all'affermarsi di Cossiga come Fenomeno Massmediologico, si manifestavano alcune tendenze che confermava-

no o generalizzavano quel fenomeno, fino a farne un modello della comunicazione politica e, direi, dell'azione pubblica. Tale modello può essere osservato attraverso il ruolo assunto da Gianfranco Funari e dal suo «Mezzogiorno italiano». L'insistere su Funari non sembra eccessivo: il suo programma ha costituito il segnale più significativo dei cambiamenti in atto nelle tecniche di trattamento del messaggio politico. Al di fuori dei telegiornali e delle Tribune politiche, a dominare è stato finora il modello Crème Caramel: il politico che, per mostrarsi «umano», biascia scemenze - salutate come spiritosaggini da Pippo Franco - e luma (sempre per mostrarsi «umano», immagino) Pamela Prati.

Per aver successo, dunque, il politico, si propone (crede di proporsi) come *non politico*. Con effetti distastosi perché il «lato umano» che offre è, se possibile, ancora più sconsolante del «lato politico».

Gianfranco Funari rovescia questo modello da cima a fondo. Vuole che il politico sia *totus politicus* e così lo propone nel programma e nell'orario considerati meno opportuni: all'ora di pranzo e per un pubblico formato, in maggioranza, da casalinghe. È il, proprio lì, si celebra il trionfo del Politico.

L'intuizione di Funari non è recente. Chi, come me, lo segue dal 1985 (prima su Telemontecarlo, poi alla Rai e, quindi, alla Fininvest) non ha parole per esprimere la costernazione e, insieme, il divertimento che sempre ne ricava. Funari è un'evoluzione di grossolanità, uno sfascio estetico, un disastro di stile, di linguaggio, di comportamento: ma ha una capacità di fare televisione (meglio: di essere televisione) senza pari. Funari sa che la Casalinga - suo pubblico e suo interlocutore - vuole giocare al quiz e chiacchierare di

cibo, ma vuole anche parlare di bioetica e omosessualità, di debito pubblico e riforme istituzionali, di droga e immigrazione. Come può e come sa, evidentemente. Prima di Funari, gli apparati culturali e i palinsesti televisivi prevedevano il seguente sistema: all'ora di pranzo si offre alle casalinghe giochi e gastronomia; quante di esse resistono avranno - in altre ore e in altri programmi - il debito pubblico e l'omosessualità... Invece, Funari mette tutti e tutti insieme: il teologo morale monsignor Elio Sgreccia e «come sta, signora mia? Ha fatto i bucatini, oggi?». Merito di Funari è di aver capito che nella vita della Casalinga (nella vita di tutti) c'è posto per i bucatini e per lo smarrimento di fronte all'ingegneria genetica. Gli esiti sono talvolta scellerati, talvolta esilaranti, quasi sempre efficaci. Funari fa questa televisione dalla metà degli anni 80 (e per questo Giovanni Minoli lo volle a Rai 2); e oggi applica quel modello alla politica.

La dimensione «domestica» della televisione

Lo può fare perché la forma di comunicazione offerta dal suo programma è la più adeguata alle trasformazioni in atto nella fisiologia dei partiti.

Trasformandosi nel segno del populismo (che è fenomeno, europeo e mondiale, da analizzare come qui non è possibile fare per ragioni evidenti). Il Neo-populismo richiede di investire molte energie nel messaggio diretto e nell'enfasi sulla figura di chi lo invia. La personalizzazione della leadership fa tutt'uno con

la sua disponibilità a rivolgersi alla «gente», a parlarle, a «entrare in contatto» con essa. E la televisione di Funari, in particolare, dà questa illusione, grazie alla sua dimensione «domestica» (dalla scenografia, al pubblico in studio, alla telefonata in diretta, al tipo di sponsor, all'incredibile idioma del conduttore). Ciò modifica il linguaggio dei leader, indotti a ricorrere a un vocabolario ritenuto «popolare», fatto di luoghi comuni e di richiami alla «gente» (su questo ha scritto ieri Beniamino Placido); leader che insistono - senza vergogna - sulla «coltrapposizione tra cittadini e partitocrazia, quasi che essi con quest'ultima mai avessero avuto commerci; e che esaltano la dimensione della Periferia contro il primato del Centro».

Quest'ultimo sembra, in generale, il connotato qualificante del nuovo populismo: la posizione *non centralista* nella quale si collocano i politici. Cossiga - insediato per definizione al centro del centro - esce dal palazzo e si dispone *eccentricamente* (in tutti i sensi) rispetto ad esso: lo fa, in primo luogo, attraverso un linguaggio «periferico» che gli consente - ritiene - una comunicazione diretta con gli umori della «periferia» del sistema sociale. «Ora rimpiango di non aver detto in qualche caso il vaffanculo che sarebbe stato opportuno: così parla la gente». Mario Segni, democristiano per linguaggio e per «formazione antropologica», può proporsi come antidemocratico per eccellenza: addirittura, come l'antidemocratico più efficace. Giorgio La Malfa, segretario di un partito «identificatosi» da sempre col centro politico, ma anche governativo-istituzionale, trasloca rapidamente in uno spazio di opposizione, di cui acquisisce le tecniche della polemica (vedi lo scontro con Bruno Vespa, qualificato derisoriamente come «onorevole»).

Infine, tutti i segretari di partito si fanno portavoce della protesta contro i partiti e talvolta - impudicamente - contro i segretari di partito. Il che ha l'effetto, comunque, di enfatizzare il ruolo del leader e di trascurare quello del partito, con una identificazione tendenzialmente incondizionata tra figura del segretario e immagine del «movimento politico». Da qui, tra l'altro, la personalizzazione estrema dei conflitti e la sottovalutazione - crescente - dei contenuti.

La storia politica recente è «cronaca sportiva» di duelli, di bracci di ferro, di sfide. Lo era anche quaranta e vent'anni fa (Togliatti, De Gasperi, Berlinguer-Moro) ma quegli antagonismi personalizzati evidenziavano, allora, un contenzioso ben solido e ben noto. Oggi sembra sopravvivere solo la dimensione agonistica della sfida. E a noi resta quella - governamente «partecipata» di tifosi.

Il lavoro va di nuovo posto al centro del dibattito politico

GIORGIO CREMASCHI

Comincia reale la riflessione nel sindacato sul voto del 5 aprile. Non è comprensibile infatti la sicurezza con la quale D'Antoni propone il governissimo, e, nello stesso tempo, abbandona la scala mobile e rinuncia a qualsiasi analisi sul significato sociale del voto. Viene il dubbio che dietro tante affermazioni sulla necessità del cambiamento vi sia qualche influsso gattopardesco. Sono però contento che Trentin si chiami fuori dal coro che nel sindacato inneggia al governissimo, ma penso che questo non basti. Occorre una riflessione più stringente. Credo anch'io, con Del Turco, che uno degli aspetti centrali del voto del 5 aprile sia il successo delle leghe. E credo anche che la riflessione su questo aspetto sia assolutamente insufficiente, soffocata dai tradizionali giochetti politologici con cui in Italia si nega la realtà sociale. Tuttavia con altrettanta chiarezza mi sento dire, diversamente da Del Turco, che questo terremoto non parte dai partiti per arrivare al sindacato, ma tocca direttamente il sindacalismo confederale in quanto tale. È infatti doveroso domandarsi per quale ragione il sindacalismo confederale, che dovrebbe costituire il primo sinografo sociale di una società democratica avanzata, sia rimasto sostanzialmente insensibile alle scosse che preannunciavano il voto del 5 aprile. E dopo il voto abbia dato prevalentemente l'impressione di essere orfano del quadripartito.

Il voto alle leghe va innanzitutto interpretato per quel che è e dice di essere: una protesta, guidata dal ceto medio contro le degenerazioni dello stato sociale e la crisi di progetto della politica, che attrae al Nord aree rilevanti di voto operaio. Questa protesta però ha un segno moderato inconfondibile: essa assottiglia le funzioni del mercato, si fa forte del successo capitalistico al Nord per riproporre una fede ingenua nel ruolo dell'imprenditore come elemento moralizzatore della società e della politica; nella sostanza è la traduzione populistica e corporativa, a livello di territorio e di area, di quell'ideologia della competitività fine a se stessa, che ci troviamo di fronte da diversi anni nell'impresa e nella economia. Che cosa fa forte questa protesta, che cosa unisce l'operato «assottigliato» con il commerciante che non vuole più pagare tasse? Questa è la riflessione da fare, altrimenti andiamo fuori strada. Ciò che unisce questa protesta è il degrado della politica, quale si è prepotentemente affermato in Italia soprattutto negli anni 80.

Il riformismo senza riforme, per cui si è cercato di tenere assieme tutto, il sistema di potere della Cc, le spinte aggressive del padronato, le esigenze di modernizzazione, un po' di stato sociale all'italiana, è oggi al capolinea. Questa politica ha colpito profondamente il lavoro ed in particolare il lavoro industriale, nello stesso tempo però è riuscita a scontenerne tutti, in particolare i ceti medi del Nord. Da qui la sua crisi. Il quadripartito ha perso le elezioni, ma da tempo aveva perso una politica.

Il sindacalismo confederale, invece che proporre alternative di cambiamento sociale, si è progressivamente lasciato assorbire da un quadro di concertazione che non concertavano l'ubel niente. Il governo non era più in grado di fare una politica, il padronato pensava soprattutto a rivincite sociali, e tuttavia il sindacato cercava di tenere in piedi per inerzia un tavolo triangolare a cui mancavano due gambe. Per questo il sindacato è stato al Nord confuso con il quadro di governo e non è stato in grado di condizionare il voto. Questo non solo riguarda la Cgil, ma anche la Cisl, basta vedere quel che è successo nel Veneto. Pensare oggi che l'associazione: al quadripartito del Pds restituisca forza ad una politica che è fallita, al di là delle nobili motivazioni, rappresenta un ulteriore indice della crisi di autonomia del sindacalismo confederale. Crisi che non deriva dal fatto che si parli di politica e di formule politiche, ma dal fatto che sempre di più ad esse si affida la soluzione di problemi che invece dovrebbero essere affrontati partendo da una propria autonomia progettuale ed iniziativa sociale.

Mussi ha giustamente sollevato la questione del «terremoto» sindacale ma è meno convincente quando fa soprattutto riferimento alla trasformazione del quadro politico nazionale ed internazionale come occasione per una nuova fase di autonomia e unità del sindacato. Non basta che cambino i partiti perché cambino i sindacati ed i loro, fra l'altro, molti partiti dimostrano una certa resistenza al cambiamento.

Credo e spero che il governissimo non si faccia, ma anche se si entrasse finalmente nella pratica dell'alternativa nel nostro paese, il sindacalismo confederale sarebbe sempre più di fronte a lo stesso passaggio: trasformarsi in una lobby, più nobile delle altre, magari collegata agli schieramenti alternativi dei partiti, oppure scegliere di fare politica in proprio. Trovare in sé le ragioni della propria crisi e i modi per superarla. Ma allora, anziché dalle forme di governo, bisogna partire dal fatto che la Lega, con la sua risposta sbagliata, sottolinea la debolezza di una domanda autonoma che parte dalle forze del lavoro. Bisogna innanzitutto ribaltare le priorità del dibattito politico, mettere al centro di esso il lavoro, i suoi diritti, le sue condizioni, la sua assenza in tante zone del paese: senza un progetto di risanamento economico per il lavoro il conflitto resta tra moderata conservazione dell'esistente, e protesta legittima. In secondo luogo bisogna capire che la riforma della politica non si fa solo in Parlamento, si fa nella società e nelle grandi organizzazioni di massa. Qui vale più un passo avanti nella democrazia sindacale, che restituisca ai lavoratori il diritto di decidere sui contratti e di eleggere chi li rappresenta, che qualsiasi esercizio di politica politica che possa venire dal sindacalismo confederale.

ELLEKAPPA



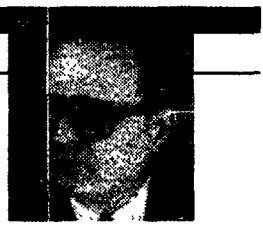
SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Sentenze della Corte e legge penitenziaria

magari di qualche giudice della Consulta. Ma ho sollevato la questione in riferimento a un fatto specifico: nella polemica sull'ordinamento penitenziario si è spesso e volentieri affermato - da parte di autorevoli esponenti politici, da Gava a Scalfi, da Binetti ai repubblicani - che in Italia non c'è più certezza del diritto in quanto quell'ordinamento, come fu stabilito nel 1975 e come è stato integrato nel 1986 con la famigerata legge penitenziaria col mio nome, rende possibile, spesso assai probabile, che il condannato non scontati tutti gli anni di ga-

lora inflittigli dal giudice del dibattimento ma, per intervento di altro giudice, quello di sorveglianza, ne faccia qualcuno di meno e anche del rimanente una parte ne possa trascorrere fuori dal carcere. Cosicché, altro lamentato, non sarebbe più vigente il principio dell'intangibilità del giudicato: tanto è vero che i difensori protestano, non senza qualche ragione, contro i giudici che appaionano le pene pensando che i colleghi della sorveglianza possono provvedere loro, in corso di esecuzione, ad alleggerirle.



ricordare la sentenza 27 giugno 1974 n. 204 della Corte costituzionale che abrogò l'articolo di legge che attribuiva al ministro della Giustizia competenza sulla liberazione condizionale. Nella motivazione della sentenza si legge, fra l'altro, la seguente affermazione derivata dall'art. 27 Cost. in base al quale «sorge il diritto per il condannato che, verificandosi le condizioni poste dalla norma sostanziale, il probarsi della realizzazione della prescrizione punitiva venga riservato al fine di accertare se in effetti la quantità di pena scontata abbia o meno assolto positivamente al suo fine educativo». Ecco allora la domanda: quel che scns:c la Corte, presidente Bonifacio, relatore Amadei, è un'esercitazione retorica di cui possiamo fare carta straccia da cestinare oppure si deve tenerne conto? Se alcuno degli illustri parlamentari sopra nominati - tutti neletti, se non

erro - o altri, soprattutto il futuro ministro dell'Interno, propendesse a rispondere che si tratta di carta straccia, sarebbe indizio, al minimo, di scarso rispetto per l'isupremo giudice delle leggi. Se invece si accetta la seconda risposta, allora bisogna tirare le conseguenze e convincersi che misure alternative, permessi premiativi e tutti gli istituti previsti dalla legge penitenziaria non sono capricci umanitari ispirati da improvvisa e improvvisa simpatia per i condannati e da noncuranza della sicurezza dei cittadini onesti (o presunti tali) ma applicazione (obbligatoria, non cludibile) della Costituzione, secondo l'interpretazione della Corte. «Un'interpretazione che, se non erro, non è suscettibile di appello, talché nessuno può essere escluso dal conformarsi. Soltanto la Corte stessa, con altra formazione, può correggere una sua sentenza precedente».

L'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicediretteri

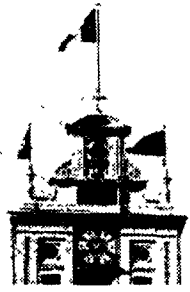
Editoria spa L'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurni 19, telefono passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Feltrina Casati 32, telefono 02/67721.

Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscnz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscnz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Dopo-voto difficile



Macaluso critica la linea di condotta nei confronti del Psi
Ingrao ribatte: «Craxi ha fatto di tutto per punirci»
Sì al documento Occhetto, 23 astenuti sul tema del governo
«Per il Quirinale un candidato che sia arbitro imparziale»

«Dialogo, ma si faccia sul serio»

I rapporti a sinistra accendono il dibattito tra le aree del Pds

Il Pds rilancia la propria proposta di «governo di svolta» per fare le riforme e il risanamento economico, e risponde positivamente alla richiesta di incontro formulata da Psi e Psdi.

fronto fra tutte le forze democratiche per verificare la possibilità di un'intesa sull'elezione al Quirinale di un garante e arbitro imparziale, anche nel necessario processo di riforma delle istituzioni democratiche.

Bassolino, mentre le minoranze dei comunisti democratici e dei riformisti, per motivi diversi, si sono astenute (in totale 23 voti).

se battuta. Macaluso condive l'asse politico della relazione di Occhetto, ma non inverte la sua difesa della condotta seguita per la presidenza alla Camera e nel rapporto col Psi dopo le aperture di Martelli.

ha esposto Tortorella, che però ha concentrato l'intervento sullo stato del partito, proponendo lo svolgimento di una conferenza di organizzazione.

«non c'è stata una «ottusa separazione» sulla prospettiva del governo, ma al baratto dei nomi abbiamo detto no. Il Pds ora non intende appoggiare al buio né Segni, né La Malfa, né altri, ma non è vero - ha risposto a Ingrao - che «una forza di sinistra deve sempre stare solo in un governo di sinistra per evitare il trasformismo».

ALBERTO LEISS

ROMA. «La Direzione? È andata bene, molto bene». Occhetto ha risposto così arrivando ieri sera alla riunione del gruppo del Pds al Senato.

dialogo tra tutte le forze della sinistra. Al primo punto c'è l'approvazione della linea di condotta seguita dai gruppi parlamentari sulla questione delle presidenze di Camera e Senato.

«Questo giudizio - anche se nel corso del dibattito dirigenti come Macaluso e Ranieri avevano avanzato riserve critiche sulla gestione dell'intera vicenda - ha avuto un voto unanime. Altrettanto unanime il consenso sul punto che impegna gli organismi dirigenti e i gruppi parlamentari del Pds a promuovere un aperto con-

Ma il leader psi vede anche il missino Fini che non esclude appoggi per il Quirinale

Craxi invita Occhetto: «Incontriamoci Meglio piccoli passi che niente»

L'incontro dei tre partiti dell'Internazionale socialista si deve fare. Craxi e Cariglia invitano Occhetto rilanciando formalmente il dialogo e la necessità di accordi in vista delle prossime scadenze.

democratico, dovremo vedere se insieme possiamo avere delle valutazioni comuni».

La prudenza è d'obbligo per vari motivi. Ma soprattutto perché il Pds, pur dichiarandosi disponibile a parlare e ricercare convergenze programmatiche, non intende sedere «a grandi tavoli dove si tratta tutto».

come intende muoversi per la corsa al Quirinale. Ossia ricandidando Cossiga (e Craxi avrebbe detto senza convinzione che sta valutando la situazione) e guardando proprio al segretario socialista.



Il segretario del Psi Bettino Craxi a destra il segretario del Pds Achille Occhetto

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Quell'incontro s'ha da fare. Fiori in mano, Craxi e Cariglia, dopo un'ora di colloquio, rinnovano l'invito a Occhetto per quel summit dei tre partiti dell'Internazionale socialista che era stato «sospeso» per l'improvviso peggioramento dei rapporti tra Quercia e Garofano.

re dei termini anche limitati di collaborazione». E ribadisce quanto aveva scritto l'altro ieri sera in un corsivo sull'Avanti: «Meglio piccoli passi, che nessun passo».

È tuttavia è chiaro che la corsa per il Quirinale e la grande incertezza che grava sui candidati spinge i partiti e i leader, soprattutto se papabili, a guardarsi affannosamente intorno alla ricerca di voti.

sapere di non avere nulla in contrario su una vicepresidenza alla Lega, e quanto al Msi i contatti politici sono tenuti al massimo livello.

chiedere a Craxi se desidera porre la sua candidatura, perché non si può certo votare per chi non si candida, non abbiamo parlato di questo e non voglio interpretare i desideri».

«Crediamo sia possibile - dice Rutelli - dare un contributo utile per l'elezione al Quirinale di una personalità autorevole, che dia il segno del cambiamento».

La cosa chiara, in questa situazione, è che la lunghezza dei tempi per l'elezione del presidente della repubblica non piace al Psi.

La direzione ha ratificato ieri la sostituzione di Cariglia Vizzini lancia un Psdi filosocialista: «Dobbiamo superare le vecchie divisioni»

Dovrà aspettare giovedì 7 maggio, l'on. Carlo Vizzini, per sedere sulla poltrona di segretario del Psdi. La direzione ha consacrato ieri pomeriggio, all'unanimità, la proposta che l'ex ministro delle Poste succeda a Cariglia, che va a fare il presidente del partito.

no i punti di convergenza per definire insieme alcune proposte. Se questo fosse possibile, i negoziati per la formazione d'una maggioranza porterebbero a governi che spostano in direzione di una sinistra riformista il baricentro dell'azione di governo.

certamente segnati nel futuro del paese. Lo dico anche al Pds: non c'è da scandalizzarsi quando oggi si dice che deve permanere anche il rapporto con la Dc.

smettere di pensare alla forma per pensare alla sostanza. L'ipotesi di collaborazione, se nasce da una proposta forte su alcune cose che vanno fatte, diventa credibile nell'opinione pubblica e innesca dei processi.



Carlo Vizzini, ministro delle Poste e Telecomunicazioni

VITTORIO RAGONE

ROMA. Onorevole Vizzini, si è molto ripetuto che con lei il Psdi acquisterà connotati «filosocialisti». Conferma? Si ribella?

sogna andare avanti su questa strada, al di là delle difficoltà. Però occorre avere la capacità di superare alcune divisioni del passato. La sinistra italiana è una delle sinistre storicamente più lacerate e divise di tutta l'Europa.

Ma per far questo non è necessario che Pds e Psi liquidino un'intera politica, quella dell'asse preferenziale con la Dc e da ultimo del quadripartito?

È più in là, che cosa auspica? L'unificazione col Psi, come suggerisce il vostro Luigi Preti, o una federazione, come vorrebbe Signorile?

Lei sa che tempi e modi delle avances socialiste hanno suscitato il sospetto che alla fin fine si volesse cooptare il Pds per mandare Craxi a Palazzo Chigi. È solo un eccesso di diffidenza della Quercia?

intelligente. La sinistra improvvisamente, rispetto ai tempi di un dibattito che probabilmente non era maturo, si trova ad affrontare la sfida. Ci vuole il coraggio di farlo, e credo che nessuno debba fare nominalismi: personalizzare il ragionamento sull'on. Craxi, considerando le sue capacità, le sue energie e il ruolo importante che ha svolto e svolge come capo del Psi, è un'idea sbagliata.

Si adopererà per candidature unitarie al Quirinale? C'è già una tradizione. Noi abbiamo avuto l'onore di avere un presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, che fu votato dal Pci, e poi Pertini. Potrei dire che lo stesso Cossiga passò alla prima votazione con un voto quasi plebiscitario. Se vogliamo dei passi avanti, questo dobbiamo considerarlo già uno sforzo da fare.



Cossiga dall'Irlanda: «Saranno 14 giorni terribili»

l'ambasciatore italiano in Irlanda. «Mi sembrano anni luce che ho lasciato il Quirinale», dice. E chiede di non essere chiamato né presidente né senatore (a vita): «Chiamatemi professore». Una passeggeria, la messa, acquisti di libri, il tè in un bar: «Che serenità! Ne avevo proprio bisogno».

«Cosa leggo? La mia autobiografia: il don Chisciotte». Non è certo lo spirito che manca a Francesco Cossiga il giorno dopo l'atto di dimissioni (pubblicato ieri su tutta la prima pagina della Gazzetta ufficiale), traverso a Dublino, ospite dell'applauso dedicatogli nella trasmissione «I fatti vostri» lo ha commosso: «Lo confesso, ho provato piacere». Si dice dispiaciuto invece per l'intervista-picconata contro Forlani diffusa l'altro giorno da Lino Jannuzzi: «L'ho incontrato un giorno a pranzo. Era stata una conversazione misera ed informale... Assicura che non è candidato alla successione e ripete che non parteciperà alle votazioni «perché è sempre stato così e per un atto di riserbo e di correttezza». Infine, una profezia funesta in vista della riunione congiunta delle Camere: «Saranno 14 giorni terribili».

Spadolini al lavoro come presidente supplente

scio Cossiga, la seconda da Oscar Luigi Scalfaro. La Costituzione è la biblioteca dell'appartamento personale del presidente del Senato e si trova in palazzo Giustiniani, nello spigolo compreso tra via della Dogana Vecchia e via Giustiniani.

Nella sala dove il 27 dicembre 47 Enrico De Nicola firmò la Costituzione Giovanni Spadolini (nella foto) sta svolgendo le sue funzioni di presidente della Repubblica supplente. Qui ieri ha ricevuto due telefonate di auguri: la prima da Francesco Cossiga, la seconda da Oscar Luigi Scalfaro.

Oggi inizia il congresso del Partito radicale

due esponenti socialisti saranno all'Ergile, ha assicurato Pannella, nonostante l'appuntamento a Montecitorio per l'elezione dei componenti dell'ufficio di presidenza.

Da oggi fino a domenica il Partito radicale terrà il suo congresso nell'hotel Ergile di Roma. Marco Pannella ha confermato la presenza al lavoro congressuale di Giovanni Spadolini, Bettino Craxi e del vice presidente del Consiglio Claudio Martelli.

Referendum Dalla lista nasce un'associazione

della Loggia, Giovanni Negri, Massimo Teodori hanno fissato per metà giugno un appuntamento per costituire una nuova associazione. Nel frattempo raccoglieranno adesioni. L'associazione vuole avviare una concreta azione antipartitica e anticonsoceativa da perseguire anche con una opera di controllo e denuncia dei comportamenti politici sia in sede locale che nazionale.

I promotori della lista «Si referendum», guidata dal professor Massimo Severo Giannini, intendono proseguire nella loro battaglia politica, avendo ottenuto una rappresentanza parlamentare. Per questo Giannini, Peppino Caldesini, Ernesto Galli no Teodori, hanno fissato per metà giugno un appuntamento per costituire una nuova associazione.

Verdi, Rete Psdi, Pli tentano di formare gruppi al Senato

deroga si potrebbe formare il gruppo con 5 senatori nel caso in cui il partito è rappresentato a livello nazionale, e si è presentato alle elezioni, in almeno 15 regioni con il medesimo contrassegno.

In queste ore c'è una grande attività al Senato di Verdi, Rete, Psdi e Pli per formare gruppi autonomi ed evitare nella loro battaglia politica, e si è tentano di usufruire della deoragala alla regola che vuole un gruppo formato di almeno 10 senatori. In caso di deroga si potrebbe formare il gruppo con 5 senatori nel caso in cui il partito è rappresentato a livello nazionale, e si è presentato alle elezioni, in almeno 15 regioni con il medesimo contrassegno.

Su Viesti e Canino interruzione del Pds

nale. I parlamentari della Quercia vogliono sapere cosa intendeva dire il presidente con l'affermazione di aver valutato «in modo estremamente negativo il comportamento sleale e scroretto» che i generali avrebbero avuto nei suoi confronti.

I deputati del Pds Cervetti, Trabacchini e Gasparotto hanno presentato un'interrogazione al ministro della Difesa e al presidente del Consiglio sull'assenza dei generali Viesti e Canino in occasione del congedo del presidente Cossiga dal Quirinale. I parlamentari della Quercia vogliono sapere cosa intendeva dire il presidente con l'affermazione di aver valutato «in modo estremamente negativo il comportamento sleale e scroretto» che i generali avrebbero avuto nei suoi confronti.

GREGORIO PANE

Forlani replica a Cossiga «Francesco dice una bugia accusandomi di reticenza nell'elezione di Scalfaro»

ROMA. Cossiga dice una bugia polemizzando con Forlani sull'elezione del presidente della Camera: è questa l'opinione del segretario della Dc. «Costruiteci voi una spiegazione ed io poi l'accetto»: questa la risposta del segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ai giornalisti che, a piazza del Gesù, gli chiedevano un commento sulle dichiarazioni nei suoi confronti da parte di Cossiga.

do». Nel criticare Forlani, Cossiga aveva sottolineato tra l'altro, sempre a proposito di Forlani e del suo atteggiamento: «È stato reticente, non si è fidato di me. Diciamo che da parte sua c'è stata un'onesta dissimulazione».

«Pesante per chi?», ha risposto Forlani. «Ma secondo voi - ha poi aggiunto il segretario della Dc - se uno dice una bugia, questa bugia è pesante per chi la dice o per chi la subisce? Secondo me, è secondo la morale cristiana, lo è per chi la dice».

L'ex presidente della Repubblica, in un'intervista al Sabato rilasciata prima di partire per l'Irlanda, aveva infatti ribadito le proprie critiche all'atteggiamento seguito dal segretario della Dc per quanto riguarda l'elezione del presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro. L'elezione del nuovo presidente aveva affermato Cossiga - è la dimostrazione della confusione... la Dc è allo sbando».

Dopo-voto difficile



Dopo il colpo elettorale s'intrecciano le battaglie per la leadership del partito e per le poltrone del Quirinale e di palazzo Chigi. Scalpitano i cinquantenni mentre De Mita punta le sue carte sulla fase costituente



Arnaldo Forlani segretario della Dc

Le grandi manovre di piazza del Gesù Forlani all'angolo, cresce l'insofferenza degli uomini di Gava

Che confusione, a piazza del Gesù. Marini candida Martinazzoli alla segreteria. Fracanzani canta vittoria perché Goria ha avuto tanti voti dai deputati dc, i «cinquantenni» scalpitano e preparano il congresso. Ma la partita vera la giocano ancora i quattro «capi» di sempre: Forlani, Gava, De Mita e Andreotti. Con il segretario costretto all'angolo, e gli altri tre che continuano a sondarsi...

tario virtualmente non esiste più, mentre ne potrebbe esistere un'altra, con dentro De Mita, che però non riesce a solidificarsi.

Dall'altro lato c'è un movimento interno, ancora in parte confuso, che ha un connotato «generazionale» e trasversale rispetto alle appartenenze tradizionali di corrente. Epicepente di questo «movimento» è il gruppo di dissidenti della sinistra che ha già più o meno esplicitamente candidato Martinazzoli alla segreteria, e intorno al quale ruotano, lungo orbite più o meno vicine, «pezzi» di altre correnti: a cominciare dal doroteo Scotti e dall'andreattiano Cirino Pomicino.

La possibilità di successo del «movimento» dei cinquantenni è strettamente legata, tuttavia, al gioco dei quattro cantoni che si sta giocando nel

l'assenso e con l'aiuto di qualche capo. Spiega Cirino Pomicino: «Noi siamo un grande partito, mentre il Midas presuppone una concezione proprietaria del partito. Quello che si è avviato è un processo, un lungo processo che ha come mèta il congresso». Proprio nella famosa villa sull'Appia, la residenza romana di Pomicino dove tre anni fa un «caminetto» decise la defenestrazione di De Mita, s'è svolta qualche settimana fa una riunione dei cinquantenni, con Goria, Mannino, Scotti, Marini. Riunione che ha avuto, in qualche modo, la «benedizione» di Andreotti in persona: «Lui - dice ancora Pomicino - è un «padre costituente» del partito, e guarda sempre con interesse a tutto ciò che è vitale...»

È dunque Andreotti, supremo paradossale democristiano, il «padre» della nuova Dc che dovrebbe mandare in pensione la nomenclatura? Franco Marini, leader di una corrente, «Forze nuove», assai vicina ad Andreotti, è per ora lo sponsor più rumoroso di Martinazzoli segretario. Ma anche lui sa di essere in corsa. E in corsa è anche Scotti, probabilmente più degli altri due. Sul suo nome potrebbe finalmente saldarsi l'incontro fra Gava e Andreotti, che molti luogotenenti cercano da settimane di preparare. E siamo di nuovo al «primo livello», quello dei capi. Per l'elezione del capogruppo in Senato, dorotei, andreattiani e forzanovisti avevano addirittura raccolto le firme per candidare Gava contro Mancino, cioè per incrinare, se non spezzare, l'asse con De Mita. Ma Gava ha detto di no: per non essere, lui che si accreditava come il sacerdote dell'unità del partito, motivo di divisione,

e per non rompere con De Mita. Ma Gava, da sempre, gioca su più tavoli: la sua linea è quella di non negare all'unico che concede all'altro. Così è stato in tutti questi mesi. E così continua ad essere. Fino a quando? I colonnelli di Azione popolare ieri si sono riuniti a lungo, dopodiché Prandini e Lega hanno trattato con Pomicino per gli uffici di presidenza della Camera. I due gruppi voteranno l'andreattiano Mario D'Acquisto alla vicepresidenza e i dorotei Renzo Patria e Mario Dal Castello rispettivamente alle cariche di questore e segretario. Non è molto, ma è un segnale.

Non meno complessa è la partita che sta giocando De Mita. Il presidente del partito, per temperamento ma anche per realismo, non attribuisce peso a nessun valore alla «rivolta» della sinistra del nord (con l'esclusione del lombardo Tabacci, ma con l'inclusione del sannita Mastella). Il suo gioco è per metà all'interno del vertice ristretto (incassata la pace con Gava, ieri De Mita ha parlato a lungo con Andreotti nel suo studio privato), e per metà fuori del partito, cioè nel «campo aperto» da cui scaturiranno gli inquilini di palazzo Chigi e del Quirinale. Qui De Mita mostra, se non altro, di avere le idee chiare: sa che l'avvio della «fase costituente» e l'apertura al Pds non possono significare, allo stato, né l'entrata al governo della Quercia, né lo «scavalcamento» del Psi. Ed è a partire da qui che De Mita gioca le proprie carte.

Chi più di tutti appare «all'angolo» è Forlani, il segretario. Motivando la sua rinuncia alla candidatura a presidente dei senatori, Gava gli ha detto a muso duro che «questa volta il segretario è come se non ci fosse stato». Ed è un'accusa, questa dell'«assenza» di Forlani, che circola da tempo. Lo sfratto da piazza del Gesù, comunque andranno le cose, sembrerebbe insomma vicino. Senonché a favore di Forlani giocano almeno due fattori: s'è creato molti nemici e molti scontenti, in questi mesi e ancora l'altra settimana, con l'elezione di Spadolini e Scalfaro, ma il fronte degli avversari è tutt'altro che unito. Non solo lo spirito di autoconservazione - è questa, in fondo, la chiave di lettura più convincente dell'ultimo Consiglio nazionale - che tuttora consente ai quattro «capi» di giocare, da soli, la partita vera, potrebbe infine premiarlo. E dopo tanto agitarsi, la Dc si ritroverebbe più o meno dov'è, incapace di scegliere, impotente a decidere.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La confusione che continua a regnare a piazza del Gesù, e il cui segno caratterizzante è l'avvio, con grande anticipo, delle grandi manovre congressuali, copre in realtà due distinte battaglie, due partite diverse che non sempre emergono nella loro nettezza. Da un lato c'è uno scontro aperto nel vertice ristretto del partito, che vede come protagonisti i quattro capi ricon-

sciuti della Dc: Arnaldo Forlani, Antonio Gava, Cirino Pomicino e Giulio Andreotti. E uno scontro che ha in palio alcune poltrone prestigiose, a cominciare da quella di Capo dello Stato, ma che non si limita a questa: perché nella Dc le linee sono almeno due, e perché sembra ormai giunto il tempo di un chiarimento di fondo, visto che la maggioranza che ha eletto Forlani segre-

«Sciopero» dei sindaci toscani Il 30 maggio a Firenze primi cittadini in piazza contro il centralismo

FIRENZE. Lo sciopero dei sindaci contro il centralismo statale si farà. I 37 sindaci della provincia di Firenze, firmatari di un dettagliato documento di protesta, hanno deciso, nel corso di un'assemblea svoltasi ieri a Scandicci, che il 30 maggio daranno vita ad una manifestazione pubblica, la prima del genere in Italia. I sindaci sfileranno in corteo per le vie di Firenze e si incontreranno, in Palazzo Vecchio, con i parlamentari eletti nella circoscrizione. Nel corso della campagna elettorale i sindaci di tre grossi comuni dell'area fiorentina (Scandicci, Campi Bisenzio e Calenzano) avevano presentato un documento in cui denunciavano le difficoltà ad operare nei vincoli, strettissimi, imposti dallo Stato. Una protesta che ha raccolto subito l'a-

desione di altri 32 comuni, tra cui anche Firenze, saliti, nel corso dell'assemblea di ieri, a 34. I primi cittadini (del Pds, del Psi e della Dc) chiedono l'elezione diretta del sindaco, il superamento in senso privatistico del rapporto contrattuale di pubblico impiego, il passaggio di alcune competenze ministeriali alle Regioni. Non solo. Tra le richieste sostenute a gran voce c'è la semplificazione delle procedure amministrative. Infine, anche se non ultimo nelle gerarchie delle richieste avanzate dai sindaci «ribelli», c'è l'autonomia finanziaria ed impositiva. Il 4 maggio l'Anel regionale (l'Associazione dei comuni) comunicherà l'iniziativa a tutti i comuni toscani. Il 14 si riuniranno i consigli comunali per deliberare l'adesione formale al documento. □L.M.

La candidatura presentata da Occhetto: 45 sì, 4 no, 10 astenuti Chiarante capogruppo pds al Senato Sostituisce Pecchioli, in carica dal 1986

È Giuseppe Chiarante il nuovo presidente del gruppo Pds a palazzo Madama. Lo ha eletto ieri sera, a scrutinio segreto, il gruppo dei senatori con 45 voti a favore; 10 astensioni; 4 contrari; tre schede bianche. Chiarante non ha votato. Tre gli assenti (giustificati). Il neopresidente subentra a Ugo Pecchioli che, dopo aver diretto il gruppo per sei anni, ha proposto l'avvicendamento. Per lui un alto incarico al partito.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un applauso saluta l'elezione del nuovo presidente del gruppo dei senatori del Pds: con 45 voti a favore Giuseppe Chiarante è da ieri sera alla guida del gruppo di Palazzo Madama. Dieci le astensioni; 4 i voti contrari; tre le schede bianche. Hanno votato in 62 (Chiarante per ovvii

motivi non ha preso parte allo scrutinio che era segreto); tre gli assenti, tutti giustificati. Giuseppe Chiarante, 63 anni, parlamentare dal 1972, un passato di giornalista, occuperà il posto che per sei anni era stato di Ugo Pecchioli. L'avvicendamento è stato spiegato e motivato dal segretario del

Pds, Achille Occhetto, che ha presieduto l'assemblea dei senatori. E Occhetto ha confermato che a chiedere l'avvicendamento era stato lo stesso Pecchioli che alla guida del gruppo era stato chiamato il 24 aprile del 1986 (era la nona legislatura). Poi fu eletto nella decima legislatura il 2 luglio del 1989. Sono stati anni difficili e di grandi travagli e nella stessa Direzione del partito, l'altro giorno, sono state riconosciute le doti con cui Pecchioli ha diretto il gruppo in questi anni. E ieri Occhetto ha sottolineato il valore di dirigente, prima del partito e poi del gruppo, dimostrato da Pecchioli e la sua capacità di tenuta dello stesso gruppo nei delicati momenti di svolta politica e di costruzione del nuovo par-

tito democratico della sinistra. Per Pecchioli c'è ora un ritorno a Botteghe Oscure dove assumerà un alto incarico. Presentando la candidatura di Giuseppe Chiarante, Occhetto si è riferito alla necessità di assicurare una forte direzione politica al gruppo parlamentare in un momento di crisi politico-istituzionale, resa acuta dal voto del 5 aprile. Un breve dibattito e poi lo scrutinio segreto i cui risultati sono stati salutati da un applauso dell'assemblea. Breve ed «operativo» il discorso di insediamento di Chiarante che si è impegnato a promuovere «la valorizzazione dell'autonomia e della capacità d'iniziativa» del gruppo dei senatori. Non rituale, peraltro, il ringraziamento di Chiarante per il lavoro svolto

da Pecchioli e per la sua direzione «intelligente, responsabile ed equilibrata». Chiarante, assumendo la carica di presidente del gruppo a Palazzo Madama, lascia la presidenza della Commissione di Garanzia dove era stato eletto al ventesimo Congresso (1991). Nella Direzione dell'allora Pci, Chiarante entrò con il XVI congresso. È stato direttore di Rinascita fino al 1986 quando entrò a far parte della segreteria del partito con la responsabilità della commissione Cultura-Scuola. Deputato della circoscrizione Bergamo Brescia nel 1972 e nel 1976, è senatore dal 1983 (prima di Mantova, poi di Ostiglia). Ha sempre fatto parte della commissione Pubblica Istruzione.

Eletti i capigruppo del Psi Una larga maggioranza conferma Andò alla Camera Formica, però, non vota

ROMA. Salvo Andò è stato confermato a larghissima maggioranza (80 voti su 92 deputati) presidente del gruppo parlamentare socialista a Montecitorio, «un gruppo molto unito - ha affermato lo stesso Andò - il che consente di lavorare bene». Ad Andò, tuttavia, è mancato il voto di Rino Formica, il quale ha abbandonato Montecitorio senza votare ed esclamando, rivolto ai colleghi: «Se mi volete, sapete dove cercarmi». Alla base della protesta del ministro delle Finanze, c'è il dissenso sulla procedura adottata: Formica, infatti, avrebbe preferito che la votazione fosse preceduta da una discussione assembleare come aveva comunicato egli stesso al vicepresidente vicario del gruppo socialista alla Camera, Andrea Buffoni.

«Ma ci sono già state due assemblee, nei giorni scorsi, ricordando come la procedura scelta - riconferma sia del capogruppo del Psi a Montecitorio, sia di quella di palazzo Madama - fosse stata approvata all'unanimità... nelle riunioni presiedute dallo stesso Bettino Craxi. Infatti - affermano ancora al gruppo - i senatori socialisti hanno già riconfermato il capogruppo Fabio Fabbri per acclamazione». Per quanto riguarda invece il capogruppo socialista alla Camera, si era ritenuto che - l'acclamazione non fosse sufficiente, ma che vi fosse bisogno di una legittimazione più forte, vista la delicatezza delle trattative in cui sarà impegnato. Di qui, l'apertura del seggio a Montecitorio.

Advertisement for Alfa Romeo financing. Text: 'Finanziamento fino a 8 milioni senza interessi in 18 mesi*'. 'Da oggi l'usato ha un interesse tutto nuovo.' 'È il momento giusto: se acquistate dai Concessionari Alfa Romeo un usato Autoexpert, potete avere un finanziamento fino a 8 milioni in 18 mesi*, senza pagare gli interessi.' 'Da oggi, chi viene dai Concessionari Alfa Romeo ha un interesse tutto nuovo.' Includes image of a car and 'Autoexpert' logo.

Dopo-voto difficile



Oggi si decide sui vertici di Camera e Senato
I democristiani vogliono palazzo Madama e Montecitorio
Il Pds avanza le candidature di Rodotà e di Lama
Scalfaro avverte: «È ora di fermare la lottizzazione»

Vicepresidenze, tutti in ordine sparso

Gitti contro D'Acquisto, i deputati dc si spaccano

Le Camere chiamate oggi ad eleggere i rispettivi uffici di presidenza. In pieno stato confusionale, e con le correnti in rissa, la Dc non intende mollare nulla e rivendica persino una vicepresidenza a Montecitorio. Ma Scalfaro tuona contro la lottizzazione. D'Alema: «Ci battiamo per organismi i più rappresentativi possibili». Il dc De Giuseppe supplente di Spadolini. Miglio a bocca asciutta? Polemiche nel Psi.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il clima di divisioni tra i gruppi e all'interno di alcuni di essi per l'elezione degli uffici di presidenza (per ciascuna Camera quattro vicepresidenti, tre questori e otto segretari) è analogo a quello che venerdì scorso ha portato faticosamente, e con schieramenti così pasticciati, all'elezione di Oscar Luigi Scalfaro al vertice di Montecitorio e alla conferma di Giovanni Spadolini alla presidenza del Senato. Ma adesso con una specificità: trattandosi di uffici in cui debbono riconoscersi tutte le componenti delle due assemblee («E noi ci stiamo battendo per organismi che siano i più rappresentativi possibili», ha sottolineato ieri pomeriggio il neopresidente dei deputati della Quercia, Massimo D'Alema), è



Gianfranco Miglio, senatore e ideologo della Lega Nord

appartiene il presidente d'assemblea lascia agli altri le vicepresidenze. In base a questa logica pigliata, al Senato verrebbe riconfermato Giorgio De Giuseppe (che Spadolini è pronto a nominare suo vicario, per poter gestire con ogni dovunque distacco la supplenza del Quirinale); e Luigi Granelli, della sinistra, prenderebbe il

posto del doroteo Taviani nel frattempo nominato senatore a vita. Alla Camera è in corsa l'andreettiano Mario D'Acquisto («erede del potere di Salvo Lima in Sicilia», sostenuto anche dal Grande Centro di Gava. Ma la sinistra gli ha opposto nelle primarie di ieri sera il vice-presidente uscente del gruppo, Cso Gitti, e delle urne delle primarie la conferma di

una clamorosa spaccatura nel gruppo dc: 84 voti appena per D'Acquisto, e a Gitti ben 77, assai più dei voti di cartello della sinistra. Mentre era in corso la votazione Acquisto aveva espresso platealmente tutto il suo disappunto per la concorrenza, rinfacciando alla sinistra gli accordi presi al mattino tra le correnti, e battezzati da Forlani, che gli davano via libera a Montecitorio «anche perché la mia componente è rimasta fuori da tutto il resto». Poi un pesante avvertimento a De Mita: «Non so quanto gli giovi l'elezione di Mancino a capogruppo al Senato in contrapposizione a Gava, e quella di Gitti contro di me. Gava non potrà che sentirsi, e che dobbiamo dire noi con Gitti che ci attraversa la strada».

Le pretese dc (esplicitate brutalmente proprio mentre l'on. Scalfaro, in una cerimonia di saluto al personale della Camera, auspicava che «la malattia terribile della lottizzazione non abbia il sopravvento sulle istituzioni») complicano le cose anche agli alleati, ufficiali e potenziali. Pier Ferdinando Casini, uno dei luogotenenti di Forlani, aveva fatto una mezza promessa alle leghe («una vice-presidenza al Senato per la «mente» di Bossi,

il prof. Miglio) e persino all'Msi (che aspirerebbe ad un riconoscimento con un vice alla Camera); ma la Dc ha più di un mezzo impegno anche con i liberali, per la riconferma di una vice-presidenza ad Alfredo Biondi. Senza contare che il Psi rivendica la conferma di un posto di vice-presidente al Senato e sia alla Camera. Anche tra i socialisti molti problemi. Per la vice-presidenza del Senato c'è da un lato l'ipotesi della sostituzione di Gino Scavolini con Gino Giugni, prestigioso presidente uscente della commissione Lavoro; ma all'altro una disposizione (attribuita a Craxi) a cedere il posto alla socialdemocratica Bono Parrino. Quella della Camera, sin qui saldamente in mano all'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi, è ambita ora da Silvano Labriola, presidente uscente della commissione Affari costituzionali. Nella contesa si è inserito un altro esponente del Psi, Nicola Savino: i risultati elettorali hanno penalizzato il partito al Nord, peggio per chi ha rivestito incarichi istituzionali fonte di un consenso che è venuto meno. Con il che viene chiamata in causa anche la questura gestita da un altro «milanese» del Psi, Collocchi fratello dell'assessore regio-

Comunicato del Cdr

Lunedì mattina si terrà l'incontro, che era stato richiesto dal Comitato di redazione dell'Unità, tra il presidente dell'Editrice, Emanuele Macaluso, l'amministratore delegato, Amato Mattia, e i rappresentanti sindacali. L'incontro è stato anche sollecitato dall'assemblea di redazione che si è tenuta nella mattinata di ieri. In quella sede la redazione ha ascoltato la comunicazione del direttore Renzo Foa, il quale è tornato ad annunciare la richiesta di un avvicendamento nella direzione, formalizzata anche con una lettera all'Editrice. L'assemblea ha deciso di aggiornare i propri lavori a martedì mattina, dopo l'incontro con i vertici aziendali e alla vigilia del Consiglio di Amministrazione, fissato per il 6 maggio, che avrà all'ordine del giorno la questione del direttore. Nell'incontro di lunedì il Comitato di redazione dell'Unità chiederà all'editore garanzie e certezze sul futuro del giornale, sugli assetti, sulle risorse e sugli investimenti (finanziari, patrimoniali, ma anche umani e professionali) necessari a rilanciare l'Unità. Il Cdr, anche in questa occasione, ribadisce la volontà di difendere e ampliare il ruolo del giornale e l'autonomia professionale della redazione.

L'ASSOCIAZIONE ISTITUTO DI STUDI RICERCHE, FORMAZIONE RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI presieduta da G. C. Argan organizza un ciclo di seminari su: **La circolazione dei Beni Culturali nella Comunità Europea**

Lunedì 25 maggio, ore 10 - 18
Stefano Rodotà: *Il dibattito giuridico*
Roberto Barzanti: *Le proposte di direttive e di regolamento CEE*

Lunedì 1 giugno, ore 10 - 18
Pietro Petrarola: *La legislazione italiana e la prospettiva europea*

Manuela Vesce: *Questioni di legislazione comparata*
Maurizio Calvese, Giuseppe Gherpelli, Bruno Toccano: *Le proposte di adeguamento della legge italiana*

Lunedì 8 giugno, ore 10 - 18
Adriano La Regina: *I Beni archeologici*
Carlo Bertelli: *I Beni storico-artistici*
Bruno Mantura: *L'arte contemporanea*
Michele Cordaro: *La grafica*

Lunedì 15 giugno, ore 10 - 18
Claudio Pavone: *I Beni archivistici*
Gaetano Argi: *I Beni librari*
Mario Maneri: *I Beni architettonici e ambientali*
Oreste Ferrari: *Conoscenza, catalogazione, documentazione*

I seminari, coordinati da Maria Bonfatti, si svolgeranno presso la sede della Fondazione Gramsci (Roma, via del Conservatorio, 55) e saranno a numero chiuso.

Per iscrizione e informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, presso la Fondazione Gramsci, tel. 6541628 dalle 15 alle 17.

Ieri assemblea all'Unità

Renzo Foa ai redattori

«Ecco perché me ne vado»

Il direttore dell'Unità, Renzo Foa, formalizza le dimissioni inviando una lettera al presidente dell'Editrice, Macaluso. Quest'ultimo annuncia che la questione verrà affrontata «nell'unica sede competente», il consiglio d'amministrazione convocato per il 6 maggio. Ieri Foa ha illustrato alla redazione le motivazioni che lo hanno spinto a questa decisione. Oggi avrà incontri con Occhetto e Macaluso.

PAOLA SACCHI

ROMA. Il direttore de l'Unità, Renzo Foa, ha ieri annunciato alla redazione del giornale, nel corso di un'assemblea, la sua decisione di dimettersi. Decisione che è stata formalizzata in una lettera inviata al presidente - dell'Editrice, Emanuele Macaluso. Quest'ultimo, in una nota, ha tenuto a precisare, riferendosi «a quanto hanno pubblicato alcuni giornali», che la lettera ricevuta ieri «è il primo e solo atto con il quale si dà notizia all'Editrice della determinazione a cui è pervenuto il direttore». Quanto all'itinerario che ora si apre, Macaluso sottolinea che «la questione sarà affrontata nell'unica sede competente ad accogliere o respingere le dimissioni ed alla eventuale nomina del direttore, il consiglio d'amministrazione che ho convocato per il giorno 6 mag-

giorno, riferendosi ad un avvicendamento interno all'attuale gruppo dirigente de l'Unità - che ci siano problemi di sostituzione. Io sono convinto che esista una successione naturale». Terminata la lettura della lettera ad Occhetto, sono venuti i ringraziamenti da parte della redazione al direttore, non solo per l'impegno prolungato in questi anni, ma anche per la particolare «fiducia» e serenità con la quale ha comunicato la sua decisione. Ha fatto seguito un affettuoso e caloroso applauso. La discussione è proseguita nel corso di un'assemblea convocata subito dopo dal comitato di redazione. Quest'ultimo, per aprire un dibattito serio e utile sul futuro del giornale, ha proposto un itinerario che prenderà le mosse da un incontro - richiesto e già fissato per lunedì prossimo - con i vertici della società editrice. Al presidente del consiglio d'amministrazione, Emanuele Macaluso, verranno richieste garanzie e certezze sugli assetti societari, sulle risorse, sulla funzione del quotidiano. È all'interno di questo - secondo il cdr - che può essere affrontata la questione del direttore. L'assemblea ha approvato, a grande maggioranza, questo percorso. E tornerà a riunirsi martedì. La redazione potrà così esprimere le sue valutazioni sulla base di impegni precisi da parte dell'editore e prima della riunione del consiglio d'amministrazione chiamato a decidere sulla direzione de l'Unità. Alcuni redattori avevano, invece, proposto di proseguire subito la discussione sul cambio



Renzo Foa mentre legge alla assemblea di redazione le dimissioni della sua direzione da direttore dell'Unità

Forum nazionale della Campagna Venti di Pace

«Il nuovo modello di difesa, l'oblazione di coscienza e i nuovi conflitti»

Roma, 2/3 maggio 1992
Facoltà Valdesa di Teologia, via Pietro Cosca, 40
Sabato 2 maggio

9.15/13.00 Apertura sessione plenaria.
15.00/19.00 Gruppi di lavoro. 1. Il nuovo modello di difesa dell'Italia e i nuovi conflitti; 2. L'oblazione di coscienza al servizio e alle spese militari e il servizio civile per ragazzi e ragazze.
Domenica 3 maggio

9.15/12.30 Gruppi di lavoro. 3. Il futuro del conflitto Nord/Sud; 4. Le alternative per una soluzione nonviolenta dei conflitti, il disarmo e la riconversione.
12.30/14.00 Conclusioni operative.

Interverranno tra gli altri: Umberto Allegretti, Antonio Papaca, Khalid Fouad Allem, p. E. Tressoldi, S. Medici, p. A. Cavagna, C. Fracassi, A. Langher, G. Zoni, C. Baker, G. Rasimelli, C. Marcon, M. Pianta, G. Cabiano, S. Semenzato, A. Tosolini, L. Palazzini, L. Menapace, F. Iannuzzi, R. Ragionieri, p. V. Cristelli, F. Lotti.

Al Forum sono invitati: le associazioni promotrici e i gruppi locali della campagna Venti di Pace; i parlamentari neoeletti che hanno aderito alla campagna «Democrazia è partecipazione»; le associazioni e i gruppi interessati a rilanciare l'iniziativa su questi temi; le organizzazioni sindacali.

Il Forum è promosso dalla Campagna Venti di Pace (Associazione per la pace, «ACLI», «ARCI», «Beati i Costruttori di Pace», «Centro Interconfessionale per la pace», «CICIS», «CIPSI», «Emmaus Italia», «Comitato Nazionale contro i Mercanti di Morte», «Fed. delle Chiese Evangeliche», «Sinistra Giovanile», «FM Cisl», «FUCI», «Greenpeace», «Liga per l'Ambiente», «Liga per i diritti e la liberazione dei popoli», «Marti Teste», «Missioni Oggi», «Pax Christi», «Servizio Civile Internazionale», «Testimonianze», «Campagna N/S dibbio/Biosfera, MIR, Gano, Verdi, Gruppo Abele») e da il Manifesto e Avvenimenti.

Per informazioni: Associazione per la Pace, via F. Carrara, 24 00196 ROMA - Tel. (06) 5214608 - (075) 88880 - Fax: (075) 21224

Abbonatevi a

L'Unità

Con Cossiga l'ultima polemica per un titolo errato sui carabinieri

Nonno lascia la direzione del «Mattino»

Al suo posto arriva Carra, portavoce dc?

Cambio di direzione al «Mattino» di Napoli? Pasquale Nonno avrebbe già presentato le dimissioni alla proprietà che le avrebbe accettate. Per lui dovrebbero riaprirsi le porte della Rai: Gr2 o Tg1. Al suo posto potrebbe arrivare il portavoce della Dc, Enzo Carra, «trombato» nella recente consultazione elettorale. Intanto è proprio con Nonno che Cossiga, sull'uscio del Quirinale, ha fatto l'ultima polemica.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Le scosse di assestamento del terremoto elettorale stanno facendo tremare un'altra poltrona «eccellente», quella del direttore de «Il Mattino» Pasquale Nonno, alla guida del quotidiano napoletano dal febbraio del 1985, demitiano di fedele osservanza e, negli ultimi tempi, buon interprete dell'asse Dc-Mita-Gava. Le ultime notizie danno per certo un prossimo avvicendamento al vertice del giornale di via Chiatomone. Le dimissioni, già

presentate, sarebbero state accettate dalla proprietà. Per Nonno dovrebbero riaprirsi le porte della Rai. Due le ipotesi: la direzione del Gr2 rimasta vacante dopo l'elezione del direttore Marco Conti al Senato nelle liste democristiane oppure (ma sembra la meno praticabile) la direzione del Tg1 al posto di Bruno Vespa bruciando sul filo di lana il fanciullissimo Paolo Frajese. Sul piatto della bilancia per garantirsi un futuro professionale in ascesa Pasquale Nonno può mettere

la sua rigorosa osservanza ai dettami di una corrente importante del partito di maggioranza relativa. Pesano, però, in negativo le migliaia di copie (si parla di 18-20.000) perse dal quotidiano napoletano in questi ultimi mesi. Sulla successione per il momento solo voci. La più autorevole è quella di Enzo Carra, giornalista professionista, capo dell'ufficio stampa della direzione nazionale della Dc e portavoce del segretario Forlani. Carra è stato uno dei «trombati», al Senato, nell'ultima consultazione elettorale. Un contenuto bisognerà pur darlo e, in un certo senso, si tratterebbe di una soluzione interna dato che Carra, a parte del consiglio di amministrazione del quotidiano napoletano dall'ottobre dello scorso anno. Nell'occasione di quel rinnovo del vertice amministrativo già si era parlato di un cambio di direzione che non avvenne solo perché la campagna elettorale era praticamente già ini-

ziata. E Pasquale Nonno così si è potuto togliere la soddisfazione di celebrare, nello scorso marzo, cento anni di vita del giornale con una settimana di festeggiamenti cultural-gastronomici. A scatenare l'ultima ira di Cossiga è stato un altro fondo del direttore sulla vicenda dell'esclusione dei generali Camino e Viesi dalla cerimonia di comitato del Presidente. In verità l'ira cossighiana, stando a quanto scrive lo stesso Nonno in una lettera pubblicata ieri nell'apposita quotidiana rubrica, è dovuta tutta ad uno scambio di titolo. Quello che avrebbe fatto arrabbiare Cossiga «i carabinieri? Sleali» è frutto di un errore in tipografia tant'è vero che è stato subito sostituito con quello corretto «i generali? Sleali». Ma a Roma e, quindi a Cossiga, è arrivato quello sbagliato. La picconatura che avrebbe fatto arrabbiare Cossiga è arrivata a rendere più rapida la sostituzione (o promozione) del direttore de «Il Mattino»?

Fate attenzione: il vostro vicino è un comunista!

E' gentile, informato, pacifico e legge il manifesto.

il manifesto

La guerra delle tv



Radical revisione della Mammi per frenare la pubblicità
Indagini accurate prima del rilascio delle concessioni
per evitare situazioni di monopolio e squilibri fra le reti
Le proposte contenute nella relazione annuale del garante

«Fermate quest'alluvione di spot»

Ecco la ricetta di Santaniello per il sistema radiotv

Arginare la marea di spot tv, per la Rai come per la Fininvest, con una radicale revisione della legge Mammi; indagini accurate prima di dare le concessioni per evitare situazioni di monopolio e squilibri tra tv nazionali e locali; il consiglio Rai nominato per metà dall'Iri e per metà dai presidenti delle Camere. Ecco le proposte del garante, professor Santaniello, nella sua relazione sul sistema radiotv.



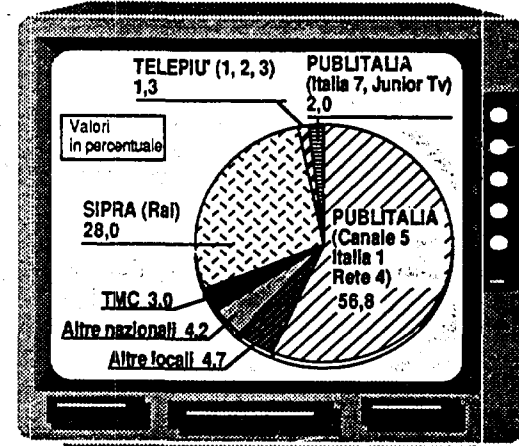
A sinistra Giuseppe Santaniello garante per l'editoria. A destra Enrico Manca



Rai, torna Manca e spara a zero sui Tg e sull'Iri

ROMA. L'ufficio legale della Rai non ha avuto dubbi e ha dato disposizione alla cassa: dal 22 aprile non si pagano più i gettoni di presenza a coloro che da viale Mazzini sono passati alla Camera dei deputati per l'esattezza, l'ex presidente Enrico Manca, capolista Psi in Umbria; il consigliere dc Enzo Balocchi; Giuseppe Rositani, del collegio sindacale, missino. Ieri si sono ripresentati tutti e tre in consiglio di amministrazione, ma ognuno con scopi diversi. Tant'è che diversa è stata la reazione dei tre quando è stata posta la questione della loro incompatibilità: non possono essere al tempo stesso, controllati (consiglieri o sindaci che siano) e controllori (membri del Parlamento al quale tuttora la legge affida la vigilanza sul servizio pubblico). Giuseppe Rositani ha baciato al sodo, cioè alla sospensione dei pagamenti. Enzo Balocchi, quando ha visto che si poneva la questione della compatibilità, ha precisato che egli era passato soltanto per salutare i vecchi amici; e c'è voluto un bel po' per fargli ritirare la lettera di dimissioni che egli voleva immediatamente presentare. Enrico Manca, invece, è tor-

Quote di mercato delle concessionarie della pubblicità televisiva. Come si vede la parte del leone la fa la Fininvest con Publitalia



ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il professor Giuseppe Santaniello, garante del sistema informativo, non si è fatto certo bloccare dalle pavide remore del vertice di viale Mazzini, ed è andato al di là delle richieste di Gianni Paquarelli. Nella sua relazione al governo e al Parlamento ha affrontato anche la questione del tetto, un pezzo di archeologia in quello che si vorrebbe come libero mercato, e dice: o il tetto si elimina (quindi, la gara per la raccolta pubblicitaria si svolgerebbe ad armi pari tra tv pubblica e tv privata) o, se si vuole, si può anche coservarlo, ma a patto di ridisegnare l'intero equilibrio del sistema. Tuttavia, la bordata più pesante il professor Santaniello la spara contro l'alluvione di spot che si sommerge da ogni parte e che ha provocato le recenti levate di scudi degli editori della carta stampata. «Ridurre l'alluvione», questa sembra la parola d'ordine del garante, che per la Rai fornisce una valutazione aggiuntiva: lo sfiebrimento pubblicitario è giusto e necessario «altrimenti non si giustificerebbe più il canone».

Per quel che riguarda la riduzione della pubblicità, il professor Santaniello - nelle 115 pagine della sua relazione, relativa al periodo marzo '91-marzo '92 - formula due ipotesi: 1) se si vuole mantenere il criterio del recupero (le tv possono stornare del 2% il limite di affollamento orario, salvo recuperarlo nell'ora successiva) bisogna ridurre di un quarto gli attuali affollamenti: la Rai deve passare dal 12 al 9%, le private dal 18 al 13,5%; 2) si potrebbe abolire la norma del recupero,

in questo caso la riduzione sarebbe di un sesto: la Rai al 10% (86 minuti di spot all'ora) e le private nazionali al 15% (9 minuti di pubblicità all'ora); quest'ultima prospettiva sarebbe, a giudizio del garante, «la più semplice e praticabile». Peraltro, a quest'ultima ipotesi è legata l'eventuale abolizione della norma aggiuntiva per la Rai, quella del tetto finanziario alla raccolta pubblicitaria, perché scarterebbe un limite naturale con la pubblica abilità a raccogliere spot per un totale pari a due terzi di quelli della Fininvest. La questione si ricollega alle norme che regolano la provvista di risorse della Rai: la legge Mammi prevede che a fine anno decada la norma attuale che attribuisce la fissa-

zione del tetto alla commissione di vigilanza; spetterà al governo fissare l'ammontare della pubblicità, su proposta del garante. La Rai ha anche un limite settimanale di affollamento pubblicitario, il 4%, e il garante propone che esso sia la risultante degli affollamenti delle singole reti, non il limite rigido per ognuno di esse. Nella sua relazione il professor Santaniello affronta anche i problemi del numero di tv private nazionali (9) riconosciute dalla legge Mammi: delle concessioni; dei nuovi assetti Rai. Nove reti private nazionali, dice il garante, non sono poche ma la legge Mammi non consentiva altre riduzioni: rispetto al disegno originario di 12 reti. Il punto - sostiene San-

taniello - è di garantire una diffusa e robusta presenza della emittenza locale. Ancora più importante, spiega il garante, è esplicitare una «scrupolosa indagine» prima di rilasciare le concessioni per evitare che «si configurino posizioni dominanti contrastanti con la legge, anche attraverso incroci proprietari oltre i limiti stabiliti dalle norme». Qui si può leggere un qualche anticipo di un altro

atto che il garante compirà entro i prossimi giorni: la sentenza sulla Fininvest, accusata dagli editori di aver già raggiunto il livello di abuso di posizione dominante nella raccolta pubblicitaria. Per quel che riguarda il consiglio Rai, Santaniello ipotizza una soluzione mediana tra varie proposte: attribuire la nomina per metà all'azionista Iri, per metà ai presidenti delle Camere.

prio federalismo televisivo. Contro l'Iri bordate di una pesantezza inaudita: l'istituto presieduto da Franco Nobili - dice Manca - in quanto azionista della Rai non può lamentarsi degli scarsi poteri che è in grado di esercitare perché non ha fatto quasi alcunché per integrare la Rai nella strategia del gruppo sul piano finanziario e su quello tecnologico. In realtà, Manca ha voluto mettere una bella mina sotto un progetto che la Dc non ha mai formalizzato, ma che accarezza da tempo: spostare il baricentro del controllo sulla Rai verso l'Iri. Gli ha subito replicato, infatti, il consigliere dc Follini. «Condivido l'ansia riformatrice di Manca, ma dissento dalla sottovalutazione del ruolo dell'Iri. La collocazione della Rai nell'Iri, dice Follini, esprime l'esigenza e l'ambizione di rendere più stretto il suo ancoraggio a una dimensione imprenditoriale». Ma a Manca è stata mossa anche un'altra obiezione: perché questi argomenti non li sostiene in Parlamento. Spiega Antonio Bernardi, consigliere pds: «Il fatto è che non esiste soltanto un problema di incompatibilità formale, ma di situazione di squilibrio tra noi semplici consiglieri e chi assume a questa carica anche il ruolo di deputato». Ma quando scatta l'incompatibilità? Da subito, come risulta all'ufficio cassa di viale Mazzini, o da quando lo deciderà la Camera, secondo un parere chiesto al professor Pace? La seduta del consiglio si è arenata su questa querelle. Il presidente Pedullà ne parlerà oggi con i diretti interessati. □ A.Z.

FERRAGOSTO IN CROCIERA con la m/n Schevchenko dall'11 al 23 agosto

programma

11 agosto - martedì GENOVA
Ore 16.00 inizio operazioni d'imbarco. Ore 18.00 partenza. In serata «Gran ballo di apertura della crociera».

12 agosto - mercoledì navigazione
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. In serata «Cocktail e pranzo di benvenuto del Comandante». Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

13 agosto - giovedì navigazione
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

14 agosto - venerdì FIRENZE
Ore 8.00 arrivo al Pireo. Escursione facoltativa: visita città di

Atene (martedì) Lire 40.000. Ore 18.00 partenza dal Pireo. Serata danzante. Night club e nastroteca.

15 agosto - sabato VOLOS
Ore 8.00 arrivo a Volos. Escursioni facoltative: monastero delle Meteore (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 110.000. Monte Pelion (martedì) Lire 30.000. Ore 18.00 partenza da Volos. Serata danzante. Night club e nastroteca.

16 agosto - domenica ISTANBUL
Mattinata in navigazione. Ore 17.30 arrivo a Istanbul. Escursione facoltativa: Istanbul by night Lire 55.000.

17 agosto - lunedì ISTANBUL
Escursioni facoltative: visita città (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lire 95.000. Visita città (martedì) Lire 35.000. Gita in battello sul Bosforo (pomeriggio) Lire 30.000. Ore 18.30 partenza da Istanbul. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

18 agosto - martedì SMIRNE
Mattinata in navigazione. Ore 15.00 arrivo a Smirne. Escursione facoltativa: Efeso (pomeriggio) Lire 40.000. Ore 21.00 partenza da Smirne. Serata danzante. Night club e nastroteca.

19 agosto - mercoledì RODI
Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo a Rodi. Escursione facoltativa: Valle della fattoria (pomeriggio) Lire 40.000. Urodis (pomeriggio) Lire 40.000. Ore 20.00 partenza da Rodi. Serata danzante. Night club e nastroteca.

20 agosto - giovedì CRETA
Ore 8.30 arrivo a Heraklion. Escursione facoltativa: Heraklion e Cnossos (martedì). Lire 50.000. Ore 18.00 partenza da Heraklion. Serata danzante. Night club e nastroteca.

21 agosto - venerdì navigazione
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night club e nastroteca.

22 agosto - sabato GENOVA
Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Night club e nastroteca.

23 agosto - domenica GENOVA
Ore 9.00 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

GRECIA - TURCHIA



La sicurezza durante la navigazione.

VITA A BORDO
La crociera offre molteplici possibilità di svago: in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco, di assistere ad un intrattenimento o di abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night club.

VITTO A BORDO (A table d'hôte)
Prima colazione: succhi di frutta - salumi - formaggi - uova - yogurt - marmellata - burro - miele - broccche - tè - caffè - cioccolata - latte.
Seconda colazione: antipasti - consommé - frittocci - carne o pollo - insalata - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.
Ore 16.30 (in navigazione): tè - biscotti - pasticceria.
Pranzo: zuppa o minestra - piatto di mezzo - carne o pollo o pesce - verdura o insalata - formaggi - gelato o dolce - frutta fresca o cotta - vino in caraffa.
Ore 23.30 (in navigazione): spuntino di mezzanotte.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE
tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e flodiffusione

CABINA	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SP	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicata a poppa	Terzo	1.190.000
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	1.320.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	1.480.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	1.890.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passaggiata	1.700.000

CABINA	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
BL	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicata a poppa	Terzo	1.430.000
L	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	1.490.000
K	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	1.880.000
J	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	2.080.000
H	Con finestra, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passaggiata	2.200.000
G	Con finestra, singola	Passaggiata	2.800.000

CABINA	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
F	Con oblò, a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	2.800.000
E	Con finestra, a 2 letti bassi	Passaggiata	3.100.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	Lance	3.300.000
(*) C	Con finestra, a 2 letti bassi e sdraio	Lance	3.700.000
B	Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi	Bridge	4.180.000

Spese iscrizione comprendenti Tasse Imbarco/Sbarco 120.000

Useo Singola: possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.

Useo Tripla: possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine della cat. SP) pagando un supplemento del 20% della quota.

Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat. SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.

(*) Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota.

Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt. 1.50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Le quote di partecipazione comprendono:

- la sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta
- pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa
- assistenza di personale specializzato
- possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi ed intrattenimenti di bordo
- polizza assistenza medica

Le quote di partecipazione non comprendono:

- visita ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo; le tariffe definitive delle escursioni verranno rese note con programma del giorno
- qualsiasi servizio non specificato in programma

Valuta a bordo: lire italiane

Documenti: per partecipare alla crociera occorre essere in possesso di passaporto individuale. I passeggeri sono tenuti a comunicare al momento stesso dell'iscrizione alla crociera i seguenti dati: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza, numero del documento valido, data e luogo del rilascio.

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69
Tel. (02) 64.23.557 - 66.10.35.85
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

Giuseppa Vaiola dovrà lasciare il suo posto per incompatibilità con l'ambiente. Si era sostituito ad un suo collaboratore ed aveva archiviato un'indagine su politici

La relazione approvata a larga maggioranza compreso il vicepresidente Giovanni Galloni. Già pronta una serie di iniziative analoghe nei confronti di altri magistrati dell'isola

Trasferito il procuratore di Agrigento

La scure del Consiglio superiore sui giudici siciliani

Trasferito il procuratore di Agrigento. Il Csm giudica Giuseppe Vaiola incompatibile con la sua funzione e con l'ambiente in particolare nelle aree in cui agisce la criminalità di stampo mafioso. Oggi sarà trasferito un pretore di Sciacca e tra breve anche il procuratore di Trapani. Si richiede maggior rigore nei riguardi di chi amministra la giustizia in modo accomodante nelle zone di mafia.

CARLA CHELO

ROMA. Giuseppe Vaiola non è più il procuratore della Repubblica di Agrigento. Il Consiglio superiore della magistratura lo ha trasferito d'ufficio. Il modo in cui ha retto la procura dove è stato assassinato il giudice Rosario Livatino lo rende «incompatibile» con l'ambiente e con le alte funzioni che gli erano state assegnate. Ieri sera alle 19 passate i consiglieri riuniti in plenum hanno approvato (20 voti a favore) il trasferimento di Giuseppe Vaiola. Una relazione impietosa con il procuratore di Agrigento. O meglio, una relazione che per la prima volta, si domanda quali requisiti deve avere il capo di una

procura di frontiera come quella di Agrigento. «Dagli accertamenti compiuti - si legge - emerge infatti che il procuratore Vaiola ha una concezione del proprio ruolo assolutamente inadeguata alla direzione di uno degli uffici del pubblico ministero più esposti nella lotta contro la criminalità organizzata. Risulta che il procuratore Vaiola gestisce la procura in modo burocratico e distaccato, scaricando sui suoi sostituti tutto il lavoro più impegnativo e senza coordinare le indagini di essi e della polizia giudiziaria».

Sono argomenti inediti per il Csm, accusato di avere avuto, fino ad oggi, troppo a cuore gli interessi dei magistrati, più che quelli della collettività. Questa relazione, invece sostiene che nelle zone dove la criminalità



L'auto del maresciallo Guazzelli crivellata di colpi dopo l'agguato avvenuto ad Agrigento all'inizio di aprile

organizzata è più forte occorre impegnare gli uomini più capaci e intraprendenti. Giuseppe Vaiola, a giudizio della maggioranza del Csm non aveva questi requisiti, al contrario ha collezionato una serie di incidenti che rischiano di compromettere l'immagine della magistratura. La relazione di Alessandro Pizzorusso li ha ricordati e la lunga aminga di difesa di Francesco Nitto Palma, procuratore a Roma, non è bastata a convincere il Consiglio del contrario. Giuseppe Vaiola non sarà il capro espiatorio di un vecchio modo di fare giustizia. Il Csm ha avviato infatti anche la discussione su un altro magistrato «chiacchierato»: Claudio Baratta, pretore a Cefalù. Per gli affari condotti in società con Salvatore Guercio, legato a Giuseppe Farinella che Greco, la commissione disciplinare gli aveva comminato, lunedì scorso, la retrocessione di due anni d'anzianità. Ora il plenum dovrà decidere sul trasferimento d'ufficio per la sua scarsa attività che ha determinato, tra l'altro, la prescrizione di oltre 2000 provvedimenti. Tra pochi giorni sarà il turno di Antonino Coci, procuratore a Trapani, la sede giudiziaria dove lavorano commessi con precedenti penali e dove le cosche avevano informati in grado di av-

vertire per tempo quando qualcuno rischiava l'arresto. Poi toccherà ai giudici calabresi che sono stati «accomodati» nei confronti della «ndrangheta».

Sono tre le accuse principali mosse a Giuseppe Vaiola: quella di essersi sostituito ad un suo collaboratore «mentre costui era in ferie, ma in assenza di un reale motivo d'urgenza» per chiedere l'archiviazione di un gruppo di funzionari e di un esponente politico. La proposta di Vaiola, non fu accolta dal giudice istruttore che rinvii a giudizio gli imputati per la maggior parte degli addebiti con forte smacco della procura. «Il fatto appare grave - si legge nella relazione - al di là del palese favoritismo per l'uomo politico, perché tipico di un modo di concepire il ruolo di procuratore della Repubblica in territorio di mafia caratterizzato da servilismo verso i potenti e da arroganza verso i collaboratori». Un altro episodio significativo per capire come si amministra la giustizia in alcune parti d'Italia lo ha raccontato al Csm Giuseppe Arnone, consigliere comunale del Pds e segretario della Lega ambiente siciliana: ad un pranzo di nozze il procuratore di Agrigento si fece notare al tavolo di una persona sospettata di avere rapporti con la

mafia e per questo diffidata dalla polizia e dal giudice. L'ultimo «ritrattino» risale all'epoca della strage di porto Empedocle: il procuratore passa per caso sul luogo della strage, si ferma, chiede se è stato avvertito il sostituto di turno e se ne va, come fosse un turista qualunque. Giustificazione: «ero in auto con mio figlio, che alla vista dei cadaveri cominciò a piangere». Ecco che cosa rispose al giornalista dell'Unità che lo andò ad intervistare ad Agrigento: «I legami tra criminalità e politica? Chi è criminale è criminale, se poi sia politico o meno... perseguiamo gli illeciti da chiunque siano commessi». Anche se ci sono pressioni? «Sono da 26 anni in magistratura senza subire condizionamenti» è abituato a convivere con la mafia? «Ma che dice? Si sente accerchiato? «No. Non ho mai ricevuto minacce». Poi aggiunge: «Con questo lavoro si sacrifica anche la famiglia, io qualche volta quando ero a Sciacca, non riuscivo neanche ad andare a messa la domenica». Era il 20 settembre 1990, qualche ora più tardi due killer uccidevano Rosano Livatino. Era stato procuratore presso l'ufficio di Giuseppe Vaiola fino a qualche settimana prima, poi stanco di lavorare solo, si era fatto trasferire in tribunale.

Il Papa: «Estrema unzione non solo ai moribondi»



L'estrema unzione non va data solo ai moribondi, ma a tutti i malati gravi, perché talvolta, li aiuta a guarire. Lo ha detto ieri il Papa durante l'udienza generale in Vaticano. Proprio per questa ragione - ha ricordato - il sacramento, dopo il Concilio Vaticano II, l'unzione - ha spiegato - dà una «grazia di forza che sviluppa il coraggio e la capacità di resistenza del malato». Ciò, oltre a produrre la «guarigione spirituale», a volte produce «anche la guarigione corporale».

Sicilia Trovato ordigno inesplosivo in deposito bus

Una bomba ad alto potenziale è stata trovata inesplosa in un deposito autobus della ditta «Sais» di San Giuseppe La Rena, nella periferia Sud di Catania. L'ordigno non è esplosivo perché la miccia si è spenta per cause ancora da accertare. A dare l'allarme è stato un vigilante insospettito dal fumo. Quando sono arrivati gli artificieri della polizia la miccia si era già spenta da sola. Al momento dell'attentato nell'autoparco della ditta, che effettua collegamenti in quasi tutta la Sicilia, c'erano diverse decine di autobus.

Foggia Minorenne aggredisce madre a martellate

Con l'accusa di aver tentato di uccidere la madre, una ragazza di 16 anni, di Lucera, è stata fermata dai carabinieri. Secondo quanto la donna ha denunciato ai militari, la giovane, dopo l'ennesimo litigio con la madre l'avrebbe colpita con un martello alla testa mentre si trovavano nella loro abitazione. Dopo aver stordita, la giovane avrebbe rinchiuso la madre in uno sgabuzzino e si sarebbe impossessata di un milione di lire in contanti fuggendo poi con l'auto della donna. I carabinieri, avvertiti dalla madre, hanno fermato la giovanissima strada provinciale per Foggia. La donna, medicata nell'ospedale cittadino è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

Milano Filippino ucciso a coltellate

Un ragazzo, Orlando Cortez, originario delle Filippine, è stato ucciso a coltellate, ieri sera, in una stazione della metropolitana alla periferia di Milano. Il corpo è stato trovato da una donna che stava uscendo dalla stazione. Quando ha visto il giovane, in un lago di sangue, si è messa ad urlare e sono subito arrivati alcuni addetti della metropolitana che hanno telefonato al 113. Secondo i primi accertamenti Orlando Cortez, incensurato, è stato ammazzato con quattro coltellate.

Contro la camorra prima interrogazione di D'Alema

La mattina dopo essere stato eletto capogruppo Pds alla Camera, Massimo D'Alema ha firmato - assieme al vice presidente Luciano Violante e altri 9 deputati della quercia - la prima interrogazione parlamentare da presidente del gruppo pidussino. L'atto di sindacato ispettivo, inviato al ministro dell'Interno, si riferisce all'intimidazione camorristica del 25 aprile scorso, della quale è rimasto vittima a Casal di Principe (Caserta), Antonio Bassolino. Quest'ultimo stava presiedendo un'assemblea pubblica, «intorata» - si dice nell'interrogazione - dal sopraggiungere di alcuni camorristi che hanno tenuto un comportamento minaccioso e intimidatorio. D'Alema e gli altri deputato pds chiedono per quali motivi «non era stato depositato alcun servizio di tutela dell'ordine pubblico, nonostante la manifestazione fosse autorizzata».

Catania A giudizio ex presidente Usl socialista

Il sostituto procuratore della Repubblica Michelangelo Patané ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio dell'ex presidente dell'Usl 36 della provincia di Catania - prof. Alfredo Bernardini (Psi) e di altri cinque medici. Gli indagati, tutti membri di una commissione d'esame per un posto di primario chirurgo nell'ospedale Canizzaro della Usl 36, avrebbero favorito il candidato Michele Accardo, risultato vincitore. L'inchiesta è nata in seguito ad un esposto alla procura presentato da uno dei candidati. Una commissione di periti ha stabilito che gli esaminatori avrebbero commesso degli errori di valutazione degli elaborati stilati dai candidati, attribuendo un punteggio più alto al prof. Accardo. Il prossimo 26 maggio si terrà l'udizio preliminare.

GIUSEPPE VITTORI

Stupro di gruppo a Lamezia
Le offrono un passaggio Diciassettenne aggredita da quindici ragazzi

LAMEZIA TERME. Almeno in 15 hanno partecipato al sequestro di A.G., una ragazza di 17 anni, che, rimasta a piedi dopo aver passato la serata in discoteca, aveva chiesto un passaggio ad un vecchio compagno di classe. Secondo la polizia, in due l'hanno stuprata mentre gli altri aspettavano il proprio turno. Dieci sono stati individuati (tre in manette, sette ricercati). I violentatori sono tutti incensurati.

Bravi ragazzi, giovani educati. Per questo A.G. si è affidata fiduciosa, convinta di aver risolto un contrattempo. Le amiche con cui lei era arrivata in discoteca sabato sera, erano andate via. Per fortuna, la ragazza ha incontrato A.C., 17 anni come lei, suo compagno di classe ai tempi della media. E a lui, in compagnia di numerosi amici più grandi, che la ragazza s'è rivolta per essere ricompagnata da Sant'Eufemia, dove si trova la discoteca Pantheon, a Nicastro, che si trova a poca distanza. A.G. è salita sulla «Y 10» col suo antico compagno di scuola e due ragazzi più grandi. Seguivano altre due macchine con il resto della compagnia. Ma invece di andare verso Nicastro il corteo di auto ha piegato verso una zona isolata. Qui, non lontano

dalla spiaggia, la ragazza è stata fatta scendere. Sono seguiti attimi terribili: A.C. ad urlare quelli a spingerla e schermarla, poi ad arrabbiarsi. Per farla stare buona sono arrivate le sberle. Qualcuno le ha serrato un cazzotto fratturandole il setto nasale. In quel momento, secondo la polizia, già in due l'avevano stuprata mentre gli altri guardavano in cerchio aspettando il proprio turno. Il sangue uscito dal naso, ha fatto paura ai violentatori. A.G. è stata ricaricata sull'auto che ha raggiunto Nicastro, dove la ragazza è stata lasciata. A.G. ha raggiunto l'ospedale a piedi. In manette è finito per primo Domenico Curcio di 25 anni. Fermati anche Pasquale e Domenico Germoglio, due fratelli di 19 e 21 anni. Sono ricercati altri tre fratelli, Luciano, Franco e Domenico Torcasio di 24, 22 e 27 anni. Denunciati due diciassettenni: G.G. ed A.C., il compagno di scuola che ha fatto da escorta. Completano il gruppo - anche loro irreperibili - Franco Tripodi, 19 anni, e Michele Torcasio (omonimo ma non parente degli altri tre) di 21. Sono accusati di concorso in violenza carnale, sequestro di persona a scopo di libidine, atti osceni in luogo pubblico, lesioni.

Setacciata l'abitazione del sospettato. Riserbo degli inquirenti
Proiettile calibro 22 in casa di Pacciani? Si cerca una traccia del mostro di Firenze

Forse un proiettile Winchester calibro 22, come quelli trovati accanto ai 16 cadaveri uccisi dal mostro, e qualche decina di milioni nascosti sotto una mattonella. Potrebbero essere queste le cose trovate nella casa di Pietro Pacciani, l'ultimo inquisito per gli otto duplici delitti del maniaco delle coppie che ha terrorizzato Firenze e le zone circostanti. Ma gli inquirenti, per ora, non confermano niente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGNERRI

FIRENZE. Al terzo giorno qualcosa è saltato fuori. Nella casa di Pietro Pacciani, l'ultimo personaggio inquisito per gli otto duplici delitti del mostro di Firenze, messa a soqquadro dagli inquirenti che dal lontano 1968 cercano il maniaco omicida, qualcosa è stato trovato. I martelli pneumatici, il metal detector e i termovisioni impiegati in una perquisizione centimetro per centimetro hanno dato i loro risultati.

«Quando leggerete gli atti capirete che Pacciani ci ha fornito la prova che nasconde qualcosa in casa», aveva detto il sostituto procuratore della Repubblica Paolo Canessa all'inizio di una delle più minuziose e drastiche perquisizioni mai ordinate dalla magistratura. E l'agitazione intorno alla casa di Mercatale Val di Pesa

sembra dargli ragione.

Alle 17.58 la frenesia degli inquirenti è diventata febbrile. La notizia che era stato trovato qualcosa ha fatto il giro del paese che si è riversato, incurante della pioggia, davanti alla casa di Pacciani. Ed è rimbalzata immediatamente nelle redazioni dei giornali. Sono cominciate a circolare le voci più incredibili: prima il ritrovamento della fatidica Beretta calibro 22 che in 22 anni ha sterminato sette coppie di fidanzati appartati nella campagna intorno a Firenze e due ragazzi tedeschi che dormivano in un furgone vicino a Scandicci. Poi un bisturi, l'arma con cui il maniaco omicida ha più volte deturpato le sue vittime. Poi è arrivata la notizia del rinvenimento di 90 milioni in banconote, celati sotto alla

mattonella di una stanza della casa di quel contadino di 66 anni che ha già scontato molti anni di carcere per aver ucciso, nel lontano 1951, l'uomo che si trovava con la sua fidanzata in un bosco, e poi altri ancora per aver abusato ripetutamente delle figlie.

Ad ogni voce, dopo pochi istanti, la smentita. E ad ogni smentita una nuova voce: hanno trovato, dei bossoli, di nuovo il bisturi, del materiale organico. Sì, dei pezzi di carne umana, perché quasi sempre il mostro, dopo aver ucciso, ha mutilato le sue vittime, spingendosi, dopo l'ultimo delitto nel 1985, ad inviare un brandello di pube a Silvia della Monica, uno dei magistrati che si sono più a lungo occupati del caso.

Ed ad ogni voce e ad ogni smentita nessuna conferma, finché nella tarda serata di ieri il dirigente della squadra antimostro Ruggero Perugini che da sei anni si dedica interamente a risolvere uno dei casi più enigmatici della storia giudiziaria, ha detto ai numerosi cronisti che assediavano la casa di Pacciani: «Non abbiamo trovato niente che possa chiudere questa inchiesta». E infatti, mentre lui si allontanava da Mercatale, i vigili del fuoco che da tre giorni stanno demolendo la casa di Pacciani stavano

ancora pompando con le idrovore in un pozzo.

«Dottor Perugini, è vero che avete trovato un bossolo ed alcune decine di milioni?», gli hanno chiesto i giornalisti per avere una conferma all'ultima voce accreditata sul campo. E lui: «Non sono aggiungere altro. Insomma, non una conferma ma neanche una smentita».

Fra il ping pong di ipotesi quella che ha durato più a lungo è quella del ritrovamento di un bossolo calibro 22 prodotto dalla Winchester con la serie H, lo stesso ritrovato sui luoghi degli otto duplici omicidi, e di alcune decine di milioni. Qualcosa allora ha avanzato l'ipotesi che quel denaro sia il prezzo che qualcuno ha pagato per avere il silenzio di Pacciani e che quel bossolo sia l'arma con cui lui avrebbe ricattato il mostro. Ma queste sono le storie che si raccontano quando gli elementi certi sono così pochi.

Quello che è sicuro è che i magistrati che indagano su questa storia infinita che ha già visto un lungo elenco di sospettati - tra cui almeno un paio di mostri sbattuti in prima pagina e anche qualche suicida incapace di sopportare un sospetto tanto grande - sono profondamente convinti che quell'agricoltore di 66 anni

carcerato per tanti anni, ma mai nelle date in cui il mostro ha colpito, nasconde qualcosa e sappia di più di quello che vuol far credere.

Lui, basso, grassoccio, il viso gonfio e arrossato, i capelli bianchi, sempre con un cappellino da ciclista in testa, ha seguito come un ombra per tutto il giorno vigili del fuoco, poliziotti e carabinieri che gli stanno scandagliando l'orto e la casa. Non ha dato molto peso al ritrovamento, avvenuto al primo giorno di ricerche, di un bossolo simile a quello per il quale è stato condannato a quattro mesi. L'ex contadino il 17 aprile scorso è stato processato e riconosciuto colpevole di possesso illegale di un proiettile calibro 7,62 modello Nato, che non ha niente a che fare con quelli sparati dal mostro.

Ieri mattina il questore di Firenze, Nunzio Rapisarda aveva tenuto una conferenza stampa per spiegare che il grande scandalo di forze mobilitate per questa indagine - è un esempio di serietà e responsabilità da parte della Procura e della polizia giudiziaria. E ha concluso invitando le giovani coppie a non abbassare la guardia e a non appartarsi in luoghi deserti. Il mostro può ancora colpire.

Le macchie ematiche trovate sulla porta della stanza dove fu uccisa Simonetta non appartengono all'indiziato Il pm continua, però, ad indagare sul giovane Federico, mentre la difesa annuncia che chiederà l'archiviazione

Via Poma, la prova del sangue favorevole a Valle

Non è di Federico Valle la traccia di sangue trovata sulla porta della stanza dove il 7 agosto del '90 Simonetta Cesaroni venne uccisa con ventinove coltellate. Ma l'esito dell'analisi, ancora ufficiosa, non sembra frenare la determinazione del pm che potrebbe addirittura chiedere, nei prossimi giorni, il rinvio a giudizio dell'indagato. La difesa, invece, presenterà richiesta di archiviazione.



Simonetta Cesaroni

alcuna intenzione di fermarsi di fronte a questo parziale insuccesso. Anzi, lascia capire che potrebbe arrivare a chiedere in tempi brevi un rinvio a giudizio nei confronti di Federico Valle, con l'accusa di omicidio volontario. «Sia chiaro - ha detto ieri il magistrato -. Se trovassi le prove che Federico Valle è innocente io non sarei sciolto. Il mio compito è trovare il colpevole. Ma se le cose continueranno a procedere in questo modo allora potrei proporre per il rinvio a giudizio. Perché ritengo che quest'inchiesta abbia bisogno di un ulteriore vaglio. E che ormai solo un processo possa aiutare a spazzare - definitivamente - il campo da ogni dubbio».

Per la prima volta, dunque, si profila la possibilità che il giallo di via Poma possa approdare in un'aula di giustizia. Ma su quali basi, su quali elementi di prova il magistrato potrebbe chiedere il rinvio a

giudizio non è dato sapere. Ed è impensabile che il giudice per le indagini preliminari possa concedere sulla base della sola deposizione di Roland Voller, cittadino austriaco dal passato tutt'altro che limpido, che ha consentito agli investigatori di focalizzare l'attenzione su Federico Valle.

Il supertestimone ha raccontato in pratica di aver raccolto una confidenza della mamma del giovane, Giuliana Ferrara, lo stesso giorno del delitto di via Poma, il 7 agosto 1990. Due telefonate. Nella prima la donna aveva espresso preoccupazione perché il figlio era andato in via Poma a trovare il nonno ed ancora non era tornato a casa. Nella seconda, in serata, la signora Ferrara era apparsa tranquilla perché Federico era rientrato, anche se aveva una mano ferita. Confidenze rese quando l'omicidio non era stato scoperto, quando l'eventua-

le segreto non era ancora un segreto.

Ma il magistrato ha ancora un'altra carta da giocare: quelle tre macchioline di sangue che gli investigatori avevano a suo tempo trovato su un telefono all'interno dell'ufficio del delitto. Martedì scorso il pm ha improvvisamente annunciato che potrebbe servirsene per effettuare comparazioni con il Dna di Federico Valle. Delle tre macchie c'è menzione in una «pre-relazione», pochi mesi dopo l'omicidio, del professor Angelo Fiori, primario dell'Istituto di medicina legale dell'università del Sacro Cuore. Il gruppo sanguigno è l'A-rh positivo, lo stesso dello sbaffo sulla porta. Dunque sangue diverso da quello della vittima. Ma nella relazione conclusiva queste tracce non compaiono mai. Perciò Catalani soltanto ora si è riservato la possibilità di utilizzare il reperto. Ed ha lasciato capire che qualora am-

vasse ad una decisione simile, probabilmente l'analisi sarebbe affidata ad un laboratorio estero.

A far da contraltare alla determinazione del pm, c'è ora l'eufonia della famiglia Valle che considera l'insuccesso della comparazione tra il sangue di Federico e quello della porta come la dimostrazione della sua innocenza. Al punto che il suo legale di fiducia, l'avvocato Michele Figus-Diaz, qualora l'esito degli accertamenti venisse ufficialmente confermato dai periti, potrebbe chiedere l'archiviazione degli atti a riguardanti Federico Valle. Appena appresa la notizia, il nonno del ragazzo, l'ingegner Cesare Valle, decano dell'ordine degli architetti, è scoppiato in lacrime. «È un enorme sollievo - ha detto -. Spero solo che ora quel povero ragazzo sia lasciato in pace».

I delitti La Torre-Di Salvo
Manifestazioni a Palermo dieci anni dopo l'uccisione del segretario Pci siciliano

PALERMO. Il Pds siciliano commemora oggi il decimo anniversario dell'omicidio del segretario regionale del Pds Pio La Torre e dell'autista Rosano Di Salvo. Alle 8 e 30 una corona di fiori verrà deposta davanti alla lapide in memoria delle due vittime, in piazza generale Turba. In una nota il Pds annuncia la prossima organizzazione di un convegno «per mettere a punto una riflessione sul decennio 1982-1992 in Sicilia, e fare luce sui tanti delitti politico-mafiosi e sulle trame che hanno infestato la vita del paese». La nota del Pds aggiunge: «In questo modo il Pds ribadisce la volontà di continuare la battaglia, che fu anche di La Torre, per la moralizzazione della vita pubblica, per il decennio contro la mafia». Sul decennio dell'assassinio di La Torre è intervenuto anche il coordina-

tore regionale della Sinistra giovanile-Pds, Angelo Zupparolo. «Il ceto politico siciliano è nudo - ha dichiarato Zupparolo - ed ha mostrato il suo vero volto. Gli onorevoli Leanza, Lombardo, Susinni, Pulvrenti sono esempi del reale volto politico dell'attuale classe di governo siciliana. Contro questi politici mafiosi una generazione di giovani siciliani deve lottare, prescindendo dai partiti di appartenenza. Questi giovani - non hanno conosciuto La Torre, le sue lotte, la stagione contro i missili a Comiso, essi stessi però chiedono al partito più coerenza». Intanto il consiglio di presidenza dell'Assemblea regionale siciliana, convocato dal presidente dell'As, ha accolto la richiesta di Pietro Maccaroni di Rifondazione comunista, per la realizzazione di una scultura in memoria di La Torre.

In un rapporto curato dall'IspeS il bilancio dei primi cinque anni di attività del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri

Oltre centodiecimila le ispezioni, migliaia di denunce e di multe per l'inquinamento di acqua e suolo. Ma gli organici sono troppo ridotti

Il «112» dell'ambiente malato

Lazio e Lombardia nel mirino dell'Arma «verde»

La sigla (Noe) non è molto nota: è il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, il «braccio» appunto ecologico della legge, oggetto ora di uno studio dell'IspeS. Costituito poco più di cinque anni fa, è riuscito a compiere una mole notevolissima di lavoro sul fronte della prevenzione e della repressione dei reati ambientali. Ma è costretto a fare i conti con un organico ridottissimo e con leggi inadeguate.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Per gli inquinatori sono una specie di incubo. Per l'IspeS, l'Istituto di studi politici, economici e sociali che ne ha studiato l'attività, sono il braccio ecologico della legge, come recita il titolo del rapporto che trae un primo bilancio del lavoro svolto in questi anni dal Noe, il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri creato - primo del genere in Europa - alla fine del 1986 e posto alle dirette dipendenze dell'allora neonato ministero dell'Ambiente.

Formato da una settantina appena di carabinieri tutti volontari, specializzati e superaddestrati che possono avvalersi della collaborazione di laboratori e specialisti delle Usl e degli altri colleghi dell'Ar-

SETTORE OPERATIVO	ISPEZIONE EFFETTUATE	VIOLAZIONI ACCERTATE	PERSONE SEGNALATE	SEQUESTRI EFFETTUATI	VALORE IN MILIARDI
INQUINAMENTO ACQUE					
REGOLAMENTAZIONI SUGLI SCARICHI	1.182	973	404	9	7
TUTELA ACQUE COSTIERE INTERNE E SOTTERRANEE	1.335	627	193	8	8,4
INQUINAMENTO SUOLO E DANNO AMBIENTALE					
VINCOLO PAESAGGISTICO AMBIENTALE	887	542	224	43	34,8
NORMATIVA URBANISTICA EDILIZIA	342	94	35	5	6
NORMATIVA SUI RIFIUTI	1.502	1.545	557	9	8
TUTELA FLORA E FAUNA	170	52	38	-	-
INQUINAMENTO ACUSTICO E ATMOSFERICO					
EMISSIONI IN ATMOSFERA	200	41	25	2	1,3
TUTELA DA RUMORE	50	12	13	-	-
NORMATIVA SULLE SOSTANZE PERICOLOSE	77	25	23	-	-
TUTELA AMBIENTE DI LAVORO	150	50	13	-	-
TOTALE	5.895	3.961	1.525	75	65,5

Fonte: NOE

tra il proclamato impegno ambientalista di ormai tutte le forze politiche e una realtà fatta di carenze legislative e di crescente inquinamento dell'aria, dell'acqua, del terreno. Per cui «nonostante ogni peana ecologista - nota nell'introduzione

al rapporto il direttore dell'IspeS, Gian Maria Fara -, i crimini contro l'ambiente continuano a proliferare. Stretti tra l'insufficienza dell'organico e leggi spesso inadeguate a fronteggiare inquinamenti vecchi e nuovi, dall'87

a oggi gli uomini del Noe - che operano in base a disposizioni del ministero o a segnalazioni della magistratura, delle Usl, delle associazioni ambientaliste o di semplici cittadini - sembrano essere stati costretti a operare una scelta, a con-

centrare la loro attività nel campo delle ispezioni, cresciute sensibilmente a scapito della repressione, in costante calo in termini sia di denunce sia di contravvenzioni. Qualche elemento significativo, comunque, è possibile ricavarlo dall'imponente mole di dati raccolta dall'IspeS. A partire dal fatto che la regione maggiormente controllata - e pressoché costantemente più fuori legge - in questi anni è il Lazio, anche se a collezione più infrazioni sono le regioni del Nord - 43,6% contro il 34,8 del Sud, che pure è l'area dove si è venuto concentrando il maggior numero di ispezioni, e il 21,6 del Centro - in particolare la Lombardia. Ma si tratta di differenze tutto sommato contenute, a testimonianza - si legge nel rapporto - che l'attività del Noe disegna «l'immagine di un paese omogeneamente insensibile alla tutela e alle problematiche ambientali».

Un quadro che non cambia sostanzialmente se si passa ad analizzare i singoli settori d'intervento, a partire da quello delle acque, dove si concentra oltre la metà dei controlli, e dove risulta «forte» la «litanza» dell'attività degli impianti



Carabinieri del Nucleo operativo ecologico al lavoro per prelevare campioni d'acqua del Tirreno davanti a Fregene

«È inquinata» Acqua vietata nel Padovano

PADOVA. Inquinata da coliformi l'acqua erogata in gran parte della provincia di Padova. Con un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Franco Cremonese, è stato disposto, ieri, l'immediato divieto di utilizzo a fini potabili ed alimentari dell'acqua erogata dal consorzio «Acquedotto Euganeo-berico» e dal consorzio «Acquedotto bassa padovana» ai territori dei comuni di Limer, Mestrino, Rubano, Cervare, Santa Croce, Montegrotto, Saccobonico, Selvazzano, Teolo, Torreglia, Battaglia Termata, Galzignano, Villafranca Padovana, Este, Baone, Cinto Euganeo, Luzzo Atesino, Vò Euganeo. La decisione si è resa necessaria in quanto le analisi chimiche e microbiologiche effettuate, come prevede la legge, sui campioni prelevati in vari punti hanno evidenziato la presenza di coliformi oltre il limite di ammissibilità stabilito dalla legislazione in materia. In queste ore sono in corso ulteriori accertamenti per controllare l'evoluzione del fenomeno, la strada della repressione, che nel giro di appena tre mesi ha portato a rilevare quasi 4.000 violazioni e a denunciare 1.525 persone contro le 2.221 dell'intero 1991.

Il «Mondo di Colombo»

Genova, fra due settimane tutti in Fiera a visitare le sei città di Cristoforo

A quindici giorni dall'inaugurazione dell'Expo lombiana, presentato a Genova un programma di manifestazioni e servizi complementari per offrire ai turisti e ai genovesi un itinerario ludico-culturale nell'area della Fiera. Intanto fervono i lavori in tutti i cantieri, in una lotta contro il tempo per presentare al meglio sul palcoscenico internazionale l'immagine della città di Colombo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE - ROSSELLA MICHIEZZI

GENOVA. Il «Mondo di Colombo» è composto da sei città. La Città dell'Acqua, quattromila metri quadrati a ridosso del mare, con al centro una piscina che ospiterà esibizioni e spettacoli acquatici. La Città della Montagna, con baite di legno, dislivelli di larici, pini e abeti, una pista artificiale da sci e un piccolo lago. La Città Segreta, così segreta che se ne sa pochissimo: è trapezoidale e in un angolo ci sarà un pueblo messicano completo di piccole case con i muretti bianchi calcinati. La Città dell'Oro, dove una scenografia da vecchia miniera ospiterà quindici vetrine con oggetti preziosi, gioielli e pietre. La Città del Golf, ovvero un piccolo green a due buche con una vera club house con istruttori a disposizione del pubblico. E la Città dei Ragazzi, con il giardino di Alice nel paese delle meraviglie e, addirittura, la valle dei dinosauri: animali preistorici a grandezza naturale, perfettamente robotizzati, realizzati dal Museo di storia naturale di Londra, inseriti in una ambientazione realistica particolarmente efficace e suggestiva; e non lontano ci saranno «Balene e delfini, giganti e signori del mare», protagonisti di una mostra curata dal Wwf, con grandi riproduzioni ad aerografo su pannelli e interessanti reperti del mondo dei cetacei.

Ci sarà anche, all'ingresso, una settima città, così magica da permettere un salto indietro nel tempo di cinquecento anni e da mostrare, con una scenografia animata, la Genova del 1400. Il «Mondo di Colombo» è insomma un itinerario ludico-spettacolare che, fra il 23 giugno e il 16 agosto prossimo, integrerà la grande kermesse dell'Expo Lombiano con un insieme di mostre e di servizi dedicati ai turisti e ai genovesi.

Promossa dall'Ente Fiera, con il patrocinio della Fondazione regionale Cristoforo Colombo e con una massiccia e attiva presenza di imprenditori privati (tra gli altri il petroliere Riccardo Garone), la manifestazione opererà per 53 giorni nelle aree più suggestive della Fiera, dove il mare rappresenta lo scenario predominante, con un richiamo preciso al tema guida delle celebrazioni del Cinquecentenario: Colombo, la nave e - appunto - il mare.

Incredibile braccio di ferro legale tra l'azienda e una operatrice

Per la telefonata gratis di un terremotato l'Italcable la licenza dopo 16 anni

Licenziata dopo sedici anni per una telefonata gratis. È la storia di Silvia Pastore, una dipendente dell'Italcable, che nel 1976 aveva permesso ad un terremotato del Friuli di fare una telefonata in Austria. Un brutto braccio di ferro tra il colosso pubblico delle comunicazioni ed una lavoratrice durata sedici anni. «Una persecuzione», dice la senatrice verde Annamaria Procacci in una interrogazione.

ENRICO FIERRO

ROMA. Nel 1976 fece fare gratis una telefonata ad un terremotato friulano. Sedici anni dopo viene licenziata. Vittima di un «eccesso di solidarietà», è quanto è accaduto a Silvia Pastore, da 21 anni operatrice telefonica dell'Italcable, la società della Stet concessionaria delle comunicazioni intercontinentali.

Una storia che inizia nel luglio del 1976, l'estate del terremoto in Friuli. Migliaia di persone perdono all'improvviso la casa, le famiglie vengono smembrate, la gente cerca un rifugio in altre parti d'Italia. Il Friuli è da sempre terra di emigrazione, e in quel maledetto luglio c'è anche chi ha la necessità di telefonare in Austria per tranquillizzare i parenti lontani. È quanto è costretto a fare un terremotato ospitato a Roma. La signora Pastore riceve quella telefonata, deve operare la «connessione» con l'Au-



stralia. Rispettando le indicazioni dell'Italcable, che ha deciso di far passare gratis la telefonata del terremotato per solidarietà, non si preoccupa di addebitare gli scatti all'utente. Un errore fatale: l'azienda, infatti, giudica quella telefonata abusiva solo perché la chiamata non partiva dal Friuli ma da Roma. E il 27 luglio 1976 la licenza in tronco. Per Silvia Pastore, separata e madre di una bambina, inizia l'incubo dei ricorsi giudiziari. Difesa da un combattivo avvocato romano, Carlo D'Inzillo, impugna la licenziamento, fino a vincere la causa contro il colosso Italcable. Il 18 luglio del 1977, infatti, il giudice del lavoro sospende la decisione dell'azienda. Tutto sembra finito, ma l'Italcable decide di iniziare un pesante braccio di ferro contro la sua dipendente. La riassema, e non poteva fare altrimenti, ma decide di tenerla a casa: in

pratica, la signora Pastore viene pagata fino al 1985 senza poter lavorare. Perché nel frattempo, l'azienda ha messo in atto «una seconda contromossa», dice la senatrice verde Annamaria Procacci, che ha presentato una interrogazione sull'intera vicenda. Nel 1978, insieme ad altri 53 lavoratori del-

Procacci - diventa il pretesto per l'ultima stoccata della società. Il provvedimento, infatti, salva la donna dalle conseguenze del reato, ma permette all'azienda di ricorrere contro il prete che ne aveva ordinato la riassunzione. Come in un giallo senza fine, la notifica del ricorso, però, viene inviata ad un indirizzo sbagliato: né la donna, né il suo legale vengono informati. «In pratica - dice l'avvocato D'Inzillo - quell'«errore» ci ha impedito di esercitare il nostro sacrosanto diritto alla difesa». Ed è così, che il 14 febbraio scorso, i giudici del lavoro danno ragione all'Italcable: dopo 15 anni la storia si chiude. Male per Silvia Pastore, di nuovo licenziata, di nuovo senza un posto di lavoro, vittima di un incomprensibile braccio di ferro.

All'Italcable si difendono così: «Se il licenziamento è stato deciso dopo 15 anni, non è certo colpa nostra, la responsabilità è delle lungaggini burocratiche. Ma la storia non si chiude qui. Il 4 maggio prossimo, infatti, la vicenda di Silvia Pastore («una persecuzione», per la senatrice Procacci) arriverà nella ovattata sala dove si riuniscono gli azionisti dell'Italcable. La porterà l'avvocato D'Inzillo, che in collaborazione con la Lega Ambiente ha acquistato alcune azioni della società.

Rimini, i giovani affollano le discoteche aperte fino all'alba

«Quelli del Consiglio di Stato hanno capito che il sabato sera è nostro, solo nostro»

Tutto daccapo. In discoteca fino al mattino. Patiti del ballo e dello sballo felici e somidenti, discotecari vittoriosi, genitori dei comitati delusi e arrabbiatissimi. La notte torna lunga, lunghissima. Il Consiglio di Stato ha deciso: il copri fuoco non ci sarà. La Riviera, ancora sconvolta dall'omicidio del Cocoricò di Riccione, si lecca le ferite, ma non rinuncia alle notti sfrenate. Anche se da Rimini parte lo spot per la «notte buona».

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

RIMINI. La notte sarà anche buona, con incontri sotto le stelle, passeggiate mano nella mano. La notte sarà anche tranquilla. Ma dentro i tempi del divertimento, bombardati da «house» e «acid» music è difficile che possa passare. E adesso che il Consiglio di Stato ha bocciato il «copri fuoco» voluto dalle associazioni dei genitori sarà ancora più

dura. Dall'altro giorno, la notte torna libera, incondizionatamente libera. Non dipendono dagli orari lunghi le cosiddette stragi del sabato sera. E la brutta storia del Cocoricò è già quasi dimenticata dalle truppe d'assalto che si fanno anche quattro o cinquecento chilometri per trasgredire e sballare. «Nessuno pensa - dice Giovanni diciannovenne riminese

habitué della discoteca - che questi locali sono l'unico modo per stare assieme agli altri. Non esiste alternativa. È ovvio che come in qualsiasi altra situazione di massa può capitare che ci sia chi vende la cocaina o l'extasy, che ci sia l'ultra violento, il razzista, lo spacciatore, l'alcolizzato. E può capitare che all'uscita si salga in auto o in moto per fare le corse. Non si spaccia anche a scuola? Non c'è un'ecatombe sulle strade ad ogni esodo festivo?»

Chi invece è ancora convinto, dopo tanti scontri e tanti dibattiti, che chiudere prima serve, è Maria Belli, più nota - anche se un po' ingiustamente - come «mamma anti rock». Dice Mamma Belli: «Sono convinta che il problema sia anche esterno al mondo delle discoteche. Ma bisogna dare delle regole precise. Le fami-

glie hanno bisogno di una tutela precisa. Chiudendo su tutto il territorio nazionale ad un orario fisso, cioè le due di notte, si potrebbe evitare innanzitutto quell'emigrazione affannosa da un posto all'altro che può provocare incidenti sulle strade».

Ancora più determinati i genitori raccolti sotto la sigla «Age» - i fatti di Riccione (l'omicidio a martellate di un giovane di Pescara, ndr) dimostrano che il mondo delle discoteche è legato a componenti violente».

Il sindaco di Riccione, Massimo Masini è di altro parere: «Ho sempre pensato che i problemi che abbiamo oggi non siano legati alla questione degli orari bensì al fatto che circoli troppa droga nei locali. Tanti sballati e veri delinquenti rischiano di rovinare il diverti-

mento della maggior parte dei ragazzi. Sono loro i nemici da combattere».

Intanto l'amministrazione comunale di Riccione ha deciso che non tollererà più che orde di sbandati continuino a prendere d'assalto la «Perla verde». Controllerà anche gli imprenditori troppo disinvolti. A questo proposito, se dagli accertamenti dei carabinieri risulterà che all'alba di domenica scorsa il Cocoricò non ha rispettato l'orario di chiusura (le 5 del mattino), scatterà il provvedimento di sospensione della licenza e di chiusura temporanea del locale. Insomma, Riccione non tollererà più il divertimento selvaggio e incontrollato. Su questa linea è anche il Sib (sindacato italiano locali da ballo) che proporrà l'istituzione dell'albo dei gestori dei locali.

Aziende informano

IMPEGNO DI ECO ITALIA NEL PROCESSO DI CANALIZZAZIONE

L'impegno globale del Consorzio Eco Italia nel processo di canalizzazione della rete di vendita associata si è estrinsecato in questi ultimi giorni attraverso l'importante lavoro degli assistenti Mkt. Infatti gli stessi sono impegnati nella individuazione in tutto il territorio nazionale dei requisiti di ogni punto vendita associato per poter essere collocati in una delle tre aree di canale individuate dal progetto apposito. La verifica, le proposte, l'assistenza alle cooperative è garantita dalla permanente azione di coordinamento delle direzioni organizzazione e sviluppo di Eco Italia affidata a Giancarlo Bianco.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori eletti nelle liste del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 30 aprile, alle ore 10.30. La deputata e i deputati del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 30 aprile, alle ore 11. L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera dei deputati è convocata per oggi giovedì 30 aprile alle ore 9.30.

Festa di primavera

P'Unità

1-2-3 MAGGIO

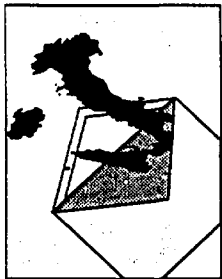
BEVERINO LA SPEZIA

COMUNE DI PESCOLOSTANZO (PROVINCIA DI L'AQUILA)

Esito gara d'appalto

Al sensi dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55, si comunica che è stata espletata una gara di appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 24, 1ª comma lettera B della legge 584/77 per l'affidamento dei lavori di realizzazione della rete idrica ed altre accessori nel centro storico. IMPRESE INVITATE: n. 33 (elenco è depositato presso la segreteria comunale ed è in pubblicazione sulla Gazzetta CEE e sulla G.U.). Hanno presentato offerta le seguenti imprese: Ricci Guido e G. s.a.s. mandataria, in associazione con CON.SCOOP; CAREA soc. coop. a r.l.; Ottaviani S.p.A. I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Ricci Guido e C. s.a.s. mandataria in associazione con CON.SCOOP. IL SINDACO Pescocostanzo, il 30/4/1992 dr. Antonio Di Pasquale

Bustarelle italiane



Milano: l'architetto Li Calzi si dimise dalla giunta nell'88
Ha firmato il progetto per un nuovo reparto ospedaliero
Finisce in carcere la prima donna dello scandalo
direttrice commerciale di una delle aziende corruttrici

Appalti e tangenti senza fine

Tra gli inquisiti anche un ex assessore del Pci

È il contabile nero dell'Ipab, uno degli ultimi tre arrestati, per la «tangenti story» milanese. Si chiama Ivando Tamagni e nell'ente diretto da Carriera e Scuderi, già in carcere da lunedì sera, si occupava della contabilità occulta. A incastrarlo è stato un conto di 600 milioni. Il pm Di Pietro ha sentito ieri anche l'architetto Epifanio Li Calzi del Pds, al quale però non è stato contestato nessun reato.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Altra giornata col fiato sospeso nel corridoio dei passi perduti della Procura milanese. Alle 18,15 in punto si è presentato nello studio del dottor Di Pietro, l'architetto Epifanio Li Calzi, assessore comunale ai Lavori Pubblici del Pci fino all'88, quando si dimise sull'onda dello scandalo Codemi. Pallido, visibilmente preoccupato, ha concesso ai giornalisti con due parole, prima di affrontare l'interrogatorio del magistrato: «Sono venuto qui spontaneamente, perché ho saputo che il mio nome era chiacchierato». E, ieri, infatti, sono sfilati davanti a Di Pietro i personaggi che hanno avuto a che fare con un altro degli appalti sospetti, assegna-

Raffaele Della Valle, si è limitato a dire che al suo assistito non è stata contestata nessuna imputazione e che l'interrogatorio proseguirà nei prossimi giorni. Si è saputo intanto il nome degli ultimi tre arrestati, che martedì sera avevano varcato il portone di San Vittore. In cella è finito Ivando Tamagni, 46 anni, ritenuto il contabile nero dell'Ipab. A chiamarlo in causa è stato lo stesso Mario Chiesa, che lo ha citato come il portaborse di Francesco Scuderi e Matteo Carriera, rispettivamente segretario generale ed ex-commissario dell'Istituto di pubblica assistenza. Tamagni ha raggiunto in carcere i suoi diretti referenti, con l'accusa di favoreggiamento reale. In pratica avrebbe occultato quattrotti e documenti relativi al giro di mazzette (pari a 6 miliardi) circolato nell'ente. A incastrarlo è stato un conto di 600 milioni, depositato a suo nome presso l'agenzia 16 della Cassa di Risparmio. «Sono soldi miei - ha detto ai magistrati - li ho guadagnati con prestazioni extra-professionali». Ma questa versione, ribadita ieri durante l'interrogatorio in car-

cerenza non ha convinto gli inquirenti, che continueranno a torchiare nei prossimi giorni. Nell'indagine appare anche la prima donna che è andata ad allungare l'elenco degli arrestati. È Liliana Pallavicini, direttrice commerciale della Diana Spa, finita in cella assieme al titolare della stessa azienda, Giuseppe Diana. Quest'ultimo era già stato interrogato dai magistrati il 21 febbraio scorso e aveva negato di aver dato soldi a Chiesa. Si trattava di una consistente bustarella di 400 milioni, che lo stesso ex-presidente del Trivulzio ammetteva di aver intascato. Ieri chi ha ripensato e dopo aver varcato i cancelli del carcere, ha confessato al sostituto procuratore Gerardo Colombo che effettivamente quei quattrotti li aveva versati. «Non è stato per ottenere un appalto - ha spiegato - ma per sollecitare il pagamento di una commessa. Sono in credito di 3 miliardi dal Pio Albergo Trivulzio». Diana, titolare di una ditta che tratta combustibili, era il fornitore ufficiale di gasolio della Baggina. Uguale la condotta di Liliana Pallavicini, che in qualità di direttrice commerciale dell'a-



L'architetto Epifanio Li Calzi ex assessore comunale inquisito nell'ambito delle indagini sullo scandalo delle tangenti

Li Calzi, nell'88 lo sfiorò lo scandalo Codemi

PAOLA RIZZI

MILANO. Da giorni nel casellario di voci sulla tangenti story milanese era saltato fuori anche il nome del pedissequo Epifanio Li Calzi, architetto ed ex assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Milano. Lui fino a ieri dichiarava sbalordito nel suo studio: «Non ne so assolutamente nulla, salvo quello che leggo sui giornali». A tirarlo in ballo sarebbero i suoi incarichi professionali all'ospedale Codemi, al centro di minacce e di un giro di tangenti colossale tra Genova e Milano che prese il nome di scandalo delle carceri d'oro. Il nome di Li Calzi compariva in codice in uno dei floppy accanto alla cifra di 100 milioni. Si trovò poi tra le carte di De Mico una ricevuta di 21 milioni intestata al professionista e venne inviata

una comunicazione giudiziaria per corruzione e concussione. In effetti l'architetto milanese spiegò poi che quei soldi avrebbe dovuto riceverli in qualità di professionista, dal momento che aveva ricevuto da De Mico, tra l'altro amico d'infanzia della moglie, un incarico per un progetto di costruzioni a San Donato, alla periferia di Milano, per il quale avrebbe dovuto ricevere una parcella di 21 milioni. Ma alla fine, dichiarò a più riprese Li Calzi, del progetto non se ne fece nulla e in tasca l'architetto ricevette solo 3 milioni come anticipo. Uscito così dall'inchiesta rispetto al reato di corruzione, Li Calzi ricevette un altro avviso di garanzia per evasione fiscale, dal momento che di quei soldi ricevuti da De Mico nella sua dichiarazione dei redditi non c'era traccia. Da questo reato poi è stato amnistiato. Il coinvolgimento nello scandalo Codemi ha bruciato comunque la carriera politica e amministrativa di Epifanio Li Calzi. Alle elezioni comunali del 1980 era risultato primo dei non eletti, a Palazzo Marino entrò quindi nel 1983 sostituendo un collega dimissionario. In Comune ci ritornò, con i suoi voti, nel 1985. Nel 1987, quando cambiò la maggioranza e tornò la giunta di sinistra guidata da Pillitteri, Li Calzi venne nominato assessore ai Lavori Pubblici. Ai primi di maggio ricevette la comunicazione giudiziaria per l'affare Codemi e si dimise immediatamente dalla giunta. Contemporaneamente abbandonò anche tutti gli organismi dirigenti del partito e da allora non vi è più rientrato.

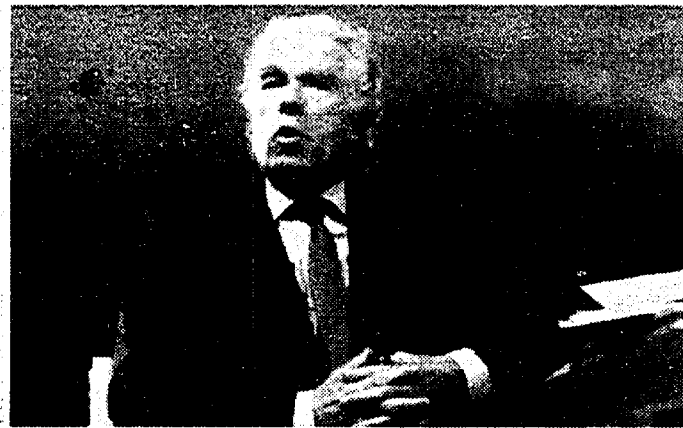
Giorgio Strehler respinge i sospetti di un coinvolgimento nella tangente story del «suo» nuovo teatro «Milano ladrona? L'importante è che sia saltato il coperchio e i giudici sembrano molto determinati»

«Al Piccolo non è di scena la corruzione»

Giorgio Strehler scende in campo contro la tangenti story che in questi giorni sta mettendo in ginocchio Milano e nella quale si è parlato anche del Piccolo Teatro. Un riferimento per ora indiretto: l'impresa che ha l'appalto del secondo lotto di lavori per la nuova sede è nell'occhio del ciclone per altre vicende. Appassionata testimonianza del regista che respinge vecchie polemiche tornate alla ribalta.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Accanto ad articoli dedicati alla «Milano ladrona» alcuni giornali, parlando dal fatto che l'impresa di costruzioni Tettamanti che gestisce il secondo lotto di lavori per la nuova sede del Piccolo Teatro è tra quelle indagate, hanno riproposto vecchie polemiche contro l'erigendo teatro «succhiasoldi» di Strehler. Il direttore del Piccolo Teatro - (anche a Samarcaanda stasera si parlerà del Piccolo), seduto a un tavolo con alcuni giornalisti, esterna la sua amarezza contro un certo tipo di informazione, anzi contro quella che chiama disinformazione bell'e buona. «Milano - dice - è la spia di una situazione nazionale. E da qui che sempre, nel bene e nel male, partono le cose. Ed è qui che per la prima volta è saltato il coperchio del vaso di Pandora del malgoverno. Ma i giudici sembrano determinati, in giro c'è una gran voglia di aria pulita: per questo, sono ottimista sulla capacità di reagire della città». Ma poi prende subito il sopravvento l'uomo di cultura, il teatrante che si sente colpito e offeso anche a nome dell'istituzione che rappresenta da quella che chiama la cattiva coscienza della disinformazione. «Come tutti sanno - sottolinea Strehler - noi non c'entriamo nulla né con le tangenti né con le bustarelle. Ma ecco che in concomitanza con questo patetico si ritorna a parlare di «cchiò si ritorna a parlare di «cchiò, di miei capricci come se fossi un satrapo. E invece basterebbe leggerli il libro bianco pubblicato dal-



Giorgio Strehler direttore del Piccolo di Milano

l'Assessorato ai Lavori Pubblici per rendersi conto che non è così. Le cifre, infatti, parlano chiaro: dei circa 75 miliardi preventivati per la costruzione del nuovo teatro ne sono stati spesi a tutt'oggi per il primo lotto e per parte del secondo circa 15. Lo spreco più grande sono i ricami: la storia del nuovo Piccolo è tutta qui ed è anche legata al fatto che in tutti questi anni ben otto sono stati gli assessori con cui abbiamo dovuto parlare e che al di là

l'emilia Strehler - che già alla fine degli Anni Cinquanta Grassi ed io scrivemmo un memoriale in cui dicevamo che, nelle condizioni di spazio, nelle quali ci trovavamo, avremmo potuto resistere ancora due anni. E invece siamo ancora qui». Ma le radici vere della polemica a giudizio di Strehler, stanno altrove: nel contrasto fra chi difende il diritto di sostenere la cultura anche in tempi non facili e chi invece vorrebbe quasi azzerarla. Dice: «Io sono sempre stato fra quelli che pensano che la cultura sia da difendere, da promuovere». E il futuro? Giovanni Lanzone, ex assessore ai Lavori Pubblici e promotore di un libro bianco sulla complessa vicenda dice: «La decisione di fare proseguire i lavori del Piccolo spetta al Comune. Quello che temo è che la legittima ondata di sdegno per la corruzione penalizzi anche un progetto come questo». «Da parte nostra - dice Strehler - dopo quarantacinque anni di vita pensiamo proprio di essere in grado di gestire - lo diciamo a chi sembra non crederlo - una realtà nuova sia progettuale che organizzativa come la nuova sede».

Puntata «calda» ieri alla trasmissione di Gad Lerner, Profondo Nord

Milano, una città umiliata

«Ma qualcuno non voleva vedere»

Come funziona il sistema delle tangenti? È la fine del sistema dei partiti? Protagonista della puntata di Profondo Nord di ieri sera è stata la bufera sollevata a Milano dall'arresto di Mario Chiesa il 17 febbraio. Fra gli ospiti c'era chi certe cose le denunciava da anni, chi si è trovato legato ai responsabili da tessere di partito e chi invece dall'ambiente di lavoro. E chi doveva controllare? «Meglio fessi che ladri» dice qualcuno

SOFIA BASSO

MILANO. Cade o non cade? Per ora lavora. E il Duomo capovolgito che ha fatto da sfondo alla puntata di Profondo Nord di ieri sera stava a simboleggiare la crisi di una città passata in pochi anni dalla fama di capitale morale a quella di capitale delle tangenti. «Milano è in ginocchio - ha detto Gad Lerner, il conduttore della trasmissione - è allibita». Spiegare alla gente come tutto ciò sia potuto accadere era uno

dei suoi obiettivi: «Perché nessuno si è mai accorto di nulla? Questa bufera segna la fine del sistema dei partiti?». E entrano nel particolare: che al Pio Albergo Trivulzio venissero pagate tangenti su tutti gli appalti i lavoratori lo subodoravano già da tempo o lo hanno scoperto il 17 febbraio con l'arresto del suo presidente, il socialista Mario Chiesa? Sono molti gli impiegati della Baggina che si affollano intorno al microfo-

ro denuncia». Ma secondo Gadola la realtà non lo permette: «Il prezzo sarebbe l'uscita dal mercato degli appalti». Ma sotto la pressione della magistratura da qualche giorno gli imprenditori hanno cominciato a fare nomi e cifre: per ora si parla di 150 miliardi di tangenti. «Un segnale di moralità che viene dalla gente» lo definisce Giovanni Lanzone ex assessore all'Edilizia Privata a Palazzo Marino (Pds), accanto a una spinta morale c'è una spinta materiale: «Con la crisi economica il costo della tangente non è più sostenibile. L'errore di chi ha amministrato fin'ora, me compreso, è stato quello di aver creduto di poter curare questa peste agendo sulle procedure: la via da seguire invece era ed è quella di bruciare le cose infette». Per Nando dalla Chiesa, neo deputato della Rete, invece, gli imprenditori hanno cominciato a parlare perché si sono accorti che pagando tutti non c'era nessun vantaggio: «Per cambiare bisogna che questo ceto politico vada via da Palazzo Marino e che si riducono gli spazi dei partiti nella società civile. E che non si dovesse lottare contro delle mele marce io lo sapevo da anni». La frecciata è contro chi ha parlato di «marruoli isolati». Come ad esempio il socialista Parini che ha ribadito che per 3 persone che rubano non si può fare il processo a tutti gli altri 42 mila



Gad Lerner, conduttore della trasmissione televisiva «Profondo Nord»

AZIENDA CONSORZIALE ACQUA METANO LA SPEZIA
AVVISO DI GARA

Questa Azienda indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
METANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI LEVANTO IN PROVINCIA DI LA SPEZIA - prog. 23/5/91
 Importo a base d'appalto L. 4.558.142.510.
 Tempo di esecuzione mesi 18.
 I lavori di cui trattasi saranno finanziati per il 50% con mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di La Spezia e per il restante 50% con mutuo BEI tramite I.M.I. L'offerta che verrà presentata in gara vincola l'impresa per l'esecuzione dell'appalto.
 I pagamenti verranno effettuati a Stati di avanzamento lavori secondo le modalità stabilite nel capitolato Speciale d'Appalto. La gara verrà espletata con procedura prevista dall'art. 1 lettera c) della legge 2/2/73 n° 14 e successive modifiche ed integrazioni, e vi potranno partecipare imprese che risultino iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Italiani per l'importo adeguato alla base d'appalto alla cat. 10/C (GASDOTTI). (Decreto ministeriale LL.PP. 25/2/1982 pubblicato sulla G.V. del 30/7/82 n.208).
 Saranno ammesse domande di partecipazione di imprese riunite a norma delle vigenti disposizioni.
 Alla domanda di partecipazione alla gara dovrà essere allegata la seguente documentazione in carta semplice:
 A) Certificato di iscrizione ANCI;
 B) Elenco dei lavori simili eseguiti negli ultimi 5 anni, con indicazione degli importi del periodo e del luogo di esecuzione (nel caso di presentazione di elenco generale delle attività svolte dovranno essere evidenziati i lavori pertinenti);
 C) Elenco delle attrezzature possedute dall'impresa e del personale dipendente all'atto della richiesta d'invito.
 Le domande di partecipazione alle gare, in carta bollata da L. 10.000, dovranno pervenire entro il giorno 23 maggio 1992 al seguente indirizzo:
 Azienda Consorziale Acqua Metano - via A. Picco 22 - 19100 La Spezia.
 Tel. 0187/538111 - Fax 516278.
 La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che non ha l'obbligo di motivare l'eventuale esclusione.
 Il Presidente Sergio Palmerini

UNIPOL ASSICURAZIONI
 Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A.
 Capitale Sociale Lit. 200.000.000.000
 Via Sallustiana, 45 - 00186 Roma
 Autorizzazione all'esercizio delle Assicurazioni D.M. 24.12.82 n. 29. 4.1981

vitattiva
 Gestione speciale Vitattiva
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1991	%	al 31/03/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 50.300.000.000	11,63	L. 103.540.000.000	21,51
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 382.067.793.837	83,37	L. 377.911.941.237	78,49
Totale delle attività	L. 432.367.793.837	100,00	L. 481.451.941.237	100,00

vitattiva90
 Gestione speciale Vitattiva polizze collettive
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1991	%	al 31/03/1992	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 34.337.684.760	22,92	L. 52.746.690.000	31,40
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 115.489.261.332	77,08	L. 115.216.462.632	68,60
Totale delle attività	L. 149.826.946.092	100,00	L. 167.963.152.632	100,00

VALUTATIVA
 Gestione speciale Valutativa Ecu
Composizione degli investimenti:

Categoria di attività	al 31/12/1991	%	al 31/03/1992	%
Obbligazioni di organismi internazionali	ECU 200.000,00	100,00	ECU 170.000,00	100,00
Totale delle attività	ECU 200.000,00	100,00	ECU 170.000,00	100,00
Valore dell'ECU	Lire 1538,20		Lire 1542,00	

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

Anche la candidatura di Klaus Kinkel alla successione del ministro degli Esteri non piace alla Csu e trova oppositori nelle file dello stesso partito liberale

La protesta nei servizi pubblici cresce mentre si fermano 130mila metalmeccanici. La Confindustria sceglie la linea dura. La coalizione di governo nel caos

Ancora tempesta sul dopo-Genscher

Sciopero al terzo giorno, città invase dall'immondizia

Ore confuse e drammatiche a Bonn. La successione a Genscher ha provocato un terremoto. Fatta a pezzi la candidatura Schwaetzer, la scelta di Kinkel non ha riportato la pace tra i liberali e men che mai tra questi e la Csu. Intanto gli scioperi dei dipendenti pubblici dilagano e i sindacati non danno tregua a un governo sempre più in difficoltà. Da ieri sono in agitazione anche 130mila metalmeccanici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO La cronaca politica e quella dei conflitti sociali si confondono l'una con l'altra e disegnano insieme un quadro drammatico per il governo Kohl. La successione al ministero degli Esteri dopo le clamorose e improvvise dimissioni di Hans-Dietrich Genscher, è diventata una specie di mina vagante per una coalizione sempre più lacerata e sull'orlo della crisi aperta. Gli scioperi intanto stanno mettendo in ginocchio le strutture portanti del paese e assumono una colorazione sempre più politica: un atto d'accusa contro i dirigenti di Bonn e la loro politica economica (in con le prime astensioni dal lavoro dei netturini, l'escalation della Oiv, il sindacato dei dipendenti pubblici, ha superato un'al-



Klaus Kinkel candidato alla successione al ministero degli Esteri

tra soglia per le strade delle grandi città si sono accumulate montagne di rifiuti in uno spettacolo assolutamente inedito da queste parti e con un'ormidabile impatto psicologico sui cittadini. Sempre ieri si è cominciato a scioperare negli ospedali dove sono bloccati i servizi amministrativi e vengono rinviate le operazioni non urgenti, e il traffico ferroviario ha subito nuove interruzioni, mentre in alcune regioni si sono ripetuti gli ingorghi-monstre dei giorni scorsi per l'interruzione dei servizi urbani. E intanto si è aperto un altro fronte: 130 mila metalmeccanici, in Assia, in Bassa Sassonia e in Baviera hanno raccolto l'indicazione della Igm-Metall il potente sindacato di categoria, e hanno dato vita a «scioperi di

avvertimento» che preludono a un inasprimento della lotta per il contratto. Un appuntamento al quale l'organizzazione degli imprenditori si presenta mostrando i denti come ha fatto capire il presidente della Confindustria Murmann annunciando che il fronte dei dati di lavoro preferisce gli scioperi all'ipotesi di concedere aumenti

Di fronte a questo terremoto, appaiono ancora più assurdi e incongrui i balletti cui gli esponenti della coalizione di Bonn stanno dando vita per mettere in piedi l'equilibrio turbato dall'addio di Genscher (il quale, dal canto suo, continua a tenersi lontano dalla sabbia e ieri era con il presidente della Repubblica von Weizsäcker a Washington). La

clamorosa sconfessione di Irgard Schwaetzer prima candidata ufficiale della direzione della Fdp alla guida degli Esteri e poi bocciata senza pietà dal gruppo parlamentare ha messo in luce la crisi degli assetti interni nel partito liberale dove (per ora) il presidente Lambsdorff e il capo della frazione al Bundestag Solms giocano a fare i pompie-

ri e rifiutano di dimettersi. La stessa signora Schwaetzer per senso di responsabilità o per mancanza di alternative cerca di sdrammatizzare e «passata l'amarezza» fa finta di essere contenta di restare al ministero dell'Edilizia. A Klaus Kinkel il nuovo candidato alla successione di Genscher, è stato trovato un sostituto, la finora sconosciutissima deputata Sabine Leutheusser-Schnarrenberger la quale tanto per dare un'idea di come sono andate le cose nella concitata serata di martedì ha ammesso candidamente di essersi ritrovata ministro della Giustizia senza che nessuno le avesse detto niente.

Ma le difficoltà maggiori vengono dalla ripresa dei toni da rissa tra le diverse componenti della coalizione e specialmente tra i liberali e i cristiano-sociali bavaresi. Perfino l'esponente della Csu più conciliante con Kohl, il ministro delle Finanze Waigel, la sua «scontentezza» per come si sono svolte le prime fasi della successione a Genscher non l'ha nascosta per niente e ancor meno diplomatici sono stati i ben più rozzi cappari di Monaco. Anche nella Cdu peraltro tira una di tempesta un «nemico storico» del can-

celliere che quest'ultimo non ha mancato di maltrattare in tutti i modi. L'ex segretario generale Geissler ha dato una sferrata al costume politico che regna ai vertici di Bonn: i cittadini - ha detto - hanno tutti i buoni motivi per ritenere che i posti di governo siano considerati dai partiti della coalizione null'altro che «bottini». Secondo la Spd nella maggioranza di governo «regna ormai il caos» e Kohl è incapace di mettere ordine, ordine tra le sue stesse file.



I funerali di Vladimir Romanov nella cattedrale di San Pietroburgo

Messa solenne per Romanov

Curiosi e nobili decaduti ai funerali di Vladimir

La salma traslata in bus

Solenni funerali a Pietroburgo per il gran duca Vladimir Romanov, che si era proclamato nel 1924 erede al trono di Russia. La salma, però, è stata trasportata su un autobus di linea dalla cattedrale di Sant'Isacco al monastero di Aleksandr Nevskij. Qui dovrà attendere 40 giorni prima di essere sepolto accanto al nonno, in San Pietro e Paolo. Per lui niente mausoleo: non è stato zar.

PIETROBURGO Curiosi e credenti monarchici e spettatori migliaia di persone si sono raccolte intorno alla cattedrale di Sant'Isacco a Pietroburgo dove il patriarca di tutte le Russie Aleksej II, ha celebrato la messa funebre per il gran duca Vladimir Kirillovich Romanov che fu erede virtuale del trono imperiale russo morto a Miami il 24 aprile scorso. Una vecchiaia esprime soddisfazione perché «la sua volontà di essere sepolto nella sua terra è stata rispettata». «Siamo un popolo libero e questo funerale lo dimostra», afferma «uno dei presenti» quanto alla restaurazione della monarchia è tutto un altro discorso. «C'è chi rimpiange la spettacolarità della liturgia riservata agli zar ven. Per questa volta Pietroburgo si deve accontentare del Gran duca. Le sue spoglie, avvolte nel drappo imperiale blu con laquila a due teste sono state poste sotto la grande cupola della cattedrale aperta secondo la tradizione ortodossa la bara che lo porta il piccolo Georgey nipote dodicenne del defunto, designato dal nonno come unico erede al trono che almeno per ora non c'è la figlia Mana, reggente sino alla maggiore età di Georgey la moglie Leonida Bagration Mukhranski assistono alle esequie accanto alla bara. Quattro ore di liturgia ritmata dai canti. Fra i convenuti alcuni rappresentanti delle famiglie nobili della cosiddetta prima emigrazione rifugiatisi in Francia dopo la rivoluzione del 1917. Un gruppo di monarchici in grande uniforme scorta solennemente la salma sino a uno scalcinato autobus in pieno stile da paese dei soviet che dovrà condurlo al monastero della Trinità di Aleksandr Nevskij. Lì il corpo del Romanov resterà per quaranta giorni, il tempo di preparare la tomba nella cappella di San Pietro e Paolo accanto al nonno Vladimir Aleksandrovic. Non potrà essere sepolto, Vladimir Kirillovich, nel mausoleo dei Romanov costruito al centro della cattedrale, poiché egli non fu mai zar. Questa la decisione delle autorità cittadine secondo il più pieno rispetto del principio del laicismo monarchico. San Pietro e Paolo trasformata negli anni sovietici in museo, è in restauro per essere restituita al culto, così il principe dovrà attendere prima di riposare accanto agli avi. Vladimir Romanov era nato proprio nel 1917 fidejussore per la sua stirpe in Finlandia. Suo padre era cugino di Nicola II lo zar ucciso nel 1918 insieme alla moglie alle figlie, allo zarvich Aleksej. Nel 1924 si autoproclamò erede al trono. Aveva poi vissuto nell'emigrazione in Germania, Francia, Svizzera, Gran Bretagna. Era tornato in Russia solo nel novembre scorso invitato dal sindaco della città Anatoly Sobchak. Accolto festosamente dalla popolazione aveva espresso il desiderio di tornare nella patria dove non era mai vissuto. «Abbiamo esaurito questo desiderio in morte», ha affermato il patriarca Aleksej ricordando che «è stato un uomo che ha sempre sostenuto l'indipendenza e la libertà della Russia». Il principino Georgey è già tutto compreso nel ruolo affidatogli in morte dal nonno. Ha detto di voler operare per la felicità della Russia. E nel gran revival dello zarismo procede nel concilio episcopale della chiesa ortodossa russa la pratica volta a accertare la possibilità di canonizzare lo zar Nicola II. In vita non si distinse per pietà e umanità. Forse la morte terribile nella casa di Ipatienko a Ekaterinburg lo ha riscattato.

Il vecchio proprietario dell'Ovest vince la causa secondo quanto previsto dal Trattato sull'unificazione. Un mese fa un altro «Ossi» si era tolto la vita per lo stesso motivo, dopo aver scritto una lettera a Kohl

Tedesco dell'Est suicida dopo lo «sfratto di Stato»

Ha appeso alla finestra il decreto del tribunale che restituiva la casa dove ha abitato per tanti anni al «vero proprietario» dell'Ovest e poi si è impiccato a un albero. Non è il primo caso stordito di ordinaria crudeltà nella Germania dell'Est tornata all'obbedienza dei sacri principi della proprietà privata. A marzo, nella stessa cittadina e per lo stesso motivo, s'era ammazzato un altro Ossi. Invano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Ha appeso alla finestra la sentenza che dava ragione al vecchio proprietario che rivevole il terreno lasciato più di quarant'anni fa. Accanto al foglio del tribunale una scritta: «La faccio finita», e nient'altro. Poi si è impiccato a un albero del giardino e lì l'hanno trovato, ieri mattina. L'ufficio giudiziario e l'avvocato del «vero proprietario» un cittadino di Berlino ovest, arruati con tutte le carte necessarie per sloggiarlo e un camion per portare altrove le sue cose con tutta la casetta di legno dove abitava. È successo a Zepemick un piccolo centro a nord di Berlino la stessa cittadina in cui nel marzo scorso si era tolto la vita Detlef Dalk, un amministratore comunale di Bundnis 90 quasi nello stesso modo e per lo stesso motivo. Prima di uccidersi Dalk aveva inviato una lettera a Kohl in un atto d'accusa contro il principio delle restituzioni delle vecchie proprietà espropriate dalle autorità della ex Rdt com'è sancito dal trattato di unificazione tra le due Germanie.

Storie di ordinaria crudeltà nella Germania unita più grande e più libera ma non sempre più giusta. L'uomo, del quale la polizia non ha rivelato il nome, aveva 44 anni era disoccupato e in quella casetta di legno circondata da mille metri quadrati di verde aveva trascorso buona parte della sua esistenza. Senza sapere probabilmente che da qualche parte nell'altra Germania



Una veduta di Berlino

viveva un signore cui quella terra tanto tempo prima era stata tolta il signore, come tanti altri, si è fatto vivo dopo l'unificazione e ha reclamato ciò che la legge della nuova Repubblica federale gli riconosce il diritto a rientrare in possesso di una cosa sua che forse neppure lui ormai considera-

va più sua. Il vecchio proprietario si è rivolto al tribunale di Bernau il capoluogo del distretto e nel maggio del 91 i giudici gli hanno dato ragione. È stato uno dei primi e dei più fortunati visto che le domande di restituzione dei beni espropriati a suo tempo dalle autorità della Rdt sono più di 2 milio-

ni in tutti i Länder dell'est circa 300 mila nel solo Brandeburgo e ben 16 mila nel piccolo distretto di Bernau, una bella regione di boschi e di laghi ideale per le «seconde case» dei berlinesi con un po' di soldi in tasca. Sedicimila famiglie di Ossi che prima o poi dovranno sloggiare, cercarsi un altro

posto dove continuare a vivere. Dove? Questo nel trattato di unificazione non c'è scritto. E d'altronde neppure l'ufficio giudiziario che ieri mattina ha accompagnato l'avvocato a «fare giustizia» sapeva dove avrebbe fatto depositare la casetta che qualche giorno prima era stata svuotata dei

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA fra l'anticiclone atlantico e l'anticiclone dell'Europa orientale corre un corridoio di basse pressioni in seno al quale affluisce aria fredda dal continente verso il Mediterraneo centrale attivando a sua volta un convezionamento di aria calda ed umida di origine mediterranea con la conseguente formazione di minimi depressivi sulla nostra penisola. La perturbazione che sta interessando le nostre regioni si sposta dall'Italia centrale verso quella meridionale ed è seguita a breve scadenza da un'altra perturbazione proveniente dalle isole britanniche il 1° maggio sull'Italia sarà una giornata che trascorrerà fra il variabile e il perturbato.

TEMPO IN PREVISTO sulle regioni nord occidentali e sulla fascia tirrenica centrale inizialmente cielo coperto con precipitazioni ma con tendenza durante il corso della giornata a variabilità per cui si avranno frazionamenti dell'attività nuvolosa e conseguenti schiarite. Sulle altre regioni settentrionali e su quelle adriatiche cielo molto nuvoloso e coperto con piogge di tipo temporalesco. Sulle regioni meridionali tempo variabile ma con graduale tendenza al peggioramento.

VENTI al nord moderati dai quadranti settentrionali al centro e al sud moderati dai quadranti sud occidentali.

MARI tutti mossi o localmente agitati al largo DOMANI sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso con piogge o temporali. Tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalle regioni adriatiche.

TEMPERATURE IN ITALIA					
Boiano	14	23	L'Aquila	8	25
Verona	11	26	Roma Urbe	10	25
Trieste	13	21	Roma Fiumic.	11	21
Venezia	11	20	Campobasso	14	23
Milano	13	25	Bari	14	25
Torino	11	24	Napoli	14	22
Cuneo	13	21	Potenza	12	19
Genova	13	17	S. M. Leuca	16	21
Bologna	11	26	Reggio C.	13	27
Firenze	10	25	Messina	18	24
Pisa	10	22	Palermo	17	22
Ancona	11	26	Catania	10	28
Perugia	13	24	Alghero	9	23
Pescara	10	22	Cagliari	12	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO					
Amsterdam	3	13	Londra	6	15
Atene	12	26	Madrid	11	28
Berlino	5	14	Mosca	1	17
Bruxelles	5	13	New York	7	16
Copenaghen	7	11	Parigi	9	14
Ginevra	5	10	Stoccolma	7	11
Helsinki	4	10	Varsavia	6	18
Lisbona	13	19	Vienna	8	17

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8:30 Il Pds per un governo di svolta. Intervista a Stefano Rodotà.

Ore 9:10 Torna Samarcanda. Intervista a Michele Santoro.

Ore 9:20 Germania «anno zero». L'opinione di Brigitte Krotz.

Ore 9:30 Tangentopoli. Il caso Milano o il caso Italia? In studio C. Smuraglia e G. Caselli (magistrato).

Ore 10:10 Ma non era morta la questione morale? Filo diretto - in studio Franco Bassanini. Per interventi tel. 06/6796539-6791412.

Ore 11:10 Terra solo posti in piedi. Con G. Scanni e U. Di Giorgi.

Ore 11:40 Dc, Tra Segni e Diagnini. L'opinione del sen. Nicola Mancino.

Ore 11:50 Il peggio del peggio. Intervista a Gianni Ippoliti.

Ore 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 15:30 «Oggi è un secolo». In studio Fulvio Abbate scrittore.

Ore 16:15 Bnl Atlanta un nuovo Watergate. Da Washington S. Cingolani (Corriere della Sera).

Ore 16:40 Libri - Come trovare un lavoro. Da New York Furio Colombo.

Ore 17:15 Diventa anche tu l'assistente sociale di Pietro Longo. Con S. Di Segni P. Rovati e Bergonzoni.

Ore 17:30 «Bella col pupi» - La disfatta delle mamme antrock. Con Maria Belli e Walter Volponi.

Ore 18:15 Rockland la storia del rock.

Ore 19:30 Sold out. Quotidiano dello spettacolo.

Telefono 06/6791412-6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuaio	Semestrale
Italia	L. 325.000	L. 165.000
7 numeri	L. 290.000	L. 146.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

	Annuaio	Semestrale
Estero	L. 592.000	L. 298.000
7 numeri	L. 508.000	L. 255.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Fiumani 19, 00145 Roma.

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale (ennale) L. 400.000

Commerciale (festivo) L. 515.000

Finestrella 1ª pagina (ennale) L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali - Concess. Aste-Appalti Fenali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità - SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa in fac simile

Teletampa Romana Roma - via della Magliana 285 Nig. Milano - via Cino da Pistola 10

Ses spa Messina - via Faormina 15/c

Primarie tranquille nello Stato americano Bush prende il 77% in campo repubblicano e Clinton il 56% in casa democratica Continua la loro marcia verso la nomination

La vera sorpresa è stata la vittoria nelle primarie senatoriali di Lynn Yeakel che ha capitalizzato la rabbia per la nomina del giudice Thomas alla Corte suprema

Elezioni Usa, è l'anno delle donne

Anche in Pennsylvania vince una «sconosciuta» femminista

Primarie tranquille in Pennsylvania, dove tanto Bush quanto Clinton hanno continuato la corsa verso le rispettive nomination. Ma, come già in Illinois, le urne hanno confermato un impetuoso emergere di candidature femminili. Lynn Yeakel, fino a ieri un'illustre sconosciuta, ha vinto le primarie democratiche per il Senato, capitalizzando la rabbia per il caso Thomas-Hill. Sarà, il '92, l'anno delle donne?



Lynn Yeakel esultante dopo la vittoria

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La storia era cominciata agli inizi di febbraio con uno spot televisivo. O meglio con una semplice ed efficacissima domanda rivolta via televisione, alle donne dello stato: «È riuscito tutto ciò - retoricamente chiedeva l'ultima battuta dell'annuncio - a fare arrabbiare voi quanto è riuscito a fare arrabbiare me?». Il tutto ciò erano le immagini, puntualmente riproposte, dell'arrogante interrogatorio con cui, ad ottobre, il repubblicano Arlen Specter - titolare d'uno dei due seggi della Pennsylvania al Senato - aveva pubblicamente e volgarmente umiliato Anita Hill durante le indimenticabili audizioni per la nomina di Clarence Thomas alla Corte Suprema. E ieri, nelle urne, il quesito ha infine trovato

una inequivocabile risposta. Le donne della Pennsylvania sono, in effetti, alquanto arrabbiate. Tanto arrabbiate che, proprio sull'onda della loro «ira funesta», la protagonista dello spot - Lynn Yeakel, fino a poche settimane fa una tranquilla e sconosciuta fund-raiser per organizzazioni femminili - è riuscita a vincere alla grande le primarie senatoriali democratiche. E, vincendo, non solo ha seccamente battuto un giovane ma assai navigato professionista della politica quale il Lieutenant Governor Mark Singel (ampiamente sostenuto dai partiti di partito), ma ha anche rubato la luce dei riflettori a quelli che, secondo logica, avrebbero dovuto essere i grandi protagonisti della giornata: George Bush e

Bill Clinton, entrambi sicuramente e noiosamente avviati alla nomination per le presidenziali del prossimo novembre.

Così sono, infatti, andate le cose. Nella generale indifferenza, Bush e Clinton - il primo con il 77 per cento dei suffragi, il secondo con il 56 - hanno proseguito la propria irresistibile ed assai poco entusiasmante marcia verso la vittoria, definitivamente mettendo la sordina a candidature «di protesta» (quella di Pat Buchanan e quella di Jerry Brown) che ora, dopo aver sollevato qualche onda, paiono ormai palesemente relegate al ruolo di pure iniziative di testimonianza. Ma, a dispetto della prevedibilità dello spettacolo principale, la Pennsylvania non ha comunque perso l'occasione per lanciare un udibilissimo segnale di quel «malessere dell'elettorato» che pare caratterizzare questa difficile fase di transizione.

Il fatto non ha, questa volta, colto di sorpresa gli esperti. E ciò per almeno due buoni motivi. Il primo: fu proprio qui che lo scorso novembre - nella contesa senatoriale che vide il democratico Harris Wofford trionfare sul segretario alla Giustizia Dick Thornburgh - le

ancor intatte guancie dell'onore del gollò George Bush dovettero dolorosamente assaggiare la propria prima sonora e malaugurante sberla elettorale. Il secondo: già un mese fa le primarie dell'Illinois s'erano incaricate di segnalare al paese l'emergere d'una nuova ed alquanto premonitrice «rabbia al femminile».

A vincere era stata, in quell'occasione, Carol Moseley Braun, una pubblica impiegata di colore. E, sul terreno, era rimasto lo stagionatissimo cadavere di Al The Pal (l'amicone) Dixon, un democratico che, eletto per la prima volta nel '45, sembrava essere ancorato da profondissime ed inattaccabili radici al proprio scranno senatoriale. Come Lynn Yeakel, anche Carol Moseley Braun era discesa nell'arena politica sull'onda della vicenda Thomas-Hill. E come la vincitrice delle primarie della Pennsylvania, anch'essa aveva chiesto all'elettorato femminile di «vendicare» un'umiliazione palesemente maturata sul terreno di una evidente ed ormai intollerabile disparità: solo due dei 99 seggi del Senato sono occupati da donne (e la percentuale non migliora di molto alla Camera: 28 su 435). Ora, a novembre, Carol po-

trebbe essere la prima donna nera ad entrare nel Senato degli Stati Uniti d'America. E Lynn avrà, a sua volta, la concreta opportunità di presentarsi al borioso Arlen Specter il conto delle parole pronunciate contro Anita Hill durante le audizioni di ottobre. Ma ciò che più conta è il fatto che, in generale - e non necessariamente come «codice» dello psicodramma collettivo che sei mesi fa dilaniò l'America - le donne sembrano essersi più o meno ovunque avviate ad assumere la guida di quella anti-incumbent revolution, quella rivoluzione contro chi è al potere, che come una febbre percorre il paese. La classe politica americana attraversa, a tutti i livelli, una evidentissima crisi di consenso. E si calcola che, nel prossimo anno, almeno 100 dei 435 seggi della Camera dei «rappresentanti» siano destinati a cambiarsi - per lo più a vantaggio di candidate-donne - il proprio titolare.

Sotto le ceneri d'una disfida presidenziale sempre meno esaltante, insomma, continua ad ardere - vivissima - la brace del cambiamento. Il '92, forse, non sarà l'anno di Bush né quello di Clinton. Sarà, ai margini della Casa Bianca, l'anno delle donne.

Severa condanna per un colosso delle assicurazioni Usa Fiume di dollari per rimborsare donne discriminate sul lavoro

Centocinquanta milioni di dollari. Questo è quanto una delle maggiori compagnie assicuratrici Usa, la State Farm dovrà sborsare a 814 dipendenti discriminate sul luogo di lavoro. Si tratta della più alta cifra mai pagata da un'azienda al termine d'una vertenza legale di questo tipo. L'accordo dopo una battaglia di 13 anni. Le donne venivano tenute lontane dai posti di comando con trucchi e menzogne.

meccanismo che, come una palla di neve, è cresciuto fino a diventare, per dimensioni e significato, la più colossale vertenza per discriminazione della storia degli Usa.

Il caso di Muriel era, infatti, tutt'altro che isolato. A quei tempi solo il due per cento degli agenti aziendali era formato da donne. E la disparità salariale tra sessi era in verità alquanto eclatante. Ieri, ad esempio - dopo l'accordo che ha chiuso la lunga vertenza - una delle denunciante rammentava come a parità di lavoro, nella sua agenzia, al suo stipendio di 8mila dollari annui, corrispondeva quello, superiore ai 100mila, d'un suo collega maschio. Ovvero dunque - una volta sollevata con l'aiuto dei nuovi padroni la bandiera della battaglia - Muriel Kraszewski trovava una gran quantità di seguaci indignate ed entusiaste: quasi mille per l'esattezza, 814 delle quali hanno ieri condiviso il suo trionfo finale. Ciascuna delle querelanti, riceverà ora una media di 193mila dollari. Ed alla sola Muriel - che oggi è un agente di grande successo, gratificata da uno stipendio di sei cifre - l'azienda dovrà

Foto «audaci» di Major e Kinnock Va a ruba «For Women» soft-porno per signore

Cercasi uomini sexy (e nudi) per le donne inglesi. È arrivato in edicola il primo numero di For Women la prima rivista soft-porno destinata al mercato femminile. Dopo il formidabile successo degli spogliarellisti Chippendales si sono aperte nuove prospettive, in slip o senza, ai pin-up men. Sulla rivista ci sono anche Kinnock, Major ed Ashdown con poco adosso (per giudicare l'impatto del sex-appeal sugli elettori).

Foto «audaci» di Major e Kinnock

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il primo numero di una nuova rivista semi-pornografica chiamata For Women (Per donne) è andata esaurita il giorno prima della sua uscita ufficiale a seguito di una inaspettata valanga di richieste giunte per posta alla casa editrice. «Siamo ristampando 120mila copie in più del previsto altrimenti non riusciamo a raggiungere le edicole», ha detto un portavoce del team che ha curato la pubblicazione, lo stesso che si occupa della nota Penthouse. La novità consiste nel fatto che For Women è la prima rivista soft-porno che viene pubblicata nel Regno Unito specificatamente orientata al mercato femminile. È piena di fotografie di uomini a petto nudo, a fianchi nudi, in slip o jeans con la cerniera semiaperta. Le pose van-

gli spogliarellisti chiamati Chippendales. Giunti due anni fa dall'America col nome preso dal famoso stile di modelli inglesi del XVIII secolo, noti per la loro grazia e le loro decorazioni, gli spogliarellisti hanno dato il via ad una continua serie di spettacoli, prima nei teatri del West End londinese e poi in quelli provinciali.

La rivista è stata criticata da alcuni gruppi di femministe che hanno visto nel soft-porn indirizzato alle donne gli stessi principi di sfruttamento e di degrado di cui sono già state vittime le varie pin-ups usate dal mercato della pornografia. Il team che ha prodotto For Women preferisce non essere preso così sul serio: «È una rivista buffa, piena di humour e forse anche istruttiva. Finalmente le studentesse, se lo vogliono, possono comprare For Women ed attaccare le foto negli armadietti delle scuole. Se si abbandonano ad altri passatempi sono affari loro».

Nel primo numero appaiono anche sketch dei tre leaders dei principali partiti politici: Kinnock, Major ed Ashdown, quasi senza niente addosso. E c'è anche l'embrione di un'inchiesta: qual'è secondo voi l'effetto del sex-appeal sull'elettorato?

La figlia di Reagan accusa «Mia madre mi picchiava senza nessun motivo e papà non diceva nulla»

NEW YORK. Ogni giorno, per anni, Nancy Reagan ha picchiato la figlia Patti senza alcun motivo: dipendente in misura pesante dai tranquillanti, l'ex first-lady d'America ha esercitato su Patti una specie di «dittatura emotiva», senza che il marito Ronald intervenisse per fermarla. A rivelare i particolari della tormentata infanzia vissuta in casa Reagan è la stessa figlia trentanovenne dell'ex presidente, Patti Davis. In un'intervista alla ABC che andrà in onda questa sera in contemporanea con l'uscita della sua autobiografia dal titolo «Il mio punto di vista», Patti ammette di particolari sinistri la fitta aneddotica sulla donna che per 8 anni ha soggiornato alla Casa Bianca. «Mia madre - dice Patti al suo intervistatore Sam Donaldson - mi picchiava ogni giorno un po', sempre più regolarmente man mano che crescevo. E quando andavo da papà per darglielo,

Con 7 dollari al mese e il prefisso 1-700 ci si può far trovare ovunque Catturati da una rete telefonica Gli Usa varano il numero «detective»

Arriva in America un nuovo tipo di numero di telefono con cui sarà possibile trasferire le chiamate automaticamente su qualsiasi altro apparecchio della rete nazionale. È solo la più recente forma di invadenza via filo, con i miracoli della tecnologia che avverranno l'incubo del «1984» di Orwell. Qui per telefono possono perseguitarti, truffarti, persino spiarti. Per fortuna, non sempre funziona.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINSBERG

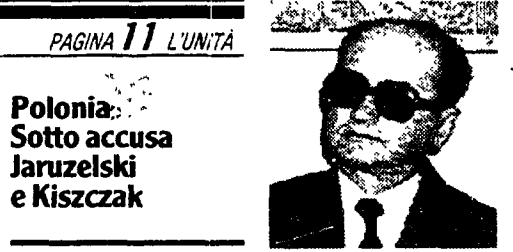
NEW YORK. Traslocate? Avete litigato con la moglie o la compagna e vi ha cacciato di casa? Siete a cena da amici? Avete deciso di passare il fine settimana al mare? Non riuscirete a far perdere le vostre tracce telefoniche. Anche se avete rinunciato al cellulare. Un nuovo tipo di numero di telefono, pubblicizzato dalla AT&T, offre la possibilità di essere raggiunti dovunque si trovi un apparecchio. Grazie al mo-

col telefonino tascabile, ma si rivolge alla massa degli utenti. Prezzo ultra-popolare: 25 dollari per l'installazione, 7 dollari al mese (meno di 10.000 lire) per l'abbonamento. Col nuovo numero sono possibili 10 milioni di combinazioni. Contano di metterne in commercio al momento 6 milioni. Siccome in America i telefoni hanno su tasti sia i numeri che le lettere, chi vuole potrà addirittura personalizzare il proprio numero, tipo Calmon chiama la mamma, 1-700-Fuckyou, oppure 1-700-Perpieta.

È solo l'ultima trovata tra quelle con cui il telefono qui si è già trasformato in una sorta di «Grande fratello» orwelliano, capace di rendersi indispensabile e invadente. Dal telefono si può già far trasferire qualsiasi chiamata, temporaneamente o anche permanentemente ad un diverso numero, facendo ad esempio credere che si è

in ufficio mentre invece ci si solizza in campagna. Si possono ricevere altre chiamate mentre si sta già conversando, senza interrompere la comunicazione, introducendo il terzo arrivato nella conversazione ed intavolando una conferenza telefonica. Con un modesto abbonamento mensile posso attivare automaticamente una segreteria telefonica nella centrale. Ci sono i numeri col prefisso 1-800 che addebitano la chiamata al destinatario. E ci sono i numeri con il prefisso 1-900 che invece addebitano una tariffa variabile a chi li chiama.

Illimitate sono anche le possibilità di invadenza e di persecuzione. Sui numeri 1-900 si è aperta una polemica per impedire che divenisse un canale per abbordare i bambini e truffare i genitori che pagano la bolletta. Non solo perché questo è in genere il prefisso dei numeri per il cosiddetto



Polonia: Sotto accusa Jaruzelski e Kiszczak

Il ministro della giustizia polacco ha chiesto ieri al tribunale costituzionale di esaminare le responsabilità dell'ex-presidente Wojciech Jaruzelski e dell'ex-ministro dell'Interno Czeslaw Kiszczak nella vicenda della distruzione degli atti stenografici delle riunioni dell'ufficio politico del comitato centrale del partito comunista polacco (Poup) negli anni 1982-1989. Lo ha reso noto ieri il portavoce del ministero della giustizia, Andrzej Cudala. I documenti in questione, ha precisato il portavoce, sono stati distrutti il 20 dicembre 1989 in una fabbrica vicino a Varsavia.

Israele Riaperta l'università di Bir Zeit

Dopo quattro anni e mezzo di chiusura imposta dalle autorità militari israeliane di occupazione, l'università palestinese di Bir Zeit (Ramallah), una delle più importanti istituzioni educative dei Territori, ha ripreso ieri in parte l'attività didattica: due delle quattro facoltà, architettura e scienze, hanno ripreso le lezioni, mentre restano chiuse quelle di lettere e di economia. A quanto risulta, prima che tornino ad essere operative anche le altre due facoltà dovranno passare ancora due mesi almeno. Inoltre, gli studenti hanno lamentato che l'accesso a Bir Zeit resta interdetto ai residenti nella striscia di Gaza.

Irak giura «Abbiamo distrutto 10mila missili»

Baghdad sostiene di aver distrutto 10mila missili da 122mm a testata chimica, ma gli spionisti delle Nazioni Unite ribattono di aver trovato, nel corso delle loro ispezioni, soltanto poche tracce di queste «distruzioni». Questo è quanto emerso ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal capo della «squadra chimica» dell'Onu, James Knapp, di ritorno nella sede di Manama, in Bahrein. Tra le prove ottenute dagli esperti delle Nazioni Unite, inviati in Irak per distruggere impianti militari e armamenti, vi sono anche le testimonianze degli operai addetti all'opera di distruzione e campioni di metallo fuso. Knapp ha dichiarato che le squadre dell'Onu hanno ispezionato 14 siti in tutto l'Irak, da Mosul nel settentrione a Bassora nel sud, fin quasi al confine occidentale con la Giordania.

Libia No arabo al piano di Gheddafi

Moammar Gheddafi ha fallito nell'intento di ottenere l'avallo dei paesi arabi a un piano inteso a salvare la faccia alla Libia nel caso Lockerbie: è quanto hanno riferito fonti informate. Stando alle fonti, la Libia ha proposto il suo piano in due occasioni, prima nell'incontro della settimana scorsa fra Gheddafi e il presidente egiziano Mubarak e poi nella conferenza dei ministri degli Esteri arabi svoltasi al Cairo giorni fa. La proposta consisteva nell'impegno di Tripoli a consegnare gli agenti a Usa, Inghilterra o Francia in cambio di un gesto di «sfida» arabo verso gli occidentali con l'immediata dissociazione dalle sanzioni antiterroristiche dell'Onu.

Somalia Ex presidente Barre in Kenya

Dopo aver cercato inutilmente di ritornare al potere, il deposto presidente somalo Siad Barre si sarebbe rifugiato in Kenya, secondo quanto hanno dichiarato all'agenzia britannica «Reuters» fonti del ministero degli Esteri del ministero di Nairobi. «Barre si trova attualmente nella località di Wajir (Kenya Nord-orientale) con un gruppo di guardie del corpo e alcuni familiari», ha dichiarato il portavoce del ministero James Simani. L'ex presidente avrebbe passato il confine ieri mattina e le autorità lo starebbero interrogando. Siad Barre fu costretto a fuggire da Mogadiscio nel gennaio dello scorso anno e a rifugiarsi nel sud del paese. Per tre volte ha cercato di organizzare offensive contro i ribelli che lo hanno deposto ma senza successo. Il portavoce del ministero degli Esteri ha detto che Barre verrà trattato come un «ex-presidente» ma non ha precisato se l'ultimotattante ex capo dello Stato somalo abbia presentato richiesta di asilo. Secondo alcune fonti, è improbabile che possa restare in Kenya.

A Mosca la sfida di calcio tra cantanti italiani e russi

Per la prima volta artisti italiani e russi celebreranno a Mosca, nel segno della solidarietà, il primo maggio. La Nazionale cantanti, infatti, scenderà in campo domani alle ore 16 all'ex stadio Lenin, capace di oltre 100 mila persone. I giocatori italiani, tra i quali Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Enrico Ruggeri, Luca Barbarossa, Riccardo Fogli, Umberto Tozzi, Mogol, Francesco Baccini, Raf e Paolo Vallesi, partiranno per Mosca oggi. Gli incassi della partita, che sarà trasmessa in diretta da Rai Uno, saranno interamente devoluti all'ospedale infantile traumatologico numero 20 di Mosca.

VIRGINIA LORI

Mosca: chiudono i mercatini Per la festa del 1° maggio la polizia ripulisce le strade della capitale

MOSCA. Da ieri il gran bazar delle strade di Mosca è abolito o, comunque, molto ridimensionato. La polizia è intervenuta a sgomberare i mercatini spontanei sulle vie principali della città, in base ad un'ordinanza emessa dalla municipalità. Il provvedimento doveva diventare operativo dal primo maggio ma il timore che l'immenso mercato, dilagato ormai in tutte le strade e piazze del centro, rendesse problematiche le manifestazioni per la festa «del lavoro e della primavera», è stato anticipato di due giorni. Le operazioni di polizia non hanno incontrato difficoltà e a sera solo pochi ambulanti superstiti resistevano ancora poco distante dal Bolshoi. La metamorfosi del centro di Mosca in un gran bazar era iniziata in gennaio, quando un decreto di Boris Eltsin autorizzò la libera vendita per le strade. I problemi erano però presto cominciati. Molte delle strade erano via via divenute impercorribili per la barriera umana creata dal microcommercio. Inoltre le autorità sanitarie avevano notato un preoccupante aumento delle infezioni da prodotti avanzati, delle infestazioni da parassiti, di numerosi disturbi medici legati all'impossibilità dei controlli sanitari. Tutti venivano di tutto, anche una merce sola, spesso si trattava di alimenti esposti alla polvere, ai tubi di scappamento delle automobili, di incerta provenienza. Ora l'ordinanza fa un lungo elenco dei beni che non possono essere venduti senza licenza e definisce alcune aree preposte alla vendita dell'usato.

Il ministro della Difesa di Belgrado si rifiuta di richiamare i soldati Cannonate su Sarajevo

I capi musulmani ordinano alla milizia di combattere «su tutto il territorio bloccando le caserme»

Guerra totale in Bosnia I serbi bombardano Zara

Drammatico braccio di ferro in Bosnia. I capi musulmani ordinano «azioni di combattimento su tutto il territorio» contro i centomila soldati federali. Il ministro della Difesa di Belgrado Adzic si rifiuta di ritirare le truppe dalla regione. Bombardamenti su Mostar, Zara e Sarajevo. La Cee tenta una mediazione a Lisbona. La Cse, ad Helsinki, discute l'ammissione della «nuova» Jugoslavia

Guerra totale in Bosnia Di fronte al rifiuto delle forze federali di ritirarsi, il governo bosniaco ha, di fatto, dichiarato guerra ai centomila soldati di Belgrado. Le milizie della difesa territoriale croati e musulmani, hanno ricevuto l'ordine di «intraprendere azioni di combattimento su tutto il terri-

torio». Per fermare l'armata federale i bosniaci in armi attueranno «un blocco massiccio» di tutte le strade e le caserme per impedire spostamenti dei soldati avversari. Intanto ieri sera l'artigiana serba ha bombardato il porto dalmata di Zara causando gravissimi danni al centro storico della città. È

anche Sarajevo è stata cannoneggiata. Lunedì alla proclamazione della «nuova» repubblica jugoslava i capi musulmani di Sarajevo avevano immediatamente intimato ai centomila soldati federali di andarsene. Lo stato maggiore dell'Armata ha risposto con le cannonate. Poi accuse e controaccuse, minacce, insulti. Ieri sono caduti tutti i margini di trattativa. In una lettera indirizzata alla presidenza bosniaca il ministro della Difesa della «mini-Jugoslavia», il feroce Adzic, ha seccamente rifiutato l'ordine di ritirare le truppe. «Una decisione unilaterale», ha scritto il generale, «che provocherà una recrudescenza del conflitto». Adzic ha concluso invitando il musulmano Iztbegovic a riprendere il negoziato cominciato nei giorni

scorsi in Macedonia per definire la presenza dell'armata federale. Ma da allora i capi bosniaci hanno intimato nuovamente il ritiro, poi hanno proposto di inglobare i federali nella milizia della repubblica. Per risposta sempre cannonate. «L'ordine di ripiegare», ha detto ieri il comandante dei federali generale Kucanjac, «in mancanza dell'approvazione del popolo jugoslavo è irresponsabile, nullo e in nessun modo vincola alcun membro dell'esercito della repubblica». Belgrado mette sul tavolo un argomento formalmente ineccepibile. «L'ottanta per cento dei soldati sono serbi», ha detto il generale Adzic, «e il novanta per cento di loro è costituito da serbi bosniaci».

I capi della repubblica ribadiscono l'accusa di Belgrado di mantenere in Bosnia «truppe d'occupazione». Da lunedì del resto la vecchia Jugoslavia non esiste più e l'armata che sventola la bandiera incolore di Belgrado occupa una repubblica che ha scelto l'indipendenza con un referendum sollecitato dalla Cee. Posizioni inconciliabili che riassumono i motivi etnici e politici che hanno incendiato le polveri in Bosnia Erzegovina, sulla quale si concentrano gli appetiti dei dirigenti serbi di Belgrado. Ma non è certo un mistero che anche i gruppi croati più radicali, come i fascisti di Paraga sono impegnati nella battaglia. L'annuncio dei bosniaci infiammerà la guerra. Da giorni ormai la città di Mostar bombardata anche la notte scorsa dall'artigiana federale. Altri comb-



Un militare croato durante gli scontri a Mostar

battimenti avvengono un po' ovunque nella regione. Dall'inizio del mese secondo fonti bosniache, sono morte almeno duecento persone, i feriti sono oltre mille.

L'Europa guarda con preoccupazione al conflitto, e tenta di intervenire, forse con maggiore decisione rispetto al passato. La Cee tenta un'improbabile mediazione a Lisbona dove è giunto anche il presidente bosniaco Iztbegovic. Un aereo inviato dalla Cee per prelevare a Sarajevo è rimasto bloccato in Austria dopo che Belgrado aveva negato il permesso di sorvolo. Il presidente bosniaco è partito con un altro aereo mentre nella capitale infuocavano i combattimenti. Ad Helsinki i paesi della Cse non riescono a trovare un accordo sull'ammissione della

Sahara occidentale Inviato dell'Onu in viaggio per sciogliere l'impasse sul «sì» al referendum

Il piano dell'Onu per dipanare l'intricata matassa dell'autodeterminazione del Sahara occidentale non riesce a decollare. Per tentare di sbloccare la situazione, arenata sul contenzioso tra Marocco e Polisario sulle modalità del referendum da svolgersi sotto l'egida del Palazzo di vetro, è partito l'inviato delle Nazioni Unite che ha già fatto tappa a Rabat e nei campi dei rifugiati Sahraoui di Tinduf.

ALGERI Il contenzioso sul referendum per sancire l'autodeterminazione del popolo sahraoui non è ancora risolto. Per tentare di sbloccare lo stallo che rischia di far morire le speranze legate al piano di pace delle Nazioni Unite il nuovo inviato di Boutros Boutros Ghali è volato a Rabat e Tinduf. Yacoub Khan, responsabile per il Sahara occidentale ha il compito di riannodare il dialogo tra il fronte Polisario e il Marocco per rimettere in moto il dispositivo di pace votato già nel lontano 1975. Per questo, dopo la tappa di Rabat e Nouakchott, l'inviato delle Nazioni Unite domenica scorsa ha incontrato nel campo dei rifugiati sahraoui di Tinduf, nell'estremo nord, il segretario generale del Fronte Polisario Mohamed Abdelaziz ed i membri del Consiglio nazionale sahraoui. Lunedì, invece, Khan ha raggiunto Tifunt in territorio sahraoui, per incontrare i responsabili amministrativi e militanti della Minurso (la missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione del referendum nel Sahara occidentale). L'obiettivo dell'inviato di Boutros Ghali è rimettere in moto il processo di pace sostenuto dall'Onu nel quale è sancito il ricorso al referendum per decidere l'autodeterminazione della regione. Il principio del referendum era stato già approvato nel 1975 ed era stato anche accettato da re Hassan II del Marocco durante il diciottesimo vertice dell'Organizzazione per l'unità africana tenuto nel giugno dell'81 a Nairobi. Ma l'ingresso nell'organizzazione, nell'83, della Repubblica araba Sahraoui democratica provocò il ritiro del Marocco e l'interruzione del processo di pace. Per riallacciare il dialogo tra il Polisario e il Marocco, nel 1985 si esse in campo personalmente il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar. Una commissione tecnica dell'Onu, due anni dopo, partì per la regione per verificare la possibilità materiale del referen-

dum. Nell'88 De Cuellar presentò al Polisario e al Marocco proposte di pace che comprendevano il cessate il fuoco e un referendum per l'autodeterminazione sotto il controllo delle Nazioni Unite. Ed entrambe le parti il 30 agosto del 1988 accettarono il pacchetto di proposte delle Nazioni Unite. Il cessate il fuoco scattava il 6 settembre del 1991, a ruota doveva seguire un periodo di transizione in cui il Sahara occidentale doveva restare sotto il controllo dell'Onu, la riduzione dell'esercito marocchino, il raggruppamento delle milizie in campo in luoghi stabiliti dal Palazzo di vetro e l'istituzione di una commissione Onu incaricata di redigere la lista elettorale per il referendum sulla base di un censimento spagnolo del '74. Ed è proprio la composizione della lista che costituì l'ostacolo alla realizzazione del piano di pace. Nel dicembre scorso, Perez de Cuellar propose di allargare sensibilmente il corpo elettorale mettendovi dentro una larga parte della popolazione arrivata nel periodo coloniale. Re Hassan II accolse l'idea con entusiasmo. Il Polisario scese in campo per bloccarla denunciando anche violazioni del cessate il fuoco da parte del Marocco. Ne nacque lo stallo della mediazione delle Nazioni Unite, sfociato a fine dicembre del '91, nelle dimissioni del rappresentante dell'Onu Johannes Manz.

Boutros Ghali, il 3 marzo scorso ha reso pubblico un duro rapporto sulla questione nel quale ha dato tre mesi di tempo alle due parti in campo per trovare un'intesa. pena, la rimessa in questione dello schema di pace varato dai paesi membri delle Nazioni Unite. Riusciranno i colloqui del nuovo inviato speciale di Boutros Ghali a sbloccare l'impasse? Verrà superato lo scoglio enorme della composizione delle liste elettorali che fino ad ora ha impedito al progetto dell'Onu di concretizzarsi?



Tamil massacrano 74 cingalesi musulmani in Sri Lanka

Su questa famiglia e su altri settanta cingalesi di religione musulmana, in un villaggio dello Sri Lanka orientale, si è accanita la fucina criminale di un gruppo di ribelli tamil. Li hanno uccisi a colpi di pistola, di ascia e di coltello. La vendetta non si è fatta attendere. Una folla di musulmani ha assaltato due villaggi abitati da tamil, massacrando ventidue persone.

Israele: ventiquattro ore di lutto per ricordare le vittime del nazismo

Dagli archivi nuove rivelazioni nella «giornata dell'olocausto»

Conservati a Potsdam, nella ex Germania orientale, documenti definiti inediti sull'attività della Gestapo per prevenire possibili attentati ad Hitler. Tra le schede segnaletiche anche quella di un italiano. Oggi il paese si ferma per un minuto per ricordare i sei milioni di ebrei sterminati. Intanto scoppia una polemica con la Lufthansa accusata di antisemitismo dal gruppo ultra Kach.

GERUSALEMME. Da ieri sera per ventiquattro ore, lo Stato ebraico è a lutto. Come ogni anno per la «giornata dell'olocausto», cinema e locali pubblici rimangono chiusi e questa mattina per un minuto il paese si ferma al suono delle sirene per ricordare i sei milioni di ebrei massacrati dai nazisti.

Le cerimonie ufficiali sono state aperte ieri al museo dell'olocausto «Yad va-Shem», a Gerusalemme, presenti il Capo dello Stato Herzog, Shamir e Alexander Rutskoi vicepresidente russo in visita ufficiale in Israele. Sempre ieri in coincidenza con l'inizio delle commemorazioni sono stati resi

pubblici documenti definiti inediti sull'attività della Gestapo. Si tratta di materiali custoditi all'archivio nazionale di Potsdam, nell'ex Germania Orientale, sull'attività della Gestapo per sventare attentati ad Adolf Hitler ordinati da singoli congiurati soprattutto ebrei. E salta fuori alcuni nomi quello del gioielliere ebreo olandese, Montz Roselar, imparentato con la potente famiglia dei Citroen e una quarantina d'altri tra cui un italiano Bruno Gabaliati «nato a Roma e apparentemente trasferitosi ad Ostenda» secondo quanto riportano le schede segnaletiche della polizia segreta nazista. Il tutto sarebbe da porre in riferimento al fallito attentato ad Hitler dell'8 novembre 1939.

a Monaco. Un'altra polemica scoppia ieri ha investito la compagnia aerea tedesca, Lufthansa, accusata dal gruppo ultranazionalista Kach e dalla locale associazione delle agenzie di viaggio di propaganda antisemita.

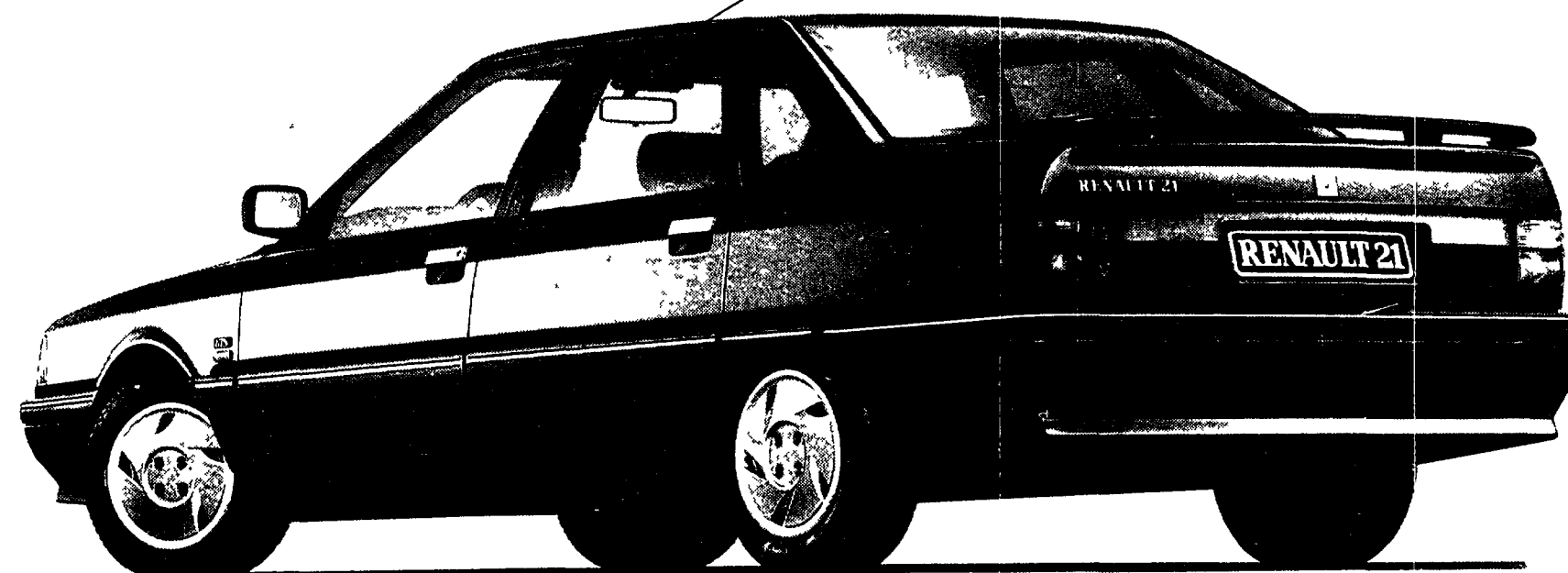
Il tutto è nato da alcune pagine pubblicitarie di fumetti dove un agente di viaggi, con un lungo naso e un piccolo aereo a prezzi più cari della compagnia di bandiera tedesca. La replica della Lufthansa, spallata dalla stampa locale è stata di voler strumentalizzare una banale vertenza sui prezzi trasformandola in un problema che investe i rapporti tra tedeschi ed ebrei.



La pelle e l'aria condizionata.
Interni e volante accuratamente rifiniti in pelle, aria condizionata con funzione di ricircolo, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza.

L'ambiente e la potenza.
Motori: 1700 cc iniezione elettronica multipoint da 95 cv con catalizzatore trivalente e sonda lambda; 2068 cc turbodiesel da 88 cv con intercooler, EGR System e catalizzatore.

L'esclusività Manager.
Renault 21 Manager, serie limitata: L. 24.410.000 benzina i.e. Cat; L. 28.060.000 turbodiesel Cat esente da superbollo (D.L. 244/92). Prezzo, chiavi in mano, garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault 21 Manager.

Iniezione benzina e turbodiesel, catalizzate.



Da Fiat Renault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti Elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



I mujaheddin fedeli al nuovo potere afghano cacciano i combattenti dello Hezb-e-Islami dalla sede del ministero degli Interni loro quartier generale per giorni in città

Il premier pakistano Nawaz Sharif ricevuto dal capo di Stato Sibghatullah Mojaddedi Nella capitale manca l'energia elettrica Negozi chiusi, molti abitanti in fuga

Le forze di Hekmatyar lasciano Kabul

Ma nelle aree periferiche continuano i duelli d'artiglieria

Il governo dei mujaheddin muove i primi passi. Visita lampo a Kabul del premier pakistano Nawaz Sharif. Islamabad e Teheran riconoscono il nuovo Stato islamico. I guerriglieri di Hekmatyar, cacciati dalla loro roccaforte nel ministero degli Interni, occupano ancora posizioni importanti in periferia, e gli scontri continuano. Black-out nella capitale, forse a causa di un attentato contro una centrale idroelettrica

ma capitale straniera a riconoscere la nuova realtà politica afghana. Teheran l'ha seguita a ruota. Pakistan e Iran sono i paesi su cui è caduto l'onere di ospitare i profughi dall'Afghanistan, ben cinque milioni di persone, nei quattordici anni della guerra civile. Ieri mattina, ricevendo il corpo diplomatico a Kabul, Mojaddedi ha reso omaggio ai due paesi confinanti, sottolineando il debito della resistenza afghana verso entrambi per l'aiuto ricevuto.

Durante il colloquio con Mojaddedi, Nawaz Sharif ha detto di credere in un Afghanistan «stabile e pacifico». Il capo dei servizi informativi dell'Arabia Saudita, Turki Al Faisal, fratello di re Fahd, ha dichiarato: «È un giorno glorioso per tutta la comunità islamica».

Nella notte tra martedì e mercoledì i combattenti di Masud e delle formazioni alleate fedeli a Mojaddedi hanno «ripulito» il ministero degli Interni dalle centinaia di guerriglieri dello Hezb-e-Islami che vi si erano asserragliati. Nell'operazione hanno fatto 260 prigionieri. Imprecisato il numero dei mujaheddin che sono riusciti a fuggire, e di quelli rimasti feriti o uccisi nella battaglia. Secondo i calcoli della Croce rossa, da quando le diverse fra-

zioni della resistenza sono cacciate su Kabul, venerdì scorso, i morti sarebbero stati 15 ed i feriti 300. Altre fonti ritengono che il bilancio sia molto più pesante.

Nella capitale la vita è ben lungi dall'essere tornata alla normalità. Ieri l'intensità degli scontri è stata un po' meno forte rispetto ai giorni precedenti, e si è concentrata nei dintorni della città. Ma pochi negozi hanno riaperto i battenti, e l'attività lavorativa è rimasta quasi ovunque ferma. Ha ripreso a funzionare qualche linea di trasporto urbano, ma i posti di blocco dei mujaheddin scorrono lungo le circoscrizioni dei veicoli. Molti abitanti temono di girare per le strade, perché del clima di disordine attuale approfittano i malfidati per aggredire, rapinare, saccheggiare.

Dai quartieri periferici meridionali, dove sono ancora nascosti molti mujaheddin dello Hezb-e-Islami, migliaia di abitanti sono fuggiti temendo di restare coinvolti in una nuova serie di conti tra ex-fratelli. A rendere la situazione ancora più drammatica, Kabul è stata colpita da un completo black-out. L'energia elettrica, dicono le autorità, manca a causa di semplici guasti tecnici. Altre

molte affermazioni che la regione è molto più seria. Si tratterebbe di un sabotaggio, compiuto forse da elementi legati a Hekmatyar. Sarebbe stata messa fuori uso una grande centrale idroelettrica a 40 chilometri da Kabul, lungo la strada verso il passo Khyber e la città pakistana di Peshawar. Sibghatullah Mojaddedi ha riunito intanto per la prima volta il Consiglio interinale composto di 51 membri in rappresentanza di tutte le più importanti componenti della resistenza. All'ordine del giorno un solo punto: la sicurezza a Kabul. Resta ancora sulla sorta di interrogativo sulla risposta di Sibghatullah. L'ex-presidente sarebbe ancora rifugiato nei locali della missione Onu a Kabul. I tentativi di lasciare l'Afghanistan prima che la capitale cadesse in mano ai guerriglieri sono falliti. Il nuovo potere islamico afferma che la sua sorte dipenderà dal volere del popolo. Vuole insomma processarlo. Ai quadri del regime comunista invece Mojaddedi ha promesso un'amnistia. Il che non ha impedito che in una via di Kabul un presunto collaboratore della polizia segreta venisse messo a morte da miliziani autoinvestiti del ruolo di giudici.



Il presidente afgano Mojaddedi

KABUL. Il governo dei mujaheddin afgani comincia a muovere i primi passi. Sibghatullah Mojaddedi, il capo di Stato islamico, ha ricevuto ieri la visita di un premier straniero, la prima in assoluto dalla nascita del nuovo regime islamico. A bordo di un aereo militare Hercules C-130, è giunto all'aeroporto di Kabul il primo ministro pakistano Nawaz Sharif, accompagnato dal capo dei servizi segreti sauditi Turki Al Faisal. I due avevano svolto un ruolo importante di mediazione la settimana scorsa durante i negoziati tra i vari partiti della resistenza per la gestione della fase di transizione dopo la caduta del regime comunista.

Gulbuddin Hekmatyar, cacciato dal centro di Kabul, continuano ad occupare posizioni periferiche importanti. Da qui la loro artiglieria martella le posizioni occupate dalle unità rivali che sostengono Mojaddedi. Mentre l'aereo con Nawaz Sharif a bordo si abbassava per prepararsi all'atterraggio, le batterie della contraccorra ribelle hanno cominciato a vomitare proiettili verso il cielo. Con spericolate manovre il pilota è riuscito ad evitare l'accoglienza assai poco amichevole che volevano riservargli i seguaci di Hekmatyar, ed è sceso senza danni sulla pista.

Il gesto coraggioso di Nawaz Sharif ha suggerito alla stretta alleanza tra il Pakistan ed il neonato Stato islamico il fianco. Islamabad è stata la pri-

Coca Cola
Il segreto rivelato a 2 rabbini

NEW YORK. Dopo 106 anni uno dei segreti meglio conservati al mondo rischia di cadere: la misteriosa formula della Coca-Cola sarebbe stata rivelata dalla multinazionale a due rabbini israeliani. Il motivo? I due ministri del culto hanno l'incarico di certificare che la bevanda possa essere considerata un cibo «Kasher», in accordo cioè con i «precetti alimentari» della tradizione ebraica. Secondo la rivista «Kasher Business», la Coca-Cola avrebbe accettato di rivelare la formula per ricevere l'approvazione delle più alte gerarchie religiose di Israele. Sia negli Usa che a Tel Aviv la bevanda gode già da decenni del «via libera» delle organizzazioni ebraiche preposte alla certificazione dei cibi «Kasher», un settore che nei paesi con una forte presenza ebraica dà origine ad un notevole volume d'affari. La Coca-Cola, però, nega tutto. E i due rabbini si sono chiusi in un religioso silenzio. La leggenda vuole che, da quando nel 1932 uno scienziato-rabbino, Tobias Geffen, mise in dubbio la compatibilità della bevanda con la tradizione «Kasher», la Coca-Cola avrebbe già rivelato almeno una volta ai custodi del culto ebraico il proprio segreto.

Russia
Gaidar dà il via a nuove centrali

MOSCA. Dopo sei anni di blocco totale delle nuove centrali nucleari, il vice premier russo Evgenij Gaidar ha firmato un decreto con cui autorizza la ripresa immediata dei lavori rimasti sospesi dall'aprile del 1986, quando avvenne la catastrofe di Chernobyl. La notizia è stata pubblicata nell'ultimo numero del settimanale «Moskovski Novosti» il quale sottolinea il «coraggio» del giovane economista che ha preso una decisione contro-corrente accantonata da tutti i governi che si sono succeduti dal 1986 ad oggi. Il giornale scrive che il nuovo ministro russo dell'energia Viktor Michailov, ha ordinato, dopo l'incidente del mese scorso alla centrale nucleare nella regione di Leninsk, un'ispezione di tutti gli impianti. I primi risultati hanno suscitato scalpore: perfino tra gli esperti del settore per tre reattori di tipo «Rbm», come quelli di Chernobyl e di Leninigrado, c'è la possibilità dell'avaria improvvisa. Per realizzare i necessari lavori di manutenzione sono necessari molti mesi. Di fronte a questa situazione Gaidar ha deciso di autorizzare la ripresa della costruzione di nuovi impianti.

Massacrati nel giro di 24 ore una farmacista e un operaio
Paura nelle strade di Belfast
terroristi protestanti a caccia di cattolici



Un poliziotto a Belfast

Crivellata di colpi la farmacista cattolica che «attraversava la linea» per portare medicine anche nel quartiere protestante di Belfast. È stata assassinata da terroristi protestanti che subito dopo hanno ucciso un altro cattolico. Sono già 45 dall'inizio dell'anno i morti della «guerra non dichiarata». Ieri il nuovo ministro inglese per l'Irlanda del Nord Mayhew ha ripreso i tentativi di trovare una soluzione al conflitto.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. La caccia ai cattolici da parte dei terroristi unionisti-protestanti si è nuovamente scatenata a Belfast. Una farmacista ed un operaio appartenenti alla religione «sbagliata» sono stati assassinati a bruciapelo nelle ultime 24 ore. La loro morte porta il totale delle vittime della cosiddetta «guerra non dichiarata» a 45 dall'inizio di quest'anno. Ci sono stati circa 3.500 morti dal 1969.

La signora Filomena Hanna, di 26 anni, madre di due bambine ed incinta di un terzo figlio, era in piedi dietro il banco della Springfield Pharmacy quando uomini mascherati sono entrati con i fucili spianati e l'hanno crivellata di colpi. La farmacia dove lavorava la Hanna è situata nei pressi della cosiddetta «linea di demarcazione» che divide il distretto abitato in maggioranza da cattolico-repubblicani dalla zona protestante. L'uccisione ha suscitato particolare orrore perché la Hanna era nota per il suo coraggio e non esitava, in caso di necessità, a portare le medicine di persona, sia da una parte che dall'altra delle due zone. «Tutti conoscevano la generosità di Filomena. Se ce n'era bisogno, pariva con le medicine in tasca e le portava a Shankhill (il distretto protestante)». Adesso sono venuti e le hanno messo tre pallottole in testa. Ma dettono una donna, Alastair McDonnell, un medi-

co che la conosceva bene, ha dichiarato: «È uno dei crimini più terrificanti avvenuti a Belfast. Molta gente avrebbe avuto paura di inoltrarsi nel quartiere Shankhill ma lei insisteva a dire che se la gente aveva bisogno di medicine, bisogna portarle anche nelle case dei protestanti. Ha pagato con la vita».

Non appena si è sparsa la voce dell'uccisione della farmacista, decine di cattolici hanno organizzato la manifestazione per chiedere la chiusura delle strade che comunicano fra i due quartieri. Joe Hendron, il nuovo deputato del Social Democratic and Labour Party di Belfast Ovest che ha preso il posto del leader del partito repubblicano Sinn Fein, è stato aggredito dalla folla quando è arrivato dalla volta alla farmacia. «Hai vinto coi voti di quelli che hanno ucciso Filomena», gli ha gridato un manifestante. L'assassinio è stato rivendicato dai terroristi protestanti dell'Ulster Freedom Fighters («Combattenti per la liberazione dell'Ulster»).

L'altro cattolico è stato ucciso nel quartiere di Logoneil a nord di Belfast dai membri di un secondo gruppo di terroristi protestanti chiamato Ulster Volunteer Force (Forza dei volontari dell'Ulster). Sono entrati in un cantiere dove il ventiduenne Conor McGuire stava lavorando insieme ad altri operai e dopo averlo selezionato e messo da una parte gli hanno sparato. In un comunicato i terroristi hanno detto di aver proceduto all'esecuzione del giovane ritenendolo responsabile della morte di un protestante ucciso in un video shop due mesi fa.

Sullo sfondo di questi incidenti ieri il nuovo ministro inglese dell'Irlanda del Nord, Sir Patrick Mayhew ha radunato i rappresentanti di quattro partiti (sempre escludendo il partito repubblicano Sinn Fein) per discutere la possibilità di trovare una soluzione politica al sanguinoso conflitto. Il programma di Mayhew prevede colloqui sulla «devolution» (governo locale) ed un incontro tra rappresentanti politici di Dublino e del Nord Irlanda.

Drammatico appello del papa all'udienza generale di ieri contro il pericolo di scelte autoritarie a Varsavia
«Non ci si può arrendere alle tentazioni di chi forse sfrutta la stanchezza del popolo dopo un lungo periodo»

Wojtyla ai polacchi: «Non gettate via la libertà»

Un drammatico appello rivolto ieri dal Papa ai suoi connazionali ad unirsi contro scelte autoritarie. «Non ci si può arrendere alle tentazioni di chi, forse, sfrutta la stanchezza del popolo». Giovanni Paolo II ha risposto al grido di un'anziana donna: «Santità salva la Polonia!». Le manifestazioni popolari contro un governo inefficiente e vendicativo. «Le forze armate sono con il presidente» ha detto mons. Glodz.

noi vediamo questo pericolo per non distruggere l'eredità di libertà, questo bene che con tanta difficoltà abbiamo difeso». Ed, alludendo all'eventualità di «tentazioni in direzione opposta alla libertà, ha affermato con molta forza: «Bisogna che, adesso, non ci arrendiamo alle minacce per le nostre anime e per la nostra libertà perché il più grande pericolo per la libertà viene privato quando questa viene privato della libertà dicendo che lo si rende libero. Questo è il più grande pericolo». «Ebbene», ha aggiunto, «a questo bisogna contrapporsi perché di questo bisogna rendersi conto». E con accenti ancora più drammatici ha reso esplicito il suo pensiero ricorrendo a quanto potrebbe accadere in Polonia: «Non ci si può arrendere alle tentazioni di chi, forse, sfrutta la stanchezza del popolo dopo un lungo periodo». La popola-

zione polacca è, infatti, stanca di aspettare le riforme che dovrebbero, non solo, consolidare le istituzioni democratiche, ma anche dare alla gente una prospettiva sicura anche se deve passare attraverso sacrifici. Invece, il miraggio del benessere occidentale ed il Papa è rimasto inascoltato quando, nei suoi viaggi in Polonia nel giugno e nell'agosto 1991, aveva ammonito che «sarebbe illusorio pensare di sostituire il modello che è caduto con quello occidentale, consumistico, edonistico, ateo». Il Papa, celebrando il 200° anniversario della Costituzione del 3 maggio 1791 nella cattedrale di Varsavia, l'8 giugno dello scorso anno alla presenza di Lech Walesa e del governo, disse: «La libertà non si può soltanto possederla, non si può consumarla. Occorre costante-

mente conquistarla e formarla». Ebbene, nel ricordare ieri questi ammonimenti, ha affermato senza polemica: «Di queste cose ho parlato in Polonia durante i miei ultimi viaggi. Ma a qualcuno non è piaciuto. Non importa, ma lo ripeterò sempre». Il discorso, così ricco di simbologie e di riferimenti a uomini e partiti che oggi governano la Polonia, è stato un segnale del grado di preoccupazione del Papa che, facendo proprio un ammonimento dello scemparso card. Wyszyński agli intellettuali ed agli scrittori, ha aggiunto: «Voi dovete essere come i cani che si lecca le ferite e non come il cane che morde. Mi sembra che questo lo hanno capito anche i non polacchi». Da qui la supplica finale di un Papa che non dimentica di esserlo polacco: «Non desidero nient'altro per me. Io sono so-

lo un servo che vuole servire» e cioè l'invito ai connazionali ad operare in difesa della libertà ed del bene del Paese.

L'allarme era stato lanciato la settimana scorsa dal noto teologo Jerzy Tischners sul giornale di Cracovia Tygodnik Powszechny: «La vergogna più grande del cristianesimo dell'Est è che la decomunizzazione viene fatta con metodi comunisti a titolo di vendetta». L'Ordinario militare, mons. Sławoj Głódz, ha dichiarato nell'omelia di Pasqua che «le forze armate rimangono leali al presidente della Repubblica» e scorgiamo che al fine di scoraggiare chi intenda utilizzare per colpi di Stato. La settimana scorsa settantamila lavoratori di Solidarnosc hanno manifestato davanti al Belvedere e due giorni fa hanno protestato i contadini. La Chiesa appoggia ora Walesa contro possibili scelte autoritarie.



Papa Giovanni Paolo II

Il 28 aprile 1992 si è spenta
LAURA SALVI
vedova **QUARRA**
ed il figlio Alessandro, la suocera Gloria ed i nipoti Andrea e Susanna ne danno il triste annuncio.
Roma, 30 aprile 1992

È passato un anno dalla scomparsa di
ROBERTO SANTARELLI
La moglie, i figli, la madre, il fratello lo ricordano assieme ai compagni e agli amici che lo hanno amato e stimato.
Roma, 30 aprile 1992

È morto il compagno
BERNARDINO
iscritto al Pci dal 1921 e poi al Pds. Ferroviere antifascista fu licenziato e perseguitato per le sue idee. I compagni della Masl-Tavecchia lo ricordano e ricordano il suo attaccamento all'Unità.
Milano, 30 aprile 1992

Le compagne e i compagni della Fiamma Cgil milanese e lombarda sono vicini a Clara e Gianfranco Roggioni per la prematura e tragica scomparsa del figlio
ANDREA
Milano, 30 aprile 1992

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI SAVONA
La moglie con tutti i familiari lo ricordano sempre con tanto affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 30 aprile 1992

La famiglia Bartalucci annuncia la perdita del compagno
VARIS
Ai familiari le condoglianze della nostra redazione. I funerali si svolgeranno oggi alle 17 partendo dall'abitazione in località Borgatello, Colle Val d'Elsa (Siena).
Borgatello C.V.d'E., 30 aprile 1992

Regione Emilia-Romagna
Unità Sanitaria Locale n. 16
MODENA
Via San Giovanni del Cantone n. 23
BANDO DI GARA

Questa amministrazione indice ai sensi della L. 113/91 e s.m. del D.L. 15/1/92 n. 48, della L.R. n. 22/80 e s.m., appalto-concorso per la fornitura di:
n. 506 stimolatori cardiaci;
n. 506 cateteri per elettrostimolazione cardiaca.
La fornitura è suddivisa in 21 lotti.
La ditta può presentare offerta per uno, per più o per tutti i lotti.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'USL 16, Servizio Economico, via del Pozzo 71 - 41100 Modena (Tel. 059/379310 - Dr. Tra) entro il termine perentorio 3/6/1992.
La ditta dovrà inoltre presentare: dichiarazione rilasciata dal fornitore, con le forme di cui alla Legge 4/1/68 n. 15, che attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi in alcuna delle situazioni di cui all'art. 10 della Legge 11/3/81; dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo delle forniture identiche a quella oggetto della gara, realizzate negli ultimi 3 esercizi.
La richiesta di partecipazione alla gara non vincola l'Amministrazione.
Il presente avviso è stato spedito per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e a quella della CEE il 24/4/1992
L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO
Dr. Flavio Polonari

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VICENZA
Dipartimento Affari Generali
AVVISO DI GARA

PROT. N. 3861.
Per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della circoscrizione sud di Lonigo capoluogo, lungo la S.P. S. Feliciano, questa Provincia (tel. 0444/399153 - telefax n. 0444/323574) procederà a licitazione privata da esepirare a norma art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14, con ammissione di offerte anche in aumento sin dal primo esperimento di gara, ed essendo fissato al 7% il valore percentuale di cui all'art. 2 bis, 2° comma della legge 26/4/1989, n. 155, ai fini della individuazione ed esclusione delle offerte basse in modo anomalo. Importo a base di appalto: L. 2.100.000.000.
L'opera è finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.
È richiesto certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la categoria SESTA e per l'importo minimo di L. 3.000.000.000.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire domanda, in bollo e secondo le prescrizioni stabilite dal bando integrale di gara, alla Provincia di Vicenza, Settore Contratti, Contr. Gazzole 1-36/104/1989, n. 155, ai fini della individuazione ed esclusione delle offerte basse in modo anomalo. Il bando di gara integrale è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte seconda, n. 97 del 27 aprile 1992.
La richiesta di invito non vincolano questa Amministrazione.
Vicenza il 28 aprile 1992.
Il Dirigente
Dr. Ugo De Lorenzi

spazioimpresa
con
L'Unità
MARTEDÌ 5 MAGGIO

IN QUESTO NUMERO:
- **FORUM. Lavoratori senza diritto di parola? No** discutono Giuliano Gazzola, Stefano Patriarca, Angelo Airolodi, Piero Ramirez.
- **L'Italia ad un passo dalla serie B. Punto nero il default**
- **Piccola impresa: crisi di un modello?**
- **Mercati dell'Est. Le privatizzazioni di Eltair.**
Ed inoltre le consuete rubriche: marketing, import, fisco, il giro delle poltrone.

CONCORSO RADIOFONICO
indetto da **AVVENIMENTI**
Per chi lavora e chi vorrebbe lavorare nelle radio.

Nella giuria:
Corrado Guerzoni, dir. gen. Radiofonia RAI,
Massimo Bordini (RADIO RADICALE),
Roberto Piermarini (RADIO VATICANA),
Piero Scaramucci (RADIO POPOLARE),
Milano Sermagetti (ITALIA RADIO),
Piero Pratesi (RADIO DUE)

Avvenimenti
TUTTI I GIOVEDÌ IN EDICOLA
Tel. 06/734120 - 733679 - Fax 06/7315660

Ribassano i titoli guida per i «saldi» di aprile

FINANZA E IMPRESA

AGRI-FORAGING. Conti pesante mente in rosso per Agriforaging che ha chiuso il 91 con perdite per 215 miliardi...

MILANO Mercato in ribasso alla vigilia della liquidazione dei saldi debitori del mese di aprile...

MILANO Mercato in ribasso alla vigilia della liquidazione dei saldi debitori del mese di aprile...

MILANO Mercato in ribasso alla vigilia della liquidazione dei saldi debitori del mese di aprile...

MILANO Mercato in ribasso alla vigilia della liquidazione dei saldi debitori del mese di aprile...

CAMBI

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiusa, prec, var. % showing market movements.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO AZIONARIO

Large table listing various stock market indices and sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and state securities with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for name, price, and performance.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns for name, price, and performance.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns for issuer, date, and price.

OBBLIGAZIONI

Table listing bonds with columns for issuer, date, and price.

TERZO MERCATO

Table listing third market securities with columns for issuer, date, and price.

INDICI MIB

Table listing MIB indices with columns for index name and value.

ORO E MONETE

Table listing gold and currencies with columns for item name and price.

Borsa
-0,80%
Mib 993
(-0,7% dal
2-1-92)



Lira
Oscillazioni
negative
Il marco
751,920 lire



Dollaro
In lieve
ribasso
In Italia
1.243,90 lire



ECONOMIA & LAVORO



Jacques Delors

Delors
Uem: a volte
criteri
troppo stretti

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La Commissione Cee, sempre più preoccupata per la situazione politica in Germania e per le crescenti reazioni negative dell'opinione pubblica nazionale al processo di integrazione europea, vuole rassicurare i tedeschi. Così fa sapere che Bruxelles non ha particolare fretta per i tempi di unificazione monetaria ed economica e soprattutto la sapere che non è contro la Germania per la sua intransigente politica deflazionistica. Il primo a lanciare il messaggio è stato ieri il presidente Jacques Delors che parlando a Francoforte e rispondendo ad una domanda sulla rigidità del calendario previsto per le varie fasi dell'Unione economica europea, ha detto: «Non resteremo ottusamente vincolati ad un calendario, se i fatti, soprattutto quelli economici, si dimostreranno contrari». In questi ultimi giorni in Germania numerose erano state le prese di posizione contro l'introduzione dell'Ecu quale moneta unica europea, decisione che il trattato di Maastricht (che il Bundestag non ha ancora ratificato) afferma dovrà essere comunque presa non oltre il 31 dicembre '99. Ma non è solo Delors a riconoscere come realistiche le preoccupazioni tedesche, insieme a lui c'è anche il vicepresidente danese Henning Christoffersen, responsabile Cee per gli affari economici e finanziari, che, sempre ieri, si è schierato a fianco della Germania sulla questione dei tassi. «Nella Comunità - ha detto - non vi è posto per politiche monetarie lassiste. No. Noi invece dobbiamo sul terreno delle politiche fiscali rafforzare l'azione tesa al contenimento degli eccessivi debiti pubblici. Solo attraverso una stretta fiscale sarà possibile ottenere tassi di interesse più bassi in Europa».

Il Tar del Lazio accoglie il ricorso presentato dalla Confedilizia sulle nuove rendite catastali. Incertezze per i contribuenti

Estimi bocciati, fisco nel caos

Formica caccia i tecnici «colpevoli» del pasticcio

Il fisco nel caos: il Tar del Lazio ha bocciato i nuovi estimi catastali, la decisione ha effetto su tutto il territorio nazionale. Incertezza tra i contribuenti alla vigilia della presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Formica annuncia un ricorso al Consiglio di Stato e rimuove la commissione tecnica «responsabile» del pasticcio. E chiede ad Andreotti di intervenire: si è aperto un buco fiscale da 2.500 miliardi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. La Confedilizia canta vittoria, il Tar del Lazio ha accolto il suo ricorso sui nuovi estimi catastali entrati in vigore il primo gennaio scorso. È stato lo stesso presidente dell'associazione degli imprenditori edili privati, Corrado Sforza Fogliani, a darne notizia, definendo la sentenza «una vittoria dello Stato di diritto». Prima che diventi esecutiva bisognerà attendere che venga depositata, cosa che avverrà entro quaranta giorni. Già da ora però si può facilmente prevedere che la decisione dei giudici amministrativi avrà, oggettivamente, l'effetto di sollevare polemiche, gettare scompiglio tra i contribuenti, creare un nuovo buco fiscale.

Sui medicinali cifre bugiarde

«Buco» di 2670 miliardi nel '92?

Inattendibili le cifre del governo sulla spesa farmaceutica. Lo denuncia l'Isis, l'Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria. Secondo l'Istituto, infatti, lo stanziamento del governo risulta inferiore di 2670 miliardi rispetto alle reali esigenze del settore. Sono solo 11.519 i miliardi previsti dalla manovra finanziaria contro i 14.189 documentati, cifra per cifra, dall'Isis.

ROMA. I numeri del governo si rivelano sempre più dubbi. Soprattutto quelli riguardanti la spesa sanitaria e la manovra economica. L'ultima accusa di inattendibilità è venuta dall'Isis, l'Istituto per gli studi e l'informazione sanitaria, che ha contestato radicalmente le conclusioni del governo e le singole cifre del presunto risparmio della spesa farmaceutica. Mancano 2670 miliardi nello stanziamento della spesa farmaceutica ha denunciato l'Isis le cui stime contrastano fino in fondo con quelle governative. Mentre il governo prevede una spesa di 11.519 miliardi l'Isis afferma che essa potrebbe oscillare fra i 14.189 e i 15.351 miliardi.

Ma Formica si è già mosso, sciogliendo d'autorità la commissione censuaria centrale, un organismo formato da tecnici che aveva appunto ricevuto l'incarico di aggiornare le rendite catastali, per le quali dal dopoguerra in poi si era proceduto solo sulla base di rivalutazioni. «L'impiego dei tecnici - ammettono consoliati al ministero delle finanze - avrebbe dovuto garantire trasparenza ed equità, il risultato è stato invece una sequela di contenziosi amministrativi e giudiziari».

Formica ha inoltre chiesto ad Andreotti di intervenire per colmare con un provvedimento immediato (un decreto legge) i buchi di gettito o ovviare ai motivi di illegittimità sollevati dalla Confedilizia. In gioco infatti non c'è soltanto il lavoro compiuto in questi anni dagli uffici catastali, ma anche un ennesimo buco di 2.500 miliardi per le già disastrose casse dello Stato.

Compravendite e successioni. I nuovi estimi produrranno effetti a partire dalle dichiarazioni del prossimo anno, relative ai redditi del 1992.

A che cosa è dovuto questo differenza certamente non insignificante? Essenzialmente alla diversa analisi del peso delle esenzioni e del mix fra aumento dei prezzi dovuto a nuovi e più cari prodotti che saranno sicuramente immessi nel mercato, e il gettito del ticket.

Cominciamo da un cifra: quella del peso delle esenzioni. I dati dell'Isis dimostrano che questo riguarda il 69% della spesa contro il 55% attribuito dal governo. Per quanto riguarda l'effetto mix l'Isis prevede un aumento di almeno il 6%. Inoltre - e qui le cifre si allontanano ulteriormente - il governo ha previsto un insieme di manovre di contenimento della spesa che prevedono, fra l'altro l'innalzamento dei ticket dal 40 al 50 per cento,

Il ministro chiede misure urgenti contro il buco da 2.500 miliardi provocato dalla sentenza di ieri. Rimossa la commissione censuaria

Essi però sono in vigore già dal primo gennaio scorso - per quanto riguarda le imposte di successione, ipotecarie e di registro. Quanti hanno pagato in base ai nuovi estimi avranno diritto al rimborso? La «massometria» direbbe di no, visto che sia per l'Invm che per l'imposta di registro, le tasse ipotecarie e quelle di successione gli estimi rappresentano solo un punto di riferimento. La legge cioè prevede che i contribuenti debbano pagare le tasse sulla base del valore reale del bene acquistato o venduto, e il valore calcolato applicando le rendite catastali rappresenta il tetto minimo da dichiarare per evitare gli accertamenti da parte degli uffici finanziari. Questa la regola generale, anche se eccezioni (e quindi ricorsi) sono sempre possibili.

Diverso il discorso per chi acquisterà o venderà immobili dopo la deposizione della sentenza; si potrà fare riferimento ai vecchi valori catastali, ma attenzione: se il Consiglio di Stato dovesse dare ragione alle finanze i contribuenti sarebbero poi chiamati a pagare al fisco una sorta di conguaglio.

rischia di più è il fisco, che potrebbe incassare una somma di molto inferiore ai 6.800 miliardi già iscritti in bilancio. **Esclusione degli immobili strumentali.** La stessa legge di accompagnamento alla Finanziaria consente alle imprese individuali di escludere dal proprio patrimonio i beni immobili strumentali per destinazione (cioè per utilizzo diretto nell'attività d'impresa) e di sottrarli ad un diverso regime fiscale. Per fare questo però le imprese dovranno pagare un'imposta sostitutiva di Irpef, il cui valore calcolare sempre in base ai nuovi estimi catastali. Ora però i conti potranno essere effettuati sulla base dei vecchi parametri, a meno di un contordine da parte del Consiglio di Stato.



sparsi si aggiungono altri 458 miliardi contro i 416 stimati dal governo derivanti dalla riduzione dei margini alla distribuzione. In conclusione la spesa lorda per il '92 scenderebbe a 17.512 miliardi contro i 16.244 previsti dal governo. Ma se le esenzioni, come dice l'Isis, guardano una quota del 67 per cento il gettito dei ticket dovrebbe ammontare a 33.323 miliardi contro i 4725 previsti dal governo. Ed ecco che i conti non tornano. E l'Isis denuncia l'ammancato. La spesa netta per l'Isis sarebbe pari a 14.189 miliardi per l'Istituto di ricerca, mentre il governo parla di 11.519. Ne mancano perciò 2.670.

Bankitalia ha il diretto controllo del tasso di sconto



A partire da oggi sarà Carlo Azeglio Ciampi come governatore della Banca d'Italia ad avere direttamente la mano sulla leva del tasso ufficiale di sconto: l'assemblea straordinaria della Banca d'Italia si riunirà infatti domani per approvare la modifica dell'articolo 25 dello statuto, che recepisce la legge 82 del 7 febbraio scorso. Anche l'Italia si adegua così alla disciplina esistente negli altri paesi comunitari. Questo è un ulteriore passo avanti verso il completamento del «divorzio» tra Tesoro e Bankitalia.

Nell'industria in discesa occupazione e retribuzioni

Nell'industria cala occupazione, retribuzioni in discesa. Occupazione in calo del 4% in gennaio (su base annua) nella grande industria, mentre le retribuzioni in marzo registrano un incremento annuo del 6,7%, ancora più elevato dell'inflazione, ma con una tendenza a diminuire: a dicembre '91 erano a -8,3%, in gennaio '92 al 7% e in febbraio al 6,9%. I dati sono stati resi noti oggi dall'Istat.

Pirelli Confermato l'accordo sulle uscite

Il sindacato unitario dei chimici (Fulc) e la Pirelli sono tornati oggi al ministero del lavoro per un chiarimento sui tempi di attuazione dell'accordo, siglato a febbraio, per la gestione di circa 700 esuberanti. La Fulc aveva chiesto il confronto odierno in seguito alla decisione della Pirelli di avviare immediatamente le procedure per mettere in mobilità i 700 lavoratori in esubero visto il mancato rispetto degli accordi di febbraio. Il ministero del lavoro si era infatti impegnato a far autorizzare i prepensionamenti (450 su 665 esuberanti) entro il 31 marzo '92.

Mondadori approvato il bilancio Utile 27,1 miliardi

La Mondadori ha chiuso l'esercizio '91 con un utile netto della capogruppo di 27,1 miliardi, che verranno in parte impiegati per distribuire un dividendo di 120 lire alle sole azioni di risparmio. Il documento contabile, approvato oggi dal consiglio di amministrazione, è condizionato dalla lotta per il controllo e dalla successiva spartizione della casa editrice di Segrate, ora posseduta di fatto per circa il 90% dalla Fininvest di Silvio Berlusconi. Inoltre a fine novembre la Mondadori era stata incorporata dalla controllante Ame finanziaria, i cui conti sono confluiti anch'essi nel bilancio che verrà sottoposto ai soci della nuova Ame.

Andreotti dispone una indagine sulla vicenda Enichem-Anic

Il ministro delle Partecipazioni Statali Giulio Andreotti ha disposto un'indagine ministeriale sulla vicenda Enichem-Anic che ha portato alla sostituzione di Domenico Palmieri al vertice della società chimica: secondo quanto si è appreso in ambienti ministeriali, infatti, Andreotti ha firmato un decreto che istituisce un'indagine ispettiva per verificare le responsabilità nella vicenda dell'etileno-odoto in Emilia-Romagna. La Commissione dovrebbe concludere i suoi lavori in pochi giorni.

Oggi sciopero nei cieli Precettati i controllori di volo

Il ministro dei trasporti ha emesso una ordinanza di precettazione per i controllori di volo dell'azienda autonoma Anav che avevano proclamato uno sciopero per oggi. In base all'ordinanza, emessa dal ministro dei trasporti Bernini - per delega del presidente del Consiglio - afferma una nota ministeriale - l'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav), al fine di assicurare i servizi indispensabili per l'utenza nel periodo di sciopero, disporrà l'impiego del personale necessario all'espletamento di tali attività fino ad una misura media complessiva del 50 per cento.

FRANCESCO BRIZZO

Per sconfiggere l'inflazione, Larizza propone un patto tra governo e parti sociali per «bloccare» tutte le variabili dell'economia. Cambierebbe il sistema delle relazioni sindacali: fino al '95, la contrattazione non riguarderebbe più gli aumenti salariali.

La Uil: contratti ad «autonomia controllata»

Anche la Uil, dopo Cisl e Cgil, presenta la sua proposta in vista della maxitratativa. Una proposta che cambierebbe lo scenario delle relazioni sindacali: dal 1993 al 1995 una concertazione complessiva annuale su tutte le variabili economiche imporrà l'«autonomia salariale controllata» a tutti i contratti. In pratica, le buste paga verrebbero bloccate rispetto a «tassi-obiettivo» di rientro dall'inflazione.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «È una proposta che non ha punti di similitudine con quella delle altre confederazioni». Così Pietro Larizza, numero uno della Uil, definisce lo schema suggerito dalla sua confederazione per la maxitratativa con governo e industriali. Dire che non ha punti di similitudine è un eufemismo, visto che la proposta resa nota ieri nel corso della Direzione Uil non solo è completamente diversa nell'impianto e

che le dinamiche di tutte le retribuzioni, pubbliche e private. In altre parole, per tre anni tutti i contratti (nazionali e decentrati) avranno la parte economica ad autonomia controllata: gli incrementi salariali saranno annuali, in percentuale uguale per tutti, comprensivi di tutte le voci della busta paga (eccetto gli straordinari e l'anzianità, che restano «liberi»). Per generalizzare l'effetto della concertazione, potrà intervenire una legge. Se le aziende vorranno distribuire aumenti spontaneamente, bene; il sindacato non ne chiederà.

Lo scopo della concertazione per la Uil è l'abbattimento dell'inflazione, il risanamento dei conti pubblici, la ripresa dell'economia. In cambio del blocco delle dinamiche salariali (pubbliche e private), afferma Larizza, il governo oltre a congelare prezzi e tariffe do-

vrà garantire nessuna ulteriore tassazione per il lavoro dipendente, il controllo della spesa pubblica, la lotta alla criminalità organizzata, l'armonizzazione della normativa sugli appalti a quella Cee e l'avvio di un'efficace politica industriale. Gli imprenditori, invece, dovranno assicurare la difesa dell'occupazione, con la possibilità di ricorrere a tutti gli ammortizzatori sociali (se necessario) fuorché alle liste di mobilità; intese preventive con i sindacati sugli esuberanti; l'auto-disciplina dei prezzi, e il controllo sulla formazione degli stessi; l'accordo per le nuove rappresentanze sindacali unitarie. E premesso che in questo triennio ovviamente non ha senso parlare di scala mobile (e anche di salario contrattato), la Uil prima di iniziare la trattativa pone alcune precondizioni: che il negoziato sia

sulla politica dei redditi, e che lo scatto di maggio della scala mobile venga comunque pagato. Altrimenti, si riserva il diritto di ricorrere a vertenze aziendali o a un provvedimento legislativo. Infine, a Cisl e Cgil si chiede di abbandonare posizioni «blindate» di «bandiera», nella consapevolezza che «l'unità è obbligatoria». Un primo vertice tra i sindacati è previsto per il 4 maggio, ma non sarà semplice conciliare proposte tanto diverse. In particolare, lo schema ipotizzato dalla Uil solleva più di una perplessità. Intanto, quale governo sarà mai tanto forte da poter applicare questo «patto»? Prima del terremoto elettorale, si sarebbe potuto pensare a un «governo-per-la-ripresa» guidato da Craxi: ora la situazione è assai più confusa, tanto che probabilmente la maxitratativa slitterà dopo l'estate.

Secondo, con la «sovranità salariale controllata» in pratica non avrebbero più senso per tre anni i contratti nazionali di categoria, che si limiterebbero a negoziare le parti normative. Poi, se il resto della concertazione si rivelasse un fallimento, l'unico scatto sarebbe un drastico taglio delle retribuzioni reali dei lavoratori. Infine, alla «concertazione» i sindacati apporterebbero solo il consenso - teorico - dei loro iscritti. In realtà, a questo punto tanto varrebbe abolirli, i sindacati: basterebbe un governo tanto autorevole e «decisionista» da poter decidere di anno in anno in piena autonomia le dinamiche salariali.

Comunque, questa proposta non sembra trovare un pieno consenso anche all'interno della stessa Uil (a partire da Piero Serra, segretario dei metalmeccanici di area repubbli-

NORICUM

PREVIDENZA Gestione Speciale Previdenza
Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/12/91	%	al 31/03/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 213.165.000	11,13	L. 217.404.000	11,32
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.702.400.000	86,87	L. 1.702.400.000	86,68
Totale	L. 1.915.565.000	100,00	L. 1.919.804.000	100,00

PREVIDENZA20 Gestione Speciale Previdenza
Polizze Collettive
Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/12/91	%	al 31/03/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 546.143.450	25,49	L. 999.560.000	38,50
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 1.596.500.000	74,51	L. 1.596.500.000	61,50
Totale	L. 2.142.643.450	100,00	L. 2.596.060.000	100,00

Publicazione al censo della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

LAVORO Gestione speciale Lavoro
Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/12/91	%	al 31/03/92	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 3.671.046.000	33,13	L. 8.249.330.000	32,52
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 7.670.710.000	66,87	L. 7.457.718.188	47,48
Totale	L. 11.341.756.000	100,00	L. 15.707.048.188	100,00

Publicazione al censo della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

Valichi, la Tav si candida
Le Fs presentano la loro ricetta: società per azioni con Stato e soci privati

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

BRUXELLES. L'Ente Fs si candida ad organizzare la costruzione dei valichi alpini dedicati al traffico ferroviario. Ormai siamo alla saturazione, nelle possibilità che offrono le strutture attuali: nei confronti della Francia per i passeggeri, e per le merci verso la Svizzera e l'Austria. Oltretutto questi due paesi hanno imposto tetti insormontabili al transito dei Tir, per cui la nuova domanda di trasporto merci prevista in un'ottimo periodo non potrà avere risposte che dalla ferrovia. Si pensi al solo Brennero: camion periodicamente bloccati alla frontiera, contenzioso tra i governi di Roma e Vienna. Ma di nuovi "buchini" nella meravigliosa catena di montagne che corona lo Stivale molte sono le parole, pochi i fatti perché occorrono ingenti investimenti.

La soluzione del problema è stata illustrata a tutti gli enti ferroviari europei riuniti qui a Bruxelles da Ettore Incaza, padre del Piano generale dei Trasporti ed ora amministratore delegato della Tav, la Spa creata dall'Ente Fs per l'alta velocità italiana. Gli Stati non hanno soldi per fare i valichi? Ebbene, ci danno una mano i privati, e dimostriamo loro che vale la pena. Il modello offerto da Incaza è proprio quello della Tav, creando Spa miste, dai privati il 60% delle risorse necessarie, dallo Stato il 40% più la copertura degli interessi durante la costruzione e l'avviamento dell'opera. Un modello che per l'alta velocità ha avuto successo perché all'appello hanno risposto 27 istituti finanziari e di credito. Le Fs possono far la stessa cosa per i valichi.

All'Italcementi il controllo della Ciments Francais il gruppo più «europeo» nei materiali per l'edilizia

Ingenti aumenti di capitale in Francia che in Italia Ma la società resterà sempre in ambito familiare

Industria del cemento
Presenti leader mondiale

Colpo grosso della Italcementi, principale gruppo cementiero italiano controllato dalla famiglia Presenti, che ieri ha rilevato dai francesi di Paribas la quota controllo della «Ciments Francais» investendo oltre 1600 miliardi. Uno dei più «casalinghi» gruppi italiani diventa di colpo europeo, e leader mondiale nel settore, con l'assistenza di Mediobanca. Un salto nel nuovo, molte incognite e contraddizioni.



Giampiero Presenti

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'acquisto della maggioranza relativa nell'impresa francese comporta anche l'aumento del capitale di Italcementi, da 272 a 495,54 miliardi di lire ma con l'incasso di 648,3 miliardi grazie al sovrapprezzo. Le modalità del aumento, anche grazie al gioco delle azioni di risparmio che non influiscono sul controllo, prevedono il mantenimento della maggioranza assoluta dei Presenti tramite l'Italmobiliare che in portafoglio il 51% di Italcementi.

Del tutto opposta la ristrutturazione del capitale concordata da Paribas per la Ciments Francais in quanto conduce ad una maggioranza relativa dell'azionista italiano se non proprio alla predominanza dei sottoscrittori di borsa. Italcementi acquista infatti il 54% (dell'86% posseduto da Paribas) ma poi è previsto che un aumento di capitale di 200 miliardi di franchi, del costo di circa 1100 miliardi di lire, porti ad una nuova suddivisione dell'azionariato: Italcementi 30% direttamente e 10% tramite una società comune con sede in Europa, 5% Mediobanca, 15% Poliet (controllata da Paribas) e 35% al pubblico. Il comando è assicurato alla società italiana ma non in modo assoluto.

Elemento caratteristico di questi accordi, infatti, è un rapporto nuovo ed inusitato fra capitali fissi investiti e fatturato. L'Italcementi ha fatturato l'anno scorso 1445 miliardi con un capitale netto che già a fine 1990 aveva raggiunto 1335 miliardi. Ed Italcementi non ha la diversificazione per prodotti e mercati già raggiunta, invece, dal gruppo francese. Il costo del capitale per ogni unità di prodotto e per occupato è talmente elevato che spiega, in parte, la tendenza ad assicurare i profitti attraverso una strategia di occupazione del mercato.

Nessuna impresa, nella Comunità europea, ha il 36,4% del mercato cementiero come nel caso della Italcementi in Italia. L'integrazione dal lato dei fattori produttivi - concessioni di cave, 16 centrali elettriche proprie che forniscono il 50% della elettricità consumata - assicurano la redditività del gruppo italiano.

Esandersi in altri paesi significa far leva su presupposti differenti: il prefabbricato, che utilizza come base il cemento interessa ormai ogni settore delle opere pubbliche, la liberalizzazione degli appalti apre nuove possibilità di accesso ai mercati di imprese che operano a livello internazionale ed è con questi utilizzatori che bisogna fare i conti. Nell'acquisizione di Italcementi c'è dunque l'entrata in una dimensione nuova. Ciò che non cambia è il preteso carattere «familiare» di Italmobiliare-Italcementi. Mediobanca sostiene questa impostazione partecipando al capitale di Italmobiliare ed ora di Ciments Francais, conducendo le operazioni di aumento del capitale e di finanziamento debitorio. Secondo valutazioni ufficiose il nuovo raggruppamento diventa il primo produttore mondiale di cemento, con 39 milioni di tonnellate/anno, grazie soprattutto alla forte concentrazione sul mercato italiano dove vende quasi la metà del totale. Alle spalle non c'è ancora una società internazionale. L'acquisizione più sollecitata una evoluzione in questa direzione ma casi simili, come quelli di De Benedetti e Ferruzzi, hanno dimostrato che una strategia internazionale richiede un mutamento della base azionaria per il suo sviluppo a medio termine. Perché il capitale - e non il lavoro o le posizioni di rendita tradizionali - diventa fattore decisivo a livello dell'impresa.

L'assemblea approva il bilancio
«Imi-Casse? Muoviamoci» Arcuti insiste col Tesoro

Soprattutto politica e con tutti i commenti centrati sull'immediato futuro l'assemblea degli azionisti dell'Istituto Mobiliare Italiano: approvato un bilancio con 230 miliardi di utile e un rinnovato consiglio di amministrazione. Ma i segnali sono soprattutto all'azionista Tesoro perché si accelera il processo di alleanza con la Cariplo e le altre Casse interessate. Arcuti: «È un grande progetto»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I vertici dell'Istituto Mobiliare Italiano fanno il tifo per l'alleanza con la Cariplo e le altre Casse di Risparmio interessate. Ma rimangono in attesa di un segnale da parte dell'azionista Tesoro e non si sbilanciano nemmeno sulla valutazione dell'Istituto. Al quartier generale dell'Imi prevale insomma la speranza che, in tempi brevi, la lettera di intenti siglata il 18 marzo scorso si traduca in un vero e proprio accordo, con il passaggio del primo 21% del capitale dalla Cassa depositi e prestiti alla Cariplo. «Noi riteniamo», ha detto Arcuti - che la creazione di un rapporto preferenziale con un organismo come la Cariplo che conta oltre 500 filiali ed è proiettato a promuovere il sostegno di altre aziende, possa costituire un disegno industriale di grande rilievo. Nessuna interferenza tuttavia, ha subito precisato Arcuti, su materie che sono di stretta competenza degli azionisti, né tantomeno sui criteri di valutazione dell'Imi affidati alla Warburg. Sia Arcuti che il direttore generale Rainer Maser hanno negato che la situazione di incertezza sul futuro dell'assetto azionario dell'Imi ne abbia frenata l'attività. «Certo», ha detto Arcuti - l'attesa non è mai positiva, ma questi 9 mesi (dalla scorsa assemblea ad oggi, ndr) li abbiamo utilizzati per riesaminarci sul piano dell'efficienza».

L'assemblea dell'Istituto ha anche deciso di far scendere ad 11 i componenti del consiglio di amministrazione. Con-

tro l'ordine del giorno di rinnovo del cda ha votato il rappresentante dell'Inail (che detiene una quota del 2,1%), il quale ha anche annunciato che l'esclusione dell'Istituto previdenziale dal consiglio potrebbe determinare la dismissione della quota azionaria. L'Istituto bancario San Paolo di Torino si è invece astenuto. Nel consiglio di amministrazione dell'Imi sono stati confermati Arcuti, Mario Draghi, Lorenzo Palleci, Roberto Mazzotta, Umberto Zanni, Giuseppe Falcone, Ercolano Nova, nomine riguardanti Dalla Rosa, D'Anna, De Dominicis e Pignataro. Il consiglio di amministrazione ha anche approvato il bilancio (relativo a soli nove mesi del '91, per via della costituzione della Spa) utile netto per la capogruppo di 230 miliardi (312 miliardi a livello consolidato). Al 31 dicembre scorso il totale dei finanziamenti è risultato di 42.760 miliardi (+ 10,1% rispetto a dicembre '90), il patrimonio netto ammontava - prima del riparto degli utili - a 4.177 miliardi, il totale degli impieghi consolidati è cresciuto del 12,2% a 41.281 miliardi. Ai soci sarà distribuito un dividendo di 100,2 miliardi.

Va bene il Banco di Sardegna

Dopo un anno di crisi per Comit un '92 grigio

ROMA. Il 1992 sarà «ancora un anno di transizione» per la Comit perché gli investimenti effettuati nel '90 e nel '91 «non hanno dispiegato il loro effetto». Proseguirà la politica che prevede massicci investimenti (saranno aperti tra l'altro 75 nuovi sportelli) e un occhio attento al patrimonio, basata sulle risorse frutto della gestione e sul ricorso, tramite i mercati finanziari internazionali, a prestiti subordinati. Tuttavia, ha affermato ieri a margine dell'assemblea di bilancio il presidente Sergio Siglienti, «poi verrà il momento in cui avremo bisogno di denaro fresco. Non dipenderà solo da noi ma il problema di un aumento di capitale, non al fine di migliorare i coefficienti patrimoniali, si porrà, anche se non c'è urgenza». Quanto ai rapporti col Credit, la Banca d'Italia - ha annunciato Siglienti - ha autorizzato la seconda subholding, relativa ai prodotti, prevista dagli accordi tra le due Bin. «È stata creata una apposita holding - ha aggiunto - e alcune cose, come il brokeraggio assicurativo, le conferiremo subito. Per altre decideremo di volta in volta se metterle in comune».

Il '91, ha detto Siglienti, «è stato un anno di crisi in cui abbiamo però ritenuto indilazionabile il nostro programma di sviluppo». Il presidente della Comit ha messo l'accento sul maggior volume di investimenti effettuati (3.124 miliardi, 995 del '90) grazie all'autofinanziamento, che, distogliendo tuttavia risorse a impieghi immediatamente produttivi, ha comportato un minor incremento del reddito di gestione, che si è attestato a 3503,2 miliardi. L'ultimo esercizio ha registrato un livello record di ammortamenti (+ 34%) e accantonamenti (+ 18%) che permettono all'Istituto di coprire interamente i crediti nei confronti dei «paesi a rischio» e il 50% delle sofferenze legate alla Federconsorzi, contro, in questo caso, una media del sistema del 20-30%. I crediti verso «paesi in via di ristrutturazione», ha detto l'amministratore delegato Mario Arcari, sono pari a 640 miliardi.

L'assemblea dell'Istituto ha approvato ieri a maggioranza il bilancio '91, chiuso a livello consolidato con un utile netto di 362,2 miliardi (477,3 del '90). Invariato il dividendo: 230 lire le azioni di risparmio e 200 per le ordinarie. L'Assemblea di bilancio, ieri, anche per il Banco di Sardegna che ha chiuso il '91 con un utile netto di 103,4 miliardi (+ 18,1%). L'Istituto ha registrato una raccolta complessiva di 15.428 miliardi (+ 33,5%), mentre i crediti ordinari speciali sono stati di 7750 miliardi (+ 24,2%).

Fondi in arrivo. Bangemann: imparate dal Giappone
Auto: la Cee scende in campo «Produttori dovete collaborare»

La Commissione Cee scende in campo per l'automobile e invita i costruttori a coordinare le politiche industriali a livello europeo. Se volete vincere la sfida giapponese imparate da loro - dice il commissario all'industria Bangemann - e cioè: cooperate nella ricerca, migliorate la produttività e qualificate i lavoratori. «Noi possiamo cofinanziare progetti di ricerca tecnologica e la formazione professionale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. La Cee del dopo Maastricht vuole occuparsi anche di politica industriale e il primo intervento intende effettuare nei confronti dell'auto. Così ieri il commissario all'industria Martin Bangemann, liberale tedesco, ha presentato in Commissione, e ha fatto approvare, un documento che prefigura una politica industriale europea (come anche per l'industria aeronautica) e che precisa il ruolo che la Cee può svolgere e l'aiuto che può dare per lo sviluppo della produzione. Il ragionamento è molto semplice: l'Europa dell'auto - dice Bangemann - non è in crisi. È il primo mercato del mondo con il 40% della produzione e del consumo, occupa oltre 2 milioni di persone e per effetto della sua capacità di esportazione produce in media un saldo positivo annuo per i Dodici di oltre 17mila miliardi di lire. Certo, i prossimi anni non saranno anni di vacche grasse, come quelli dall'82 all'89 (quando la produzione passò da 10,7 milioni di unità a 14,3 milioni), ma crescerà comunque: dai 13,7 milioni del '91 arriverà a circa 16 milioni di vetture nel 2000. Insomma, prosegue Bangemann, oggi si trova in una posizione di forza, e può mantenere questo vantaggio se saprà capire che deve adeguarsi e cambiare politica industriale di fronte alla sfida sempre più imponente che giunge dal Giappone, nei cui confronti esistono ancora troppi handicap. Nella produttività: in Europa ci vogliono 35 ore

per costruire un'auto e in Giappone ne bastano 17. Per la ricerca: dove a fronte di un investimento di oltre 15 mila miliardi (per entrambi) le industrie Cee dimostrano minori capacità a tradurre queste spese in prodotti e produzioni innovative. Nella qualificazione professionale: la formazione di base dell'operaio europeo è nettamente inferiore a quella dei giapponesi e inoltre l'età media da noi è di 45 anni, da loro di 35 e nei Trasplant europei è di 28.

Considerati questi dati, la Commissione propone una serie di azioni concrete nei confronti dell'industria automobilistica, che, comunque, sottolinea il documento «non vorranno andare in direzione di una politica interventista di aiuto», al contrario, rappresenta gli strumenti tecnici e finanziari di possibili economie di scala. In sostanza la Cee aiuterà i costruttori con finanziamenti di progetti di ricerca comuni, provvedimenti miranti a facilitare il dialogo tra imprese, aiuti alla formazione. Gli industriali dovranno cooperare per l'innovazione tecnologica, studiare progetti da sviluppare in pool e pensare sempre più secondo ottiche multisettoriali. Bangemann propone alcuni

Affari a gonfie vele, fatturato '92 2500 miliardi
Per la Benetton dei record l'unica incognita è il rischio-Italia

ROMA. Il gruppo Benetton chiuderà il '92 con un fatturato superiore ai 2.500 miliardi di lire, in crescita di oltre il 10% rispetto al '91, ed in linea quindi con l'incremento registrato nel '91, anno «boom» chiuso con ricavi per 2.303 miliardi (+ 11,5%). Anche la redditività crescerà su livelli simili a quelli del '91, con l'utile netto che ha registrato una crescita del 23,6% mentre diminuisce l'indebitamento, già ridotto nel '91 a 171 miliardi da 236. Il gruppo di Pontano Veneto infatti, nonostante la difficoltà di mercato, va in controtendenza: è già stata venduta tutta la produzione del '92 e sta già lavorando per il '93. Ad annunciare è stato il presidente della Benetton group spa, Gilberto Benetton all'assemblea degli azionisti che ha approvato ieri il bilancio '91 e la distribuzione di un dividendo di 300 lire per azione contro le 250 del '90. Nel '91 il gruppo trevigiano ha venduto un totale di 83 milioni di pezzi negli oltre 6.500 negozi sparsi in 84 paesi nel mondo.

Tra i marchi la Sisley ha registrato per il secondo anno consecutivo nel '91 una forte crescita (+ 34%) e chiuderà il '92 a più di 300 miliardi (erano 241 nel '91) mentre per il '95 secondo l'amministratore delegato del gruppo Benetton, Emilio Fossati supererà i 500 miliardi di ricavi.

Dal punto di vista dei mercati, il gruppo Benetton ha confermato nel '91 la propria capacità di andare nel mondo: esportando non solo i prodotti ma anche know how tecnologico e produttivo. Le ultime tappe di questo percorso sono Cina, Turchia, Egitto e India dove sono state costituite joint venture con aziende locali per la produzione e la distribuzione di capi di abbigliamento e altri prodotti firmati Benetton. La Benetton Japan, a sua volta, ha assunto partecipazioni paritetiche in quattro nuove società giapponesi le cui attività di produzione vendita riguardano calzature, cancelleria e oggettistica. «ha spiegato il presidente del gruppo Gilberto Benetton, da parte sua ha sottolineato che il Giappone è l'unico mercato, il più importante. Poi, seguono, Corea, Thailandia e Taiwan, ma sono più limitati ed aumentano le difficoltà per esportare».

LETTERE

Le illuminanti parole di Spadolini

Egregio direttore, oggi un po' tutti sappiamo, o abbiamo visto, ciò che è accaduto dall'inizio dell'era estemotona imposta agli italiani dal capo dello Stato, sen. Francesco Cossiga. Perciò non è il caso di soffermarvisi ulteriormente, visto anche che l'orientamento generale della gente (quella «gente comune» alla quale così si è sempre riferito) è chiamata all'atto della sua investitura) è quello di non dare più peso ed attenzione a discorsi ed atteggiamenti che presto hanno mostrato la corda per essere seri, o per non trasformarsi in quotidiane arlecchinate passatempo per platee televisive.

La cosa invece che mi pare giusto sia messa in rilievo è che, in questo paese, per la fortuna di tutti, vi sono ancora sufficienti energie morali e materiali che con la loro opera, discreta e tenace, riescono alla fine a prevalere, e a restituire un senso e un disincanto che vani sforzi della politica e della finanza sollevano ad arte, perché così è più facile per essi vacillare, cancellare regole, portare quanto più acqua è possibile al proprio mulino.

Le parole franche e chiare che in questi giorni i presidenti della Camera, Nilde Iotti e del Senato, Giovanni Spadolini, hanno pronunciato in difesa e in onore del Parlamento, attaccato e vilipeso da chi ne vorrebbe forse fare uno strumento adatto ad usi e consumi propri, rappresentano per me un modo nobile e sicuro di servire gli scopi e la funzione ai quali i cittadini italiani li hanno chiamati. E si potrebbe dire altrettanto di chi si accinge a fare la misura e la discrezionalità di cui hanno fatto uso per rendere pubblico il loro intervento, sono connotati da tempi antichi, i quali non lasciano, ma anzi ammucchiano, la dignità e la mente di ognuno di noi.

E mi viene ora da riflettere su un concetto espresso anni fa dal sen. Spadolini. In una trasmissione televisiva (ho un ricordo più quale) ad un giornalista che gli chiedeva un giudizio sul settentenario della presidenza Pertini che stava per concludersi, il presidente rispose: «Dopo Pertini il Quirinale non potrà più essere quello che è stato prima. Chiunque vi sarà destinato domani, non potrà non tenerne il conto».

E furono parole illuminanti, che ancor oggi mantengono una forte attualità. Antonio Di Feo. Como

Gli scandali del Psi coprono quelli della Dc

Egregio direttore, lo scandalo del Pio Albergo Trivulzio di Milano in cui è coinvolto in prima persona il mio cliente, mi ha ricordato un episodio che mi ha lasciato qualcosa che non funziona in Italia; e se sia veramente impossibile cercare di scalare questo muro di indifferenza e menefreghismo. Aldo e Orsetta Stefani, Venezia Marghera

Non ha ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria

Chiedo, quindi, ai sensi delle leggi vigenti sulla stampa, opportuna smentita, stante che la gravità della notizia riportata, del tutto consistente ed infondata, arrecava grave offesa e danno alla mia persona. On. Calogero Speziale deputato all'Asn del Pcd

Il riferimento all'articolo pubblicato a pagina 10 de L'Unità di domenica, 26 aprile 1992, dal titolo «La fonte meravigliosa che porta i miliardi alle Casse», a firma di Saverio Lodato, debbo precisare che il sottoscritto non ha ricevuto comunicazione giudiziaria alcuna. Pertanto, la notizia riguardante la mia persona è del tutto infondata e non ha alcun fondamento. Meraviglioso come un giornalista senno, preparato e attento come Saverio Lodato sia incorso in un così grave errore. Ora l'opinione pubblica si chiede come è possibile che nessuno sappesse niente sull'operato di Mano Chiesa. Orbene in un momento in cui si è persa la fiducia nei partiti ritengo giusto per il bene degli italiani richiamare al senso di responsabilità morale tutti coloro che sono investiti di funzioni pubbliche a qualsiasi livello, di non dimenticare gli appelli di Enrico Berlinguer sulla questione morale, anche se ritengo i compagni del Pds meno intransigenti moralmente. Spiace profondamente quando in questi grossi scandali vi si trova a navigare un partito che si richiama al socialismo, ma nello stesso tempo penso che: se il partito socialista avesse dedicato più spazio alla questione morale e meno all'anticomunismo e ultimamente contro il Pds, probabilmente la sinistra tutta ne avrebbe guadagnato. Carlo Bortolotti Sala Bolognese

«Ci si allontana dal problema come se fosse appestato...»

Signor direttore, siamo i genitori dei due bambini uccisi con l'auto il 25 novembre scorso, l'indipendente Marghera. Occorre cercare di limitare i morti con un più severo e capillare controllo stradale, con un corpo di polizia che possa essere degno di chiamarsi così, visto il numero di agenti impiegati oggi nei pattugliamenti; avere un controllo clinico più accurato che possa fornire al medico, che riterà il certificato di idoneità alla guida (come poi sarebbe già previsto dalla legge), un riferimento più preciso sulle condizioni psicologiche di chi si accinge a guidare un'auto, nessuno oggi può imporgli di soffiare dentro il palloncino, rendendo così l'etilometro del tutto inutile. Di tutte queste cose, che potrebbero salvare la vita a qualche migliaia di persone, non si vuol sentire parlare, ci si allontana dal problema come se fosse appestato e lo si evita. Siamo convinti che non ci sia il benché minimo interesse, da parte della classe politica, a voler cambiare anche una sola virgola di tutto ciò. Vogliamo chiedere se sia mai possibile cambiare qualcosa che non funziona in Italia; e se sia veramente impossibile cercare di scalare questo muro di indifferenza e menefreghismo. Aldo e Orsetta Stefani, Venezia Marghera

CULTURA

Uno studio del National bureau of economic research fornisce una serie di dati allarmanti: triplicato il numero dei suicidi; crescono a dismisura nevrosi e malattie ad esse legate. L'abbandono dei bambini

Soli, disperati giovani Usa

Sono obesi e soli i bambini americani. E gli adolescenti sempre più disperati: negli ultimi venti anni triplicato il numero dei suicidi; il consumo di alcol da parte degli adolescenti è raddoppiato. Sono queste solo alcune delle tante cifre che mette a disposizione un rapporto del National bureau of economic research. Una radiografia allarmante anche della vita delle famiglie.

EVA BENELLI

■ Sono obesi: un bambino americano su tre, in età compresa tra i sei e gli undici anni, ha seri problemi di sovrappeso. Sono ignoranti: un diciassettenne su due non sa utilizzare i decimali o le frazioni, e il venti per cento di tutta la popolazione scolastica ha difficoltà di apprendimento e di comprensione verbale.

Ma soprattutto sono soli: dagli anni sessanta a oggi il tempo dedicato a prendersi cura dei propri figli è diminuito di dieci ore alla settimana nelle famiglie bianche e di dodici ore in quelle nere.

Le conseguenze immediate: un incremento delle malattie correlate all'obesità, quali l'ipertensione e il diabete, e una escalation dei comportamenti violenti, verso gli altri e verso se stessi. Gli adolescenti americani si suicidano oggi tre volte più spesso che vent'anni fa e pressappoco in egual misura si dedicano a eliminare i propri simili.

Il grido di dolore viene da uno studio dell'autorevole National bureau of economic research, pubblicato dalla rivista Science all'inizio di quest'anno. Certo l'obesità è la forma in cui le società industrializzate manifestano la cattiva educazione alimentare: cibo poco variato, economico, preparato dalla grandi catene di distribuzione e divorato da adolescenti distratti di fronte alla televisione. Ma se dell'ignoranza delle nuove generazioni si può imputare, in una certa misura, anche

un sistema scolastico bistrattato da stanziamenti governativi inadeguati, della grande e disperata solitudine di bambini e ragazzi americani le prime ad essere chiamate in causa non possono essere altro che le famiglie.

«E le famiglie sono cambiate», dicono gli autori della ricerca, Victor F. Fuchs e Diane M. Reklis, sostenendolo con eloquentissimi dati numerici. Se nel 1960 lavorava meno di una madre su cinque, nel 1988 la percentuale era salita al 57,1%, più di una su due. E se, agli inizi degli anni '60 solo il 5,3% dei bambini apparteneva a una famiglia monoparentale, composta cioè di un solo adulto, oggi queste famiglie sono il 27,5%. Di nuovo un incremento spaventoso. E, a completare il quadro, una considerazione economica: il reddito annuo riservato a ogni bambino in una famiglia in cui è presente un uomo era, nel 1988, di quasi ottomila dollari contro i poco più di diecimila - di una famiglia composta da una donna sola con i suoi figli. E il cerchio si chiude: non hanno soldi perché sono sole e i loro figli sono soli perché le loro madri non hanno abbastanza soldi.

Ma, naturalmente, questo è solo uno degli aspetti presi in considerazione dalla ricerca. Del disagio degli americani nei confronti dei propri ragazzi, si è già discusso molto anche da noi. Già noti sono i loro primati negativi nel campo dell'educazione, la loro passione per il "junk food", il cosiddetto cibo spazzatura, l'impennata dei



comportamenti violenti. Ma il paese in cui le proposte per arginare la violenza giovanile vanno dall'installazione dei metalli-detecter all'ingresso delle scuole alla censura di Biancaneve, dispone ora di qualche dato statistico in più per sostanziare il proprio malessere.

«L'opinione pubblica americana tende ad attribuire il degrado delle condizioni di vita di bambini e ragazzi al fatto che in numero sempre crescente sono allevati da madri con un basso livello di istruzione - riprendono Fuchs e Reklis - ma questo non è vero. Dal 1960 a oggi la percentuale di bambini accuditi da una madre che ha frequentato le scuole superiori è passata dal 5 al 15%. Piuttosto, è vero che i bambini usufruiscono della ricchezza del paese in misura decisamente inferiore agli adulti. E naturalmente meno ricchez-

za va a chi è già povero. Negli Stati Uniti la popolazione infantile si è mantenuta pressoché costante negli ultimi 30 anni: 64 milioni. Gli adulti invece sono passati dai 100 ai 150 milioni, mentre gli anziani sono quasi raddoppiati: da 17 a 31. Ci si potrebbe aspettare che con tanti adulti disponibili a occuparsene, il benessere dei più giovani fosse assicurato. Come si è visto non è affatto così, anzi la tendenza sembra essere quella di investire meno in chi non è in grado di far valere il tipo di potere. Le lobby dei bambini, infatti, ancora non esistono. Nel 1960 la percentuale di bambini stantunitensi che viveva al di sotto della cosiddetta soglia di povertà era del 26,9%. Dieci anni più tardi era scesa al 15%, ma alla fine degli anni '80, allo scadere del secondo mandato reaganiano, aveva

raggiunto di nuovo il 19,5%. Per contro, non si registra lo stesso andamento per quanto riguarda gli adulti, per i quali, bene o male, il tasso di povertà si è mantenuto costante anche dopo gli anni '70. Questa mancata disponibilità di budget riguarda tanto le spese delle famiglie, quanto quelle dello Stato. «Le spese federali dedicate ai giovani: educazione e sanità - insistono Fuchs e Reklis - sono senz'altro aumentate regolarmente negli ultimi trent'anni, ma in misura minore di quelle per gli adulti». E anche all'interno della famiglia il denaro riservato ai ragazzi è sempre di meno. Per cercare di valutare la disponibilità globale, i due ricercatori hanno costruito uno specifico parametro statistico: l'entrata media annua attribuibile a ogni singolo bambino. Ebbene, se tra gli

anni '60 e '70 l'incremento annuo di questo valore era del 2,8%, tra il 1970 e il 1988 si è attestato intorno all'1,3%. Al di sotto del tasso di crescita del prodotto lordo nazionale.

Insomma: più poveri, più soli, meno considerati. E come se lo zio Sam non ritenesse più i giovani la propria «speranza del futuro».

E proprio recentemente una nuova denuncia si è aggiunta alle considerazioni di Reklis e Fuchs: un medico dell'esercito, la dottoressa Antonia Novello, ha reso noti i risultati di una propria indagine sul consumo di alcool da parte di giovani e adolescenti. E anche in questo caso le cifre sono sconvolgenti. Secondo la dottoressa Novello - trecentocinquanta bambini sono bevitori accaniti già prima di terminare le scuole inferiori e seicentotantamila ragazzi, e la cifra è già quasi raddoppiata, si ubriacano regolarmente all'ultimo anno di liceo. E non solo: due terzi degli oltre cinquemila suicidi commessi dagli adolescenti ogni anno avvengono sotto l'influsso dell'alcool, così come la metà dei casi di violenza carnale e un terzo degli omicidi.

Più poveri, più soli, meno considerati, più sbronzi.

Sono i neri gli studenti migliori

■ «Si comporta come un bianco». L'insulto è sanguinoso e, una volta attribuito, espone chi ne è fatto oggetto a ogni sorta di angheria e persecuzione, dalle ingiurie telefoniche alle minacce, ma, soprattutto, all'ostracismo del gruppo. A fame le spese sono i «primi della classe» neri, i ragazzi che decidono di voler studiare.

Come Tachello Ross, che ha dodici anni e adora la musica classica ed è stata terrorizzata da una banda di coetanei fin quasi al punto di abbandonare gli studi. O come Shaquille Williams, che vuole diventare medico e racconta «arrivano e si portano via i miei libri, oppure mi impediscono di entrare in classe».

Le cose sono cambiate da quando, prima delle guerre di secessione, gli schiavi neri rischiavano la vita pur di imparare a leggere e a scrivere. Oggi, successo scolastico significa tradimento delle proprie origini e della propria razza. «Evidentemente per non tradire la propria cultura, bisogna non avere cultura», aggiunge amareggiato Kianté Brown, quindici anni, che frequenta una scuola per ragazzi particolarmente dotati.

Il rischio di essere estromessi dal proprio gruppo sociale, sta diventando, quindi, il principale e il più scoraggiante tra gli ostacoli che un ragazzo nero incontra nella sua carriera scolastica.

Nonostante i tagli governativi agli aiuti sociali, nonostante la crescente violenza, nonostante il disinteresse dei genitori e l'uso di droghe (non sono affatto rari un padre o una madre costantemente «fatti» di crack), i giovani neri stanno continuamente migliorando le proprie prestazioni scolastiche. Nel 1990 il 33% dei diplomati neri si è iscritto al college, contro il 23% del 1967. Ma la tendenza all'abbandono degli studi rimane la più alta di qualsiasi altro gruppo etnico, quasi il doppio, ad esempio, dei coetanei bianchi.

Non è forse possibile indicare il mancato sostegno e la mancata approvazione del proprio gruppo come la principale causa di questo abbandono, ma certamente la sensazione di perdere la propria identità razziale senza guadagnarne un'altra, deve giocare pesantemente. Forse più delle difficoltà concrete, che certamente sono ben lontane dall'essere eliminate.

Una conferma a questa tesi, ma di segno opposto, sembra venire da uno studio recente, dedicato, invece, ai successi scolastici dei giovani asiatici. I figli della «boat people», spesso approdati in America senza alcun tipo di bagaglio, né fisico, né culturale, si rivelano sempre più spesso geni scientifici. All'origine di questo successo sarebbe una struttura familiare estremamente coesa e stimolante, dove ogni membro del gruppo partecipa degli sforzi di apprendimento dei più giovani.

«Ma l'Europa la portiamo da secoli dentro di noi»

■ Fino a due anni fa Alvaro Mutis era praticamente sconosciuto in Italia. Eppure è uno dei massimi scrittori latino-americani: uno dei più affascinanti e atipici nel panorama vasto di una letteratura da anni scandagliata in largo e in lungo dal mercato europeo. Proveniente da una famiglia di coltivatori di caffè, ma figlio di un diplomatico che fin da bambino lo ha condotto in giro per il mondo, Alvaro Mutis è nato a Bogotà nel 1923. Oggi è un signore simpatico ed esuberante - con un'aria molto spagnola - che parla tutte le lingue d'Europa. L'Italia, come s'è detto, lo ha scoperto assai di recente ma ha colmato i vuoti precedenti ricoprendolo di attenzioni: lo scorso anno Mutis ha vinto il Premio Nonino, ieri ha ricevuto a Roma il premio dell'Istituto Italo-latinoamericano. Non paiono eccessi, perché effettivamente Mutis è uno degli autori più affascinanti della narrativa contemporanea. Poeta, prima che scrittore,

Alvaro Mutis è stato conosciuto in Italia attraverso la pubblicazione, da Einaudi, de *La neve dell'ammiraglio* nel 1990, romanzo di viaggio abbastanza vicino a *Cuore di tenebra* di Conrad (ma l'autore nega fermamente qualunque parentela) che ruota intorno al personaggio-chiave di tutte le opere di questo scrittore: Maqroll il Gabbiano, un esploratore dell'anima propria e altrui che vive e si lascia vivere in giro per il mondo approdando in ognuno dei porti aperti sui mari e sugli oceani. L'anno scorso, è uscito *Ilona arriva con la pioggia* (ancora Einaudi), apologo misterioso, seconda parte di un'ipotetica trilogia dedicata a Maqroll aperta proprio dalla *Neve dell'ammiraglio*. La trilogia sarà completata, fra qualche settimana, dall'uscita di *Un bel morir* (sempre Einaudi). È di qualche mese fa, infine, l'uscita de *L'ultimo scalo del Tramp Steamer*, storia fantastica di un vecchio cargo sul quale si intrecciano le avventure di due straordinari amanti

che si danno appuntamento da un porto all'altro, da uno scalo all'altro.

Di questi libri, delle loro «discendenze» e delle loro origini letterarie, nonché dell'anomalia rappresentata da Mutis nel panorama latino-americano così come abbiamo imparato a conoscerlo negli ultimi decenni, abbiamo parlato con lo scrittore colombiano.

Partiamo dall'America Latina e dall'identità di quell'universo del quale in questi giorni si festeggia la conquista da parte degli europei. Alvaro Mutis è considerato, appunto, il più europeo fra gli scrittori di quel continente: è vero? E se è vero, a che cosa si deve questa peculiarità?

Innanzi tutto, è vero che tutti i latino-americani hanno origini e solidissime radici europee. Noi tutti, in fondo, proveniamo dalla cultura europea, che lo si voglia o no, che si voglia considerare quella di cinquecento anni fa una conquista o una

scoperta. Il problema è un altro: è riconoscere le radici. Riconoscere ciò che portiamo da secoli dentro di noi. E come negare che fra le nostre radici c'è l'Europa, c'è la cultura spagnola (e tramite essa quella araba), c'è quella francese? Non mi piacciono le persone che si affannano a negare se stesse prima di capire di che cosa sono fatte. Per quanto mi riguarda personalmente, poi, posso aggiungere che ho vissuto molti anni in Europa: da bambino accanto alla mia famiglia, da studente nelle università. Ma al di là di ciò, non

posso nascondere che ogni volta che vengo qui sento riaffiorare in me qualcosa di conosciuto, di estremamente familiare. Forse è per questo che conto di vivere in Europa il resto della mia vita.

In Italia siamo abituati a considerare quella latino-americana come una letteratura «unica», come un'etichetta da applicare a qualunque autore scriva con il gusto di accavallare storie fantastiche e iperreali. Come è possibile strappare questa etichetta?

È semplicissimo: sarebbe co-

me mettere sullo stesso piano scrittori diversi fra loro per il solo motivo che sono nati in Europa. Oppure, prendiamo due autori latino-americani: Borges e Vargas Llosa. Entrambi sono grandi scrittori, ma in comune hanno poco o nulla: un visionario e l'altro attento a ogni minimo particolare della realtà. Mi dispiace dover sfatare un mito, ma anche nel nostro continente esistono differenze radicali.

Un dubbio: la narrativa latino-americana ha avuto (e ha tuttora) un grande successo in Europa. Come viene

accolta, invece, nei paesi dove nasce? E, soprattutto, un romanziere come lei pensa più al pubblico - mettiamo - colombiano o a quello francese? Sempre ammesso, ovviamente, che lei si ponga questo problema.

Andiamo con ordine: gli autori latino-americani nei loro paesi d'origine non hanno sempre lo stesso successo che hanno qui in Europa. Anzi. E proprio per questo credo che spesso il referente naturale di tanti romanzi sia qui, non in America Latina.

D'accordo, ma sembra che lei faccia di tutto per presentarsi come un «distinto scrittore europeo»: i suoi libri, del resto, lo confermano. Facciamo un'altra prova: quali autori legge più frequentemente?

Crede sia più interessante rispondere quali autori rileggo più frequentemente: la rilettura, spesso, tradisce più segreti della semplice lettura. Ebbene,

fra i classici, non riesco a staccarmi da Cervantes. Non tanto quello del *Don Chisciotte*, quanto quello delle *Novelle esemplari*. Uno scrittore formidabile, capace di chiudere in due pagine il ritratto perfetto di un carattere. Poi rileggo Dickens: i suoi libri mi danno felicità. Vado quasi all'inseguimento di quei personaggi che compaiono solo in una scena ma segnano con la loro singolarità tutta l'opera. Fra i contemporanei, poi, rileggo spesso Proust, Conrad, Melville. Ecco: mi sento più vicino a Melville piuttosto che a Conrad.

Si ha l'impressione che lei prediliga il tratteggio di situazioni complesse e situazioni legati fra loro molti personaggi, maggiori o minori che siano.

Le posso dire questo: quando scrivo una storia non mi interessa definire il paese dove si svolge, non mi interessa la meccanica precisa dei fatti. Piuttosto mi interessa descrivere il rapporto che c'è tra gli avvenimenti e le psicologie dei

personaggi che li popolano. Eppure c'è un personaggio che ritorna sempre nei suoi libri: Maqroll il Gabbiano. Non è una contraddizione?

No, non è una contraddizione: semmai una dannazione. Ho cominciato a scrivere romanzi perché volevo dare uno spessore nuovo a questo personaggio che avevo inventato (o incontrato?) scrivendo poesie. Così è nato *La neve dell'ammiraglio*. Ma terminato quel romanzo, qualcosa di Maqroll m'è rimasto dentro, così ho pensato a *Ilona arriva con la pioggia*. Tuttavia, mentre scrivevo *Ilona*, sentivo di non aver ancora svelato tutto il mistero di Maqroll, allora ho pensato a *Un bel morir*, ecco, mi sono dotto, con questo libro compierò la trilogia di Maqroll. Ma non c'è niente da fare, la trilogia ha continuato a crescere, e ormai sono arrivati a sette romanzi. Non è colpa mia se mi sembra che nelle vite di quei tre o quattro personaggi ricorrenti ci sia quella di tutti gli altri possibili.

Due foto di bambini americani. Negli Usa sin dall'infanzia aumentano fenomeni di solitudine e di disperazione. Tra gli adolescenti e i giovani il fenomeno è ancora più preoccupante



Un piano della Cina per salvare il panda



Il governo cinese ha deciso di stanziare 300 milioni di yuan (quasi 70 miliardi di lire) per finanziare un progetto elaborato per difendere i panda, minacciati dall'estinzione. Il piano, ha annunciato oggi Qing Jianhua, funzionario del ministero delle foreste, prevede la creazione di altre 14 riserve naturali nelle regioni del Sichuan, Gansu e Shaanxi, che si aggungeranno alle 13 esistenti. Il governo progetta anche di trasferire alcune imprese che commerciano in legname e piccoli villaggi che si trovano nelle riserve. Secondo il regime cinese attualmente nel paese sopravvivono 1.000 panda. Dal 1983, quando è stata lanciata la campagna per proteggere questo animale, ne sono morti 111 ed i pericoli maggiori derivano dalla riduzione delle piante di bambù di cui si cibano, ma secondo altre fonti, i panda allo stato brado sono solo 700, decimati dai cacciatori di frodo che continuano ad ucciderli per venderne le pelli, esportate soprattutto in Giappone ed a Taiwan, le leggi cinesi prevedono pena di morte o ergastolo per chi uccide un panda.

Un'erba giapponese contro l'Aids?

Un'erba usata nella farmacopea tradizionale giapponese ha mostrato, in test in provetta, di avere la capacità di bloccare la proliferazione delle cellule infettate dal virus dell'Aids, senza avere effetti secondari o controindicazioni particolari. Secondo il professor Noboru Ueba, capo di un'equipe di ricercatori dell'Istituto per la sanità pubblica della prefettura di Osaka, l'estratto di «ithospermi radix», la radice di un tipo di borragine solitamente usata per il trattamento di dermatiti e ustioni, ha bloccato la progressione dell'infezione su cellule umane in laboratorio. La sperimentazione è stata avviata nell'ambito di un programma di studi condotti su 143 estratti d'erbe tipiche della medicina tradizionale giapponese, ciascuna su provata su campioni di circa 100.000 cellule umane.

Cee: passo avanti nell'adozione della tassa sui consumi energetici

La Cee ha compiuto oggi un passo avanti verso l'adozione del suo controverso progetto per una tassa sui consumi energetici a fini di conservazione ambientale e ha detto che la commissione europea potrebbe formalmente approvare il progetto la settimana prossima. Sostiene in particolare dal commissario per l'ambiente Carlo Ripa di Meana e dalle organizzazioni ecologiste, il progetto incontra la ferma opposizione di molti industriali europei che temono una perdita di concorrenzialità nei confronti dei loro colleghi giapponesi e americani. Esso prevede una tassa sui consumi energetici che andrebbe da tre dollari su dieci barili di petrolio (o equivalente) l'anno prossimo a dieci dollari nell'anno 2000 e verrebbe calcolata proporzionalmente alle nocive emissioni di anidride carbonica, considerate le principali responsabili dell'effetto serra. Nella sua consueta riunione dei mercoledì, la commissione ha oggi ampiamente discusso il progetto senza che, al suo interno, venissero in luce divergenze di rilievo e ha esaminato le varie misure di accompagnamento (e in particolare gli incentivi fiscali) che dovranno essere adottate contemporaneamente alla nuova tassa nonché il problema delle energie alternative. Se sarà adottato dalla commissione europea, il progetto dovrà poi essere ratificato da un consiglio dei ministri della Cee.

Il topo della Corea distrugge le ville di Cap d'Antibes

Il topo della Corea ha invaso la penisola di Cap d'Antibes causando danni alla vegetazione. Il roditore, introdotto negli anni '80, si è sviluppato al punto da diventare un vero e proprio pericolo. Distrugge tutto: frutti, cortecce di alberi, cavi elettrici e telefonici, i tubi di gomma per annaffiare i giardini. È un roditore particolarmente flemmatico dal pelo verde oliva o color bronzo. È riuscito a creare il panico nella penisola di Cap d'Antibes dove sorgono le lussuose ville dei miliardari internazionali. Quando non trova più alimenti, il topo aggredisce le abitazioni distruggendo porte d'ingresso, mobili, libri nelle biblioteche. La notte con la sua presenza crea panico nella colonia dei ricchi abitanti.

Unesco: solidarietà per gli scienziati dell'Est

Di fronte ai gravi problemi che stanno attraversando gli scienziati dell'ex Unione Sovietica e degli altri Paesi dell'Est europeo, la comunità scientifica internazionale è chiamata ad un forte impegno di solidarietà e di collaborazione, finalizzando il proprio intervento ad una migliore organizzazione scientifica europea. È questo il «messaggio» lanciato oggi a Venezia, a conclusione di un seminario internazionale organizzato dall'ufficio regionale dell'Unesco per la scienza e la tecnologia sulle «strutture organizzative della scienza in Europa». Un convegno nel corso del quale, come ha sottolineato Vladimir Kouzminov, direttore dell'ufficio, sono state elaborate alcune raccomandazioni, tenendo presente l'attuale periodo di transizione da un sistema monolitico centralizzato ad una libera economia di mercato. Ai lavori hanno partecipato rappresentanti dei consigli nazionali della ricerca, dei ministeri della Scienza e dell'Educazione e delle accademie delle scienze di Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Ungheria, Francia, USA, Italia, Portogallo, Russia, Croazia, Norvegia, Polonia, Romania, Spagna e Svezia, nonché di organizzazioni quali l'Unesco, l'Unido, la Cee, l'Oecd, il Consiglio d'Europa e la Fondazione europea per la scienza.

GIANCARLO LORA

Un convegno a Genova Pillola dopo la menopausa per proteggere dalle malattie cardiache e metaboliche?

Anche in menopausa una donna potrebbe giovare di farmaci simili alla pillola contraccettiva, come protezione da alcuni disturbi. Lo ha affermato ieri a Genova, in una conferenza stampa al congresso nazionale della società di ginecologia e ostetricia, Luigi De Cecco, coordinatore del congresso. «L'uso di ormoni estrogenici a basso dosaggio, che sono fra i componenti della pillola contraccettiva - ha detto - non soltanto è giustificato per finalità contraccettive durante il periodo di fertilità della donna ma anche per continuare più tardi la protezione che essi esercitano nei confronti delle malattie cardiache, dell'osteoporosi, e di molti disturbi metabolici come gli squilibri dei grassi nel sangue». Gli effetti positivi degli estrogenici, ha aggiunto, sono legati all'attività degli or-

moni prodotti dall'ovario come gli estrogeni e il progesterone, che vengono meno durante la menopausa. Sarebbero proprio questi ormoni ovarici, secondo De Cecco, a determinare nella donna quel vantaggio in più in termini di longevità rispetto all'uomo. Al convegno dei ginecologi di Genova molte relazioni sono state dedicate all'attività degli ambulatori per la menopausa che stanno sorgendo in tutta Italia. «La menopausa - ha detto Giovanni Battista Serra, primario ginecologo dell'ospedale Cristo Re di Roma - si associa infatti ad un malessere esistenziale. Da un'indagine presentata al convegno da Serra e condotta su 1.500 donne in menopausa a Roma risulta che circa il 20 per cento delle donne assume sedativi i quali risultano i farmaci più consumati.

Farmaci e sistemi per prevenire l'osteoporosi
Intervista al patologo Carlo Gennari sulla malattia che riduce la massa ossea delle persone anziane, soprattutto se donne

Il fragile scheletro

Ad esserne colpite sono le persone anziane. Più le donne che gli uomini. L'osteoporosi, la progressiva diminuzione di massa che rende fragili le ossa, è destinata a diventare un'emergenza sanitaria. L'Organizzazione mondiale della sanità la considera tra le priorità da combattere. Intervista al patologo Carlo Gennari sui nuovi farmaci e sui sistemi più efficaci per prevenirla.

GIANCARLO ANGELONI

SIENA. Il grande incubo dell'osteoporosi è, specialmente in una persona anziana, e molto più di frequente nella donna che nell'uomo, la frattura del collo del femore. L'osteoporosi, come si sa, è il risultato finale della perdita di massa ossea, associata alla menopausa e all'invecchiamento, che culmina in una condizione di «scheletro fragile». Un'impalcatura ossea, dunque, inadeguata a resistere ai danni meccanici, in conseguenza di traumi modesti, a volte minimi. Se alla base di ogni buona medicina preventiva ci deve essere la conoscenza del fenomeno - il suo profilo di diffusione, l'entità, l'epidemiologia, insomma - qualche prima cifra, intorno alle tante temibili fratture dell'anca, si può cominciare a tirare.

Occorre premettere l'entità del campione. Quelle tre aree ci hanno consentito di prendere in considerazione una popolazione di circa 850.000 ultracinquantenni, complessivamente. Bene: la «fotografia» al 1989 è stata di 1.437 fratture del collo del femore, di varia origine. Può impressionare il fatto che, di queste fratture, solo 275 interessavano gli uomini: mentre 1.162 riguardavano le donne. E non può non colpire una possibile proiezione. Se si estrapolassero, infatti, i dati ottenuti in quelle zone all'intero territorio nazionale, ne dovremmo necessariamente ricavare che nel 1989, su una popolazione di diecimila milioni di ultracinquantenni, vi sarebbero state circa 32.000 fratture del femore, con un costo che avrebbe superato i 200 miliardi di lire, solo per gli interventi diretti e per l'ospedalizzazione.

Quale metodo avete seguito in questa fase dell'indagine?

Il metodo è stato piuttosto laborioso e ha preso del tempo, perché molte erano le operazioni da compiere ad ogni rilevamento epidemiologico. Tra l'altro, la persona intervistata, che aveva avuto la frattura, doveva rispondere ad un questionario: le domande, di ordine più generale, riguardavano il tipo di lavoro e di abitudini, la dieta e il consumo di latte, l'attività fisica, l'uso continuo o meno di psicofarmaci, eventuali trattamenti per combattere l'osteoporosi. In funzione di «controlli», poi, per ogni persona intervistata ne sono state scelte altre due, che non avevano mai subito una frattura del femore. Queste ultime dovevano rispondere, nei confronti della prima, a criteri di omogeneità per le condizioni di vita. Ad esempio, ad una casalinga sono state affiancate due vicine di casa.

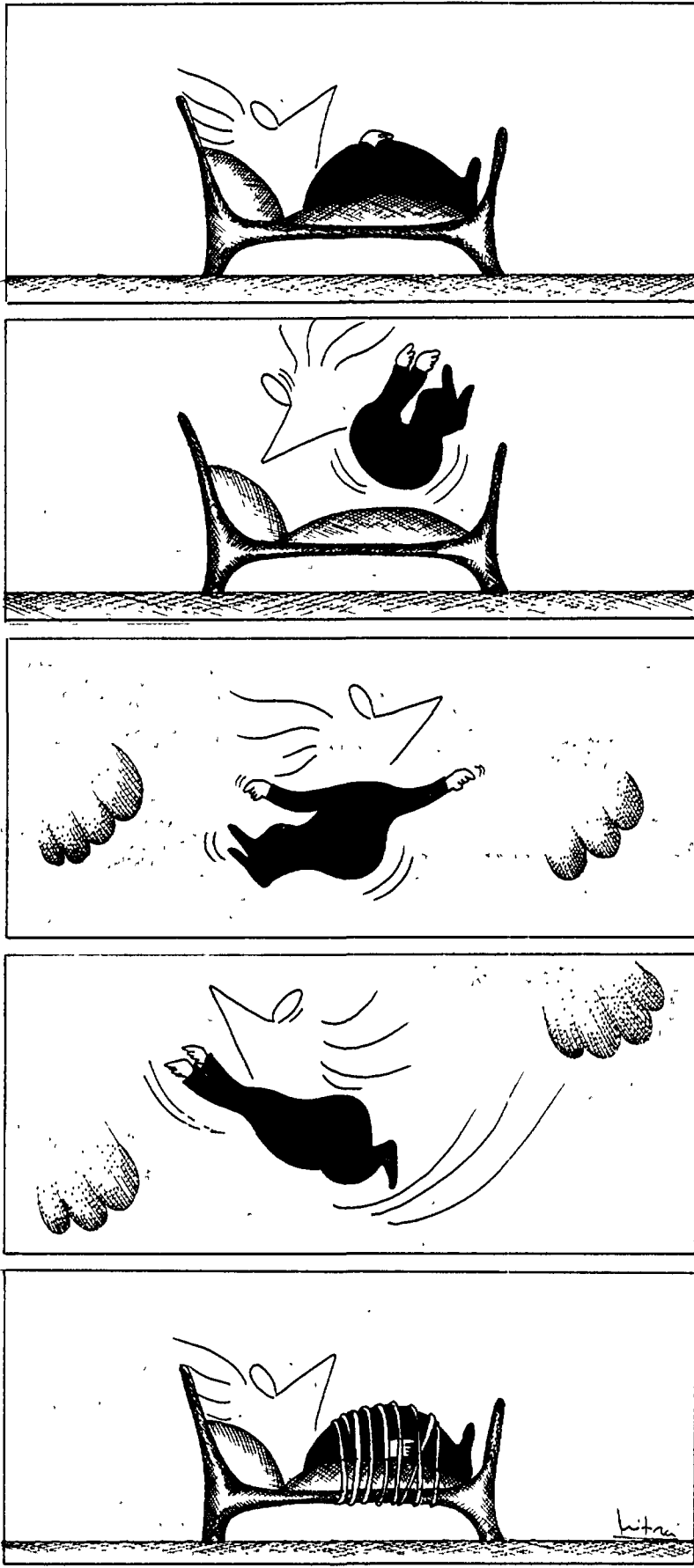
L'osteoporosi - ha dichiarato in un documento, che ha assunto un po' il valore di «carta ufficiale», un gruppo internazionale di specialisti, riuniti qualche tempo fa a Copenhagen, per una «Consensus conference» - non è solo un pericolo in atto, ma una minaccia silenziosa: una sorta di bomba ad orologeria che segna i tempi e il declino biologico di una popolazione che invecchia a ritmo sempre più accelerato; e la donna è al centro di questo processo involutivo. Una posizione che è stata fatta propria dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità. «È stato - ricorda Carlo Gennari - in una riunione nel marzo dello scorso anno, ad Alma Ata, do-

Professor Gennari, quali sono innanzitutto le cifre che si possono ricavare da questo lavoro?

ATTILIO MORO

Per dare «ossigeno» alla ripresa economica, se ne può togliere un poco alla gente. Il presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha prorogato la sospensione del «Clear Air Act», la legge di tutela dell'atmosfera. Per poter competere al meglio sul mercato internazionale, le aziende Usa potranno evitare di rispettare le soglie di emissioni inquinanti nell'atmosfera fissate da prestigiose Agenzie federali, come l'Epa.

annunciò solennemente la sospensione per tre mesi delle attività di regolazione delle agenzie federali che si era andata sviluppando alla metà degli anni Settanta, sotto la presidenza Carter, nonché la revisione severa delle leggi di protezione dell'ambiente e dei diritti dei consumatori che «tengono ossigeno» alla ripresa. Dopo avere esaltato i be-



Disegno di Mitra Divshali

ve si dovevano definire le strategie dei prossimi anni in tema di malattie di importanza sociale nel mondo, che l'OMS ha inserito - l'osteoporosi - come uno dei suoi obiettivi, insieme alle cardiopatie, alle malattie infettive e a quelle degenerative del sistema nervoso.

Una decisione, insomma, che sembra estendere il livello di attenzione, nei confronti di questa grande patologia, oltre il Nord del mondo e i suoi paesi industrializzati. È forse così?

Sì, senz'altro. C'è un cambiamento di strategia che si avverte anche nella diversa «rotta» che stanno prendendo gli incentivi scientifici di rilievo sull'osteoporosi. Mentre, fino a qualche tempo fa, i grandi congressi internazionali erano concentrati in Europa e negli Stati Uniti, ora c'è una tendenza a spostarsi ad Est o nell'emisfero meridionale. Questo spiega perché, in tempi ravvicinati, i due più importanti appuntamenti sull'osteoporosi siano uno a Pechino, nei prossimi giorni, ai primi di maggio, e l'altro a Hong Kong, nel 1993. E che dopo questo congresso mondiale di Firenze, la successiva edizione sia a Melbourne, nel 1995.

Professor Gennari, le strategie planetarie portano con sé le ovvie difficoltà dei grandi numeri. Se, come sembra, vi saranno nel mondo, verso la fine di questo secolo, seicento milioni di donne in post-menopausa, che cosa si potrà pensare, allora, in termini di medicina preventiva?

E l'indagine Medos mette sotto accusa la vita nelle città

SIENA. L'indagine Medos, l'indagine osteoporosi study (Medos), sull'incidenza della frattura dell'anca, è stata condotta in quattordici aree geografiche dell'Europa meridionale, che racchiudono complessivamente poco più di tre milioni di abitanti di Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Grecia e Turchia. Lo studio, il primo al mondo di questa portata, ha richiesto un anno e mezzo di preparazione, è stato promosso dall'European foundation for osteoporosis and bone disease e si è avvalso del sostegno dell'Organizzazione mondiale della sanità. Oltre all'esame delle cartelle cliniche dei centri ortopedici nelle aree prescelte, il Medos ha usato il metodo dei colloqui e delle interviste a quanti, uomini e donne, oltre i cinquanta anni, avevano subito una frattura del collo del femore. Da un punto di vista epidemiologico, la Francia, tra i sei paesi presi in con-

siderazione, si trova in condizioni peggiori; e immediatamente dopo viene l'Italia. L'indagine ha poi confermato che il rischio di frattura aumenta esponenzialmente con l'età e ha messo in rilievo forti diversità, non solo tra paese e paese, ma all'interno dei paesi stessi. Sotto accusa, anche, il modello di vita urbano: l'incidenza delle fratture è risultata essere minore nelle città più piccole, piuttosto che in quelle grandi o nelle megalopoli. Dappertutto, nel rapporto fra i sessi, la donna è risultata svantaggiata, perché più esposta dell'uomo al rischio di una frattura dell'anca. Con un'eccezione vistosa: la Turchia. In questo paese, la donna, specialmente nelle zone rurali e di montagna, è sottoposta ad un duro lavoro fisico, che «produce osso». Così, in Turchia, l'incidenza delle fratture, più bassa che altrove, è nella donna quasi al pari che nell'uomo. □ G.A.

Il presidente degli Stati Uniti ha prorogato il regime di sospensione del «Clear Air Act», la legge sull'inquinamento atmosferico. Per aumentare la competitività delle aziende viene concesso loro un «permesso straordinario» di sporcare l'aria

La ripresa dell'economia, la recessione dell'ambiente

La politica ambientale dell'amministrazione americana è come la tela di Penelope, che il presidente da qualche tempo di volta in volta, dopo averla tessuta nei primi mesi del suo mandato. La ragione che ha determinato la svolta della Casa Bianca è la recessione: pronunciando tre mesi fa il discorso sullo Stato dell'unione, Bush

benefici effetti di quella misura sull'economia, Bush ha annunciato ieri una ulteriore prorogazione, il cui effetto di sollievo sull'economia americana - dicono in molti - è tutt'altro che provato, mentre - come afferma il leader del movimento dei consumatori americani Ralph Nader - saranno sicuramente disastrosi quelli sull'ambiente, sulla salute e la sicurezza dei consumatori. E tutto questo accade solo pochi giorni dopo la pubblicazione di uno studio voluto dal dipartimento di stato, dall'Epa e dal dipartimento per l'energia, nel quale si afferma che grazie alle misure di efficienza energetica in cantiere, gli Stati Uniti riusciranno comunque a stabilizzare entro la fine del decennio la produzione degli ossidi di carbonio ai li-

velli del 1990. Ma mentre il senato discute le leggi di risparmio energetico, Bush e il suo vice Quayle disfanano tutto e si preparano a dare la luce verde agli inquinanti d'America. Sottoposto alla formidabile pressione dell'industria boschiva americana, che minacciava di licenziare decine di migliaia di lavoratori, qualche settimana fa Bush ha deciso la sospensione per ottanta giorni dell'Endangered Species Act, la legge per la difesa delle specie in via d'estinzione. I tagliatori di bosco della costa pacifica potranno così continuare a tagliare alberi indisturbati, con buona pace di chi teme l'estinzione di specie vegetali e animali rarissime, e di chi si batte per attenuare l'effetto serra. Salvo poi unirsi tutti al coro di deprecazione per le distruzioni della foresta amazzonica.

Sempre su ordine di Bush, il Dipartimento per il lavoro ha rinviato sine die la preparazione di un progetto di legge per la protezione dei lavoratori dall'esposizione a sostanze nocive nelle fabbriche e nelle campagne, e la Consumer Product Safety Commission ha bloccato una proposta di legge che mirava a proteggere i bambini da giocattoli sofisticatissimi e sempre più pericolosi. La Food and Drug Administration per parte sua è stata rudemente invitata a non fare tante storie e ad accelerare i test richiesti per la produzione di nuovi medicinali. Tutto in nome della ripresa, ma in grande spregio della sicurezza e della salute dei cittadini

Insomma da almeno tre mesi l'Office of Management and Budget della Casa Bianca - che ha il compito di rivedere ed eventualmente bloccare l'attività regolamentare e delle varie agenzie federali - lavora a tempo pieno a disfare quel che negli anni passati è stato fatto. Il vice di Bush, Quayle, in qualità di presidente della Commissione per la competitività dell'economia americana sta manovrando da mesi per imporre all'Epa una deroga al Clear Air Act - la legge per la definizione del livello di inquinamento atmosferico accettabile approvata l'anno scorso - per 40mila tra le aziende più inquinanti d'America. E con grande amore propagandistico sostiene che grazie alla «Deregulation» imposta finora dalla Commissione che egli dirige, le aziende americane hanno risparmiato dai 10 ai 20 miliardi di dollari. L'Epa - il cui amministratore è di nomina presidenziale, e si trova tra l'incudine della Casa Bianca e il martello degli ambientalisti - non nasconde il suo malumore, risponde alle cifre con altre cifre e fa notare che se le leggi di protezione dei lavoratori e dell'ambiente fossero state approvate dieci anni fa, gli imprenditori americani avrebbero risparmiato quest'anno la bellezza di 140 miliardi di dollari, ed avrebbero affrontato certamente meglio i rigori della recessione. Tutto questo accade alla vigilia del vertice di Rio, e non lascia ovviamente presagire nulla di buono.

SPETTACOLI



Produttore, attore e presto regista
Un Robert De Niro uno e trino
è a Roma per presentare il film
«Amanti primedonne», esordio
della sua casa di produzione Tribeca
E a luglio il debutto nella regia
con «A Bronx Tale». Per la Penta



Quattro volti
di De Niro.
Qui accanto in
«Taxi Driver»
sopra il titolo
in «Cape Fear»



Un altro ruolo
«violento»
per l'attore
nel celebre
«Il cacciatore»
di Cimino



Infine, il divo
in una
delle sue parti
più insolite:
in «Mission»
di Joffé

Parola di camaleonte

Robert De Niro in Italia. È qui in veste di attore e produttore, per presentare il primo nato della sua nuova casa di produzione Tribeca: è la commedia (modesta) *Amanti primedonne* diretta dall'esordiente Barry Primus. E a luglio l'esordio nella regia con un film Penta-Universal: *A Bronx Tale*. Diamo la parola, qui sotto, al celebre divo e al doppiatore che da sempre, in Italia, gli dà voce: Ferruccio Amendola.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Robert De Niro, il più famoso attore del mondo, è a Roma. Evidenziamo la parola *attore* perché De Niro è in Italia anche in qualità di *produttore* e il suo esordio in questo impegnativo mestiere non è, ahimè, dei più esaltanti. Il film in questione (presentato da Rcs, che ne detiene i diritti video, e Warner, che ne cura la distribuzione) si intitola *Amanti primedonne* ed è una commedia sull'ambiente del cinema scritta e diretta da Barry Primus, un attore che esordisce nella regia e che l'amico Bob ha voluto aiutare (hanno lavorato assieme in *New York New York* e in *Indiziato di reato*). Primus lo accompagna nel tour promozionale, purtroppo il film (che uscirà nei primi giorni di maggio) non vale davvero la fatica. Ma è ovvio che De Niro ha ben altre frecce al suo arco.

Capello cortissimo per esigenze di copione (ha appena terminato di girare *This Boy's*

Life di Michael Caton-Jones, in cui il suo personaggio è rapato a zero). Evidenziamo la parola *attore* perché De Niro è in Italia anche in qualità di *produttore* e il suo esordio in questo impegnativo mestiere non è, ahimè, dei più esaltanti. Il film in questione (presentato da Rcs, che ne detiene i diritti video, e Warner, che ne cura la distribuzione) si intitola *Amanti primedonne* ed è una commedia sull'ambiente del cinema scritta e diretta da Barry Primus, un attore che esordisce nella regia e che l'amico Bob ha voluto aiutare (hanno lavorato assieme in *New York New York* e in *Indiziato di reato*). Primus lo accompagna nel tour promozionale, purtroppo il film (che uscirà nei primi giorni di maggio) non vale davvero la fatica. Ma è ovvio che De Niro ha ben altre frecce al suo arco.

«Sono la sua voce» Il divo secondo Ferruccio Amendola

MICHELE ANSELMI

ROMA. Il De Niro che gli piace di più? Quello del *Cacciatore*, «anche se mi spacca la gola nella scena delle roulette russe», e certamente il jazzista di *New York New York*. «Mi ero appena separato da Rita Savagnone, che doppiava Liza Minnelli. Farlo fu un po' come rivivere la nostra crisi matrimoniale. Per questo vengo così bene». Ferruccio Amendola, 62 anni, faccia simpatica e rassicurante del «Vernellone», nonché attore televisivo caro al pubblico di *Pronto soccorso*, è da sempre la voce italiana di Robert De Niro. E non solo: attori hollywoodiani molto diversi tra loro, Al Pacino, Dustin Hoffman, Sylvester Stallone, parlano dai primi anni Settanta con la sua inflessione morbida e potente, appena arrochita dal tempo. Un vero mago del «sync». All'estero ci prendono un po' in giro per questa disinvoltura nel doppiare i divi americani, ma sembra non esserci via d'uscita. La voce di Amendola si adatta ormai come un guanto alla grinta di quei visi, e quando i distributori italiani provano a discostarsene (vedi il De Niro di *Gli ultimi fuochi* o di *Mission*) la platea resta sorpresa, spiazzata, e fatica a riconoscere il suo beniamino.

Amendola, padre del ruspante Claudio di *Ultras*, ha appena finito di doppiare il nuovo film di De Niro, *Amanti primedonne*, e confessa la sua delusione: «È una cosetta. Chissà perché l'ha fatto. Dopo *Non siamo angeli* dovrebbe aver capito che non sa far ridere». Ma non è più tenero con lo Stallone di *Fermati o mamma spara*, che esce oggi nelle sale: «Quando prova a fare il comico è addirittura penoso». Il suo «primo» De Niro risale al 1976, anno di *Taxi Driver*. Chi non ricorda l'attore nei panni del reduce Travis Bickle, capelli alla mohicano e pistola fissata al braccio, mentre



Qui accanto,
Ferruccio Amendola,
doppiatore di De Niro,
Hoffman,
Pacino
e Stallone

sloga il proprio furore nevrotico davanti allo specchio prima della mattanza? La voce di Amendola era perfetta: allarmante, esagerata, sardonica. Anni dopo, alla cerimonia per la consegna dei Telegatti, i due avrebbero improvvisato una scenetta insieme: con De Niro che parlava in inglese, si fermava un attimo e riprendeva doppiato «in diretta» da Amendola in un gioco di complimenti.

«Non è vero che si dà le arie. È semplicemente un uomo timido, riservato», confida il doppiatore. Con gli anni ha imparato «ad aderire ragionevolmente» ai diversi personaggi indossati dal camaleonte De Niro: in *Toro scatenato* ha dovuto misurarsi con l'espandersi fisico di Jack la Motta, negli *Innocenti* con il narcisismo sanguinario di Al Capone, in *Risvegli* con gli impacci verbali dell'encefalico Alex. E poi c'è il Max Cady di *Cape Fear*: «Un vendicatore spietato, diabolico, dai risvolti soavi. Nel renderlo ho dovuto cercare dentro di me una freddezza, una cattiveria lucida». I suoi attori, Amendola non li lascerebbe per niente al mondo. Sono diventati parte di lui: per questo soffre in silenzio quando, all'epoca di *C'era una volta in America*, Leone stava per prelegrli Giancarlo Giannini. Ma alla fine ci ripenso.

no sullo schermo, si arriva ad immaginare che «questo» De Niro tranquillo e taciturno debba per forza avere qualcosa dentro, un'energia repressa che agisce solo sul set (di nuovo, guardate le tre foto di destra: *Mission*, *Taxi Driver* e *Il cacciatore*, tre ruoli violenti, tre personaggi in cui la rabbia copre a lungo per poi esplodere nella follia). In omaggio a questo camaleontismo, facciamo parlare De Niro come fosse uno e trino. Seguiteci.

De Niro, il produttore. «La mia compagnia si chiama Tribeca ed è nata da poco, a New York. Volevo fare film di qualità. Non che i miei precedenti non lo fossero... Diciamo così, meglio: volevo fare film che mi piaceranno, e che sarebbe stato difficile realizzare con i metodi produttivi tradizionali. *Amanti primedonne* era un progetto che Barry Primus mi aveva sottoposto da tempo: un copione che ho giudicato molto divertente, e per il quale Barry cercava di trovare finanziatori. Per cui, quando ho messo in piedi la Tribeca, gli ho offerto di produrlo. E mentre terminavo *Cape Fear*, mi facevo spedire in Florida i «giornalieri» di *Amanti primedonne* da Barry, che stava già girando, sia per «entrare» nell'atmosfera del film, sia per tenerlo sotto controllo... Il mestiere del produttore? Che volete, mi viene quasi naturale.

Molti attori importanti di fatto sono produttori semplicemente perché si preoccupano della riuscita globale dei film che girano, non solo della propria interpretazione. Io sto molto sul set, e mormoro di continuo suggerimenti nell'orecchio del regista. Se poi non mi danno retta, pazienza. Nel frattempo, sempre per la Tribeca, ho prodotto *Thunder Heart* con Sam Shepard, un film ambientato nelle riserve indiane, un altro progetto «difficile» a cui tenevo molto. E ora lavoriamo su un grosso progetto per la Fox: Tv gireremo una serie di tv-movie di un'ora ciascuno, scritti e diretti da autori diversi, tutti potenzialmente «più o meno» quelli di loro avranno la potenzialità per diventare dei seriali.

De Niro, l'attore. «In *Amanti primedonne* mi sono ritagliato una partecina nel ruolo di un miliardario rozzo e arrogante che investe denaro nel cinema solo per far recitare la sua amante. Mi sarebbe anche piaciuto essere il protagonista... ma ho dovuto fare un ruolo piccolo perché, come ho detto, stavo finendo *Cape Fear* e subito dopo cominciavo *Mad Dog and Glory* di John McNaughton, prodotto da Scorsese. E intanto ho girato anche *Night and the City* con Jessica Lange, diretto da Irwin Winkler con cui ho già fatto *Indiziato di reato*. Il lavoro non manca, come vedete. Ultimamente ho cerca-

to soprattutto di fare ruoli «di confine». Di fondere humour, violenza e azione. Di trovare ironia. *Amanti primedonne* mi è piaciuto soprattutto perché racconta l'ironia della vita. Perché è una satira, e mescola vari registri, dal comico al drammatico. Non sembra nemmeno un film americano. Potrebbe essere italiano, o cecoslovacco. Gli americani tendono sempre a semplificare, ad appiattare...»

De Niro, il regista. «Sì, è ufficiale. Farò il regista. Dirigerò *A Bronx Tale*, una coproduzione fra Penta e Universal che comincerò a girare alla fine di luglio. Ci ho pensato a lungo e stavolta sono deciso. Mi piace il soggetto, mi piace tutto. Si ispira agli spettacoli teatrali di un signore che si chiama Chazz Palminteri. «Chazz» sta per Calogero, più italoamericano di così. Ha scritto un copione bellissimo che racconta l'infanzia e l'adolescenza di un bambino nel Bronx, dal 1960 al 1968. Io farò il ruolo del padre. La regia mi richiederà, in particolare, un tipo di concentrazione diversa. Come attore ho tempo per stare da solo. Faccio la mia scena, poi mi richiama nel mio camper e penso alla scena successiva. Il regista, invece, lavora soprattutto fra un ciak e l'altro: stando sul set, chiacchierando con tutti, ascoltando le domande di tutti. Speriamo di avere anche delle risposte...»

Torna Samarcanda con le tangenti e il governo forte

ROMA. Dopo il mese di sospensione inflitto da Gianni Pasquarilli, *Samarcanda* torna stasera alle 20.30 sugli schermi di Raitre per la prima di un ciclo conclusivo di 5 puntate. Tema della trasmissione: le ipotesi di governo forte e la tangentiomania. «Governo forte: sì o no?» è la domanda che Michele Santoro rivolgerà ai suoi ospiti: il segretario del Pci, Giorgio La Malfa; Lucio Maniaco, neoletto deputato di Rifondazione; un esponente della Lega, Vito Gnuttì; Antonio Scavano, Dc; il sindaco di Milano, Piero Borghini. In platea, rappresentanti dei Cobas dei macchinisti, del sindacato della scuola Gilda, di alluvionati di S. Benedetto del Tronto e un pattuglia di giovani. Almeno due i tanto criticati collegamenti esterni: uno con Catania, l'altro con Milano, con le troupe che si muoveranno in zone diverse della città. Riprendere «Samarcanda» dopo

oltre un mese di stop - dice Santoro - è come rimettere in moto una locomotiva o un altolento sponco. La trasmissione torna, anche per non deludere le aspettative del pubblico, poi si vedrà... il problema che ho posto da tempo è di avere la possibilità di tentare altre strade e sperimentare linguaggi nuovi». Santoro fa tre ipotesi di lavoro: 1) la «tv che non c'è», una sorta di «fai da te» televisivo; 2) una sorta di dilatazione del settimanale, sino a farlo diventare una sorta di mensile tv; 3) una tv apparentemente più leggera, sulla struttura de *I fatti vostri*, in onda con Frizzi su Raidue. Ad ogni modo, Santoro ribadisce di stare benissimo a Raitre, «ma mi si deve consentire qualche esperimento; altrimenti lavorerò con chi mi offrirà di tentare strade nuove... posso anche fermarmi per un anno, riposarmi, scrivere un libro...».

Chiambretteide, il postino suona tutta la notte



Bruno Vespa

Pierino Chiambretti

Dalle 1.05 alle 10.35 su Raitre una non-stop con le più divertenti interviste di Pierino il terribile Dal vernissage psi con Martelli alla caciotta offerta a Cariglia...

ROBERTA CHITI

ROMA. Non ci sarà la famosa videocassetta sequestrata da Andreotti. Né l'intervista a Berlusconi, semplicemente perché non è mai riuscita a largirla. Per il resto, sarà una sublime indigestione di Pierino postino quella che vi farà tirare la notte su Raitre. Di Pierino che intervistano Bossi, che fanno incursioni in casa Zeffirelli, carpiati nei vernissage socialisti, cheoffrono caciotte in diretta a Cariglia.

Si preparino i tifosi di Chiambretti: dall'1.05 di stasera alle 10.30 di domani, arriva il *postaltere* tutto in una notte. Il *fluviale* programma, riproposto da Enrico Ghizzi (come

anticipazione delle notti estive a tema su Raitre) e dal coautore del programma di Chiambretti, Tatti Sanguineti, è un'antologia pierinesca che raccoglie 33 puntate sulle 58 andate in onda nel corso dell'inverno. Si comincia alle 1.05 in punto con l'ultima intervista, quella a Cossiga, e si finisce con la memorabile puntata su Mario Merola, colto in flagranza in una camera d'albergo di Sanremo mentre guarda il festival in tv. Insomma una notte di alta tv, nonostante (o proprio per questo?) l'esclusione dai premi Telegatti. Una notte di tv, ancora, sulla quale pesa un piccolo giallo: «sia

Chiambrati che Sanguineti hanno preannunciato una «guerra semiologica» contro la Siae che ha catalogato il programma come «contenitore giornalistico», non riconoscendone cioè la portata «creativa». Sarà appunto un celebre semiologo (il nome è ancora top secret) a dimostrare la «fantasiosità» del *Portaltere*.

Ma intanto, quale Pierino scegliere, guardare, registrare stasera? Abbiamo chiesto all'«autore» Tatti Sanguineti di farci una brevissima guida fra i generi di questa «chiambretteide». «Va detto subito che abbiamo eliminato tutto quello che era il collante del programma - dice -, cioè tutto l'aspetto più «sit-com», come le storie sul piccione Lillo o le manovre di avvicinamento a Cossiga». È stato privilegiato invece «l'aspetto blitz di Chiambretti, l'incursione». Bene: volete vederlo all'opera nella puntata «più pemacchia sfregata sgarro». Allora non perdetevi il capitolo sul vernissage di marca socialista: «è stata - ritorna - la puntata più piagnucolosa dentro una combriccola di

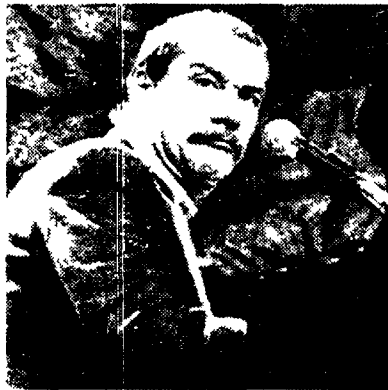
amici tutti contenti. Il nuntio con il sindaco della città con l'artista di regime, con la squinzia dell'ufficio stampa che si porta via Chiambretti, con i gorilla pronti, con la cretina che dipinge non si sa cosa e con Martelli che arriva e dice: «qui non c'è nulla da mangiare». Con quella puntata ci siamo guadagnati la palma di punta di diamante dell'antiarachismo militante».

Assortimento goloso per i tifosi del Chiambretti con politici. «C'è Canglia che prende la caciotta che gli offre Piero, e ci fa una figura da eroe. C'è Gaspari a suo modo anche lui un eroe quando dice «non mi rompa i coglioni». Poi c'è Rifondazione, quasi un'andata che non permette a Piero di entrare. Poi Bossi, a quel tempo aveva già l'aria stacca e malata, parlava a macchinetta e seppes solo ripetere tre frasi, le stesse tre che stavano sui giornali da tre giorni: «Siamo in mezzo a un guado». Una puntata da non perdere? Quella con l'intervista a Mario Segni, preso al volo in aeroporto: «è una puntata esemplare a suo

modo come intervista in apnea - dice Sanguineti - si tratta di una ripresa con un solo taglio alla fine». Ma il più bravo politico in assoluto è Pannella, l'unico che è riuscito a mettere in difficoltà il postino, un grande televisivo». La lista non finisce: «L'intervista a Sardella è una sfida all'impenetrabilità dei corpi: a parte la classica contrapposizione comica uomo piccolo-gigante, si vede in azione Piero, stretto in tre metri quadri con trenta persone. È stata l'intervista più piagnucolosa, schiacciata, stivata».

E la puntata su Giuliano Ferrara, che giocò d'anticipo intrattenendo fuori dalla porta di casa Chiambretti e chiamando intanto una troupe della Fininvest? «Quella di Ferrara fu un'ottima bella - ricorda Sanguineti - ma la troupe televisiva che arrivò era di cretini. Fu un bel match mancato». E l'intervista con Fellini? «Una tenerezza terribile». Con Zeffirelli? «Molto divertente nella sua sguaiataggine». Con Baudo? «Abbiamo portato le telecamere nella famosa palazzina, neanche Minoli c'è riuscito».

«Il sapore dei libri» Videomusic e la cultura in clip



Paolo Conte

ROMA «Che sapore ha la Duina Commedia? Se Dante Alighieri avesse visto Vm Giornale, l'avrebbe saputo» Parola di Videomusic, che con questo slogan lancia una nuova rubrica-flash dedicata ai libri e intitolata manco a dirlo, «Il sapore dei libri».

«È un modo diverso di recensire i libri, appena usciti», spiega Daniela Brancati, «miscelando musica, parole, immagini, seguendo, come nel resto del nostro Tg, il linguaggio e la recettività mentale del nostro pubblico più affezionato, i giovani».



Domani sera su Raiuno (23.20) torna Enzo Biagi Quattro personaggi in cerca del giornalista

Quattro interviste quattro personaggi che hanno contribuito a migliorare in maniera decisiva la nostra vita, lottando contro la fama, la miseria e le malattie.

Quattro puntate quattro colloqui «dritti» dal noto giornalista, quattro personaggi che sono Albert Sabin lo scopritore del vaccino antipolio.

Protagonista della prima puntata domani sarà Albert Sabin ebreo polacco sfuggito alle persecuzioni naziste emigrato in America.

Dal 5 maggio su Raiuno «Il tempo delle scelte» un programma con Romano Prodi. Sei puntate dedicate ai grandi temi dello sviluppo con un linguaggio chiaro e accessibile

L'economia, nuova star della tv

La crisi mondiale dell'agricoltura, l'industria automobilistica, l'economia dei mezzi di comunicazione di massa, l'uomo e il processo di sviluppo, il rapporto fra Stato e mercato.

Località ha sottolineato soprattutto l'importanza della «retta collaborazione fra un giornale e la televisione».

Locatelli ha sottolineato soprattutto l'importanza della «retta collaborazione fra un giornale e la televisione».

Locatelli ha sottolineato soprattutto l'importanza della «retta collaborazione fra un giornale e la televisione».

ROMA. Come affrontare i grandi temi dell'economia e dei fattori che guidano lo sviluppo del mondo senza scivolare nella banalità, e d'altra parte senza nemmeno far ricorso ad un linguaggio astruso e incomprensibile?

ROMA. Come affrontare i grandi temi dell'economia e dei fattori che guidano lo sviluppo del mondo senza scivolare nella banalità, e d'altra parte senza nemmeno far ricorso ad un linguaggio astruso e incomprensibile?

Località ha sottolineato soprattutto l'importanza della «retta collaborazione fra un giornale e la televisione».

Località ha sottolineato soprattutto l'importanza della «retta collaborazione fra un giornale e la televisione».

Località ha sottolineato soprattutto l'importanza della «retta collaborazione fra un giornale e la televisione».

24 ORE GUIDA RADIO & TV

TV DONNA (Telemontecarlo 15.30) Onetta Bertè è l'ospite d'onore nel salotto pomeridiano di Carla Urban... METROPOLIS (Videomusic, 18) Protagonista della puntata odierna è la Nuova Compagnia di Canto Popolare...

Grid of TV and radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, including titles like 'Uno Mattina', 'Piccole e Grandi Storie', 'Hockey su Pista', etc.

Lirica
Il «Pelléas»
astratto
di Boulez

PAOLO PETAZZI

PARIGI. Al Théâtre du Châtelet il trionfo del *Pelléas et Mélisande* di Debussy diretto da Pierre Boulez, con la regia di Peter Stein e le scene di Karl-Ernst Herrmann, ha segnato uno dei culmini della bellissima stagione operistica del teatro musicale di Parigi, dedicata quest'anno soprattutto a capolavori del Novecento. Il *Pelléas* (come il *Wozzeck* di Berg diretto da Barenboim con la regia di Chereau, che andrà in scena a giugno) è una delle grandi occasioni perdute dall'«Opera Bastille», quando la cacciata di Barenboim prima ancora del suo insediamento alla direzione musicale portò alla cancellazione di tutti i progetti già elaborati e alla fuga, per solidarietà, di protagonisti come Boulez, Chereau e moltissimi altri artisti illustri.

Il progetto del *Pelléas* prevedeva la collaborazione tra Boulez e Peter Stein: un'idea eccellente, come dimostrano i risultati di questo ritorno di Boulez alla direzione di un'opera, dopo anni di assenza dal teatro, con un regista insigne e congeniale. Lo spettacolo, realizzato in coproduzione della Welsh National Opera e dallo Châtelet (ha debuttato a Cardiff prima di approdare a Parigi), non delude le attese in primo luogo grazie alla rarissima unità e coerenza tra interpretazione musicale e teatrale, frutto di una collaborazione lungamente preparata tra il direttore e il regista.

In questo capolavoro, Boulez rivendica più di vent'anni fa l'esigenza di approfondire l'energia drammatica e gli aspetti cupi, oscuri, da visione d'incubo che consentono di leggere nella prospettiva di un «teatro della crudeltà» presagio di Artaud. Boulez ebbe ad osservare che il mistero, nella musica di Debussy, può essere colto in tutta la sua insondabile profondità solo attraverso la più nitida chiarezza, e tradusse questa affermazione in interpretazioni di tagliente tensione. Nel *Pelléas et Mélisande* Boulez si colloca agli antipodi della tradizione che immerge quest'opera in atmosfere morbide e voluttuose, delicatamente sospese, dove agiscono personaggi disincarnati ed esangui; ma nel discostarsi da tale tradizione Boulez pone in luce l'originalità del linguaggio orchestrale di Debussy e la modernissima sobrietà della declamazione vocale, lontana dal canto spiegato. Oggi la sua interpretazione non è sostanzialmente cambiata; ma è divenuta più flessibile, si è forse un poco ammorbidita perché non sembra aver più bisogno di definirsi con programmatica evidenza. Restano i determinanti la chiarezza, la tensione, lo scavo impietoso negli abissi di un incubo crudele, in atmosfere assai più vicine a Poe che a morbidezze preraffaellite. La seconda scena del terzo atto, in cui Golaud porta Pelléas nei sotterranei sotterranei del castello a vedere il fondo dell'abisso, è un momento chiave per questa prospettiva.

Lo spettacolo deve il suo incanto e inquietante fascino visivo alle scene di Karl-Ernst Herrmann, che con Stein collabora abitualmente: egli ha saputo ripensare in modo originale la lezione di Redon, di Khnopff, di Klinger, di certi disegni a matita di Seurat, e anche delle illustrazioni di Rackham, senza citare nulla, ma evocando un clima e una ambientazione densi di forte suggestione allusiva e sempre concentrati nella musica, concepita da un compositore che per il suo seguente, incompiuto progetto d'opera avrebbe pensato a Poe. Belli i costumi di Moïse Bickel e le luci di Jean Kalman. In questi ambienti, che mutano scena per scena, come Debussy prevedeva, Stein fa recitare i cantanti con incisiva evidenza, scava nella tormentata complessità del personaggio di Golaud, il più contraddittorio con la sua gelosia e le sue ossessioni, sottolinea l'innocenza di Pelléas, la libera spontaneità di Mélisande, la decrepita vecchiaia di Arkel, ridotto quasi a un zombie. Si può trovare nella regia qualche dettaglio meno felice; ma l'assoluta coerenza con la visione di Boulez; si impone in una unità di intenti di fortissima suggestione. Passano allora in secondo piano alcuni limiti vocali del pur dignitosissimo Pelléas di Neill Archer o dell'Arkel di Kenneth Cox, tanto più che si ammira non senza nervere Alison Hagley (Mélisande) e Donald Maxwell (Golaud). L'orchestra della Welsh National Opera non è un complesso di prima qualità; ma diretta da Boulez offre una prova di sicura professionalità.

L'Opera di Roma celebra i cent'anni del famosissimo melodramma di Leoncavallo. Dirige Daniel Oren protagonista (all'esordio) la Gasdia

La scenografia di Franco Zeffirelli (che firma anche la regia) ambienta la trama nella suburra napoletana dei giorni nostri. La «prima» sabato

I Pagliacci sulla tangenziale

Il Teatro dell'Opera propone una particolare edizione dei *Pagliacci* di Leoncavallo, che compiono cento anni. Sul podio Daniel Oren, scene e regia sono di Franco Zeffirelli. Uno sguardo allo spettacolo (la «prima» è per sabato) svela l'ambientazione della vicenda nel degrado di un suburbio meridionale, sormontato da una sopraelevata. Tra i protagonisti, Cecilia Gasdia, Giuseppe Giacomini e Leo Nucci.

ERASMO VALENTE

ROMA. Avevano detto, i negozianti di via Torino (co-steggia il Teatro dell'Opera): «Meno male, il Comune ci fa una sopraelevata per agevolare il traffico tra via Nazionale e Santa Maria Maggiore». I camion scaricavano pilastri e blocchi prefabbricati, ma si è saputo, poi, che la tangenziale era una invenzione di Franco Zeffirelli, scenografo e regista dei *Pagliacci* di Leoncavallo che il Teatro dell'Opera ripropone nei cento anni di questo melodramma. Zeffirelli, colto, infatti, la vicenda nel suburbio napoletano, sovrastato da una sopraelevata, sotto la quale la vita, degradata che sia, rivendica le sue esigenze.

Siamo andati a vedere, è proprio così. In palcoscenico c'è una sopraelevata che taglia un palazzo squallido, semiabbandonato, di fronte al quale, sotto i pilastri, è parcheggiata la roulotte degli zingari-pagliacci, è innalzata una tenda, un negozio di gommi (i copertoni abbondano e fungono anche da spillare per paglierici allungati tra immondizie che non hanno trovato la discarica giusta). Nedda (Cecilia Gasdia, che debutta in quest'opera), invece, trova l'amore giusto: quello di Silvio, e il

tra copertoni e giacigli, si apparta con l'uomo amato, che, alla fine dell'opera, sarà ucciso da Canio (Giuseppe Giacomini), al quale Tonio (Leo Nucci) ha fatto la spia. Nucci e la Gasdia hanno un violento duetto e quando Nedda si fa beffe dello spasimante, ecco dal podio Daniel Oren che, dirigendo, avverte: «Ecco, Cecilia, qui è la presa per il culo».

Zeffirelli e Oren (la loro *Bohème* fu un successo) non si sono mai visti insieme nelle conferenze-stampa per questi *Pagliacci*. Zeffirelli ha detto la sua per suo conto, e Oren la sua, ieri. Dice che i *Pagliacci* sono un'opera in cui conta molto il cuore, ma che, per aderire alla interpretazione di Zeffirelli, il cuore rimane in Daniel, mentre Oren deve scacciarlo. L'eccesso di verismo che vuole diventare verità, voluto da Zeffirelli, non è condonabile da Oren - ci sembra - fino in fondo. Raccomanda dal punto di vista dell'orchestra reduce dal concerto (Schubert e Beethoven, *Incompiuto* ed *Erica*) diretto da Sinopoli. E così dice: «Amici miei, ricordatevi di essere anche un'orchestra lirica».

In altri tempi, quando un direttore saliva sul podio subito dopo Toscanini, rivolto all'or-



Franco Zeffirelli e Daniel Oren, regista e direttore d'orchestra del «Pagliacci». A fianco, un momento delle prove dello spettacolo

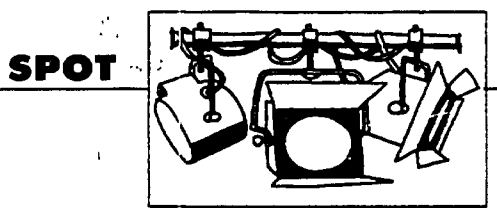
chestra diceva: «Signori, si vede che è troppo tempo che manco da voi». E così diceva Toscanini, all'orchestra, all'indomani di un concerto diretto da altro maestro. Alla flessibilità dell'orchestra Oren vorrebbe aggiungere, nei cantanti, qualcosa che provenga ancora dal cuore, e allora ferma tutti, e si mette a cantare lui. Piano piano, Zeffirelli, dal tavolo della regia, si fa sotto la balaustra che divide la sala dall'orchestra e si mette fisso a contemplare Oren.

Dirige, Oren, sempre con un zucchetto in testa, che sembra incollato ai capelli. Ma ora il copricapo si è sganciato da una parte e si dibatte come un pipistrello impigliato, ricadendo sulla destra o inabbandandosi sulla fronte. Aggiustandolo, in faccia gli occhi di Zeffirelli. «Che c'è, Franco - dice - che stai lì a guardarmi?». E Franco risponde: «È che lavorare con i

grandi direttori mi preoccupa». Nell'intervallo acciappa in palcoscenico Cecilia e Leo, e dai gesti si capisce che del benedetto cuore ai cantanti non gliedette cuore a fregare niente. Zeffirelli vorrebbe l'esecuzione dell'opera tutta d'un fiato, ma i due momenti consiglierebbero un intervallo, anche per non mandare a casa il pubblico dopo un'ora e un quarto.

Vedremo. È certo che c'è il clima d'uno spettacolo nuovo,

violento nel porre una riflessione sulla vita d'oggi, sul suo crescente imbarbarimento. Esci dal Teatro, e all'angolo c'è una bancarella di frutta, bibite, noci di cocco a fettine, noccioline e altro che sembra essere sfuggita all'armamentario di Zeffirelli. Una bancarella che starebbe bene, lì tra i copertoni, i paglierici e tutto il resto. Una bancarella del centro di Roma, altro che suburbio napoletano.



PONTECORVO DOCUMENTARISTA. Con un omaggio a Gillo Pontecorvo, neocuratore della Mostra del cinema di Venezia, si inaugura lunedì 4 maggio la 33esima edizione di «Filmselezione» rassegna veneziana del cinema industriale. Pontecorvo (come del resto Blasetti, Bertolucci, Olmi, Antonioni, i Taviani cui è dedicata un'interessante retrospettiva) fu regista di documentari promozionali per l'Eni (*Una storia per l'energia*) come per l'Archivio del Movimento Operaio (*Giovanna*). La manifestazione, che premia ogni anno i migliori film del settore, si svolgerà fino all'8 maggio.

SCHWARZENEGGER SI DÀ ALLA REGIA. «Mi hanno raccomandato: alla prima regia niente effetti speciali. Naturalmente, ho deciso di cimentarmi con una commedia piena di effetti speciali». Arnold Schwarzenegger, detto «Schwarzy», passa dietro la cinepresa con una commedia in cui non si spara e non si spaccano le ossa. Remake di *Christmas in Connecticut*, con Barbara Stanwyck, il film di Schwarzenegger è interpretato da due attori stagionati e un po' fuori mercato: Tony Curtis e Dyane Cannon.

UNA SCUOLA PER MICHELE PLACIDO. Un laboratorio teatrale con Michele Placido animatore e direttore. Sulla scia di colleghi più prestigiosi e anziani, anche l'interprete del popolare commissario Cattani de *La Piovra* ha deciso di «tramandare» la sua esperienza a giovani aspiranti attori. La scuola sarà gestita insieme con la cooperativa dei «Dioscuri», ad Agnone, in provincia di Isernia, e sarà in funzione dal prossimo dicembre.

IL PROGRAMMA DI «ANTEPRIMA CINEMA». Alla decima edizione, la rassegna «Anteprima per il cinema indipendente» di Bellaria si tiene quest'anno dal 21 al 26 agosto. Tra le novità la sezione satira «Una lacrima sul riso» affidata a Daniele Cipri e Franco Maresco, gli ideatori di *Cinco tu su Raitre*. Per gli incontri con le scuole di cinema, in cartellone il Centro Sperimentale. Sette le sezioni: film in concorso e fuori concorso, video a tema fisso e opere dedicate alle «metropoli balneari».

COLOMBO, PIERO E DON GIOVANNI A URBINO. Tre giornate, dal 20 al 23 agosto, dedicate a tre figure che hanno segnato il passaggio alla modernità sono il programma della sesta edizione di Teatrizzanti di Urbino. Con rassegne cinematografiche, video, rassegne e seminari si parlerà di «Futuro e passato». Intanto, dall'8 al 20 maggio la città presenta un percorso di teatro di ricerca legato al progetto «Urbino città-teatro» con spettacoli di Barbero Corsetti, Teatri Uniti, Remondi e Capozossi, Teatro Settimo.

CARLO DI PALMA GIURATO A CANNES. Dopo le analoghe esperienze alla Mostra del cinema di Venezia e al festival di Locarno, il direttore della fotografia Carlo Di Palma farà parte della giuria del festival del cinema di Cannes, dal 7 al 18 maggio, presieduta da Gérard Depardieu. «Ho accettato l'invito - ha spiegato Di Palma - perché amo il cinema e sarò felice di vedere anche tre film al giorno. E perché evrò l'opportunità di conoscere persone ed opinioni di altri paesi e mentalità».

(Toni De Pascale)

Esce oggi il film di Camerini Jr.
Che nottataccia
per Stefania

DARIO FORMISANO

ROMA. Una commedia. Il genere nel quale suo zio, Mario Camerini, diede il meglio di sé. Ma una commedia grottesca e paradossale che rielabora un testo accolto sul palcoscenico da un discreto successo di pubblico. Con *Nottataccia*, anche Duccio Camerini, attore con Lavia, Calenda e Sepe, autore di otto commedie, passa dalla regia teatrale a quella cinematografica. Il suo primo film è prodotto dalla Esterno Mediterraneo di Massimo Troisi e Gaetano Daniele e, distribuito dalla Penta, esce oggi a Roma.

«Attenzione però», avverte Camerini, «in Italia quando si dice commedia si pensa sempre che ci si debba riferire a un contesto sociale particolare. Ma si possono fare commedie giocando semplicemente con le storie e con i personaggi, come del resto avviene in America e in una certa tradizione anglosassone».

La *nottataccia* che dà il titolo al film è l'unità di tempo nel

corso della quale s'intrecciano i destini di tre personaggi «molto diversi ma che a tratti coincidono», spiega il regista. «Le tre facce di una stessa cosa, vissuta attraverso volontà diverse». Stefania Sandrelli è Susanna, una psicoanalista da poco separata dal suo compagno, «un ex paziente che ha finito con sposare un'altra ex paziente». A casa sua, in fuga da problemi personali e in cerca di conforto, si rifugia per una notte Gino (Massimo Bellinzoni), «un paziente molto particolare, un travestito costretto a baltere che sogna invece rapporti affettuosi dove ci si possa parlare e capire». E a chiudere il triangolo c'è Gomma (Massimo Wertmüller), un insegnante di latino e greco che parla un italiano d'altri tempi, forbita e retorico, e s'innamora proprio di Susanna che è la sua dirimpettaia. «Quando quella non finalmente Gomma telefona a Susanna», racconta il regista, «è Gino a spondergli e a tener testa ai suoi giochi di parole, felice che qualcuno gli



Stefania Sandrelli, Massimo Wertmüller e Massimo Bellinzoni in «Nottataccia» di Duccio Camerini

parli come ha sempre desiderato. Le due voci insomma s'innamora l'una dell'altra. E si danno appuntamento. Naturalmente Susanna, rientrata a casa, trova Gomma nudo e Gino che ancora non ha gli svaletti la sua identità di travestito chiuso in bagno. E sarà una bella sorpresa...»

Scritto a quattro mani con Stefano Amatucci, *Nottataccia* promette sorprese anche a chi già conosce lo spettacolo teatrale. «Proprio perché sono l'autore della commedia ho

sentito il bisogno di prendere una certa distanza dal testo originale», spiega Camerini che girerà presto la versione cinematografica anche di *Primavera su primavera* prodotto da Leo Pescarolo.

Il risultato è «una riflessione allegria, scanzonata sulla solitudine». «Quella solitudine tipica dell'estate», precisa Stefania Sandrelli, «quando si rimane in città, o della vita di chi lavora, corre e non ha il tempo di dedicarsi agli affetti». E sulla presenza della Sandrelli che il film

gioca il suo appeal pubblicitario, oltre che su una certa conquistata fiducia del pubblico nei confronti del cinema italiano.

A sostenere il film nelle sale c'è comunque il potente trust Cecchi - Gori-Bertusconi. «Ma non sempre serve», dice sconsolato Gaetano Daniele produttore del film. A poche ore dall'uscita del film ancora non si sapeva quale sala gli fosse destinata. No, non è affatto facile conquistarsi un posto al sole...»

Al lavoro la nuova casa produttrice Rodeo Drive
Gli U2 diventano un film
(e Marino fa il bis)

ROMA. Effetto Mediterraneo? C'entra qualcosa il film di Salvatore con questo brulicare di iniziative che riguardano il giovane cinema italiano, meglio se giovane e (più o meno) indipendente? Probabilmente no. È vero piuttosto, dice il commediografo-sceneggiatore Umberto Marino, che «ragioni oggettive fanno sì che gli autori siano oggi più forti e dunque più liberi nei confronti dei produttori». Che il ricambio insomma sia in qualche modo avvenuto, che qualcuno cominci ad osare, inventare nuove formule, puntare su nuovi autori.

Rodeo Drive, dal nome di una celebre via di Hollywood, è una neonata società di produzione che fa il suo esordio in questi giorni con due film interessanti. Il primo, più volte annunciato, altrettante rimandato, a causa dell'indisponibilità finanziaria di Angelo Fizzoli che doveva essere il produttore, è *Volevamo essere gli U2*, trasposizione cinematografica di una commedia di Umberto Marino rappresentata con successo a teatro. Il secondo è il film con il quale lo stesso Marino (tramontato il

progetto, anch'esso con Rizzoli, di *Anche i commercialisti hanno un'anima*) esordirà nella regia cinematografica. Si chiama *La dove volano gli aerei*, e racconta una storia d'amore tra un idraulico e una colf filippina: a interpretarlo, Enrico Lo Verso, Margherita Buy, Massimo Ghini oltre che naturalmente un'attrice asiatica.

Più giovani e più sconosciuti (con l'eccezione dello stesso Lo Verso, acclamato protagonista in questi giorni del *Ladro di bambini* di Gianni Amelio) sono invece gli attori di *Volevamo essere gli U2*, storia di una band giovanile che intreccia, nell'umidità di una cantina, velleità musicali con le aspirazioni esistenziali che accompagnano il passaggio da una stagione all'altra della vita. Gli interpreti del film (Marco Gallo, Paola Magnanini, Alberto Molinari, Carolina Salomé, Federico Scribani) sono gli stessi che hanno interpretato il testo teatrale, tutti allievi diplomati del Centro sperimentale di cinematografia, presentatisi spavalidamente, due anni fa, a casa di Marino a chiedergli, sem-

plimente, di scrivere qualcosa per loro. In cabina di regia Andrea Barzini, che per la terza volta trasferisce sullo schermo testi teatrali di Marino (era già accaduto con *Italia-Germania 4 a 3* e con il televisivo *Sassofono*).

Di Rodeo Drive parla volentieri Marco Poccioni, che con Marco Valsania e Enzo Porcellini è uno dei promotori. «È il punto d'arrivo - spiega - di una serie di discussioni avute in questi anni. Ci siamo connotati, poco alla volta, che nonostante le difficoltà di ordine generale si può puntare adesso, più decisamente che in passato, sul cinema italiano». Sotto l'ombrello finanziario della televisione? «No, la novità sta proprio nel fatto che su certi film oggi crediamo valga la pena di rischiare. I nostri due titoli nascono senza copertura televisiva, né abbiamo ancora firmato un contratto per la distribuzione cinematografica. Ma si procede comunque: il successo di una commedia come *Volevamo essere gli U2* è in generale dei testi di Marino ci fa sperare che anche il pubblico sarà dalla nostra parte».

□ Da Fo.

Al Teatro Spazio Uno un nuovo allestimento del drammaturgo francese
«Fuga» dalla città di Koltès

STEFANIA CHINZARI

ROMA. I teli bianchi piovono dal soffitto, ricoprono il pavimento, inguainano le quinte, le scale, gli oggetti. Nel bianco accente della sala, solo due file di sedie per gli spettatori, in terra le immagini discusse della United Colors of Benetton. Gli attori sono in fondo, rinchiusi a grappolo attorno a una poltrona dove siede la Madre, raggelati in pose composte, in eleganti abiti anni Sessanta. La donna racconta di un parto, sotto la statua equestre della città e il dolore, le contrazioni, il rosso del sangue sembrano allagare il nitore ospedaliero della sala lacerato solo dalle foto di Toscani.

Con singolare coincidenza, in questa stagione che sembra

votata alla scoperta e alla consacrazione del drammaturgo francese Bernard-Marie Koltès con allestimenti in Sardegna, a Milano e presto a Genova, Roma si trova ad ospitare contemporaneamente due suoi lavori, *Nella solitudine dei campi di cotone* proposto da Cheryl (ed appena andato in scena anche all'Elfo nella versione ad opera di Piccolo Parallelo) e questo *Fuga*, ospitato fino a domenica in uno Spazio Uno completamente stravolto dall'impianto scenografico, in arrivo da Santarcangelo (che lo coproduce) e dal teatro universitario di Bologna, La Soffitta.

Scritto per le scene da Stefano Casi, lo spettacolo si ispira all'unico romanzo di Bernard-

Marie Koltès, pubblicato nel 1976, *Fuga a cavallo lontano nella città*. Il libro rinvoca le azioni, le delusioni, lo smarrimento di otto personaggi ed esprime, sregolate ma già precise, la particolare predilezione per quelli che sarebbero poi stati i temi portanti della sua produzione drammaturgica: l'emarginazione, l'alterità, l'omosessualità, lo straniamento, la solitudine e una particolare attenzione alla costruzione linguistica delle sue pagine. Lo spettacolo, diretto da Andrea Adriatico e proposto dalla compagnia bolognese «riflessi società di pensiero», ripercorre la frammentarietà stilistica del romanzo, scomparendo continuamente nella struttura narrativa ed arricchendolo di brani tratti dai testi teatrali e di evocazioni letterarie

di altra matrice, ma confluisce con particolare attenzione sul versante visivo ed estetico l'idea di «fuga» che sottende al destino dei personaggi.

Il risultato è un'opera affascinante, scultorea, ipnotica e difficile da decodificare, impastata di significati e di rimandi, aggrovigliata come una foresta nella purezza di linee architettoniche e cromatiche della scena e dei costumi, quasi come la tragedia di *Edoardo II* nella rilettura di Derek Jarman. Nella città inventata dalle loro parole, dalla babele delle lingue, dagli umori dei corpi e dalla violenza delle loro azioni, si muovono straniati e distanti gli attori, raffinate incarnazioni della disperazione passionale e immonda delle strade raccontate da Koltès.



È grave l'attrice Marisa Mell
Negli anni Sessanta
è stata Eva in «Diabolik»

VIENNA. È stata Eva Kant, l'algidia e affascinante fidanzata di Diabolik nel film omonimo che Mario Bava dedicò all'eroe dei fumetti. E negli anni Cinquanta e Sessanta visse, soprattutto in Italia, un momento di grande popolarità. L'attrice Marisa Mell è in questi giorni ricoverata in un ospedale austriaco, pare, in gravi condizioni. La notizia arriva da Vienna e a riferirla è un quotidiano cittadino, il *Taeglich Alles*.

La Mell, che ha ora 53 anni, è originaria di Graz, in Stiria, e la rivelò fu Mario Monicelli che la volle in *Casanova 70*. Mise a frutto poi il suo fascino di valchiria in una serie di film gialli o spiccatamente erotici, al punto da apparire anche nei

sogni della grigia moglie del ragioniere Fantozzi. Fino a poco tempo fa risiedeva a Roma, dove in passato era stata legata sentimentalmente al produttore cinematografico Pierluigi Torri e dove era diventata molto amica dell'attore tedesco Helmut Berger. Adesso il primario del Wilhelmspital Kummer, dove l'attrice è ricoverata, non ha voluto rilasciare informazioni sulla sua malattia, il cui vero nome è Theres Moitzl. Secondo *Taeglich Alles* si tratterebbe di cancro. L'ultimo film interpretato da Marisa Mell, *I love Vienna* di Houchang Allahyari, è stato premiato in questi giorni al festival cinematografico di Wells, in Austria.

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE.

Per sostenere una radio democratica, obiettiva, d'informazione, hai due modi:

- Aderire alla Coop Soci di Italia Radio con una quota minima di L. 50.000. La Radio diventerà un po' anche tua e il contributo servirà a migliorarla.

- Entrare nel Circolo della radio con una quota annua di L. 25.000. Riceverai periodicamente la rivista della Radio e subito la T-shirt in regalo. Aiutaci a far sentire la tua voce, rafforzando la nostra.

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/44490377, oppure spedisce un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

Le frequenze di Italia Radio sono:

ALESSANDRIA 105.400 • AGRIGENTO 107.800 • ANCONA 106.400 • AREZZO 99.800 • ASCOLI PICENO 105.500 • ASTI 105.300 • AVELLINO 87.500 • BARI 87.600 • BELLUNO 101.550 • BERGAMO 91.700 • BIELLA 104.650 • BOLOGNA 94.500/94.750/87.500 • BENEVENTO 105.200 • BRINDISI 104.400 • CAGLIARI 105.800 • BRESCIA 87.800/89.200 • CATANIA 104.300 • CATANZARO 104.500/108.000 • CHIETI 106.300/103.500/103.900 • COMO 96.750/88.900 • CREMONA 90.950/104.100 • CAMPOBASSO 104.900/105.800 • CIVITAVECCHIA 98.900 • CUNEO 105.350 • CHIANCIANO 93.800 • EMPOLI 105.800 • FERRARA 105.700 • FIRENZE 105.800 • FOGGIA 90.000/87.500 • FORLÌ 87.500 • FROSINONE 105.550 • GORIZIA 105.200 • GENOVA 88.550/94.250 • GROSSETO 92.400/104.800 • ISERNIA 105.300 • IMOLA 87.500 • IMPERIA 88.200 • L'AQUILA 105.200/105.650 • LATINA 97.600 • LECCE 100.800/96.250 • LIVORNO 105.800/101.200 • LUCCA 105.800 • LECCO 96.900 • MACERATA 105.550/102.200 • MASSA CARRARA 105.650/105.900 • MODENA 94.500/100.300 • MONFALCONE 92.100 • MESSINA 89.050 • MANTOVA 107.300 • MILANO 91.000/104.100 • NAPOLI 88.000/98.400/92.450 • NOVARA 91.350 • ORISTANO 105.500/105.800 • PIACENZA 90.950/104.100 • PADOVA 107.300 • PARMA 92.000/104.200 • PAVIA 104.100 • POTENZA 106.900/107.200 • PESARO 89.800/96.200 • PESCARA 106.300/104.300 • PORDENONE 105.200 • PISA 105.800 • PISTOIA 95.800 • PERUGIA 105.900/91.250 • RAVENNA 94.650 • REGGIO EMILIA 96.200/97.000 • REGGIO CALABRIA 89.050 • ROMA 97.000 • RIETI 102.200 • ROVIGO 96.850 • SALERNO 98.800/100.850 • SASSARI 105.800 • SAVONA 92.500 • SIENA 103.500/94.750 • SIRACUSA 104.300 • SONDRIO 89.100/88.900 • TARANTO 90.200 • TERAMO 106.300 • TERNI 107.600 • TORINO 104.000 • TREVISO 107.300 • TRENTO 103.000/103.300 • TRIESTE 103.250/105.250 • UDINE 105.200 • URBINO 102.2 • VARESE 96.400 • VITERBO 97.050 • VENEZIA 107.300 • VERCELLI 104.650 • VALDARNO 105.900 • VICENZA 107.300



il tuo vantaggio su **Y10**
10000000 in più
 rispetto a **Quattroruote**
rosati  **LANCIA**

ROMA

l'Unità - Giovedì 30 aprile 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 9
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Rapporto sulle infrazioni «ecologiche»
 Il Lazio è sempre ai primi posti in Italia
 per quanto riguarda i reati rilevati
 contro il verde e le leggi che lo tutelano

Seconda regione per le contravvenzioni '91
 ne ha totalizzate duecentocinquantesi
 Sulla tutela delle acque ha preso 71 «multe»
 Sui rifiuti: 159 verbali su 142 ispezioni

Record di attentati all'ambiente

Il Lazio «fuori-legge» per le norme sull'inquinamento. È la regione dove il Noe, il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ha effettuato più controlli dall'87 al '91, ma è anche tra le prime ad aver totalizzato un alto numero di contravvenzioni. Tra i «picchi» le violazioni delle norme sui rifiuti: su 142 controlli, 159 infrazioni. Unica consolazione sul versante agricoltura: non si utilizzano molti fitofarmaci.

Ma a Tor Caldara si pulisce l'oasi

Una piccola oasi sul mare: il promontorio di Tor Caldara con la suggestiva torre. Un luogo «naturale», una terrazza sul mare, non di cemento ma di roccia, con una costruzione antica, quasi un vecchio «faro». Ad attrezzarla e ripulirla in vista dell'estate ci ha pensato la Lega per l'ambiente. In questi giorni e fino alla fine di maggio gli ambientalisti si metteranno a lavoro. Togliessero i rifiuti e allestiranno Tor Caldara del necessario per ospitare turisti e amanti del mare. In estate sarà pronta, con il nuovo look e la fila di curiosi.



Allarme smog
 Il biossido di azoto è sempre alto

Continua l'allarme per le alte percentuali di biossido di azoto nei cieli della capitale, che il sindaco «combatte» con il «tradimento» invitato ai romani a lasciare le auto a casa. Questa volta però ha aggiunto l'ordine di interrompere i lavori stradali dalle 17 alle 21.

I dati sul biossido di azoto, che ha superato la soglia in tre delle cinque stazioni per il rilevamento, ribadiscono le considerazioni fatte dai tecnici all'indomani del 15 aprile, quando, spenti i termosifoni, si scoprì che l'inquinamento da azoto rimaneva elevato.

Intanto la giunta regionale ha approvato l'istituzione del centro regionale di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, che risponde ai deliberati del ministero dell'Ambiente. Il centro ha il compito di raccogliere e controllare i dati provenienti dai sistemi di rilevazione sparsi nelle province di Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e Roma.

DELIA VACCARELLO

Scarichi, acque sporche, rumore, veleni nell'aria. A passare al microscopio la Regione Lazio sul versante inquinamento è stato il Noe, il nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Oggetto delle ispezioni - raccolte poi dall'Ispe in una messe di tabelle che comprendono i dati di tutte le regioni d'Italia - sono la buona condotta o le infrazioni del Lazio per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, del suolo, e l'inquinamento acustico e atmosferico. Dalle indagini la regione Lazio non ne esce affatto bene: è in genere tra le più controllate in assoluto, ma anche tra le regioni più «fuori-legge».

Un primo dato: se dall'87 al '91 le infrazioni segnalate all'autorità giudiziaria registrano un andamento decrescente, il Lazio resta comunque negli anni tra le regioni che totalizzano un maggior numero di contravvenzioni. Così nell'87 era in testa alla classifica con

483 infrazioni, nel '91 si è «fermata» a quota 256, subito dopo la Lombardia. Situazione analoga per quanto riguarda le contravvenzioni alle leggi speciali sull'inquinamento: nell'87 il Lazio ne aveva messe insieme 593, nel '91 resta in prima fila con 280 infrazioni, seguita dalla Lombardia.

Passando dai dati complessivi alle infrazioni settore per settore, salta fuori che sul versante della **regolamentazione sugli scarichi** il Noe ha accertato 117 violazioni su 174 ispezioni. Per quanto riguarda invece la **tutela delle acque costiere**, le infrazioni sono state 71 su 206 controlli, e hanno colto il Lazio dopo la Puglia e la Sicilia. La regione invece ha conquistato il secondo posto per le **violazioni sui vincoli paesaggistici e ambientali**, con 86 infrazioni su 142 ispezioni. Ancora, **violazioni anche delle normative sui rifiuti**. Qui si è trattato di un vero boom, su 142 ispe-

zioni il Noe ha accertato 159 contravvenzioni (in alcuni casi è stata rivelata più di una infrazione in uno stesso controllo).

Inquinamento atmosferico. Anche qui il Lazio ha ottenuto il primo posto: sono state 10 le violazioni accertate alle norme sulle sostanze pericolose su 29 ispezioni. Le note dolenti non sono finite. Facendo il punto sulle contravvenzioni alle leggi speciali per quanto riguarda l'in-

quinamento delle acque, risulta che nel '91 sono state 126 le infrazioni segnalate all'autorità giudiziaria e 127 le contravvenzioni alle leggi speciali.

Un dato che conferma il Lazio al primo posto tra le regioni «fuori legge», testa a testa con la Lombardia. Le ispezioni erano state fatte sui depuratori e i collettori, sugli scarichi industriali e sulle acque costiere. Stesso quadro per l'**inquinamento del suolo**. Il Lazio è al secondo posto, dopo la Lombardia, per le infrazioni segna-

late nel '91 alla magistratura, 112 in tutto, e al primo posto per le contravvenzioni alle leggi speciali, 123. Le ispezioni erano state fatte sulle discariche delle cave, sulle aziende agricole e sugli ospedali, sui mattatoi e sui gabinetti di analisi.

Il panorama non migliora per quanto riguarda **rumori e veleni nell'aria**. Nel '91 il Noe ha effettuato 38 ispezioni (in questo settore sono stati fatti meno controlli), segna-

lando alla magistratura 18 infrazioni e rilevando 14 contravvenzioni alle leggi speciali, attestandosi al secondo posto dopo la Lombardia e la Campania.

Unica consolazione: il Lazio risulta tra le regioni che consumano meno **fitofarmaci** nel settore dell'agricoltura, «soltanto» 8.223.160 chilogrammi per ettaro di terreno coltivato, a fronte dell'Emilia Romagna che ne consuma ben 22.560.363.

Torre in Pietra. Oggi l'autopsia per stabilire le cause del decesso

Amanti trovati morti nella villa Omicidio-suicidio con i pesticidi?

Giallo sulla morte di due amanti in una villa di Torre in Pietra, alle porte della capitale. I due, la moglie di un gioielliere e il muratore che lavorava nella casa, sono morti per intossicazione alimentare. I loro corpi sono stati ritrovati dal marito della donna, ignaro della relazione. In cucina un barattolo di pesticidi. Gli inquirenti pensano a un omicidio-suicidio o a un doppio suicidio. Oggi l'autopsia.

to a cercarla nella villa di due piani immersa nel verde. Maurizio Pompili, 57 anni, orafo, non era a conoscenza della storia d'amore tra Olga e il muratore, amico di famiglia. La coppia lo aveva conosciuto anni fa, quando aveva deciso di avere una casa lontano dallo smog della capitale. Felice Tomba aveva diretto i lavori di costruzione della villa e ora, a locali arretrati, stava sistemando il viale d'accesso.

Sono le venti di martedì. Maurizio Pompili chiude la bottega di orafato e va a casa. Nell'appartamento ci sono solo i due figli ventenni. Un'ora di attesa, poi l'uomo decide di andare a cercare sua moglie. Sale in auto e punta verso la villa di Torre in Pietra. Ma giunto sul viale si accorge che le finestre dell'abitazione non sono illuminate. Così fa marcia indietro e decide di telefonare agli

ospedali e ai commissariati. E mezzanotte quando in fondo ad un cassetto Maurizio Pompili trova le doppie chiavi della villa estiva. E insieme al figlio decide di tornare a Torre in Pietra. Lì la tragica scoperta: i resti di una cena fatta di spaghetti, vino e spumante, macchie di vomito sul pavimento e i corpi senza vita di sua moglie e dell'amante.

I familiari del muratore (la moglie e i due figli, un maschio e una femmina), hanno saputo della morte dell'uomo dal giornale radio. I tre, infatti, erano da qualche giorno a Molise, in provincia di Campobasso - il paese di origine dei coniugi - perché tra qualche giorno il figlio maggiore si sarebbe dovuto sposare.

Saranno l'autopsia e l'esame tossicologico sui resti di cibo trovati nei piatti e sulle



Olga Biteri

Felice Tomba

tracce di vomito della camera da letto a stabilire le cause dell'avvelenamento del muratore e di Olga Biteri. Il medico legale giunto sul posto ha dichiarato che le tracce di vomito lascerebbero pensare ad una intossicazione alimentare. Gli investigatori hanno quindi escluso l'ipotesi del suicidio con i barbiturici, che invece in un primo

momento avevano ritenuto possibile. I carabinieri del reparto operativo di Roma e gli uomini della stazione di Civitavecchia non hanno infatti trovato flaconi di medicinali vuoti. I corpi dell'uomo e della donna sono stati portati al Policlinico Gemelli.

Secondo il parere di un medico del pronto soccorso di Palidoro, la località più vi-

cina alla villa di Olga Biteri e Maurizio Pompili, il sugo di pomodoro mal conservato «se ingerito potrebbe portare all'avvelenamento del sangue e alla morte nel giro di un'ora». A meno che, secondo un'altra ipotesi fatta dagli investigatori, uno dei due o entrambi, abbiano deciso di avvelenare una bevanda per mettere in atto il suicidio.

IMMIGRAZIONE E NON SOLO



NOTIZIE
 MESSAGGI
 RUBRICHE
 APPUNTAMENTI
 INTERVENTI

OGNI VENERDÌ
 SU **l'Unità**
 UNA PAGINA
 SPECIALE

Giallo dell'Olgiate. L'indagato numero uno parla dopo l'ultima perizia
 «Avrebbero trovato subito l'assassino se solo avessero voluto»

Jacono accusa: «Mi hanno usato»

Parla di «sporchi giochi», si sente al centro di un complotto, e lancia pesanti insinuazioni: «Sono sicuro, se avessero voluto l'assassino di Alberica Filo della Torre sarebbe stato trovato subito». All'indomani della nuova perizia sull'uccisione di Alberica Filo della Torre, Roberto Jacono, il grande indagato per l'omicidio dell'Olgiate, ha parlato con un redattore dell'«Ansa» di come la vicenda continui a condizionargli la vita. «C'era troppo da dire su di me... non ero certo il ragazzo di buona famiglia che ha passato l'adolescenza sui libri. Credo però di essere stato una pedina per giochi sporchi di cui non ero a conoscenza. Il mio caso ha fatto comodo a

troppa gente. Sono sicuro che se avessero voluto, l'assassino sarebbe stato trovato subito». E Jacono accusa anche la stampa. «Non ritengo giuste le dettate delle manovre fatte da alcuni giornali sul mio passato. E non è ancora finita. Quando è stato pubblicato che l'omicidio era stato compiuto da una persona esperta di arti marziali, alcuni giornalisti mi hanno chiesto con strani giri di frasi se per caso ero stato in Oriente». Jacono è apparso sereno e ben consapevole della sua posizione. «Non ne potevo più dei giornalisti - ha detto - per questo rimasi alcuni giorni in ospedale dopo essere stato convocato in caserma dai carabinieri... Avevo chiesto di poter parlare con il giudice che non ho mai avuto il piacere di incontrare e solo in seguito ho scoperto che un ufficiale dei carabinieri si era spacciato per il magistrato e mi ha interrogato».

Jacono ha detto di non dare alcun peso alle diverse reazioni degli amici di vecchia data dopo essere finito sui giornali come il probabile assassino dell'Olgiate. «Quando ti trovi in certe situazioni - ha commentato - capisci la falsità di certi rapporti». Dopo quasi un anno, pochi giorni fa Roberto Jacono ha incontrato all'Olgiate Pietro Mattei, il marito di Alberica Filo della Torre. «Stavo correndo in un bosco vicino casa - ha

detto il giovane. Non ci siamo detti nulla. Aveva gli occhiali da sole e mi è dispiaciuto non aver potuto guardarlo negli occhi. Sono sicuro che in cuor suo sa che non ho nulla da nascondere». Le allusioni ad un suo possibile coinvolgimento sentimentale con la contessa Jacono le ha definite del tutto fuori luogo. «Ho avuto tante storie - ha detto - ma con lei non c'è mai stato nulla. Hanno detto cose del genere anche di Melanie, la baby sitter inglese di casa Mattei, ma quando l'ho conosciuta ero reduce da un forte esaurimento, l'ho notata senza darle troppo peso, avrei ben altri problemi a cui pensare». Roberto Jacono ha affermato di voler paragonare i

conti con chi lo ha trattato «con leggerezza», sezionando il suo passato alla ricerca di «chissà quali giustificazioni per fatti più recenti». «Quanti hanno fatto manovre sulla mia vita e sui miei errori, di cui ho già pagato le conseguenze, un giorno dovranno rispondere alla loro coscienza, e non solo a quella. Quando parlano di me dovrebbero basarsi su cose concrete. Invece le strumentalizzazioni continuano». Un'ultima riflessione è per Federico Valle. Il giovane indagato per l'altro grande giallo, quello di via Poma. «Sono contento - ha detto Jacono - che questo ragazzo non sia dovuto passare nei meccanismi in cui io sono stato stritolato».

Tutti pronti per il ponte del Primo maggio



Tutti pronti per il ponte lungo del Primo maggio, nonostante il tempo poco indulgente. La fuga dei romani verso il mare e i monti alla Società autostrade la ipotizzano in tre scaglioni, e ciò dovrebbe consentire un traffico relativamente ordinato. Più problemi invece per il rientro, che si concentrerà nel pomeriggio di domenica. Oggi è da evitare assolutamente la partenza tra le 17 e le 19 e sono sconsigliate le fasce orarie dalle sette a mezzogiorno e dalle 19 alle 21, per chi partirà domani la società autostrade sconsiglia la fascia oraria dalle otto alle 12. Chi deciderà di partire sabato troverà una situazione abbastanza tranquilla, l'unico orario sconsigliato è dalle otto alle undici.

«Fatebenefratelli» alla Regione: «Pagateci o cacciateci via»

offerti ai malati. Il grido di allarme viene dall'ospedale privato «Fatebenefratelli» che lancia un ultimatum: pagateci o diateci che non vi serviamo più. Una provocazione che, secondo i responsabili del nosocomio dell'isola Tiberina, punta a chiarire i rapporti e a rompere il circolo vizioso dell'indebitamento che rischia di portare al crack finanziario e al cattivo funzionamento dei servizi sanitari offerti.

Velletri Insediata giunta di sinistra

ritorna al governo della città dopo quattro anni di opposizione, ed ottiene tre importanti assessorati: l'urbanistica, con Valerio Ciafari, Pubblica Istruzione, cultura e servizi sociali, con Roberta Pisani Tortorici, il turismo, affidato a Giuliano Cugini. L'accordo tra i partiti della sinistra tende innanzitutto ad affrontare i problemi legati all'ultima fase dell'amministrazione, prima delle elezioni comunali del '93, ma sottintende in un comunicato il Pds - «ha anche l'ambizione di prefigurare un'alleanza tra le forze di progresso valida per il dopoelezioni».

Peruviano in manette: falsificava documenti

Sulle tracce di una banda di borseggiatori gli agenti del commissariato Viminale sono giunti ad Arturo Honorato Tajpeo Campesino, trentacinquenne peruviano, arrestato per ricettazione e falsificazione di documenti. La prima base operativa di Campos era un appartamento in via Calatamifini 26. Nella casa gli agenti di polizia hanno trovato macchine fotografiche, radio, materiale elettronico. Ma l'attivissimo peruviano aveva un'altra base logistica, situata in via Norcia 16. Qui la polizia ha fatto i ritrovamenti più sostanziosi: 100 passaporti, 20 carte d'identità, 500 traveller cheque ed eurocheque per un valore di 600 milioni. Il tutto falsificato.

Rieti Sospesi trecento liceali

contro la decisione della presidenza dell'istituto, che aveva proibito un'assemblea studentesca prevista per giovedì 24 aprile. Secondo i responsabili del liceo, gli alunni non avrebbero chiesto nei tempi e nei modi regolari l'autorizzazione per effettuare l'assemblea. Gli studenti sostengono invece che in altre occasioni non c'è stato questo «fiscalismo» che ritengono eccessivo. Ora il contenzioso si sposta sul piano disciplinare: diversi studenti temono che la punizione ricevuta possa influenzare negativamente lo scrutinio finale.

Cinquemila cani scomparsi: petizione del Verdi

va sulla gestione del canile municipale e sulla «misteriosa scomparsa di 5.133 animali». Inoltre gli ambientalisti hanno sollecitato il Campidoglio a «riaccettare razionalmente» le deleghe. «È assurdo - ha sottolineato il capogruppo Loredana De Petris - che l'assessore alla casa debba occuparsi dello zoo e quello alla sanità al canile. Sarebbe più logico accorpate quelle deleghe con l'assessorato all'ambiente o magari quello alla cultura». Secondo le associazioni ambientaliste i cani soppressi o trovati morti nel 1991 sono stati 9.555, più del doppio di quelli (4.422) denunciati dai responsabili del canile.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sono passati 373 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto!

Fiumicino
«Ritardi per il nuovo comune»

■ A Fiumicino, la popolazione votò per staccarsi da Roma e fare un Comune autonomo nel 1989. Ma ad oltre due anni da quella scelta in cui il 55,2% dei cittadini votò per il divorzio da Roma, a quasi cinque mesi dall'approvazione della Regione e a due mesi dall'approvazione governativa, Fiumicino non è ancora riuscita a separarsi.

Ieri, in un comunicato stampa, lo ha ricordato il vice presidente del consiglio regionale Angiolo Marroni, accusando la Pisana ed il Campidoglio di ritardi ed omissioni.

«A tutt'oggi», denuncia Marroni - la Regione non ha ancora provveduto alla nomina del suo Commissario, che deve provvedere alla divisione dei beni tra il Comune di Roma ed il nuovo Ente locale. Secondo il vice presidente è inconcepibile che la nascita di un nuovo comune non venga seguita con attenzione e tempestività dalla Regione. Inoltre, per Marroni «la situazione è aggravata dalle difficoltà che sta incontrando il Commissario prefettizio, a motivo della lentezza amministrativa del Campidoglio». Le inerzie di Regione e Comune di Roma, infine, secondo Marroni «appaiono ormai rasentare l'omissione di atti dovuti».

Ed i cittadini di Fiumicino, intanto, attendono. In base alle decisioni della Regione, ci sarebbe il via libera per il distacco dell'intera XIV Circoscrizione.

Si tratta della circoscrizione più estesa, con 22 mila ettari di territorio e 41 mila abitanti. Che sarebbero tutti felici di avere finalmente il loro comune.

Roma Capitale

L'architetto affila la matita e sfida il Campidoglio con centinaia di progetti

■ Gli architetti sfidano gli amministratori della città a suon di progetti. Denunciano «lottizzazioni e nepotismo» anche nel mondo dell'architettura e attraverso un nuovo centro studi, il «Cesarch», presentato ieri mattina, annunciano una serie di iniziative per ridisegnare la città ed affrontare i problemi urbanistici più importanti. Il primo impegno per le matite degli architetti riguarda il problema della sosta selvaggia, che potrebbe essere risolto realizzando i parcheggi: loro ne hanno progettati per un totale di 140 mila posti auto, situati in strutture sotterranee meccanizzate, e i loro «disegni» saranno presentati in un convegno che si terrà il 22 maggio al Palazzo delle esposizioni. Il Cesarch ha calcolato che il 15% della sede stradale romana è occupato dalle auto in sosta e che servirebbero 81 milioni di metri quadrati di parcheggi. «Bisogna impedire», ha detto Renata Bizzotto, presidente del Cesarch, «il ricrearsi di momenti di grande confusione edilizia come nel caso delle Olimpiadi o dei più recenti mondiali di calcio». A presentare il senso e gli obiettivi

Continua il dibattito in Campidoglio sui nuovi assetti del dopo-voto Pri e Forcella: «Governo del sindaco» Pds tiepido: «Una giunta di sinistra»

Crisi, avanti ma adagio

Dibattito stanco, in Comune, sul futuro della giunta (si aspetta di capire che succederà a livello nazionale). Così, ieri, dal consiglio sono uscite solo due mezza novità. Primo, la Dc abbandona l'idea della crisi: ora preferisce un «rimpasto». E il Pri ha formalizzato la proposta di un governo del sindaco (così la pensa anche Enzo Forcella). Il Pds ripete: «Facciamo una giunta di sinistra, laica e ambientalista».

CLAUDIA ARLETTI

■ Crisi? Rimpasto? O, magari, un governo di tecnici? Va avanti placidamente, questo dibattito sul futuro della giunta: poche sorprese e niente fretta, perché il destino di Roma dipende dalle decisioni «nazionali», dicono tutti, e ripetono: la soluzione di questo rebus primaverile non arriverà prima del 15-16 maggio. Così, dalla discussione di ieri in consiglio, sono venute fuori due sole mezza novità.

Primo, la Dc infine ha deciso: alla crisi vera e propria preferisce un semplice, tranquillo rimpasto. Inoltre, il Pri ha «formalizzato» la sua proposta, vuole un «governo del sindaco». Oscar Mammì, nbadendo l'«indisponibilità» repubblicana a dare una mano al quadripartito, chiede cioè che Franco Carraro, «senza trattative con i partiti», scelga gli assessori, tra cui due «tecnici», da sottoporre poi al voto del consiglio.

Così la pensa anche Enzo Forcella (indipendente), che ha aperto il dibattito, dicendo: «Non si può fingere che non sia accaduto niente, il 5 aprile. Ma nemmeno dobbiamo sentirci completamente delegittimati, come se il mandato che ci hanno affidato gli elettori nell'89 non esistesse». Perciò: «Sta un governo del sindaco».

Ma la soluzione Forcella-Mammì è stata accolta tiepidamente. Luciano Di Pietrantonio, capogruppo democristiano, ha detto: «È una vecchia proposta, datata 1989. Soprattutto, è una forzatura, perché non ci sono le condizioni per una ipotesi di questo genere». E Renato Nicolini, pds: «In linea di principio, non avrei nulla da eccepire. Ma, insomma, mi pare che si correbbe il rischio di una «borghinizzazione», con la cooptazione di una serie di consiglieri pro-Carraro eletti in altre liste». Insomma, niente da fare. Nicolini, al mi-



Il sindaco Franco Carraro, il consigliere Enzo Forcella e la prosindaco Beatrice Medi in Campidoglio

crofono, ha invece ribadito la «necessità di una linea laica, di sinistra e ambientalista». Ha spiegato: «Ci aspettiamo anni decisivi, per la città. Occorre una giunta di programma, ed è su una giunta di programma che vorremmo sviluppare il dibattito in consiglio comunale». E ha concluso: «Il Pds non entrerà in nessuna maggioranza che comprenda la Dc».

Mentre Nicolini parlava, il consigliere Ugo Sodano ha spiegato la piccola svolta in casa Dc: «Abbiamo deciso stamane, durante la riunione del nostro gruppo. No alla crisi, sì al rimpasto, date le condizioni. Anche se a me piacerebbe sfasciare tutto...». Piccola svolta, perché, fino a ieri, lo scudocrociato sembrava d'accordo con il sindaco Carraro: «facciamo

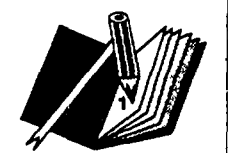
la crisi». Di nuovo, poi, è stato ripetuto l'invito ai Verdi e ai repubblicani ad entrare nella maggioranza. Ipotesi che, però, non piace a tutti. Antonio Gerace, assessore al Piano regolatore, si aggira accigliatissimo per i corridoi del Comune, borbottando: «I Verdi? Ma quali? Io vedo quattro partiti, tra loro, se non sono dall'alto... Quanto ai repubblicani,

mi andrebbe bene che entrassero nella maggioranza. Ma, insomma, non mi pare che ci sia la predisposizione». La nuova posizione della Dc, nei prossimi giorni, sarà discussa durante i comitati romano e direttivo. «Lì si parlerà anche degli equilibri interni», ha detto Ugo Sodano.

E il Psi? Che cosa ne pensa? Bruno Marino, il capogruppo, semplicemente ha detto: «La posizione della Dc è legittima, ma non condivisibile. Si deve arrivare alla crisi, invece, e cercare poi il modo, attraverso alleanze politiche, di attuare il programma concordato, così come ha spiegato Carraro». Il Psi ha anche annunciato di volere incontrarsi con le varie forze politiche capitoline, per una sorta di «consultazione a largo raggio». Si comincia, probabilmente, la prossima settimana. È un po' quello che, in questi giorni, farà il Pds. I rappresentanti romani della Quercia, che pensano a una maggioranza «senza questa Dc», sentiranno le opinioni di Verdi, Rifondazione, Pri... in vista di un'intervento di Ettore Ciancamerla, Msi: «L'unica soluzione consiste nell'accelerare la riforma dell'elezione del sindaco e quindi sciogliere il consiglio per fare eleggere il primo cittadino direttamente».

AGENDA

Ieri ☺ minima 7
● massima 18
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,07
e tramonta alle 20,07



MOSTRE

Caravaggio. Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli. «Fondazione Memmo». Via del Corso. Orario continuato lunedì-domenica 10-22. Ingresso lire 11.000. Fino al 24 maggio.

Raffaello e i suoi. Anipia esposizione di disegni dell'artista, dei suoi allievi e di copisti. 151 opere, provenienti dal Louvre e da altri 16 grandi musei di tutto il mondo. Accademia di Francia, Villa Medici, viale della Trinità dei Monti 1. Orario: 10-20; prenotazione per le scuole e per le visite guidate al tel. 67.61.270. Fino al 24 maggio.

Enrico Prampolini. Dal futurismo all'informale. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario: 10-21, chiuso martedì. Fino al 25 maggio.

TACCUINO

Carovana per l'oblazione alle spese militari. Organizzata dal Coordinamento Osm (obiettori alle spese militari) di Roma e Latina, l'iniziativa approda oggi a Cecchina con un dibattito cui parteciperà Alessandro Colantonio del Movimento internazionale per la riconciliazione. Alle 18 presso la sezione del Pds in via della Stazione.

In piazza con Amnesty contro la pena di morte. Questa sera, dalle 21 alle 24 in piazza Campo de' Fiori, la prima di una serie di veglie organizzate da Amnesty International contro la pena di morte. Gli appuntamenti, che avranno frequenza mensile, costituiranno un momento di incontro per tutti coloro che desiderino fornire il loro contributo a una delle battaglie fondamentali per la difesa dei diritti umani.

Codice internazionale dei diritti del minore. Il volume (Edizione scientifica italiana) viene presentato oggi nell'ambito del convegno di studio sui diritti del minore che si tiene presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche (piazza Aldo Moro 7). Dalle 9 alle 18.

Foedi al Mamiani. Presso il liceo classico di viale delle Milizie 28, oggi alle 15.45 incontro con il poeta romano Giorgio Manacorda. Introduce il professore Nicola Ciampitti.

Primavera della solidarietà. Le associazioni capoverdiane in Italia presentano «Notte di Ta-banka. Zouk. Funaná» viaggio nella musica afrocaribica per raccogliere fondi da destinare a beneficenza. L'iniziativa rientra nella campagna «Una vita da salvare» e si tiene al Villaggio Globale di Lungotevere Testaccio - Ponte Testaccio, oggi dalle 21. Alla fine della serata sarà estratto un biglietto premio per un viaggio a Capo Verde per due persone.

I concerti del giovedì. Presso l'associazione culturale «La Maggolina» via Bencivenga 1, oggi alle 20.45 la pianista Tiziana De Santis eseguirà musiche di Beethoven, Scriabin, Brahms e Chopin.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avviso urgente: vista la contemporaneità del dibattito in Consiglio comunale sulla crisi capitolina, la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia prevista per i giorni 29 e 30 aprile è stata spostata ai giorni 5 e 6 maggio p.v. alle ore 17.30 in Federazione (Via G. Donati 174).

Avviso tesseramento: tenendo conto delle prossime scadenze, invitiamo tutte le sezioni a terminare la consegna dei bolli '92 agli iscritti '91, in tempo brevi.

Avviso: la riunione della Commissione federale di garanzia si svolgerà lunedì 4 maggio alle ore 17.30 in Federazione.

Avviso: lunedì 4 maggio alle ore 18 in Federazione riunione dell'Arca dei Comunisti Democratici. Odg. «Programma lavoro dell'area».

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: alle ore 16 presso Villa Farnesina riunione dell'area comunista del Cr su: «Prospettiva politica dopo il voto»; relaz.: Morgia, conclusioni di Montino.

Federazione Castelli: Palestrina 19 Cd su Analisi del voto (Di Paolo), Pomezia dalle 7.30 alle 8.30 volantaggio Sigmata, Sweda, Litton, Elmer.

Federazione Civitavecchia: canale 18 analisi del voto (Barbaranelli, Dusmet). Avviso alle sezioni: comunicare dati tesseramento in federazione al più presto.

Federazione Frosinone: Alatri 18 Codd di Alatri e Tecciana (Mazzocchi).

Federazione Rieti: in Federazione 17.30 riunione sezione sanità (Renzi, Ferroni).

Federazione Tivoli: S. Angelo Romano 20.30 continua assemblea su analisi del voto (Proietti B.).

Federazione Viterbo: Canino 20.30 assemblea sul voto.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Andrea primogenito di Umberto e Patrizia Moi. Ai felicissimi genitori tantissimi auguri e al piccolo un caloroso benvenuto dai compagni di Magliana e da l'Unità.

Culla. È arrivata Jessica, bellissima mora di 4 chili e 3 etti. Alla mamma Donatella Fabi (Carmela), al papà Raffaele Liotti e alla sorellina Erika gli auguri più calorosi da tutti gli amici e da l'Unità.

Nozze. Oggi alle 17, in Campidoglio, i compagni Raffaella Pelagalli e Fabio Trotti si uniranno in matrimonio. Agli sposi e ai loro familiari giungano gli auguri più belli del Pds unità di base di Ostia, della XIII circoscrizione e de l'Unità.

Protesta al Banco di Santo Spirito
Sciopero per la sicurezza ma la banca li precetta

«Lavorare in banca senza sentirsi in balia dei malviventi» per rivendicare maggiore sicurezza nelle sedi bancarie gli organismi sindacali dei dipendenti del Banco di Santo Spirito hanno indetto uno sciopero per la giornata di oggi. Denunciato l'atteggiamento «irresponsabile» della direzione del Banco che, secondo i confederali, «ha risposto precettando i lavoratori». Garantiti i servizi di primaria importanza.

■ Il problema della sicurezza delle banche è al centro di uno sciopero indetto per oggi dai coordinamenti Cgil-Cisl-Uil dei lavoratori del Banco di Santo Spirito. Alla base della protesta - sottolineano le organizzazioni sindacali - vi è la situazione di continuo pericolo a cui sono soggetti i lavoratori e gli utenti del servizio bancario: «Circa 150 rapine» - denunciano i sindacati - il ferimento di lavoratori e utenti, il sequestro di morte di lavoratori e cittadini indifesi non hanno convinto il Banco di Santo Spirito a intervenire per risolvere il problema della sicurezza». Al contrario - prosegue la denuncia dei dipendenti - «la Banca ha continuato a smantellare porte

custodite da vigile armato e a risparmiare sulla vigilanza». Da qui la decisione di indire lo sciopero per tutelare la sicurezza e l'incolumità dei dipendenti e della clientela». La direzione dell'Istituto bancario non sembra però aver apprezzato la scelta compiuta dagli organismi sindacali. Questo almeno traspare dal comunicato di protesta dei confederali, in cui si denuncia «l'atteggiamento provocatorio e irresponsabile della direzione del Banco che ha deciso di precettare i lavoratori dando una interpretazione unilaterale della legge sul diritto di sciopero». Un atteggiamento di chiusura in ordine al quale - sottolineano i rappresentanti sindacali - «stia-

Iniziativa antidegrado
I pedoni scrivono a Carraro «Punire i padroni dei cani che sporcano strade e piazze»

■ «No al degrado di Roma. Il sindaco deve emettere un'ordinanza contro gli escrementi dei cani». È il grido di battaglia dell'Associazione per i diritti dei pedoni (Adp), che intende promuovere una inchiesta sul problema della pulizia, dell'igiene e della sicurezza. «Sono anni - spiega Flavia Schreiber Scarpati, la responsabile dell'Associazione dei pedoni - che chiediamo misure adeguate per evitare che le strade, i marciapiedi e i prati della capitale vengano sporcati dagli escrementi dei cani. Ora - continua Scarpati - è giunto il momento di rimboccare le maniche...».

I pedoni divisi in squadre, intendono risolvere i mali di Roma uno per volta. «Partiamo con la raccolta degli escrementi dei cani - dicono - perché non si tratta solo di un fatto estetico ma principalmente di un problema sanitario. Le feci e le urine dei cani sono infatti veicoli di infezione e possono provocare malattie anche gravi nell'uomo».

L'Adp chiede così al sindaco Franco Carraro di emettere

Ai lettori

La rubrica del giovedì «Dentro la città proibita» non esce a causa del week-end «lungo» del Primo Maggio. Ivana Della Portella, che guida i nostri lettori alla scoperta dei tesori nascosti della capitale, vi dà appuntamento a giovedì prossimo e augura a tutti un buon fine settimana.

COMITATO ROMANO SALAAM RAGAZZI DELL'OLIVO e FISAC/CGIL di Roma e del Lazio PROMUOVONO UN INCONTRO SU:

LA CONFISCA DELLE TERRE LA QUESTIONE DELLE ACQUE NEI TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI (Cisgiordania e Striscia di Gaza)

Interverranno:
Ashour Abdel Karim - Gaza
Sharif Mohamed - Gaza
Agha Said - Gerusalemme
del «Palestinian Agricultural Relief Committee» di Gerusalemme

La delegazione è accompagnata da Kamal Kalssi del GFTU dei territori occupati

LUNEDÌ 4 MAGGIO - ORE 18
Via di Porta Ardeatina n. 53

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

1° Maggio al Circo Massimo
Gente, giochi, cavalli...

IL MOTIVO PER RESTARE A ROMA!
Una giornata di acrobazia e magia, minitennis, ruzzolone, scacchi e giochi da tavolo

GARA DI DISEGNO e nel pomeriggio...
Grande spettacolo di cavalli e butteri con Manlio Pani

Per informazioni rivolgersi:
UISP Roma
Viale Giotto 16 - Tel. 5781929/5758395
Via Ludovico il Moro - Tel. 4152111

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

HI-FI NUOVO REPARTO

JVC PIONEER

RADIOTELEFONI

• HI-FI
• HI-FI CAR
• TELECAMERE
• VIDEOREGISTRATORI

KENWOOD

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

SONY

HITACHI Panasonic

60 MESI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI
TASSO ANNUO FISSO 8,50%

TUTTI I PRODOTTI SONO GARANTITI 3 ANNI

COOPERATIVA AGRICOLTURA NUOVA

1° MAGGIO FESTA POPOLARE
Presso la Cooperativa Agricoltura Nuova
Via Valle di Perna, 315

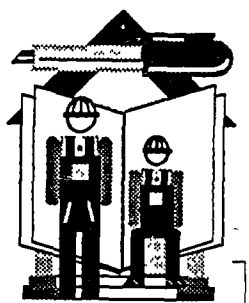
ORE 10 INCONTRO DIBATTITO
Quale futuro per la sinistra nel nostro Paese

Presidente Matteo Amati Cons. Reg. PDS

Partecipano:
Paris Dell'Unto PSI - Alfredo Galasso RETE
Carlo Leoni PDS - Lamberto Mancini PSDI
Raul Mordenti PRC - Francesco Rutelli VERDI

PER TUTTO IL GIORNO MUSICA E PUNTO RISTORO

Per informazioni: Tel. 5070453



Borse di studio e corsi professionali

Corsi di formazione professionale
Assistente di cantiere; disegnatore Cad; tecnico gestionale numero imprecisato di posti; ente Centro formazione maestranze edili; requisiti: diploma di geometra e perito edile.
Muratore, carpentiere, paletta, gruista, sondatore numero imprecisato di posti; ente Centro formazione maestranze edili; requisiti: licenza media.
Tecnico superiore numero imprecisato di posti; ente Centro formazione maestranze edili; requisiti: laurea in architettura o ingegneria.
Tecnico superiore specializzato nella gestione appalti 16 posti; ente Centro formazione maestranze edili - Via Monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421; requisiti: età compresa tra 25 e 29 anni; laurea in Architettura o Ingegneria; iscrizione al collocamento da almeno un anno. Scadenza 1 settembre 1992; durata 450 ore.
Tecnici operatori Cad (computer aided design) settore edile 16 posti; ente Centro formazione maestranze edili - Via monte Cervino, 8 (Pomezia) - Tel. 9145421; requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni non compiuti; diploma di geometra o perito edile; iscrizione al collocamento. Scadenza 1 settembre 1992.
Borse di studio
Laureato 40 posti in sedi varie; ente Banca d'Italia; pubblicato su B.U. CNR del 10.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Discipline giuridiche 20 posti in sedi varie; ente Banca d'Italia; pubblicato su G.U. 1.25 del 17.1.92. Scadenza 4 maggio 1992.
Ingegnere 21 posti in sedi varie; ente C.N.R.; pubblicato su B.U. CNR del 10.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Discipline Economico-giuridiche 68 posti in sedi varie; ente C.N.R.; pubblicato su B.U. CNR del 10.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Chimico/Fisico 4 posti in sedi varie; ente C.N.R.; pubblicato su B.U. CNR del 10.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Discipline scientifiche 6 posti in sedi varie; ente C.N.R.; pubblicato su B.U. CNR del 10.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Matematico 10 posti in sedi varie; ente C.N.R.; pubblicato su B.U. CNR del 10.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Marketing 1 posto in sedi varie; ente Premio Philip Morris; pubblicato su Campus del 1.12.91. Scadenza 15 maggio 1992.
Biologo/Medico 6 posti negli Stati Uniti; ente C.N.R.; pubblicato su B.U. CNR del 31.3.92. Scadenza 30 maggio 1992.
Studi giapponesi numero imprecisato di posti in Giappone; ente Ambasciata giapponese; pubblicato su Il Sole del 27.4.92. Scadenza 31 maggio 1992.
Discipline scientifiche 26 posti in Zurigo; ente Ministero degli Esteri; pubblicato su Corriere della sera del 30.3.92. Scadenza 9 maggio 1992.
Laureato 9 posti in Zurigo; ente Ministero degli Esteri; pubblicato su Corriere della sera del 30.3.92. Scadenza 31 maggio 1992.
Laureato 1 posto in Ivrea; ente Olivetti; pubblicato su Campus del 4.4.92. Scadenza 30 giugno 1992.
Per informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti, 12 - Tel. 48.79.3270 - 48.79.378. Il Centro è aperto tutte le mattine, escluso il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì dalle 15 alle 18.

Sinodo Università «Colosso senz'anima»

Il sistema universitario romano è un colosso del quale Roma non avverte l'esistenza. È la tesi emersa durante il seminario «Università e città: il paradosso romano», organizzato dal sinodo ecclesiale romano. «Tra università pubbliche ed ecclesiastiche - è stato sottolineato - nella capitale ci sono circa 211 mila studenti e 8700 docenti. Ma nonostante ciò la struttura accademica non appare come momento e luogo integrante del tessuto civile della città». Secondo stime cui è stato fatto riferimento, l'università, tra diretti interessati e loro familiari, interessa a Roma, oltre un milione di persone. «Ma il sistema universitario - ha detto Giuseppe Della Torre, rettore della libera Università Maria Santissima Assunta - non sembra rivestire un ruolo eminente che le sarebbe proprio». Una tesi condivisa da un altro relatore, il giudice costituzionale Cesare Mirabelli, il quale ha affermato che «l'Università a Roma è legata dalla città e non se ne sente la presenza».

Il rettore dell'Università «La Sapienza», Giorgio Tecce, ha negato che il sistema accademico sia «assente dal territorio della città». «L'Università è presente - ha detto Tecce - ma spesso fa da contorno ai principi e qui ce ne sono molti. L'università dovrebbe invece affermarsi come istituzione. Ma questo è difficile: nella mente dei docenti, spesso, c'è più l'individualismo che l'idea e la coscienza di far parte di un'istituzione autonoma e svincolata». A Roma, è stato ricordato, ci sono in tutto 13 università: due statali, tre private e otto ecclesiastiche.

Handicap «Garantire il mare ai disabili»

Un'estate a misura dei disabili, a partire dagli stabilimenti balneari: è questo l'obiettivo delle associazioni di volontariato che operano per e con i portatori di handicap. Un obiettivo sostenuto ieri dal consigliere capitolino del Pds Augusto Battaglia. Il rappresentante della Quercia ha inviato una lettera al sindaco Carraro per chiedere che gli impianti balneari del litorale romano siano effettivamente accessibili ai disabili e che le concessioni demaniali e i loro rinnovi siano subordinati a questa condizione. «Il primo maggio - afferma tra l'altro Battaglia - avrà inizio la stagione balneare, al fine di evitare che anche quest'anno migliaia di persone handicappate e le loro famiglie debbano subire il disagio di strutture inadeguate, che trasformerebbero la loro vacanza in un ulteriore massacrante lavoro. Le chiedo di verificare se tutti gli stabilimenti pubblici e privati del litorale romano siano in regola con la legge quadro sull'handicap». In caso contrario, il consigliere del Pds chiede al sindaco di «concordare, visti i tempi ristretti, con i gestori degli impianti e con le associazioni degli handicappati almeno un programma minimo di accessibilità di tutti gli impianti in attesa di un definitivo completo adeguamento alle norme» e al contempo di «provvedere alla revoca della concessione per tutti quegli operatori turistici che non adeguino gli impianti». Sulla stessa lunghezza d'onda di Battaglia si sono mossi negli scorsi giorni le associazioni dei disabili che hanno denunciato la mancata attuazione da parte di Regione e Comune di norme di legge che se applicate lavorerebbero l'abbattimento delle barriere architettoniche, rendendo meno disagiata la vita quotidiana dei portatori di handicap.

Manifestazione ieri mattina in via Curtatone sotto la sede dell'ente fallito e ora in liquidazione

Rischio sfratto per 700 famiglie Protesta contro Federconsorzi

Circa 700 famiglie rischiano lo sfratto. Per protesta, ieri mattina, i rappresentanti di 248 si sono ritrovati davanti alla sede della Federconsorzi per manifestare contro la decisione. La delegazione di inquilini ricevuta dai dirigenti non ha ottenuto risposta. Si sono dati appuntamento a martedì prossimo al Campidoglio. L'8 maggio fissata la prima udienza in Tribunale contro gli sfratti.

MARINA DRUDA

Si erano dati appuntamento per ieri mattina alle 10 in via Curtatone, a due passi dalla stazione Termini. Erano tanti a protestare, puntualissimi, davanti alla sede della Federconsorzi, almeno un rappresentante per ognuna delle 248 famiglie che hanno ricevuto, e stanno ricevendo, l'ingiunzione di sfratto. Erano armati di striscioni, cartelli, trombe e tamburi e di tutto quanto può servire per fare rumore, a farsi sentire. Difendendo così le loro case che invece la «Segrim immobiliare», come dire la «Federconsorzi», vorrebbe che lasciasse. Di rumore ne hanno fatto tanto ma di risposte non ne hanno ricevute nessuna. Una piccola delegazione di inquilini e dall'avvocato che li rappresenta, il legale del Sunia (il sindacato degli inquilini), è stata ricevuta dai dirigenti che si occupano di liquidare la Federconsorzi. Circa un'ora di colloquio ma nessuna risposta chiara, nessuna garanzia. L'unica cosa certa, dicono i manifestanti, è che si sta cercando di dividere, di spaccare questo manipolo di gente che ha deciso di difendere la propria abitazione anche con manifestazioni improvvisate, spontanee, ma fino a che punto efficaci non si sa. Questo manipolo poi ha qualcosa da ridire anche ai dipendenti della Federconsorzi. «Gli abbiamo chiesto la solidarietà» raccontano «gli abbiamo detto di venire con noi a protestare, tanto a loro non può succedere nulla. Ma questi impiegati si sono ben guardati dall'intervenire, dal manifestare solidarietà. Sono stati tutta la mattina tapati negli uffici di via Curtatone. Qualche corteggiamento ha provato ad affacciarsi immediatamente sommerso da fischi e insulti. Ad un certo punto i dipendenti hanno risposto: dalle finestre sono cominciati a volare numerosi foglietti completamente bianchi. Si ignora completamente il significato del gesto. Qualcuno ha detto che forse volevano comunicare il fatto che non possono non parlare. Chissà.



La manifestazione di ieri sotto la sede della Federconsorzi

La «mancanza di risposte concrete» è quanto ha riferito l'avvocato al ritorno dall'incontro con la controparte. «Non si spiega altrimenti» ha urlato al megafono «perché alcuni hanno ricevuto l'ingiunzione e altri no. Sono state fatte delle scelte, ma il problema sfratto deve assolutamente riguardare tutti,

è chiaro che stanno cercando di dividerci. Per ora sono tutti compatti, tant'è che si rivedranno martedì in Campidoglio durante la seduta del consiglio Comunale, perché, hanno detto è giusto che anche il sindaco sappia, e poi l'assessore, il ministro e tutti quanti possono fare qualcosa per evi-



Debutta all'Eliseo il balletto di Roland Petit dedicato a Chaplin Vagabondo e ballerino

ROSSELLA BATTISTI

Charlot danse avec nous coreografia di Roland Petit. Interpreti: Elisabetta Terabust, Luigi Bonino, Jean-Charles Verehere, Laurent Dalibert, Thierry Auswald, David Vincendeau. Teatro Eliseo.

Quante affinità ci sono fra Roland Petit e Charlie Chaplin? Una domanda che ha mille risposte e tanti di quegli spunti da aver convinto il coreografo francese a declinare uno dei suoi ultimi lavori con le desinenze di Charlot. Venti spartiti in cui Petit affresca altrettanti brevi ritratti del grande artista, ripercorrendo sketches e temi. Affidando la silhouette di

Chaplin alle flessuosità di Luigi Bonino e di altri quattro agili danzatori, sfiorati dalle apparizioni poetiche di Elisabetta Terabust.

Petit racconta il suo «Charlot» con il linguaggio affabulante che gli è proprio, non distante da toni oleografici, sapientemente ritoccati. Un procedimento semplice, che prende il via da una trama scarna e la abbellisce di piccole invenzioni, scenografiche minime che permettono uno scarto continuo fra citazione e variazione sul tema. Charlot è qui un timido vagabondo che dorme sotto i giornali per proteggersi dal freddo, desidererebbe un cappotto per potersi scaldare e passa il tempo a in-

seguire sogni e mantelli. Incredibile poliziotti, improbabili cowboys, cani trovati e soprattutto incantevoli donne (tutte impersonate dalla versatile Terabust) che gli si sovrappongono nel cuore.

Non ci sono «trasgressioni» nel copione di Petit: i quadri si susseguono come una cartellina di cartoline d'epoca, fotografami in bianco e nero che raccontano l'eterna fiaba di Charlot. Un lungo racconto della sua carriera che lo accosta agli altri grandi «fantasmi» della cultura d'inizio secolo, Nijinsky, Isadora Duncan, il «piero» di Deburau e il contemporaneo, celebre mimo Marcel Marceau. È qui che la figura di Chaplin viene esplicitamente raccontata al mondo

«alto» della danza, e che Petit visualizza in un lirico quintetto. Scoprendo all'improvviso tutte le affinità dell'eroe muto con l'arte di Tersicore e il senso della sua operazione «Charlot». Ovvero, l'esplosione minuta di gesti, mimica ed espressioni chapliniane come un lungo discorso di danza.

Petit non va molto oltre: come in tanti dei suoi ultimi lavori, lo spunto si ferma alla composizione della bella immagine, diluendo le invenzioni felici in un'elegante girandola di passi e di sequenze. A volte la fantasia guizza a ravvivare le coreografie un po' ripetitive - come dimostrava l'effervescente versione de *La bella addormentata* con Zizi Jeanmaire - ma in *Charlot* la scarna

scenografia non accende più di tanto le sequenze. E non basta l'agilità felina di Luigi Bonino a riscattare la «chapliniana» da un vago senso di noia. Né la vibrante partecipazione di Elisabetta Terabust assorbe le lungaggini del balletto. Quasi come se del brillante Roland Petit di un tempo fossero rimaste scaglie di smalto, sparse a luccicare in trame allargate. Dove si è fermato il coreografo che ha creato le ossessioni raffinate di *Coppelia* o i deliri lucidi de *Le jeune homme et la mort*? Di quella stagione ispirata resistono oggi impaurogici eleganti, involucri coreografici accattivanti ma poco profondi. Oppure suggestioni musicali che - in *Charlot* come ne *Le jeune homme* - evocano l'aiuto di note bachiane.



Con sgarbo l'«Incompiuta» e l'«Eroica»

ERASMO VALENTE

La bella favola musicale con Giuseppe Sinopoli sul podio del Teatro dell'Opera ha un risvolto tragico. La tragedia si configura nello scarso riguardo che il Comune ha avuto per il maestro e per l'orchestra inglese nella serata del 21 aprile, dedicata più ai «Premi Roma» che alla «Settima» di Mahler. Il comico viene fuori dal Premio assegnato anche a Sinopoli (non lo ritrò, pur essendo il teatro, nella famosa «era»), che poi è risultato concesso a un tal Vittorio Sinopoli, studente universitario.

Giovedì, indirizzando una lettera a Tino Carraro, sindaco di Roma e a Franco Carraro, presidente del Premio Sinopoli, a nome del Vittorio Sinopoli, studente universitario, ha restituito il premio stesso, in quanto dai giornali aveva capito - dice - che il vero destinatario era il Giuseppe Sinopoli, proprio quello i cui confronti si era fatto l'impossibile quasi per far saltare il concerto della Philharmonia Orchestra di Londra. Si era poi tenuto che «saltasse» il concerto del 27 aprile, affidato a Sinopoli alla testa dell'orchestra dell'Opera. Ma il concerto si è svolto, mentre si apprendeva che «saltava», invece, quello della Banda dei Carabinieri con la partecipazione di Pavarotti. Pur non avendo, fin dall'inizio, preparato l'«Incompiuta» di Schubert e l'«Eroica» di Beethoven, il concerto si è realizzato, ma si sono avvertite le influenze negative delle vicende di questi giorni. L'orchestra,

nel pomeriggio, aveva anche partecipato alle prove con Pavarotti, mantenendo più tardi, chissà, uno stacco melodrammatico.

Il programma, però, era splendido. L'«Incompiuta» è la prima «Sinfonia» che, vivo ancora Beethoven, non abbia niente da spartire con il beethovenismo, ruggente, e per suo conto l'«Eroica» è la prima «Sinfonia» - una musica incendiaria - che metta a repentaglio l'assetto classico mozartiano. Vi circola lo spirito di Napoleone (e fu lui, del resto, non bene nel male, a dare una smossa all'Europa) e, nel Finale, quello di Prometeo cui il fuoco non dispiace. Mozart si sarebbe spaventato, ascoltando questa «Eroica» e Beethoven, a sua volta, sarebbe rimasto scioccato dall'«Incompiuta». Ma Schubert fece in modo che questa musica si ritrovasse soltanto nel 1865.

L'Orchestra del Teatro dell'Opera e Sinopoli ce l'hanno messa tutta non riuscendo però a rifinire sonorità un tantino massicce e «contuse». Con un'orchestra così popolosa si potevano contemporaneamente eseguire tra *Incompiuta* e due *Eroiche*. Gli applausi sono stati tantissimi, ma Sinopoli li haricambiati stringendo la mano soltanto al suo violino di spalla (un musicista dell'Orchestra di Londra che egli inserisce in quella romana), ignorando tutti gli altri. Così la favola, dapprima tragica, poi comica, diventa un po' anche sgarbata.

Stasera due concerti: funk con gli «Fff» ed elettronica con «La 1919» Il fascino multiforme del rock

DANIELA AMENTA

Dietro ogni disco, buono o cattivo che sia, si nasconde il lavoro di molti personaggi. Attraverso un processo del tutto naturale, siamo portati a ricordare i nomi dei gruppi. In realtà, spesso, le band sono grandi, straordinarie o geniali in virtù della produzione che ricevono. Laddove l'ensemble rappresenta il tessuto creativo dell'operazione musicale, il produttore lunge da «assemblatore» delle energie in gioco, marcando con il proprio stile il suono dell'album. Nel rock esistono mille esempi di questi geni della «consolle». Sono loro che decidono cosa «tirare fuori» da un'idea sonora a volte appena abbozzata o quale strumento accentuare oppure che ritmica scegliere e così via. Bill Laswell, in questo campo, è un maestro. Possiede un sound inconfondibile e, per ta-

le ragioni, tutti lo cercano, tutti lo vogliono. Lui, però, si concede il lusso di rifiutare ingaggi miliardari. Lo ha fatto con Madonna, con gli U2, con i Simple Minds. Come in una favoletta, una mattina arrivò sul tavolo del «mitico» e irraggiungibile Bill un nastro di un gruppo sconosciuto. Si chiamavano «Fff» e Laswell - dicono le cronache - se ne innamorò perdutamente tanto da volerli produrre. Stasera questa band francese sarà in concerto al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8 - quartiere Garbatella).

Ma che musica realizzano gli «Fff» per suscitare tanti plausi? La sigla sta per *Federation Française du Funk*. Ed è proprio il funk a far la parte da leone nell'approccio di questo pitrocnico sestetto. Un basso «pompat», sporco e pulsante come quello di Kim Clarke dei

«Defunkt», la splendida band dei fratelli Bowie. E poi rap, reggae, rock in una miscela esplosiva che mette voglia di ballare. «Blast Culture», questo il titolo del loro Lp, viaggia diretto e spedito come un treno su rotaie fin troppo oliate. Un album bellissimo che, però, a tratti risente della produzione super raffinata di Laswell. Forse, con un gruppo del genere, sarebbe stato preferibile lasciare a briglie sciolte istinto e passionalità.

È solo un piccolissimo appunto. Ci troviamo davanti a una mega-band che canta in francese, inglese e creolo e stupisce per l'originalità con cui si muove negli abusati territori del «crossover». Se dal vivo gli «Fff» suonano come su vinile, saranno loro il gruppo rivelazione del '92. Esistono tutte le credenziali perché si ripeta il successo del «Mano Negra», altri transalpini che sconvolsero

il mercato discografico con «Put a Fever», 33 giri divenuto la bandiera del *melange* sonoro, quel «genere», cioè, vivace ed impetuoso che assembla stili e tendenze apparentemente inconciliabili.

Si vociferava che gli «Fff», dopo il Palladium, si esibiranno il 1° maggio a Forte Prenestino. E, invece, certa la notizia dello show che stasera alle 21.00 terranno a «La 1919» presso il centro sociale occupato e autogestito «Puccini» (via B. Orbero, 32 - quartiere Casalbertone, ingresso a sottoscrizione). La performance è organizzata dagli infaticabili ragazzi di «Cervello a Sonagli», un'associazione culturale finalmente degna di questo nome, in collaborazione con «Zona Rischio». Un concerto elettronico per Piero Chianura e Luciano Margorani, due musicisti milanesi che, dal 1980, poggiano la loro arte sull'uso creativo del mezzo di registrazione.



Il gruppo francese «Fff»; sopra Elisabetta Terabust in «Charlot danse avec nous»

Pur essendo un gruppo di derivazione rock, «La 1919» lavorano nell'ambito della sperimentazione più pura. Ciò che colpisce della loro musica è l'uso innovativo dei mezzi tecnici. Vantano un curriculum di tutto rispetto e, per l'occasio-

ne, saranno accompagnati dal batterista inglese Chris Cutler, già membro degli «Henry Cow», di Fred Frith, e da Roberto Zorzi, chitarrista e «noise-maker» che ha collaborato con il meglio degli artisti sperimentali del panorama internazionale.

Insomma, ci attende una notte di fuoco (quando troppo, quando niente). Adesso, spenta la voi, alla vostra sensibilità e al vostro gusto scegliere tra le due alternative. Comunque sia, almeno quest'oggi, è vietato rimanere a casa...

Dagli Stati Uniti arriva Steve Khan chitarrista «fusion» di rara bravura

È di scena, stasera, al «Big Mama» (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) il chitarrista Steve Khan, ex session man assai noto nel circuito jazz internazionale. Arriva dall'America e, nel corso della sua lunga carriera iniziata nel 1970, ha collaborato con personaggi del calibro di Steve Gadd, David Sanborn, Quincy Jones e Chaka Khan (nessuna parentela tra i due). Propone una fusione raffinata e pimpnte che, alterna, con brani di Lee Morgan, Thelonius Monk e Wayne Shorter. Sarà accompagnato dal bassista Jimmy Haslip e dal batterista Dennis Chambers, entrambi bravissimi.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56
Ore 17.30 Telenovela «Happy End» - 18.15 Telenovela «Veronica il volto dell'amore» - 19.30 Cartoni - 20.15 Telenovela «Un equivoquio tutto matto» - 20.30 Film «Amore e rabbia» - 22.30 Tg sera - 22.45 Dietro le quinte di 23.30 Film «U-570 contrattacco siluri» - 1 Tg

PRIME VISIONI
ACADEMY HALL L. 10.000
Via Stamira Tel. 426778
C. Maledetto il giorno che l'ho incontrato di C. Verdone con M. Buy - BR (16-22-30)

ADMIRAL L. 10.000
Piazza Verbanò 5 Tel. 8541195
Il principe delle maree di B. Streisand con B. Streisand N. Nolte - SE (16-40-19-50-22-30)

ADRIANO L. 10.000
Piazza Cavour 22 Tel. 3211896
Hook Captain Uelino di S. Spielberg con D. Hoffman R. Williams - A (16-40-19-50-22-30)

ALCAZAR L. 10.000
Via Merry del Val 14 Tel. 5800099
Notte di C. Camerini con S. Sandrelli e M. Wermuller (16-30-18-30-20-30-22-30)
(Ingresso solo a inizio spettacolo)

AMBASADE L. 10.000
Accademia Agnelli 57 Tel. 5408901
Beethoven di B. Levant con C. Grodin B. Hunt - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)

AMERICA L. 10.000
Via del Grande 6 Tel. 5816168
C. Taccchi a spillo di P. Almodovar con V. Abril - G (15-30-17-50-20-22-30)

ARCHIMEDE L. 10.000
Via Archimede 71 Tel. 8075567
Lanterne rosse di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16-18-20-22-30)

ARISTON L. 10.000
Via Cicerone 19 Tel. 3723230
Anelli finali di P. Joaou con R. Gere K. Basinger - G (15-30-17-45-20-22-30)

ASTRA L. 10.000
Viale Jonio 225 Tel. 8176256
Thelma e Louise di R. Scott con G. Davis - DR (17-20-22-30)

ATLANTIC L. 10.000
V. Tuscolana 745 Tel. 7610656
Saint Tropez Saint Tropez di Castellano e Pipolo - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)

AUGUSTUS L. 10.000
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455
SALA UNO Detective coi tacchi a spillo di J. Kanew con K. Turner (17-18-50-20-40-22-30)
SALA DUE Latino bar di P. Leduc (16-30-18-19-30-21-22-30)

BARBERINI UNO L. 10.000
Tel. 4827707
Assolto per aver commesso il fatto di A. Sordi con A. Finocchiaro E. Monteduro (15-35-17-50-20-52-22-30)
(Ingresso solo a inizio spettacolo)

BARBERINI DUE L. 10.000
Tel. 4827707
C. Taccchi a spillo di P. Almodovar con V. Abril - G (15-30-18-20-20-22-30)
(Ingresso solo a inizio spettacolo)

BARBERINI TRE L. 10.000
Piazza Barberini 25 Tel. 4827707
Amiche in attesa di J. McKinnell con N. Hazlehurst (17-18-45-20-30-22-30)
(Ingresso solo a inizio spettacolo)

CAPITOL L. 10.000
Via G. Sacconi 39 Tel. 3236619
Vite sospese di D. Seltzer con M. Douglas V. Griffin - G (16-40-19-50-22-30)

CAPRAKKA L. 10.000
Piazza Capraica 101 Tel. 6792465
Priorità assoluta di D. Gibbins (16-30-18-30-20-30-22-30)

CAPRANICHETTA L. 10.000
P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796957
Racconto d'inverno di E. Rohmer con C. Verry (16-18-20-22-30)

CIAX L. 10.000
Via Cassia, 692 Tel. 3651507
Beethoven di B. Levant con C. Grodin B. Hunt - BR (16-30-18-30-20-30-22-30)

COLA DI RIENZO L. 10.000
Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303
Beethoven di B. Levant con C. Grodin B. Hunt - BR (15-15-22-30)

DEI PICCOLI L. 6.000
Via della Pineta, 15 Tel. 6534485
Il libro della giungla (17-18-30) Tutte le mattine del mondo v. (20-15-22-30)

DIAMANTE L. 7.000
Via Prencinata, 230 Tel. 2956508
Thelma e Louise di R. Scott, con G. Davis - DR (16-22-30)

EDEN L. 10.000
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 6878662
C. Ombre e nebbie di W. Allen con J. Foster (17-18-45-30-22-30)

EMBASSY L. 10.000
Via Stoppioni 7 Tel. 8070245
Parenti separati di M. Monicelli con P. Panelli, P. Valsi (16-15-18-30-20-30-22-30)

EMPIRE L. 10.000
Viale R. Margherita, 29 Tel. 8417719
Fermati o mamma spara di R. Spottiswood con S. Stallone (17-18-45-30-22-30)

EMPIRE 2 L. 10.000
V. delle Escolto 44 Tel. 5010652
C. Cape Fear - Il promontorio della paura di M. Scorsese con R. De Niro N. Nolte J. Lange (15-45-18-20-22-30)

ESPERIA L. 8.000
Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884
JFK Un caso ancora aperto di O. Stone con K. Costner K. Bacon - DR (15-30-19-22-30)

ETOLE L. 10.000
Piazza In Lucina 41 Tel. 6876125
Il silenzio degli innocenti di J. Demme con J. Foster - G (15-30-18-20-22-30)

EURCINE L. 10.000
Via Liszt 32 Tel. 5910986
Hook Captain Uelino di S. Spielberg con D. Hoffman R. Williams - A (16-30-18-20-22-30)

EUROPA L. 10.000
Corso d'Italia 107/a Tel. 8555736
Beethoven di B. Levant con C. Grodin B. Hunt - BR (15-45-22-30)

EXCELSIOR L. 10.000
Via V. del Carmelo 2 Tel. 5292296
Mediatrone di G. Salvatores con D. Abatantuono (16-30-18-30-20-30-22-30)

FARNESE L. 10.000
Campo de Fiori Tel. 6864385
Tutte le mattine del mondo di A. Corneau con G. Depardieu (16-20-18-25-20-25-22-30)

FIAMMA UNO L. 10.000
Via Bissolati 47 Tel. 4827100
Il padre della sposa di C. Snyer con S. Martin D. Keaton - BR (15-30-18-20-22-30)

FIAMMA DUE L. 10.000
Via Bissolati 47 Tel. 4827100
L'amante di J.J. Anouard con J. March T. Leung - DR (15-30-18-20-22-30)
(Ingresso solo a inizio spettacolo)

GARDEN L. 10.000
Viale Trastevere 244/a Tel. 5812848
Beethoven di B. Levant C. Grodin B. Hunt - BR (15-45-22-30)

GIOIELLO L. 10.000
Via Nomentana 43 Tel. 8554149
Belli e dannati di G. Van Sant, con R. Phoenix K. Reeves (16-15-22-30)

GOLDEN L. 10.000
Via Taranto 36 Tel. 7596902
Blancanave e i sette nani di W. Disney - D.A. (16-18-10-20-05-22)

GREGORY L. 10.000
Via Gregorio VII, 180 Tel. 6384652
Mediatrone di G. Salvatores con D. Abatantuono (16-30-18-30-20-30-22-30)

HOLIDAY L. 10.000
Largo B. Marcellio 1 Tel. 8548326
Grand Canyon di L. Kasdan con D. Glover K. Klineo (16-40-19-45-22-30)

INDUINO L. 10.000
Via G. Induno Tel. 5812485
Blancanave e i sette nani di W. Disney - D.A. (16-22-30)

KING L. 10.000
Via Fogliano 37 Tel. 8319541
Detective con i tacchi a spillo di J. Kanew con K. Turner (15-30-22-30)

MADISON UNO L. 8.000
Via Chiabrella 121 Tel. 5417926
Jou-Doe di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16-20-18-25-20-22-30)

MADISON DUE L. 8.000
Via Chiabrella, 121 Tel. 5417926
Thelma e Louise di R. Scott, con G. Davis - DR (16-18-20-20-22-30)

MADISON TRE L. 8.000
Via Chiabrella, 121 Tel. 5417926
Imminente apertura

MADISON QUATTRO L. 8.000
Via Chiabrella 121 Tel. 5417926
Imminente apertura

MAJESTIC L. 10.000
Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908
C. Cape Fear - Il promontorio della paura di M. Scorsese con R. De Niro N. Nolte J. Lange (17-20-22-30)

METROPOLITAN L. 10.000
Via del Corso 8 Tel. 3200933
Mediatrone di G. Salvatores con D. Abatantuono (16-30-18-30-20-30-22-30)

MIGNON L. 10.000
Via Viterbo 11 Tel. 8559483
Alambrado di M. Bechtis con A. Maly J. Lustig (16-30-18-30-20-22-30)

MISSOURI L. 10.000
Via Bombelli 24 Tel. 6814027
Lanterne rosse di Zhang Yimou con Gong Li - DR (16-18-15-20-22-30)

MISSOURI SERA L. 10.000
Via Bombelli, 24 Tel. 6814027
Riposo

NEW YORK L. 10.000
Via delle Cave 44 Tel. 7810271
Priorità assoluta di D. Gibbins (16-18-20-30-20-30-22-30)

NUOVO SACHER L. 10.000
(Largo Ascianghi) 1 Tel. 5816116
J. Il ladro dei bambini di G. Amelio con E. Lo Verso V. Scallio (16-18-20-20-22-30)
(Ingresso solo a inizio spettacolo)

PARIS L. 10.000
Via Magna Grecia 112 Tel. 7596568
Anelli finali di P. Joaou con R. Gere K. Basinger - G (15-30-17-45-20-22-30)

PASQUINO L. 5.000
V. colo del Piede 19 Tel. 5803822
C. Cape Fear (Versione inglese) (16-18-15-20-30-22-30)

TELELAZIO
Ore 14.05 Varietà «Junior Tv» - 18.05 Redazionale 19.30 News Flash 20.15 News sera 20.35 Telegiornali - 21.05 Notte del West - 22.05 La Repubblica romana - 23.05 Attualità cinematografica - 23.05 News notte 23.15 La Repubblica romana 0.55 Film «I figli del deserto» - 1.35 News notte

QUIRINALE L. 8.000
Via Nazionale 190 Tel. 4882653
Intimità mortale con Deborah Harry (16-30-18-30-20-30-22-30)

QUIRINETTA L. 10.000
Via Minghetti 5 Tel. 6790012
Europa Europa di A. Holland (16-18-20-10-15-22-30)

REALE L. 10.000
Piazza Sonnino Tel. 5810234
Assolto per aver commesso il fatto di A. Sordi con A. Finocchiaro E. Monteduro (15-30-18-20-15-22-30)

RIALTO L. 10.000
Via IV Novembre 156 Tel. 6790763
Jou Dou di Zhang Yimou con Gong Li - DR (15-45-18-20-15-22-30)

RITZ L. 10.000
Viale Somalia 109 Tel. 8374981
Hook Captain Uelino di S. Spielberg con D. Hoffman R. Williams - A (16-40-19-50-22-30)

RIVOLI L. 10.000
Via Lombardia 23 Tel. 4880883
Il silenzio degli innocenti di J. Demme con J. Foster - G (16-18-20-15-22-30)

ROUGE ET NOIR L. 10.000
Via Salara 31 Tel. 6554305
Saint Tropez Saint Tropez di Castellano e Pipolo (16-30-18-30-20-30-22-30)

ROYAL L. 10.000
Via E. Filiberto 175 Tel. 7047459
Cacciatori di navi di F. Quilici con P. King M. Beck - A (16-18-20-15-22-30)

SALA UMBERTO-LUCE L. 10.000
Via Della Mercedes 50 Tel. 6794753
Toto le Heroe di J. Van Dermael (16-45-18-20-30-22-30)

UNIVERSAL L. 10.000
Via Bar 18 Tel. 8832126
Mediatrone di G. Salvatores con D. Abatantuono (16-18-20-20-22-30)

VIP-SDA L. 10.000
Via Galla e Sidama 20 Tel. 8395173
Il silenzio degli innocenti di J. Demme con J. Foster - G (16-18-20-20-22-30)

CINEMA D'ESSAI
ARCOBALENO L. 5.000
Via Redi 1-a Tel. 4402719
Riposo

CARAVAGGIO L. 5.000
Via Paisiello 24/B Tel. 8554210
Riposo

DELLE PROVINCE L. 5.000
Via delle Province 41 Tel. 420021
Fino alla fine del mondo di W. Wenders (16-22-30)

RAFFAELLO L. 5.000
Via Terni 94 Tel. 7012719
Riposo

TIBUR L. 5.000-4.000
Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762
Il portaborse di D. Lucchetti (16-15-22-30)

TIZIANO L. 5.000
Via Remi 2 Tel. 392777
Vita per vita (anteprima nazionale) (16-30-22-30)

CINECLUB
AZZURRO SCIOPIONI Sala "Lumiere" Metti da elegare (16) D'amore al via (18) Alle 20 e alle 22 rassegna «misteri del Tibet» Sala "Chaplin" Miliare (10-18-30) Garage Demy (18-30-20-30) Gli amant del Pont Neuf (22-30)

AZZURRO MELIES Sala A. Totò le Heroe di J. Van Dermael (18-30) L'ultima follia di Mel Brooks (20-30) La ricotta (22) al termine proiezione di film rari con commento sonoro dal vivo. Alle 23 Dottor Jackill e Mister Hyde alle 0.30 un film di George Melies (0-30)

BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Riposo
Via Levanina 11 Tel. 899115

FCC Ingresso gratuito Giochi nell'acqua di P. Greenaway
Piazza Dei Capretari 70 Tel. 6879307 (18-20-30)

GRAUCCO L. 8.000
Via Perugia 34 Tel. 70300196-7822311
Malombra di Mario Soldati (21)

IL LABIRINTO L. 7.000-8.000
Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216293
Sala A. Totò le Heroe di J. Van Dermael - v.o con sottotitoli (L.8-000) Sala B. □ Lanterne rosse di Zhang Yimou (L.7-000) (16-20-15-22-30)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Sala Rossellini Retrospectiva di Memè Perlini Carolina Italiana (18-20-30)

POLITECNICO L. 7.000
Via G. B. Tiepolo 13/a Tel. 3227559
Ladri di futuro di E. Decaro (19), Fernando uomo d'amore di M. Perlini (21-23)

ALBANO L. 6.000
Riposo
Via Cavour 13 Tel. 9321339

BRACCIANO L. 10.000
Riposo
Via S. Negrutti 44 Tel. 9987996
Il silenzio degli innocenti (16-18-20-20-22-30)

COLLEFERRO L. 10.000
Sala De Sica Sette criminali e un basca (15-45-18-20-22) Sala Corbucci Notte di J. Vercy (15-45-18-20-22) Sala Rossellini Rifra (15-45-18-20-22)

ARISTON L. 10.000
Via Consolare Latina Tel. 9700588
Sala De Sica Sette criminali e un basca (15-45-18-20-22) Sala Corbucci Notte di J. Vercy (15-45-18-20-22) Sala Rossellini Rifra (15-45-18-20-22)

FRASCATI L. 10.000
SALA UNO Fermati o mamma spara (16-18-20-10-20-22-30) SALA DUE Il padre della sposa (16-18-20-10-20-22-30) SALA TRE Beethoven (16-18-20-10-20-22-30)

SUPERCINEMA L. 10.000
Priorità assoluta (16-18-20-10-20-22-30)
P.zza dei Gesu 9 Tel. 9420193

GENZANO L. 6.000
Blancanave e i sette nani (15-30-22-30)
Via Mazzini 5 Tel. 9384468

GROTTAFERRATA L. 9.000
Blancanave e i sette nani (15-30-22-30)
Viale 1° Maggio 86 Tel. 9411301

MONTEROTONDO L. 6.000
C. Cape Fear - Il promontorio della paura (15-30-22-30)
Via G. Matteotti 33 Tel. 9031888

OSTIA L. 10.000
Assolto per aver commesso il fatto (15-45-18-20-15-22-30)
Via Pallottini Tel. 5603186

SISTO L. 10.000
Il silenzio degli innocenti (15-45-18-20-10-22-30)
Via dei Romagnoli Tel. 5810750

SUPERGA L. 10.000
Fermati o mamma spara (15-45-17-25-19-05-20-45-22-30)
V.le della Marina 44 Tel. 5872528

TIVOLI L. 7.000
Jungle fever (16-22-30)
Via Nicodemi 5 Tel. 077420087

TREVIGNANO ROMANO L. 6.000
Europa (19-30-21-30)
Via Garibaldi 100 Tel. 9999014

VALMONTONE L. 5.000
Mediterraneo
Cinema Valle Tel. 9590523
Via G. Matteotti 2

LUCI ROSSE
Aquila, via L. Aquila 74 - Tel. 7594951 Modernetta, P.zza della Repubblica, 44 - Tel. 4802285 Moderno, P.zza della Repubblica, 45 - Tel. 4802285 Moulin Rouge, Via M. Corbino 23 - Tel. 5582350 Odeon, P.zza della Repubblica, 48 - Tel. 4884780 Puccinatti, via Cairoli 96 - Tel. 446496 Splendidi, via Pier delle Vigne 4 - Tel. 620205 Ulisse, via Tiburtina 380 - Tel. 433744 Volturino, via Volturino 37 - Tel. 4827557

SCELTI PER VOI



Sissy Spacek e Kevin Costner nel film «JFK Un caso ancora aperto»

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI
Ritorno in cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme tratto da un agghiacciante e splendido romanzo di Thomas Harris «Il silenzio degli innocenti» ha realizzato una straordinaria cinquina di premi miglior film miglior regia e Demme miglior attore (Anthony Hopkins) miglior attrice (Jodie Foster) e miglior sceneggiatura non originale (Ted Talley). La Foster è Clarice Starling giovane agente dell'Fbi che viene incaricata di sondare un pericolosissimo delinquente il dottor Hannibal «ho Cannibal» Lecter (Hopkins) psichiatra con il vizio di uccidere e divorare i clienti. L'Fbi spera che Lecter sia disposto a collaborare per arrivare alla cattura di un altro manicomio sconosciuto soprannominato «Buffalo Bill» ma

PROSA

ABACCO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)
Sala A Alle 20.45 La marcolina di D. Fo (comp. il Gaffio) con la Compagnia delle Indie Regia di R. Cavallo
Sala B Alle 22.30 Da Eva e Eva di C. Terron. Uno spettacolo di e con A. Calzani e M. Caruso (Coop Tks Teatranti)

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel. 6896211)
Alle 21 Peccato che sono felici di P. Quattrocchi regia di V. Benedetti Micheli (comp. T. Nelli)

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c - Tel. 6861928)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riali 81 - Tel. 6868711)
Riposo

AL PARCO (Via Ramazzini 31 - Tel. 5280614)
Riposo

ANFRITTO (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
Alle 21 A che servono questi vizi di D. Dorci regia di L. Nardone con L. Modugno G. Tuscio L. Orlicchio M. Guazzini P. Cantucci

ARCOBALENO (Via F. Redi 1/a - Tel. 4402719)
Riposo

ARGENTINA (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601)
Alle 17 Il ritorno di Casanova di T. Kezich (da Schmitzer) con G. Albertazzi M. Abbacchio Regia di A. DeCampe

ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111)
Tutte le sere alle 21 lunedì riposo. La Paradoso Company in compagnia di M. Follia con A. Boggia L. Miele M. Talone Regia di M. Talone. Fino al 10 maggio.

ATENEO (Viale delle Scienze 3 - Tel. 5453332)
Riposo

AUT AUT (Via degli Zingari 52 - Tel. 4743430)
Riposo

**America's Cup
A due regate
dalla finale**

La barca italiana ha vinto la settima regata portandosi in vantaggio. Tre successi consecutivi regalano fiducia all'imbarcazione di Gardini: la prova in programma oggi potrebbe essere la battaglia decisiva per designare lo sfidante degli americani. Ancora polemiche sul bompreso

Moro-New Zealand 4 a 3

Il Moro è a un passo dalla finalissima: ieri infatti ha battuto gli avversari di New Zealand dopo una regata combattutissima, portando il punteggio sul 4 a 3 a favore. I «kiwi» per cercare la vittoria avevano anche cambiato il timoniere, inserendo lo specialista Russell Coutts al posto di Rod Davis. E intanto, mentre continuano le polemiche sul «bompreso», in Italia nascono i primi «Moro club».

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. E adesso il «Moro di Venezia» è in testa: con la vittoria di ieri si è portato sul 4 a 3, un altro successo su New Zealand significherebbe automaticamente l'ingresso in finale. È stata una vittoria sudata, quest'ultima, malgrado la barca italiana abbia condotto quasi sempre la kermesse dopo qualche incertezza iniziale. Ma i neozelandesi non hanno mollato restando sulla scia degli italiani fino al traguardo, tagliandolo con una lunghezza di svantaggio, vale a dire una manciata di secondi.

Alla quinta boa, il vantaggio era di 44 secondi, vantaggio poi «rimato» poco a poco da New Zealand, ma non in maniera sufficiente per ribaltare il verdetto. Grandi felicitazioni all'arrivo per l'equipaggio del Moro. Raul Gardini ha detto «siamo sette a zero, non quattro a tre», mantenendo sempre viva la polemica sul «bompreso». Poi Gardini non ha escluso di partecipare direttamente alla regata odierna: «Dipende dal vento: se ci saranno più di dieci nodi, si potrà fare». Dall'Italia, dichiarazioni entusiastiche da parte del vicepresidente della Montedison, Italo Trapasso: «A dieci anni dalla mitica vittoria degli azzurri al «Bernabeu» con la conquista del Mondiale di calcio, ci capita di vivere un'altra formidabile esperienza collettiva. Il Moro ce la può fare, malgrado i «giocherelli» di bompreso dei neozelandesi». E sempre dall'Italia, più esattamente da Venezia, arriva la

notizia della nascita del primo «Moro di Venezia fans club», fondato da appassionati velisti. Tornando alla kermesse, c'è da dire che polemiche e raccolta di dossier e di pareri tecnici e giuridici, è congelata, tenuto in sospeso nell'attesa della gara, del responso della sfida marinaia tra vele, scotte e bompresi. Certo non si manca di sottolineare quello che ora è evidente per tutti: costretti a modificare le loro manovre a prua dalla giuria che ha annullato la regata e modificato la regola sull'uso del bompreso, messi sotto e un po' umiliati dalle accuse di scorrettezza, i neozelandesi hanno perduto bordo dopo bordo il confronto col Moro, hanno accennato a rifarsi soltanto con la bonaccia, col mare piatto e con una bava di vento a spingere il loro veliero più leggero di 5 tonnellate.



Paul Cayard al timone del Moro di Venezia dopo la 3ª vittoria su New Zealand

**Mansell
fa il gascone
«Vincerò
il mondiale»**



Alla vigilia del Gp di Spagna, in programma domenica prossima a Barcellona, il pilota inglese Nigel Mansell (nella foto), attuale leader della classifica mondiale piloti, ha azzardato un pronostico: «Il '92 sarà il mio anno. I progressi della Williams e i nuovi carburanti messi a punto dalla Elf mi permetteranno di battere Senna». Mansell ha «letto» le sue carte in una conferenza stampa organizzata a Parigi nei saloni della compagnia petrolifera francese Elf, e da questa sede è arrivata, puntuale, una risposta polemica a Niki Lauda, consulente Ferrari, che aveva sostenuto la necessità di adottare un carburante unico per tutte le auto. La Elf ha invece ribadito l'importanza di mantenere la competitività in questo settore.

**Venables insiste
«Un augurio,
Gascoigne, ma
niente Lazio»**

Terry Venables insiste: non vuole che Gascoigne lasci l'Inghilterra per trasferirsi al Lazio. In un'intervista rilasciata al quotidiano popolare «Sun», il commissario tecnico del Tottenham, il club di «Gazza», ha detto: «Spero non superi il test medico previsto per il 26 maggio possa così restare da noi». Gascoigne, o ricordiamo, martedì ha disputato la sua prima partita di allenamento dopo undici mesi (si infortunò il 18 maggio 1991), segnando un gol festeggioso con un tuffo dentro una pozzanghera. All'allenamento di ieri era presente una delegazione della Lazio.

**Finisce 2-2
Csi-Inghilterra
Lineker-gol
vede il record**

È finita 2-2 l'amichevole Csi-Inghilterra disputata ieri allo stadio «Lenin» di Mosca. Due reti per tempo: vantaggio inglese al 15' con Lineker (ora in Nazionale a quota 48, meno uno dal record di Bobby Charlton), pareggio al 43' di Tsakadadze. Nella ripresa, padroni di casa avanti al 55' con Kriakov e definitivo equilibrio con Steven al 72'. Dall'Inghilterra, una notizia: il Liverpool ha diramato un comunicato con l'annuncio della conferma di Graeme Souness. Sarà ancora lui, l'ex doriano operato al cuore 20 giorni fa (applicati tre by-pass), il tecnico dei Reds.

**Crisi Catania
I giocatori
mettono in mora
la società**

Crisi Catania, un'altra puntata. Quindici giocatori hanno dato mandato ad un avvocato fiduciario dell'Associazione italiana calciatori di mettere in mora la società rossazzurra (serie C1, girone B). I giocatori rivendicano il pagamento delle ultime quattro mensilità, mentre gli ultimi tre stipendi non sono stati ancora pagati ai dipendenti. Se entro venti giorni non verranno saldate le spettanze arretrate, i calciatori saranno svincolati d'ufficio e diventeranno proprietari dei loro cartellini.

**Montecarlo
Condannati a tre
mesi di carcere
due romanisti**

Due ultrà romanisti sono stati condannati a 3 mesi di carcere per aver colpito un poliziotto nello stadio «Louis II» di Montecarlo, al termine di Manaco-Roma del 18 marzo scorso, ritorno dei quarti di Coppa Coppe: l'«Ue», Alessandro Di Vena, 28 anni, e un minore, sono stati riconosciuti colpevoli di «violenza e percosse ad un agente della forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni».

**Arbitri
Milan-Lazio
affidata
al giovane Nicchi**

Gli arbitri di domenica prossima in serie A: Ascoli-Veneta, Boemo; «Atalanta-Bari, Beschin; Cremonese-Cagliari, Lo Bello; Fiorentina-Torino, Brignoccoli; Foggia-Napoli, Chiesa; Genoa-Inter, Cecconi; Juventus-Sampdoria, Cinquini; Milan-Lazio, Nicchi; Roma-Parma, Trentalange; In B: Avellino-Messina, Feliciani; Casertana-Modena, Amendola; Cesena-Ancona, D'Elia; Lecce-Piacenza, Baldas; Lucchese-Cosenza, Paretto; Palermo-Taranto, Dinelli; Pescara-Bologna, Cesari; Pisa-Padova, Cardona; Reggina-Udinese, Luci; Venezia-Brescia, Quartuccio. Provedimenti del giudice sportivo, relativi alla serie A: una giornata di squalifica per Collovati e Ruotolo (Genoa), Favalli (Cremonese), Desideri (Inter) e Stromberg (Atalanta).

ENRICO CONTI

Basket. Scavolini-Knorr e Benetton-Messaggero, stasera spareggi per la finale dei play off «A Treviso non deciderà la tecnica, sarà una guerra di nervi» dice il coach romano Di Fonzo

Colpito da improvvisa notorietà

Semifinali play off ultimo atto. Le due «belle», Scavolini-Knorr e Benetton-Messaggero designeranno questa sera (ore 20.30) le due pretendenti allo scudetto. «Il match di Treviso sarà una guerra di nervi», dice Paolo Di Fonzo, coach di una Roma in grande rialzo - «vincerà la squadra più lucida». Il tecnico vive senza scomporsi il suo momento di celebrità: «La riconferma in panchina? Sarebbe un premio».

marcia giusta l'abbiamo già ingranata da un po' di tempo. In caso contrario non saremmo andati a vincere la Korac sul campo della Scavolini.

Meno 20 a Treviso, più 15 a Roma: come mai tanta differenza nei due incontri con la Benetton?

Il punteggio è stato bugiardo in entrambe le partite, fra noi e loro non ci sono differenze del genere. Nel match d'andata abbiamo accumulato il passivo soltanto nei minuti finali. Ieri (martedì ndr), ci è andato tutto bene. Siamo riusciti a imbavagliare i loro giocatori più pericolosi e abbiamo aumentato il ritmo di gioco. Ma al di là del risultato la vittoria del Palaeur ha avuto per noi un importante risvolto psicologico. Dopo una lunga serie negativa siamo finalmente riusciti a battere Kilmac e compagni.

E ora vi aspetta il redde rationem al Palaeur...

Di una cosa sono certo: il fatto-

re tecnico influirà solo limitatamente sull'esito della «bella». A Treviso sarà una guerra di nervi. Occorrerà una grande disciplina tattica, un'oculata scelta dei fini, effettuare i giusti aiuti in difesa. La squadra che si mostrerà più lucida riuscirà a portare a casa il risultato.

Parliamo di lei. Per oltre un decennio ha vissuto nell'ombra, «secondo» di vari allenatori, da Paratore ad Astor, da Benetton a Bianchini. Adesso si trova ad assaporare il gusto inedito della celebrità.

Guardi, mi spiace deluderla ma la cosa non mi sconvolge la vita. Il mio è un carattere abbastanza schivo. Certo, fa piacere sentire il proprio nome sulla bocca della gente, ti dà l'esatta dimensione di cosa stai facendo.

Lei, però, potrebbe stabilire un record paradossale. Anche se dopo la Coppa Korac il Messaggero vincerà lo scudetto la società appare

comunque intenzionata a sloggiarla dalla panchina.

Posso solo dire che in questo momento mi sento ancorato saldamente a questa poltrona. Se devo cedere il posto intendo farlo il più tardi possibile. E voglio aggiungere che la questione della riconferma del contratto non mi impedisce di lavorare tranquillamente. Diciamo che nella mia testa ho invertito i termini del problema. Ho preso in mano la squadra a metà stagione ed era implicito che sarei stato avvertito al termine del torneo. Quindi, considererei un eventuale prolungamento del contratto come il più bel premio al mio lavoro.

Comense campione. C'è voluto un tempo supplementare per assegnare, alla quinta partita, il titolo del campionato femminile. L'hanno spuntata le padrone di casa della Pool Comense, che hanno battuto 76-69 (61-61, 33-30) il Conad Cesena.



Il Messaggero di Paolo Di Fonzo cerca stasera a Treviso la finale scudetto

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. La sua storia ricalca quella di molti romanisti agonistici a lieto fine. Tanti anni vissuti dietro le quinte del basket italiano fino ad essere considerato un caratterista del parquet. Poi, improvvisamente, arriva la grande occasione e il nostro uomo si impadronisce del palcoscenico senza tentennamenti con una gran voglia di recuperare il tempo perduto. Sì, Paolo Di Fonzo, coach del Messaggero che oggi si gioca la finale scudetto a Treviso, potrebbe riconoscersi in questo

stereotipo sportivo. C'è, però, un particolare del lieto fine (leggi la riconferma sulla panchina romana) lui è tutt'altro che sicuro. Questo nonostante il quintetto giallorosso, già vincitore della Coppa Korac, stia macinando gioco e avversari nei play off.

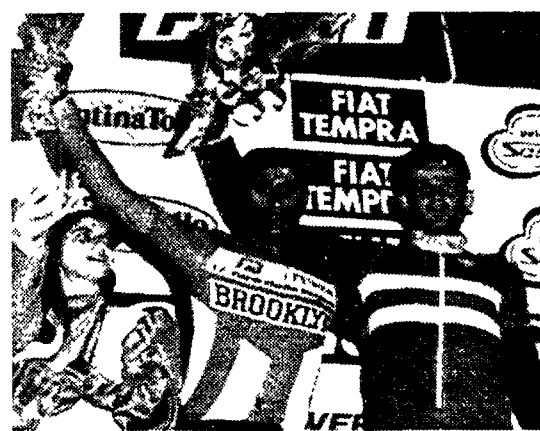
Allora Di Fonzo, dopo una regular season balbettante il suo Messaggero ha ingranato la marcia giusta al momento giusto.

È vero solo in parte. In realtà la

Giro delle Regioni. Il danese, omonimo del poeta, vince in volata la tappa di Acquasparta. Petitto, attaccato a fondo, conserva la maglia di leader. Oggi arrivo a Trevi sul monte Urano

La favola in bici di Andersen

Christian Andersen, un danese felice sul traguardo di Acquasparta. Suo il successo in volata nella quarta tappa del Giro delle Regioni che ha costretto Roberto Petitto ad una caccia furiosa per conservare la maglia di «leader» della classifica. «Se resisto sino alla fine potrei essere convocato per le Olimpiadi», confida l'azzurro. Oggi da Trevi al Monte Urano, una prova con un finale spezzagambe.



Petitto e Andersen sul podio: per loro è il momento della festa

mo passaggio da Acquasparta anticipa Dulon, Vogels e Meier di 1'40". A 2'16" il gruppo. Mancano diciotto chilometri e Jeker gioca una carta importante, la carta che potrebbe significare un gran balzo in classifica. È dunque un momento delicato per Petitto che avverte il pericolo e che insieme ai compagni di squadra è protagonista di una caccia furiosa. Davanti mollano Vogels, Dulon e Meier e cala il vantaggio dei due uomini di punta. Ancora 20" mentre strombazzano i motociclisti e stop per Galdeano e Jeker a 150 metri dal traguardo, il punto in cui Andersen dimostra di possedere una marcia in più nel confronto coi numerosi avversari.

Alcuni osservatori sono del parere che più su Petitto, la nazionale italiana può emergere con Rebellini, oppure con Bartoli, ma chi indossa la maglia di «leader» diventa leone, come si dice in gergo e poi questa mi sembra una storia da vivere sino all'ultima pedalata. Sì, non dovremo meravigliarci se il quarantasettesimo Giro delle Regioni dovesse decidersi sul filo di lana, per meglio dire sul circuito di Tollo nel pomeriggio del primo maggio.

La quarta prova era cominciata sotto un cielo sporco co-

me un lenzuolo da mettere in bucato, strade lucide come lastre di vetro per un violento acquazzone e corridoi incappucciati nelle loro mantelline, ma poco più in là di Sarteano ecco una bella schiarita e dolci paesaggi. Prime citazioni per Bartoli, Bolay, Andersen e Chefer, per Dulon, Roux, Casagrande, Rich, Vermaerke e Tubout, ma sono tentativi che durano come il fuoco di un cerano e anche Rebellini, Galdeano e Waldinger non vanno lontano. Insiste però Galdeano, risponde Jeker e abbiamo un tandem che al pri-

Concorso di Piazza di Siena L'Italia va a cavallo con Dominici e Smith Oggi la Coppa delle Nazioni

Govoni, Nuti, Bartalucci e Sozzi: questi saranno i quattro azzurri che oggi pomeriggio difenderanno i colori italiani nel Gran Premio delle Nazioni, tradizionale competizione a squadre del concorso ippico di Piazza di Siena. Concorso che ancora una volta ha visto i cavalieri italiani in grande evidenza. Intanto a Luciano Pavarotti è stato conferito il premio «Personaggio dell'anno '91 dell'equitazione».

ARIANNA GASPARINI

ROMA. A Piazza di Siena torna di moda l'anno di Marnes. Anche la seconda giornata del 60° Concorso ippico internazionale ufficiale di Roma è stata coronata da un successo «azzurro», quello di Jerry Smith su Governor seguito da Emilio Puncelli su Pacha Du Madon, nel Premio Viminale, prima delle tre gare disputate ieri, e di Dominici nel premio Barbur, davanti a Smith. Vittorie tanto più significative, perché confermano gli incoraggiamenti segnali di ripresa dell'equitazione italiana.

«Stiamo raccogliendo i frutti di una preparazione accurata - dice Lalla Novo, capo-equipe della squadra italiana - ma soprattutto del grande clima di fiducia e serenità in cui i cavalieri hanno potuto lavorare. Certo devo dire che pur contando sulla buona forma dei binomi, mai mi sarei aspettata tre vittorie su cinque gare disputate. Un risultato di tutto ri-

spetto che però non ha ancora una validità in prospettiva olimpica. Per poter fare delle considerazioni nell'ottica dei Giochi di Barcellona bisognerà attendere l'esito della Coppa delle Nazioni e del Gran Premio Roma di domani. Nulla da fare invece per gli azzurri nel Premio Campidoglio, seconda gara della giornata dominata dal cavaliere danese Soren Knudsen in sella a Rainbow. Ad insidiare il suo primato ci ha provato l'elvetico Thomas Fuchs che per una manciata di secondi (49/48) si è dovuto accontentare della piazza d'onore. Oggi la gara più attesa, la Coppa delle Nazioni. L'assenza di Germania e Inghilterra ci regalerà forse qualche possibilità in più ma la presenza in campo della Francia campione del mondo e d'Europa e della Svizzera reduce dalla conquista del 2°, 3°, 4° posto in Coppa del mondo darà sicuramente filo da torcere agli azzurri.

BROOKLYN
GUSTINO
CLASSIFICA GENERALE

ORDINE D'ARRIVO
1) Christian Andersen (Dan), km 122,3 in 3.04'2733 alla media di 39,783 km/h; 2) Cubric (Jug) st; 3) Chefer (Csi); 4) Rebellin (Ita); 5) Thubout (Fra); 6) Michaelsen (Dan); 7) Bartoli (Ita); 8) Casagrande (Ita); 9) Daelman (Bel); 10) Lebsanft (Ger); 11) Bolay (Fra); 12) Gualdi; 13) Baldinger (Ger); 14) Wan Riel (Hol); 15) Vignaduzzi (Can).

CLASSIFICA GENERALE
1) Roberto Petitto (Ita); 2) Galbois (Fra) a 20"; 3) Boncia (Slo) a 47"; 4) Pechel (Ger) a 49"; 5) Molier (Dan) a 51"; 6) Gualdi (Ita) a 52"; 7) Bolay (Fra) a 54"; 8) Thubout (Fra) s.t.; 9) Pagon (Slo); 10) Lebsanft (Ger) a 55".

CLASSIFICA DEI TRAGUARDI VOLANTI
1) Andersen (Dan) punti 10; 2) Marcussen (Dan) punti 9; 3) Michaelsen (Dan) punti 5; 4) Tang (Chi) punti 5; 5) Galbois (Fra) punti 5; 6) Gonzalez (Esp) punti 4; 7) Tibor (Hun) punti 4.

CLASSIFICA A PUNTI
1) Michele Bartoli (Ita) punti 25; 2) Cubric (Jug) punti 24; 3) Rebellin (Ita) punti 21; 4) Lebsanft (Ger) punti 17; 5) Petitto (Ita) punti 15.

FIAT TEMPRA
CLASSIFICA UNDER 21

1) Roberto Petitto (Ita); 2) Rebellin (Ita) a 55"; 3) Chefer (Csi) a 1'02"; 4) Roux (Fra) a 1'05"; 5) Vananecke (Bel) a 1'36".

CantinaTollo

Coppa Uefa Al «Delle Alpi» gara spregiudicata degli olandesi che passano due volte in vantaggio, con un gran gol di Jonk e, nella ripresa, con un rigore di Petterson. Ma due lampi del brasiliano consentono ai granata di restare in corsa. Bruno, ammonito, salterà il ritorno. Incasso record

Casagrande per sperare

TORINO-AJAX 2-2

TORINO: Marchegiani 5.5, Bruno 5.5, Mussi 5.5 (83' Sordo sv), Annoni 5, Benedetti 6, Cravero 6 (80' Bresciani sv), Scifo 5.5, Lentini 7, Casagrande 7, Vazquez 6, Venturin 6. AJAX: Menzo 6, Blind 6, Silooy 6, Jonk 7, De Boer 6, Winter 6.5, Van't Schip 6, Kreek 6, Petterson 6.5, Bergkamp 7, Roy 6.5. ARBITRO: Worral (Inghilterra) 6.5. RETI: al 14' Jonk; 62' Casagrande, 74' Petterson (rig.), 83' Casagrande. NOTE: angoli 3-2 per il Torino; serata primaverile, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Bruno e Annoni. In tribuna Nizzola e Matarrese. Spettatori 65.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

TORINO. Il sogno non muore, ma per non patire amare delusioni è meglio non sperarci più troppo. Finisce due a due, e questo significa che l'Ajax ha accorciato la strada che lo separa dalla sua prima Coppa Uefa. Per due volte i granata, ingabbiati dalla solida organizzazione degli olandesi, si sono trovati sotto di un gol. In entrambi i casi, Casagrande, uno dei pochi insieme a Lentini a non perdere la testa, è riuscito a riequilibrare il risultato. Tra i due volti Fusi e Polcano, hanno deluso Martin Vazquez e Scifo. E solo con il cuore non si va molto avanti.

L'avvio del Torino era stato incoraggiante. Sospinti da un pubblico elettrico i granata aggressivo gli olandesi con lo spirito di chi vuol concludere subito il match. Il primo ad aprire le schermaglie è Venturin subito imitato da Lentini che con un secco tiro obbliga il portiere Menzo a una goffa respinta. E un Toro aggressivo, cinico, con una buona spruzzata di sana cattiveria. Invece

qualcosa non gira. Il meccanismo s'inceppa. A centrocampo, per esempio, gli olandesi prendono il sopravvento. Kreek imbavaglia Martin Vazquez, mentre Jonk e Winter stringono in una morsa Scifo e Venturin. Si muovono molto gli olandesi. Roy, sulla sinistra, si porta a spasso Annoni, legnoso e frastornato dalle serpentine dell'olandese. Bergkamp, più arretrato rispetto al centravanti Petterson (seguito da Benedetti), lavora ai fianchi Bruno. Fare paragoni troppi ilustri è un esercizio inutile, ma questo Bergkamp non è sicuramente uno dei tanti: tecnico, rapido, ottima visione di gioco. E meno male che un ginocchio gli fa male.

Lentini, uno dei grandi atleti, è l'unico a non galleggiare nel vuoto. Sbarra da un settore all'altro, seguito alternativamente da Silooy o da De Boer. Quando parte in progressione lo stadio vibra dalla tensione, ma attorno a lui c'è il vuoto. Casagrande si fa quasi sempre anticipare da Blind, impiegato come difensore centrale, e i fu-



Casagrande segna il secondo gol all'Ajax: è il pareggio per il Torino

nambolismi di Lentini si perdono nel nulla. La mazzata è secca, stordente, e arriva da lontano, lontanissimo. Jonk, un difensore che Van Gaal ha spostato stabilmente a centrocampo, getta lo stadio (al 15') con una micidiale fiondata da almeno 25 metri. Il tiro è splendido ma Marchegiani fa le sue responsabilità. Il Toro s'affloscia, per una decina di minuti resta in balla degli olandesi che hanno l'opportunità di raddoppiare con un colpo di testa di Winter ben smarcato da Bergkamp (25'). Finalmente il Torino riesce a liberarsi dalle catene della paura cominciando a premere con rabbia. Scifo colpisce l'esterno della rete (31'), poi Benedetti qualche minuto

dopo non riesce a concludere da buona posizione. Un tiro di Scifo viene parato da Mendonico (37') e altre mischie davanti alla porta olandese non trovano sbocchi. Mendonico, intanto, fa finalmente «liberato» Annoni dalla marcatura di Roy, troppo agile per lui. Ora, con qualche risultato in più (e una ammonizione), l'incombente passa a Bruno.

Si prosegue così anche nella ripresa. Non è un Torino brillantissimo. Martin Vazquez continua a latitare. L'Ajax si difende bene, ma al 62' subisce il pareggio. Gran tiro di Scifo respinto in qualche modo da Menzo, irrompe Casagrande e realizza. I giochi si riaprono ma qui si vede anche lo spessore dell'Ajax. Succede tutto

nella spazio di due minuti. È il 74' e Lentini salta il suo difensore appoggiando per Casagrande completamente libero. Petterson salva con la punta del piede. Rapido rovesciamento di fronte e il Torino subisce la seconda rete. Annoni perde un pallone e Benedetti, in area, manda a terra Bergkamp. Rigore. Petterson lo realizza senza problemi (75'). Tutto finito? No, anche il Torino ha mille anime e, dopo una serie di avvicendamenti dalla panchina (Sordo e Bresciani al posto di Cravero e Mussi) la squadra di Mendonico riaccappa il pareggio. Lentini libera Casagrande: rapido dribbling e Menzo è battuto. Poteva andare meglio. Appuntamento al 13 maggio.

Ma Scifo e Vazquez accusano Mendonico «Ha sbagliato tattica»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. «We are the champions», cantano a squarciagola i tifosi olandesi rimasti sulle tribune dopo il fischio di chiusura. Rauchi di felicità e accompagnati da una banda musicale vanno in delirio quando i giocatori olandesi, dopo le docce, rientrano sul prato per salutarli. Sfilano uno a uno, compreso l'allenatore, alzando le braccia in segno di saluto. Un saluto, per loro, benaugurante.

Nello spogliatoio del Torino il mezzo passo falso casalingo è stato accolto con una certa disinvoltura. Emiliano Mendonico si lamenta soprattutto per le continue modifiche tattiche. «Comunque, sono abbastanza ottimista. Ad Amsterdam si va per vincere. Non dobbiamo demoralizzarci. La vittoria finale non è stata compromessa. La squadra è stata splendida a reagire in quel modo: due mazzate così potevano essere deleterie. Invece i giocatori hanno risposto da par loro».

Marchegiani, il portiere, è rimasto impressionato dall'organizzazione di gioco degli olandesi. «Sì, i primi venti minuti sono stati terribili. Non riuscivamo a capirci nulla. Alla fine, se si considera come sono andate le cose, il due a due è quasi un risultato positivo. Il primo gol? Sinceramente, ero coperto. Quando l'ho visto arrivare era troppo tardi».

Pasquale Bruno, che non giocherà ad Amsterdam per l'ammonizione (era già diffidato), è stranamente ottimista: «Scorretto un milione che ad Amsterdam alzeremo la coppa. Noi abbiamo patito la loro rapidità, ma in casa sono molto più vulnerabili, soprattutto sulle palle aeree. Il loro allenatore era arrabbiato perché non hanno vinto? Fa bene, lui è un intenditore di calcio: sa che ad Amsterdam non sarà facile per loro». Infine Casagrande: ribadisce per l'ennesima volta che alla fine della stagione se ne andrà. «È più probabile che resti Lentini...». Ma critiche feroci a Mendonico arrivano, a sorpresa, da Scifo e Martin Vazquez: «Lui era convinto che gli olandesi giocassero in maniera ben diversa... ma loro a centrocampo risultavano sempre in superiorità numerica. Ha capito solo nella ripresa, avanzando Cravero». Aggiunge Vazquez: «A centrocampo ci hanno fatto ballare». Fiducioso il presidente Borsano: «Non è detta l'ultima parola: in trasferta giochiamo meglio». Contento il cassiere: per il «Delle Alpi» record assoluto d'incasso, 3 miliardi e 364 milioni. □ Da Ce.



Arrigo Sacchi ct della nazionale

Vittoria di misura della Nazionale e pace siglata con gli ultrà toscani

Sacchi contrariato: «Meglio l'Empoli Noi addormentati»

La nazionale di Arrigo Sacchi ha deluso nell'allenamento sostenuto contro un Empoli scattante e capace di produrre gioco. Gli azzurri hanno vinto grazie ad un gol realizzato da Paolo Maldini e solo raramente sono riusciti a praticare gli schemi preferiti dal commissario tecnico. Nonostante la modesta prestazione offerta la nazionale è stata applaudita dal pubblico empolesse.

LORIS CIULLINI

EMPOLI. La nazionale di Sacchi, una squadra rabberciata per l'indisposizione di Vielli, Castagli, Costacurta e Dino Baggio, pur deludendo, ha fatto la pace con i tifosi della Toscana. Gli azzurri, allo stadio «Castellani», gremito in ogni ordine di posti, contro un Empoli pimpante e pronto a sfruttare il minimo errore, pur vincendo solo per uno a zero, è stata in grado di giocare una partita di allenamento in piena tranquillità, cercando invano di attuare gli schemi dettati dai citati. Nonostante la pochezza dimostrata gli azzurri hanno ricevuto una simpatica accoglienza. Nell'ultimo allenamento svolto allo stadio «Franchi» di Firenze la nazionale fu aspramente contestata da un ristretto gruppo di Ultras viola che non sopportavano la presenza in campo di Baggio e Bert.

Ieri, sia nel primo che nel secondo tempo, nonostante il continuo cambio del portiere (Zenga, Peruzzi e Antonelli) si sono avvicendati ogni mezz'ora) e il cambio di cinque giocatori nel secondo tempo, la squadra di Sacchi ha ricevuto applausi a scena aperta. Era la prima volta che una nazionale maggiore disputava una partita di allenamento contro l'Empoli e questo spiega meglio il comportamento degli oltre 10 mila presenti che non sono stati costretti a pagare il biglietto. Anche per questo alla fine giocatori e tecnico sono stati salutati calorosamente. Se la partita fosse stata a pagamento, per come la squadra di Sacchi ha interpretato il gioco, dalle gradinate sarebbero sicuramente partiti degli slotti e qualche fischio.

«Meglio l'Empoli. Noi addormentati»

Alla fine, quando gli è stato chiesto un giudizio sulla prova offerta, Sacchi non ha avuto difficoltà ad ammettere che si è trattato di un puro allenamento e per quanto riguarda gli schemi di gioco (provati e riprovati per una buona mezz'ora prima dell'inizio della partita) si è limitato a fare un sorriso che la diceva lunga. «Sia la squadra del primo tempo che quella del secondo - ha sottolineato il Ct - non è stata capace di combinare molto anche per la gagliarda prestazione offerta dall'Empoli: una squadra più scattante e più capace di noi nel produrre del gioco valido». Precisa che la nazionale ha lasciato molti dubbi Sacchi ha concluso il suo giudizio facendo presente che anche questa prova va ritenuta utile: «La partita come avevamo previsto voleva essere un puro allenamento. Rispetto a come gli azzurri giocano qualche mese fa a Prato si è notata una grande differenza. Però in vista della trasferta negli Usa la cosa più importante è quella di stare il più possibile assieme. I giocatori devono fare gruppo. Mi chiedo di Maldini? - ha proseguito il Ct. Maldini ha iniziato a giocare la sua carriera come terzino destro. Lo conosco bene poiché l'ho allenato per numerosi anni. Contro l'Empoli è stato il migliore? Non avevo dubbi».

Un caso a Parma Melli fuori squadra medita l'addio

PARMA. Melli mugugna. Proprio nel momento tipico della stagione del Parma, qualcosa comincia ad incrinarsi, la sostituzione di domenica con il Genoa è stata digerita malissimo dal bomber gialloblu (dieci gol stagionali). Siccome le disgrazie non vengono mai da sole ieri è arrivata la seconda bastosta: stasera contro la Sampdoria si accorderà in panchina lasciando il campo ai nemici-amici Brolin e Agostini. Ieri pomeriggio alla partenza del pullman per S. Margherita Ligure, che sarà la sede del quartier generale gialloblu per tre giorni, il primo ad arrivare è proprio Alessandro Melli. Gli occhiali scuri non riescono a nascondere il viso imbronciato. Gli chiediamo se la sostituzione di

domenica scorsa era programmata, come ha detto Scala, «Io non ne sapevo e non ne so niente. Scala non me ne ha parlato. Se era programmata l'avevano deciso lui e Brolin». Senza giri di parole Melli inquadra subito la situazione che a suo parere è decisamente fosca. Giocherà contro la Sampdoria? «Non credo proprio. Anzi temo che non ci sarà molto spazio per me da qui alla fine della stagione. Dietro non ci vedo nessun disegno, nessuna logica di calciomercato. Credo che Scala basi le sue scelte solo sul fattore tecnico-attletico. Almeno me lo auguro». Come può definire il suo attuale stato d'animo? «Pensieroso. Ho diverse idee che mi girano in testa. Se andrò via? È ancora presto per dirlo».

Semifinale di Coppa Italia. Negli ultimi sette anni i doriani cinque volte finalisti e tre vincitori. Ma l'appuntamento di Wembley riduce l'interesse per il ritorno con gli emiliani

La regina si gioca la corona

SAMPDORIA-PARMA

SERGIO COSTA

(Italia 1 - Ore 20.30)

- Pagliuca 1 Ballotta
- D. Bonetti 2 Benarrivo
- Katanec 3 Di Chiara
- Pari 4 Minotti
- Vierchowod 5 Donati
- Lama 6 Nava
- Lombardo 7 Melli
- Cerezo 8 Zoratto
- Buso 9 Osio
- Mancini 10 Cuoghi
- Oriando 11 Brolin

Arbitro: Amendola di Messina

- Nucieri 12 Taffarelli
- Zanatta 13 Bia
- Invernizzi 14 Pulga
- Silas 15 Catanesse
- Agostini 16

GENOVA. La prevendita? Scarsa come l'attesa. Il Parma non tira, sparisce di fronte alla finale di Wembley. Genova è stufa di Coppa Italia, la Sampdoria ne ha vinte tre negli ultimi sette anni con l'aggiunta di due finali perse con la Roma: vuole la Coppa dei Campioni. I tifosi bucerati non riempiranno stasera lo stadio (ore 20.30 di diretta su Italia Uno con esclusione della Liguria). Marassi rischia di essere un teatro per pochi intimi. Manca l'entusiasmo nella città doriana e anche la fiducia. L'assenza dello squalificato Vielli, unita a quella di Ivano Bonetti e Mannini, non incoraggia l'ottimismo. Solo Boskov ci crede. «Noi già fuori? Semmai il contrario. Il Parma è una bel-

la realtà, gioca un calcio spettacolare, ma i favoriti siamo noi. Il golletto di Brolin è un piccolo vantaggio, davanti al nostro pubblico, davanti al nostro pubblico, davanti al nostro pubblico, davanti al nostro pubblico». Già, ma quale pubblico? Il tecnico è convinto che alla fine il tifoso non mancherà. «La nostra gente non ha mai tradito e noi l'abbiamo sempre accarezzata. I giocatori sono concentrati al massimo, perché la Coppa Italia piace alla Samp. Nessuna squadra è mai riuscita a qualificarsi sei volte per la finale in otto anni. Siamo ad un passo da un traguardo storico, non ce lo lasceremo sfuggire».

Sampdoria e vuole chiudere alla grande. «Abbiamo vinto molto in queste stagioni, il mio ciclo sta per finire, non posso lasciare la squadra fuori dall'Europa. Puntare tutto su Wembley è pericoloso, per questo voglio vincere la Coppa Italia». Per lui è vigilia vera. Frecciate al Parma: «Dovranno fare a meno di Apolloni e Grun, la coppia centrale, anche la Stella Sorsa si trova in questa situazione. Sostituirlo al meglio. Segna sempre nell'Under 21, è venuto il momento di essere decisivo anche con la Sampdoria, sta cercando la riconferma, un gol sarebbe il modo migliore per riottenere».

Il Parma però non starà a guardare, la città emiliana sta vivendo ore di grande attesa, non ha mai vinto niente nella sua storia, vuole centrare il primo trofeo. Scala rilancia a Melli, dolorante ad una caviglia, e si affida alla coppia Brolin - e Agostini, mentre Donati e Nava sostituiranno gli squalificati Apolloni e Grun. Dice bene Pari, giocatore del Parma dieci anni fa: «Per loro la finale sarebbe un traguardo storico, stanno vivendo le stesse sensazioni - che avevamo - noi nell'85, anno della prima Coppa Italia, sarà durissimo farli fuori». La squadra di Scala non sarà sola, si annunciano diverse migliaia di tifosi al seguito. All'orizzonte c'è la Juve, una grande finale. L'occasione è troppo ghiotta per poterla gettare via.

Bagnoli annuncia ufficialmente il suo addio e spiega i motivi di una decisione maturata a gennaio. Lo sostituirà Mazzzone

«Lascio il Genoa per colpa dei giocatori»

«Io potrò anche avere sbagliato qualcosa, due anni fa avrei accettato qualsiasi critica, adesso, con la rabbia che ho in corpo, non posso digerirle». Con queste parole si è chiuso lo sfogo di Osvaldo Bagnoli. Il tecnico ha addossato alla squadra le responsabilità del suo addio al Genoa, ma non ha voluto fare nomi. La sua avventura in rossoblu è conclusa, il prossimo anno allenerà l'Inter.

di parola, ha rispettato l'appuntamento. Ieri, poco dopo le 12.30, ha radunato i giornalisti al campo di Pegli e ha voluto il sacco. Una conferenza stampa annunciata, che ha soddisfatto la grande attesa. È andato subito al sodo, don Osvaldo: «Lascio il Genoa, perché non sono più in sintonia con la squadra, o perlomeno con alcuni giocatori. Nomi non ne faccio, né tantomeno esempi, mi limiterò solo ad evidenziare alcune situazioni. Ho deciso di dare addio al Genoa a gennaio, il 26, subito la

nostra sconfitta a Cremona. Quella domenica dissi chiaramente a Spinelli che dovevo cercarsi un altro allenatore, ma già prima erano accadute cose molto antipatiche, che mi avevano fatto riflettere. Il primo episodio risale al 27 novembre, quando vincemmo 1 a 0 a Bucarest con lo Steaua. Certi comportamenti di alcuni giocatori mi avevano infastidito, sono andato in società per farlo presente, nessuno ha preso provvedimenti. A quel punto ho cominciato a pensare che nel Genoa comandavano i giocatori, ci sono rimasto male. Episodi simili si sono ripetuti alla vigilia di Genoa-Napoli, quando perdemmo 4 a 3. Era domenica 5 gennaio, la società non mosse di nuovo un dito. Poi Cremona, l'incredibile sconfitta con il rigore sbagliato da Aguilera, la lunga confessione con i giocatori nello spogliatoio, un successivo vertice di mezz'ora fra Bagnoli e Spinelli. Qualcosa quel giorno si è

rotto, come confermava ieri il general manager Landini, ed è stato in quella occasione che Bagnoli ha scelto di andare all'Inter. È la nostalgia di casa? Le impossibilità di restare lontano da Verona, dalla famiglia? I problemi personali? Discorsi di un mese fa, ieri Bagnoli non ne ha fatto cenno. La società ha qualche responsabilità in questo addio? «Sono dieci giorni che nessuno si fa sentire, ma è normale, ormai hanno capito, con Spinelli comunque non c'è nessun problema. Non sono un mercenario, l'anno scorso mi sono accordato in dieci minuti per il rinnovo del contratto, e il presidente mi ha dato più soldi di quanti chiedessi. E lo striscione dei tifosi? «Lo posso capire, si sono sentiti traditi, ma quella scritta (Bagnoli) liberaci dai tuoi problemi addio, ndr) non cancellerà i tanti attestati di stima ricevuti in passato».

Lo sfogo riguarda solo i giocatori. Bagnoli non fa nomi, come del resto non parla mai dell'Inter, sua prossima destinazione, si possono fare solo delle ipotesi. C'è chi parla di un violento dissidio nell'intervallo della gara di Bucarest fra il tecnico e Signorini, chi inserisce nella lista nera lo stesso libero, Caricola, Branco e forse anche Onorati, ma le illazioni non trovano conferma. Domenica, crudeltà del calcio, a Marassi ci sarà proprio l'Inter. Per Bagnoli è l'occasione migliore per dimostrare la sua grande professionalità. «Cercheremo di vincere, come abbiamo sempre fatto». È un trionfo potrebbe essere il modo più giusto per scacciare tutti i sospetti. Poi il tecnico potrà finalmente voltare pagina e dedicarsi alla ricostruzione della società nerazzurra. Nel cuore però resterà l'amarezza, anche se lo sfogo di ieri gli ha fatto togliere un bel peso dallo stomaco. Sulle sue ceneri dovrà lavorare Mazzzone, l'uomo che Spinelli ha scelto per un difficile addio Bagnoli. □ S.C.



Osvaldo Bagnoli, sta preparando l'addio al Genoa fra le polemiche

Incontro Lega-Aic-Figc

Campana-Nizzola a braccetto E la questione-stranieri si avvia alla conclusione

MILANO. Riunione Federazione-Lega-Aic, ieri, per mettere fine alla «questione-stranieri»: quattro ore di discussioni e messa a punto dei criteri per trasferire in norma quanto deciso dal Consiglio federale venerdì scorso. L'incontro è servito, come ha detto il presidente della Lega, Nizzola, a «fare contenuto giuridico» ai criteri sui quali fin da oggi la commissione Carte Federale potrà lavorare. Molti gli avvocati o comunque laureati in legge attorno al tavolo: Nizzola, il presidente dell'Aic, Campana, il rappresentante della Figc, Sica. Non ci sono stati stravolgimenti alle decisioni del Consiglio federale: ferma restando la norma generale (i club di A possono tesserare due soli stranieri extracomunitari), c'è la norma transitoria per il 92-93, vale a dire tre extra-Cee per squadra, compresi quelli già in forza e fatti salvi i

diritti acquisiti per i precontratti depositati entro il 27 aprile; equiparazione ai calciatori Cee, in caso di trasferimento, degli extra-Cee già tesserati in Italia; parità di diritti per le neopromosse dalla B. Tutto identico a quanto già deciso dal C? Ha detto Campana: «Ci sono state precisazioni fondamentali. Abbiamo passato in rassegna vari casi da cui potevano nascere cattive interpretazioni». Un esempio: il Genoa, che già dispone di tre extrac- (Aguilera, Branco, Skuhravy) e ha depositato il contratto di Dobrowski, per il prossimo anno potrà tenerli tutti e quattro, ma se dovrà cederne uno, non potrà reintegrarlo. Caso-stranieri agli archivi, o quasi. Pace fra Nizzola e Campana, usciti a braccetto: sono d'accordo anche sull'ultima, proposta-Aic, panchina lunga con passaggio da 5 a 7 giocatori.